

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/VII-bis

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO VII - BIS

ROMA 1985

INDICE**TOMO VII - bis****CAPITOLO III****SEZIONE IV. — LE ATTIVITÀ ECONOMICHE****II. — I RAPPORTI INTERNAZIONALI**

Documenti concernenti la Loggia di Montecarlo:

| | | |
|---|------|----|
| — nota informativa del S.I.S.D.E. in data 29 aprile 1982 | Pag. | 7 |
| — lettera di E. Giunchiglia su carta intestata della Loggia di Montecarlo | » | 15 |
| — scheda di adesione al Comitato esecutivo massonico di Montecarlo | » | 19 |
| — presunta domanda (con allegati) di adesione al Comitato esecutivo massonico di Montecarlo del prof. Luigi Oliva | » | 25 |

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

| | | |
|--|------|----|
| — lettera non firmata, del 30 aprile 1979, sequestrata presso l'abitazione di E. Giunchiglia | Pag. | 35 |
| — lettera di E. Giunchiglia del 14 luglio 1980, sequestrata a Castiglion Fibocchi | » | 39 |
| — memoriale dell'ing. A. Baldo (4 agosto 1982) | » | 43 |
| — stralci dell'audizione alla Commissione P2 di F. Federici in data 9 giugno 1982 | » | 63 |
| — stralci dell'audizione alla Commissione P2 di E. Giunchiglia in data 6 luglio 1982 | » | 68 |

Documenti concernenti l'ONPAM (WOMTA):

| | | |
|---|---|-----|
| — tessera WOMTA di Roberto Calvi | » | 85 |
| — statuto WOMTA | » | 89 |
| — stralcio della relazione dell'Ispettorato Antiterrorismo (dott. E. Santillo) inviata nell'ottobre 1976 ai magistrati che indagavano sull'omicidio del giudice V. Occorsio | » | 99 |
| — relazione tenuta alla conferenza dell'ONPAM a Rio de Janeiro nel 1976 | » | 103 |
| — stralcio dall'elenco del materiale rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay | » | 121 |
| — stralcio dal « Fascicolo SID » rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay | » | 125 |
| — deposizione di L. Salvini al giudice Vigna del 15 agosto 1976 | » | 131 |
| — deposizione di L. Gelli al giudice Zincani del 18 maggio 1977 | » | 135 |
| — deposizione di L. Salvini al giudice Vella del 18 maggio 1977 | » | 140 |
| — deposizione di F. Cosentino al giudice Sica del 24 maggio 1981 | » | 147 |

| | | |
|--|------|-----|
| — stralcio dal cosiddetto «Libro bianco» sulla Loggia P2 di A. Corona | Pag. | 157 |
| — stralcio dell'audizione di G. E. Valori alla Commissione P2 del 7 aprile 1983 | » | 161 |
| — stralcio della Relazione informativa sulla Loggia P2 inviata alla Commissione dal S.I.S.D.E. | » | 165 |

Rapporti di L. Gelli con l'Argentina:

| | | |
|---|---|-----|
| — rapporti con la Gran Loggia di Argentina | » | 171 |
| — lettera del Ministro per gli affari esteri sulla qualifica diplomatica di L. Gelli (16 aprile 1982) | » | 187 |
| — comunicazione del S.I.S.D.E. relativa al passaporto diplomatico di L. Gelli | » | 191 |
| — deposizione di L. Salvini al giudice Vella del 18 maggio 1977 | » | 203 |
| — interrogatorio di M. Foligni al giudice Cuva del 23 aprile 1983 | » | 209 |
| — stralci dall'audizione di G. E. Valori alla Commissione P2 del 7 aprile 1983 | » | 215 |
| — audizione alla Commissione P2 di G. Grassini (rinvio) | » | 267 |
| — rapporti tra L. Gelli e la Rizzoli Editore in relazione all'Argentina | » | 269 |
| — stralci dell'audizione di A. Rizzoli alla Commissione P2 del 20 gennaio 1982 | » | 273 |
| — deposizione di B. Tassan Din ai giudici Viola e Perrone del 1° maggio 1981 | » | 279 |
| — appunti rinvenuti tra le carte sequestrate a Castiglione Fibocchi (calendario visite ambasciatore argentino e appunto Tassan Din) | » | 283 |
| — stralci dell'audizione di G. Andreotti alla Commissione P2 dell'11 novembre 1982 | » | 289 |

Rapporti di L. Gelli con la Romania:

- rapporto della Guardia di Finanza avente ad oggetto: importazione di confezioni dai paesi dell'Est europeo Pag. 297
- stralcio dell'audizione di F. Cosentino alla Commissione P2 del 17 giugno 1982 » 341

Contatti nordamericani di L. Gelli:

- corrispondenza tra P. Guarino e L. Gelli (rinvio) » 347
- deposizione di L. Matteo al giudice Gentile del 3 ottobre 1981 » 349
- lettera del dott. G. Coppola a L. Gelli del 13 novembre 1980 » 357
- lettera di S. Spinello a P. Guarino del 7 settembre 1979 » 358

CAPITOLO IV

LE FINALITÀ PERSEGUITE

- I. — La Loggia P2 e il mondo politico.
- II. — La Loggia P2 come associazione politica.
- III. — Il piano di rinascita democratica ed il principio del controllo.
- IV. — Conclusioni.

- Deposizione di G. P. Del Gamba al giudice Sica del 3 giugno 1981 » 363

| | |
|---|----------|
| Deposizione di G. P. Del Gamba al giudice Perrone dell'11 giugno 1981 | Pag. 367 |
| Deposizione di G. P. Del Gamba al giudice Rivellesse del 29 ottobre 1981 | » 371 |
| Stralci dell'audizione di G. P. Del Gamba alla Commissione P2 del 12 aprile 1983 | » 375 |
| Deposizione di F. Piccoli al giudice Gallucci del 2 giugno 1971 (con allegato appunto) | » 457 |
| Deposizione di F. Piccoli ai giudici Siclari, Perrone e Viola del 2 giugno 1981 | » 460 |
| Stralcio dell'audizione di F. Piccoli alla Commissione P2 del 20 gennaio 1984 | » 463 |
| Intervista al settimanale <i>Il Mondo</i> del Gran Maestro L. Salvini (20 marzo 1975) | » 471 |
| Stralcio dell'audizione di G. Spadolini alla Commissione P2 del 31 gennaio 1984 | » 477 |
| Deposizione di G. Birindelli al giudice Gargani del 16 novembre 1981 | » 489 |
| Deposizione di G. Birindelli ai giudici Marino e Nunziata del 17 dicembre 1981 | » 494 |
| Stralcio dalla trascrizione di una conversazione tra Benedetto, Salvini ed altri (documento proveniente dalla Comunione di Piazza del Gesù) | » 499 |
| Fascicolo M.FO.BIALI (rinvio) | » 505 |

| | |
|--|----------|
| Stralcio dell'audizione di M. Foligni alla Commissione P2 del 4 novembre 1982 | Pag. 507 |
| Stralcio della seduta dell'11 novembre 1982 (verbale del- l'incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione P2 con il sen. G. Leone del 5 novembre 1982) | » 517 |
| Stralcio del fascicolo intestato a G. Leone conservato nel- l'archivio uruguayano di L. Gelli | » 525 |
| Schede contabili relative alla Rizzoli Editore S.p.a., alle- gate agli interrogatori resi ai giudici Pizzi e Bricchetti da A. Rizzoli e B. Tassan Din (anni 1976-1979) | » 547 |
| Deposizioni di A. Rizzoli e B. Tassan Din al giudice Del- l'Osso (rinvio) | » 589 |
| Stralcio della documentazione sequestrata presso la Sere- nissima Gran Loggia Unita d'Italia di Rito Scozzese Antico ed Accettato (Silvio Vigorito) | » 591 |
| Lettera di D. Bernardini a L. Gelli del 30 maggio 1980 (dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fi- bocchi) | » 595 |
| Serie di articoli pubblicati non firmati dal <i>Corriere della Sera</i> nel periodo precedente la consultazione eletto- rale del 1979 (rinvio) | » 599 |
| Memorandum sulla situazione politica in Italia e Piano di rinascita democratica (dalle carte sequestrate a M. G. Gelli) | » 601 |
| Stralcio dell'audizione di B. Craxi alla Commissione P2 dell'8 febbraio 1984 | » 627 |

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO VII - bis

CAPITOLO III.

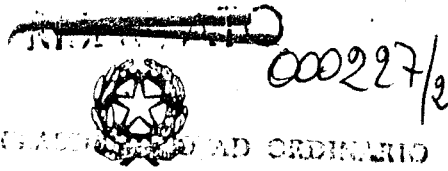
SEZIONE IV. — LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

II. — I rapporti internazionali.

Documenti concernenti la Loggia di Montecarlo: PAG. 129 REL.
DELLA COMMISSIONE.

Nota informativa del S.I.S.D.E. in data 29 aprile 1982.

000227



250

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE**

N.5.7/50-307-4 di prot.

Roma, li 29 APR 1982

OGGETTO: Trasmissione appunto.

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

R O M A

AL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE (SISMI)

R O M A

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

R O M A

| |
|--------------------------|
| DIREZIONE GENERALE P. S. |
| Prot. 555/2659/82/R |
| Data 29-4-82 |

Si trasmette l'unito appunto.

Ministero dell'Interno -Gabinetto del Ministro/
Segreteria Speciale-informato.

IL DIRETTORE
(Emanuele De Francesco)

| |
|--------------|
| Prot. n. 479 |
| Data 3-5-82 |

*Criminale
UCIGES*

- Segreteria di Sicurezza -
per la Direzione provinciale
preparati
si dice

Data 29-4-82
d'ordine

Il Capo della Segreteria
di Sicurezza

RISERVATO

F. 299

Nota firmata con
il fascicolo 2/2 GECI:
lepre

251

A P P U N T O

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

I. Fiduciarmente si è appreso che Licio GELLI, prima delle note vicende legate alla "Loggia P2", aveva fondato in Montecarlo un'associazione massonica, denominata "Comité de Montecarlo".

Per la costituzione di detto "Comité", il GELLI si sarebbe avvalso della stretta collaborazione del rag. Enrico FRITTOLI (vds. all.1), titolare di una società di import-export con sede in Montecarlo.

Nel passato, il GELLI si sarebbe avvalso, anche, della collaborazione delle sottoelencate persone, i cui nominativi sono apparsi nei noti elenchi dell'organizzazione di GELLI:

- GIUNCHIGLIA Ezio (vds. all.2);
- BALESTRIERI Giorgio (vds. all.3);
- ROSATI William, deceduto nel febbraio 1982;
- ANTONUCCI Lorenzo (vds. all.4).

2. Il "Comité de Montecarlo" opererebbe ancora sotto la direzione del FRITTOLI che è in contatto con Licio GELLI, il quale, in atto, si sarebbe rifugiato a Ginevra.

~~INFORMATIVO~~

ALL. I

25

NOTA INFORMATIVA

FRITTOLI Enrico, nato il 23.9.1948 a Massa Carrara e residente a Monaco -Avenue de l'Armorial n.17-, dal 19.9.1979, proveniente da Livorno.

Il soggetto, coniugato con la cittadina italiana GALLIENI Maria, nata il 16.6.1946 a Massa Carrara, casalinga, convivente:

- dal 1972 al 1979 è stato direttore commerciale della società "CIFET", avente per ragioni sociali l'esportazione di materiale da costruzione e sede in Torino;
- dal 1° giugno 1981 è impiegato presso la società di import-export "CO-IN-CO", -sede in Monaco, Rue de Suffren Reymond- avente per ragione sociale il commercio di materiale di navigazione;
- viene indicato come uomo di fiducia del commerciante e trafficante internazionale di armi SAMUEL CUMMINGS, presidente della "Inter Arms" di Londra e residente nel Principato di Monaco.

In merito il Servizio collegato francese ha comunicato che il FRITTOLI non ha finora attirato l'attenzione degli organi di polizia di quel Paese e che non è loro nota l'esistenza di un qualsiasi rapporto del soggetto con l'attività del CUMMINGS: secondo notizie acquisite mediante una fonte strettamente confidenziale, lo stesso Servizio ha però evidenziato che il FRITTOLI in data 15 dicembre 1981 ha avuto un colloquio (non noti i temi trattati) con il CUMMINGS in un albergo del Principato di Monaco.

=====

253

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

ALL. 2

NOTA INFORMATIVA

GIUNCHIGLIA Ezio, nato il 10.6.1943 a Lucca e residente a Pisa
- frazione Tirrenia, v-a delle Salvia n.22, perito
industriale.

Il soggetto, già impiegato presso il CAMEN (Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare), e dall'1°2.1979 impiegato al Naval Genarme di Livorno, risulta implicato nelle note vicende legate all'organizzazione gelliana denominata "Loggia P2".

Il 27.5.1981 è stato tratto in arresto da militari della Guardia di Finanza perchè colpito da ordine di cattura emesso dal Procura della Repubblica di Milano siccome responsabile del reato di cui all'art. 485 c.p. (falsità in scrittura privata) ed il 30 maggio successivo rimesso in libertà.

Dalla documentazione relativa alla "Loggia P2" repertata dai giudici milanesi e pubblicata dalla "Commissione SINDONA" emerge che il GIUNCHIGLIA sarebbe stato uno degli stretti collaboratori del GELLI.

~~RISERVATO~~

ALL. 3

(254)

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

NOTA INFORMATIVA

BALESTRIERI Giorgio, nato il 29.9.1943 a Fauglia (PI),
già residente a Rosignano Marittimo (LI) e
dal 31.7.1980 emigrato per gli U.S.A..

Il soggetto, già capitano della Marina Militare,
risulta immune da pregiudizi penali.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi del
la denominata "Loggia P2".

Politicamente indicato come simpatizzante del Par
tito Liberale italiano.

=====

~~RISERVATO~~

ALL. 4

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

NOTA INFORMATIVA

ANTONUCCI Renzo, nato il 3.9.1949 a Sestri Levante (GE) e residente a Pisa, via S.Maria n.25, perito elettronico, già ricercatore del C.N.R..

Il soggetto è coniugato con RAGAZZI Carla (dalla quale vive separato), nata il 31.7.1951 a Livorno e residente a Pisa, centralinista presso il C.N.U.C.E. del C.N.R. di Pisa, politicamente orientata verso i movimenti della sinistra extraparlamentare ed in particolare verso Autonomia Operaia.

Politicamente attestato sulle stesse posizioni ideologiche della ex moglie.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi della denominata "Loggia P2" e viene indicato in stretti rapporti con il GIUNCHIGLIA Ezio, dal quale è stato presentato per l'affiliazione all'organizzazione gelliana.

=====

Lettera di Ezio Giunchiglia su carta intestata alla Loggia di Montecarlo.

000236/Sy

COMPTON & CO. S.p.A. TORINO
SUA LEADER TECNOLOGICA P.A.

Pasqua '81



Monte - Carlo

Principauté de Monaco

CO. IN. CO. B.P. 312

Carissimo Giuseppe,

con l'augurio di potenti incontrie e
conoscere, T'invio i miei più cari
auguri di buone festività - col
triplice fraterno abbraccio.

In affettuoso

Erio Gianoglio

Ph. Ris. | (93) 500871

Scheda di adesione al Comitato esecutivo massonico di Montecarlo.

ECO 236 (LIBER)
 1979

LA MASSONERIA UNIVERSALE

Sempre più preoccupata della continua degradazione della vita politica, economica e sociale internazionale; ansiosa di operare per il rafforzamento della democrazia e il ripristino dei valori sui quali soltanto è possibile fondare una convivenza umana veramente civile; consapevole di essere il sodalizio che più e meglio di qualsiasi altro può esprimere menti idonee ad esercitare il potere con onestà e competenza; per non sottrarsi all'imperativo morale di dare il suo apporto concreto, pieno e determinante, ha istituito il COMITATO ESECUTIVO MASSONICO, il cui scopo è quello di realizzare - nei tempi e nei modi consentiti dalla realtà oggettiva, e rispettando rigorosamente il metodo democratico - una «forza di governo universale» variamente articolata, al fine di governare con competenza e con assoluta onestà.

La Massoneria non si nasconde né l'enormità del compito da portare a termine, né la difficoltà per la sua realizzazione, né tanto meno il lungo periodo di tempo necessario per il raggiungimento di tale obiettivo. Però essa sa che è realizzabile; nella misura in cui vorrà realizzarlo; sa che esso risponde come nessun altro ai suoi ideali; sa di avere tra le sue file uomini atti alla bisogna; e sa, soprattutto, di rispondere all'aspettativa di tutte le classi sociali.

Il Comitato Esecutivo Massonico non si pone come alternativa alle Logge Massoniche, ma - al contrario - si pone come loro punto d'incontro. Esso rappresenta il «punto di arrivo» - logico e inevitabile - di tutte le idee, le vicissitudini, le lotte, le conquiste e anche le lacerazioni della Massoneria Universale da quando si costituì la prima Loggia ai nostri giorni.

Esso rappresenta il suo vero «scopo raggiunto». Tanto è vero che la contemporanea appartenenza a una Loggia e al Comitato non genera incompatibilità. La Massoneria è il sodalizio più qualificato a governare, perciò, se non governa manca alla sua vera ragion d'essere, che è quella di combattere ogni oscurantismo, ogni dittatura, ogni causa di miseria materiale e spirituale, e quindi di favorire - ma concretamente e per vie di fatto, ossia governando - il benessere di tutti.

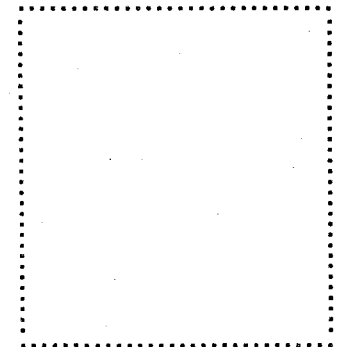
Ebbene il Comitato Esecutivo Massonico e quindi del Massone che vi entra a far parte, è un atto che esula dalla genericità dei luoghi comuni delle varie teorie filosofiche, sociali, antropologiche e via dicendo, per affermarsi come messaggio, come riflessione partecipativa dell'esistenza in genere, e che si varrà del discorso politico sociale ed economico, solo in quanto strumenti alla portata dell'uomo, solo in quanto attraverso il giusto atteggiamento di osservazione sarà possibile rilevare progressivamente la funzione reversibile dell'uomo nel mondo e del mondo sull'uomo.



5976 V.O.L.O.

N° rif.....

N° cod.....



Associated the
Associe' le
Associato il

Place
Lieu
Luogo

Nation
Nation
Nazione

PERCHÉ I FRATELLI DEBONO ASSUMERSI QUESTO ALTISSIMO COMPITO

I - Perché non è vero che gli onesti sono meno potenti dei disonesti; sono soltanto meno organizzati, meno volitivi, meno infervorati. Difatti, un organismo come quello del Comitato Esecutivo Massonico - in cui ogni componente è un «Macchiavelli del bene» - potrebbe dare a chiunque lezioni di capacità e di efficienza. A chiunque.

II - Perché la prima e irrinunciabile ragione d'essere del Comitato Esecutivo Massonico è «la promozione del miglior benessere - sia fisico che spirituale - dell'umanità». Questa è la stella Polare che guida costantemente il suo operato; poichè al di fuori di questa «posizione etica» la Massoneria non è altro che un'associazione di mutuo sostegno, di vicendevole protezione. Nulla di male, in questo, nulla di riprovevole.

Ma non è più di questo e credere che ciò sia un «fatto universale» è un'illusione.

III - Perché per quanto ci è dato sapere, lo scopo «reale e concreto» dell'esistenza è quello di viverla con la massima ampiezza e intensità possibile appagando tutti quei bisogni spirituali e materiali che sono di necessità assoluta alla vita così intesa. Ed è evidente di per se stesso che questo risultato può essere conseguito molto più nel campo del bene che in quello del male. Perciò i Fratelli scelgono il campo del bene non per altruismo o per filantropia (o, per meglio dire, non è questo il vero motivo), bensì come conseguenza di un calcolo filosofico ben preciso, e dunque come la cosa più «conveniente» per ogni uomo.

IV - Perché qualsiasi società non può vivere veramente in pace fino a quando ogni suo componente non è convinto di vivere come meglio non potrebbe. E questo lo si può ottenere soltanto in un modo: governando onestamente.

V - Perché per subire passivamente la disonestà, l'inettitudine e l'insipienza con cui si è governati bisogna avere nell'animo non un'indole di filosofo e di combattente, ma di inconsapevole e di succube.

VI - Per difendere i valori e le conquiste della nostra civiltà; per custodire, rafforzare e migliorare il metodo democratico; per difendere il supremo bene della libertà, e quindi per impedire l'avvento della dittatura, di qualsiasi colore essa sia.

VII - Per propria soddisfazione personale. E' ovvio che essere Fratello membro del Comitato Esecutivo Massonico è già di per se stesso un alto titolo di onore e di merito. Il che comporta prestigio, ascendente, compiacimento di sé, e dunque riconoscimenti e soddisfazioni tra i più graditi che la vita possa dare. Non c'è nulla di male a godere di queste cose, «quando le si sono veramente meritate».

VIII - Perché la «vera» grandezza di un uomo si misura dal grado di sofferenza ch'egli sente per le miserie umane e dalla «qualità» di ciò che fa per porvi rimedio.

IX - Perché non agire in direzione del bene, quando lo si può fare, è un modo d'essere complici di chi fa male.

X - Perché vivere onestamente è bello, è gratificante, è una rara sorte; e perchè governare onestamente è stupendo. Chi non pensa e non «sente» in questo modo non è degno d'essere un Fratello membro del Comitato Esecutivo Massonico.

Name
Nom
Nome

Tel (.....) Off.

Tel (.....) Priv.

Telex

Profession
Profession
Professione

Date of birth
Date de naissance
Data di nascita

Place of birth
Lieu de naissance
Luogo di nascita

Domicile
Domicile
Domicilio

C.A.P.

Nation
Nation
Nazione

Lodge
Loge
Loggia

N°

Or.

Introduced by
Présenté par
Presentato da

Signature
Signature
Firma

CARATTERISTICHE IRRINUNCIABILI

Dato lo scopo per cui viene istituito, il Comitato Esecutivo Massonico dev'essere necessariamente composto da persone che, ancora prima di entrare a farne parte, detengono di già il massimo potere possibile in qualche settore della vita politica o economica o culturale.

Naturalmente per reperire personalità di alta statura è utile attingere dalle file della Massoneria, la quale ha già da lungo tempo operato un'oculata e perciò preziosa selezione. Ma nulla vieta di affratellare tutte le personalità che via via siano ritenute idonee a svolgere i compiti e ad attuare gli ideali del Comitato.

I - ONESTA' - *L'onestà del Fratello dev'essere assolutamente «totale», e quindi sempre al di sopra di ogni sospetto. Si può accettare che sia messa in dubbio - al limite - la sua capacità, la sua perspicacia, ma «mai» la sua onestà; poichè l'onestà è la sua vera forza, una forza che lo rende superiore a tutti i disonesti.*

II - DEMOCRATICITA' - *Il Fratello dev'essere fermamente e «definitivamente» convinto che la forma democratica è attualmente la più onesta, la più intelligente e la più «conveniente» forma di convivenza umana.*

III - APARTITICITA' - *Il Fratello può far parte di un partito politico «democratico», ma soltanto per tattica. La sua vera appartenenza è al Comitato, le cui indicazioni devono sempre avere la preferenza e la precedenza su tutte le altre, da qualsiasi parte provengano. E ciò perchè egli agisce sempre tenendo presente la verità e il benessere di tutti, e non il rispetto della «macchinazione politica» così come generalmente si usa. La politica come tale non fa parte dei suoi interessi.*

IV - AGNOSTICISMO - *Il Fratello dev'essere un agnostico convinto. Il che risponde esattamente allo stato attuale delle conoscenze filosofiche, le quali dicono che la trascendenza e l'aldilà non sono che delle ipotesi, e che pertanto la vita terrena è l'unica di cui siamo a conoscenza. «Fino a prova contraria», dunque, ogni membro del Comitato sarà rigorosamente agnostico, ciò gli eviterà remore irrazionali, lo manterrà intellettualmente e spiritualmente liberissimo e lo renderà immune da ogni indebita sudditanza.*

Queste caratteristiche sono fondamentali; basta perciò la mancanza di una sola di esse per rendere «non idoneo» l'aspirante al Comitato Esecutivo Massonico.

Così se sommiamo quelle che sono e che riteniamo essere, le essenzialità del Massone, possiamo a maggior ragione affermare che attorno al Comitato Esecutivo Massonico è necessario che si raccolgano le «menti», e le «volontà operative» che fanno dell'impulso vitale e della conoscenza le pietre di paragone per una migliore costruzione del mondo e dell'uomo.

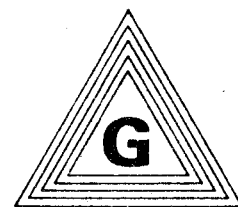
Final Judge
Jugement final
Giudizio finale

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Notes
.....
.....
.....
.....
.....
.....

INTERNATIONAL DEPARTMENT PERMANENT P

The Secretary
Le Secrétaire
Il Segretario



Monte-Carlo
Principauté de Monaco

Date

Presunta domanda (con allegati) di adesione al Comitato esecutivo massonico di Montecarlo del prof. Luigi Oliva (*).

(*) Pervenuta alla Commissione da anonimo.



COMITE EXECUTIF MAÇONIQUE
COMITATO ESECUTIVO MASSONICO

N. 22220

Name OLIVA LUIGI Tel. (0185) 53987
Nom
Nome

Profession Prof. Universitario Lodge Propaganda N. 2
Profession Loge
Professione Loggia

Date of birth 27-03-923 Place of birth GENOVA
Date de naissance Lieu de naissance
Data di nascita Luogo di nascita

Domicile REPALLE Nation ITALIANA
Domicile Nation
Domicilio Nazione

Known by or: Gr. Or. Italia
Conosciuto da

- 1° Ezio Guncchiglia
- 2° Dario Veruazza
- 3° Vittorio Forghioni



Introduced by William Rosat
Presenté par
Presentato da

Signature [Handwritten Signature]
Signature Fr.:
Firma

Place and Date Genova 10 febbraio 1984
Lieu et Date
Luogo e Data

Candidate Signature [Handwritten Signature]
Signature du Candidat
Firma del Candidato

CURRICULUM VITAE

Vedi allegato

Candidate Signature
Signature du Candidat
Firma del Candidato

Rif. di

Final Judge
Jugement final
Giudizio finale

Esecuzione Massone di

ultimo volume e d'infinito unanimo

Associated the
Associé le
Associato il

15.02.81

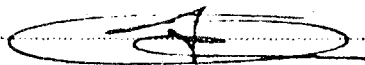
Place
Lieu
Luogo

GENOVA

Nation
Nation
Nazione

ITALY

The Secretary
Le Secrétaire
Il Segretario



Admission fees
Droits d'admission
Tasse d'ammissione

1000

PROF. LUIGI OLIVA

CURRICULUM VITAE

Elenco dei titoli e delle onorificenze acquisite fino all'anno 1980

- Il Prof. Luigi Oliva é nato a Genova nel 1923.
- Laureato nel 1948, ha iniziato la carriera di Radiologo sotto la guida di Alessandro Vallebona.
- Ha conseguito la libera docenza in Radiologia nel 1956 e quella di Radiobiologia nel 1960. E' specialista in Oncologia.
- Vincitore di pubblico concorso nel 1962, egli é stato Professore Ordinario di Radiologia all'Università di Siena e Direttore dell'Istituto di Radiologia di quell'Università dal 1.1.1963 al 31.10.1969.
- Dal 1° novembre 1969 é trasferito a Genova, ove succede ad Alessandro Vallebona quale Professore Ordinario di Radiologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università e Direttore dell'Istituto di Radiologia della stessa Università.
- Dal 1968 é rappresentante dell'Italia nella Union Européenne des Médecins Monospécialistes.
- Dal 1974 é Presidente del Comitato Permanente della Federazione degli Elettromedici di Cultura Latina.
- Dal 1975 é Segretario Generale dell'Associazione Europea di Radiologia, essendone stato membro del Consiglio Direttivo dal 1968 al 1973 e Vice Segretario Generale dal 1973 al 1975.
- E' Socio Corrispondente della Società Tedesca di Radiologia "in virtù della sua attività scientifica ed in riconoscimento della opera che egli ha svolto per rafforzare la collaborazione scientifica internazionale".
- E' Socio Onorario della Società Ungherese di Radiologia "ob eius summa merita in scientiam medica necnon in humanitatem provehendam".
- E' Socio Corrispondente della Società Francese di Radiologia e membro onorario della Società Lussemburghese di Radiologia, della

(2)

Società Reale Belga di Radiologia, della Società Portoghese di Radiologia e Medicina Nucleare e della Associazione Italiana di Radiologia Medica e Medicina Nucleare.

- E' Socio effettivo dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere dal 1973.
- Nel 1976 é stato insignito delle "Fronde d'ulivo d'oro" che vengono attribuite ai liguri che "con la loro opera hanno tenuto alto nel mondo il nome della loro terra e delle loro genti".
- E' Presidente del Gruppo Ligure dei Radiologi della S.I.R.M.N. (Associazione Italiana di Radiologia Medica e Medicina Nucleare) dal 1963.
- Dal 1963 al 1970 ha presieduto il Comitato per le protezioni radiologiche dell'Associazione Italiana di Radiologia.
- Dal 1970 al 1976 fu Presidente dell'Associazione Italiana di Radiologia Medica e Medicina Nucleare.
- Dal 1975 al 1977 é stato Presidente della A.I.R.B.M. (Associazione Italiana di Radiobiologia Medica).
- Fu Presidente della Sezione di Ecografia Internistica della S.I.S.U.M. (Società Italiana per lo studio degli Ultrasuoni in Medicina) dal 1977 al 1979.
- E' Presidente della Sezione sulle tecniche di formazione della immagine della S.I.R.M.N. dal 1976.

- E' autore di oltre 400 pubblicazioni scientifiche di cui 19 a carattere monografico e trattatistico. I suoi allievi hanno effettuato oltre 500 pubblicazioni.
- Ha svolto attività trattatistica personale ed ha collaborato ai principali trattati mondiali di Radiologia (Ponzio, Schinz, Encyclopedia of medical radiology, ecc.).
- E' stato invitato a svolgere lezioni e conferenze in Italia ed all'estero (Francia, Germania, Grecia, Iran, Svezia, Belgio, Olanda, Portogallo, Spagna, Jugoslavia, ecc.).
- E' stato relatore ufficiale a Congressi italiani, stranieri ed internazionali di Radiologia, Anatomia, Biologia, Chirurgia, Medicina, Fisica, Medicina Nucleare, ecc.).

(3)

- Collabora a riviste italiane e straniere di Radiologia e di altre specialità (La Radiologia Medica, Il Radiologo, Nuntius Radiologicus, Rivista di Radiologia, Annales de Radiologie, Der Radiologe, Orthopaedica Italica, Gastrointestinal Radiology, European Journal of Radiology)
- E' riconosciuto uno degli esperti mondiali nel campo delle nuove tecniche radiologiche e non radiologiche di formazione dell'immagine (Tomografia Assiale Computerizzata, Ecotomografia)
- Ha organizzato e presieduto riunioni radiologiche nazionali ed internazionali
- Fu Presidente Onorario di congressi nazionali per tecnici di Radiologia Medica.

MONOGRAFIE e TRATTATI

di più recente pubblicazione

Oliva L. - Stuart C.

Le esperienze radiografiche nella evoluzione e nello studio anatomico del sistema linfatico dell'uomo.

Relazione al XXIII Congresso Nazionale della Società italiana di anatomia. Siena, ottobre 1963.

Bistolfi F. - Macarini N. - Oliva L.

La distribuzione cronologica della dose in radiobiologia ed in radioterapia.

Monografia di 502 pagine e 67 figure.

Edizioni Minerva Medica - Torino 1963.

Oliva L. - Polvani C.

La protezione dei pazienti sottoposti ad indagini o terapie radiologiche.

Redazione del volume edito dalla S.I.R.M.N.

Minerva Medica, Torino 1966.

Oliva L. - De Albertis P.

Mammografia. Diagnostica differenziale.

Volume di 129 pagine, con 96 figure.

Ed. Piccin, Padova 1972

Oliva L.

Manuale di Ecotomografia.

Un volume di 290 pagg. con 369 figure.

Ed. Piccin, Padova 1976.

Oliva L.

Radiobiologia del linfocita.

Un volume di 252 pagine e 83 figure.

Ed. Piccin - Padova 1976.

Oliva L.

The new image in Tomography.

Un volume di 351 pagine con 268 figure.

Atti del Symposium Actualitatis Tomographiae. Genova 1975.

Ed. Excerpta Medica, Amsterdam 1976.

(2)

segue MONOGRAFIE E TRATTATI

Oliva L.

Trattato di Senologia (in coll. con P. De Albertis)

Un volume di 400 pagine con 549 figure.

Ed. Piccin - Padova 1980

Oliva L.

Intervention Radiology (co-editor)

Un volume di 414 pagine con 130 figure

Ed. Excerpta Medica - Amsterdam - Oxford - Princeton 1980

Oliva L. - Cittadini G.

Il clisma a D.C.: problemi metodologici e tecnici.

Ed. Libreria Cortina - Verona 1980

Lettera non firmata, del 30 aprile 1979, sequestrata presso l'abitazione di E. Giunchiglia.

Livorno li, 30 aprile 1979

N.H.

Dr. Licio GELLI

Via S. Maria delle Grazie 14

"VILLA WANDA"

A R E Z Z O

in riferimento alla Tua ultima lettera del 20 u.s., mi meraviglio che Tu abbia perso per ben quattro volte i dati dell'Amico Emo. Te li riporto qui di seguito: nato a Livorno il 19/7/1935 e ivi residente in via Goito n°93.

Ti rendo inoltre noto, ma spero Tu lo abbia già saputo almeno dai giornali, che il grosso affare di Milano è ormai alla conclusione, quindi Ti prego di tenermi di gran conto ed informato perchè l'amico di cui sopra sembra già molto contento.

Per la RAS Argentina sarò costretto per dei motivi che Ti renderò presto nota a farti incontrare con l'Amico comune Avv. Federico Federici.

In attesa di vederti finalmente a Livorno come spesso promessoci Ti porgo il mio Triplice e Fratello abbraccio

P.S. Mandami le 2 fotografie e la domanda per Monte-Carlo.

Lettera di Ezio Giunchiglia del 14 luglio 1980 sequestrata a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981.

Livorno 14 Luglio 1980

E.C.G.
Caro fratello Leo,

Ti prego ancora di scusarmi se non sono intervenuto al matrimonio di tua figlia ma sono stato costretto a partire improvvisamente per gli U.S.A. il giorno 26 giugno.-

In allegato, ti invio le sottoelencate documentazioni di:

- ✧ - Salvatore CASSATA Giud.Istr. di Palermo (per risveglio);
- ✧ - Giuseppe VARCHI Vice Quest.Vic. di Trapani (per risveglio);
- ✧ - Giorgio BALESTRIERI Cons.Marittimo di Livorno (per risveglio);
- Aldo SCHIASSI Imprenditore di Bologna (per iniziazione);
- Giovanni TASSITANO Industriale (per iniziazione).-



FATTO Ti trasmetto inoltre lire Centomila relative alle quote sociali degli anni 1979 e 1980 del fratello Antonio CAMPAGNI.-

NO Mi permetto ancora di ricordarti del risveglio dell'Avv. FEDERICI del quale tu sei già in possesso della documentazione e del brevetto del fratello Ing.Osvaldo GIANNETTI di Massa, già assegnato al mio gruppo ed iniziato nel 1977 del quale, se ben ricordi, nel mese di marzo u.s. ti consegnai la sua fotografia ed infine dell'invio delle ricevute delle quote sociali dei fratelli che hanno già versato tramite mio.

Colgo l'occasione per inviarti una copia del "COMITE' EXECUTIF MACONIQUE".-

Sono d'accordo con il fratello CAIABI per trovarci a MONTECATINI, " Tua PATRIA", per fare il punto della situazione ed un eventuale ulteriore programma operativo.

N.H/11 Comm
 Licio GELLI
 Villa WANDA
 AREZZO

TRIBUNALE DI MILANO
 Procura
 ISTRUZIONE
 La presente fotocopia è ~~già~~ conforme
 al documento esistente negli atti del proc.
 pen. n. 511/80 - G. I. (p. v. di
 perquisizione e sequestro del 17/3/1981
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 luglio 1980
 CANCELLIERE

Memoriale dell'ing. A. Baldo (4 agosto 1982).

RISERVATOCoo 4140
RISERVATO

5

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 20293/140-16-2 di prot. "P"

Roma, 19 agosto 1982

OGGETTO: Loggia Massonica "P2". "Memoriale di BALDO Attilio".

Al Signor Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia
Massonica "P2"

R O M A

-
1. Si trasmette un appunto spontaneamente consegnato al Comando della Legione Carabinieri di Livorno, dall'Ingegnere BALDO Attilio, nato a Roma il 31 marzo 1942, residente a Livorno, via Calzabigi n. 49 e domiciliato a Tirrenia (Pisa) via degli Oleandri n. 49.
 2. Con la circostanza si fa presente che l'interessato ha confermato verbalmente la propria piena disponibilità a fornire collaborazione agli organi inquirenti -se richiesta- e ad esporre altri fatti e particolari che gli dovessero venire in mente in prosieguo di tempo.

d'ordine

IL CAPO DI STATO MAGGIORE INT.
(Col.t.SG Mario Cucci)

RISERVATO

- 1 -

6

APPUNTI SULLA MIA APPARTENENZA ALLA MASSONERIA E SUI CONTATTI E NOTIZIE
CHE POSSONO INTERESSARE GLI ORGANI DELLO STATO.-

*con ferruccio
voni*

Premessa

Sono l'Ing. Attilio BALDO, nato a Roma il 31 marzo 1942, domiciliato a Tirrenia (PI) via degli Oleandri n° 25; fino al 14 settembre 1979 sono stato ufficiale della marina militare in servizio permanente effettivo; in tale data sono andato in congedo a domanda (14.9.78) con il grado di Capitano di Corvetta delle Armi Navali, dopo un anno di trattenimento in servizio. L'ultima mia destinazione è stata Livorno presso MARITELERADAR, il centro di ricerca della marina militare, dove ho ricoperto l'incarico di Capo Reparto Telecomunicazioni e Capo Stazione TACSATCOM.

Antefatti

1.- Sono entrato nella massoneria nel 1976 su proposta di un collega in servizio presso Mariteleradar, il Tenente di Vascello dello Stato Maggiore Giorgio BALESTRIERI, tre corsi meno anziano di me, conosciuto quindi in Accademia prima e successivamente durante il comune imbarco sull'incrociatore Andrea DORIA. La mia loggia di appartenenza era il Grande Oriente d'Italia a Roma, il cui Grande Maestro era allora SALVINI.

diverse, ma più esplicitamente

Le ragioni che mi indussero ad entrare nella massoneria furono ~~dovute a~~ ^{due} ~~vari fattori~~, ~~ma~~ ^{due} ~~fondamentalmente~~ la crescente delusione avuta nel servizio in marina e la convinzione (!) di entrare a fare parte di una organizzazione che molto aveva dato alla Patria in altri tempi, la certezza che nulla contrastasse con la mia appartenenza ai ruoli militari, essendo affermato nello statuto della massoneria il massimo rispetto ed osservanza delle leggi dello Stato. La scelta di appartenere alla loggia centrale di Roma fu dettata da ragioni di opportunità (eventuali trasferimenti, non obbligo di frequenza, ecc.).

Verso la fine del 1978 passai alla loggia Giordano Bruno di Firenze in previsione dell'andata via dalla marina, allo scopo di consentire un minimo di

- 2 -

frequenza.

- 2.- Nello stesso anno 1976 fu deciso con il collega Balestrieri di fondare una società per la manutenzione, riparazione e vendita di apparecchiature elettroniche navali nella zona di Livorno. In tale società entrava a fare parte il Sig. Mauro LAZZERI, il quale era a quel tempo il Maestro Venerabile di una loggia di Livorno (Scienza e Lavoro), loggia a cui all'epoca apparteneva il Balestrieri. *meno*

Nella società, nata nel giugno del 1976, il Sig. LAZZERI partecipava fornendo la "logistica" (uffici, telefono, telex, ecc.); egli era infatti speditore doganale, ma effettivamente esplicava attività politica come esponente di primo piano del partito liberale a Livorno. Il Com.te Balestrieri partecipava alla società con il compito di curare tutta la parte commerciale della stessa, ^{ENZO} mentre io ~~partecipavo~~ ^{ero} come responsabile della parte tecnica, in forza della mia specializzazione.

- 3.- Tutto sembrava andare per il verso giusto, quando in breve tempo si verificarono due episodi che in breve tempo alterarono l'assetto della società e portandola alla sua configurazione attuale.

a) Dopo pochi mesi il socio LAZZERI fu arrestato inaspettatamente dalla G.di Finanza, perchè apparentemente implicato in un traffico di burro e formaggio con conseguente evasione delle leggi tributarie. Pur ritenendo allora la cosa non possibile (si pensava che il Lazzeri fosse stato intenzionalmente implicato per questioni esclusivamente di lotta politica), la sua quota fu rilevata dal Balestrieri e da me; ^{sede della} la società fu trasportata in altro luogo e l'attività fu continuata.

b) Nel 1977 il Balestrieri fu trasferito da Livorno alla Scuola Comando di Augusta; egli si allontanò quindi dalla società e da qualsiasi attività effettiva, rimanendo solo il sottoscritto a mandare avanti il lavoro. Fu in quell'epoca che evidentemente il Balestrieri cambiò idea sul suo futuro, perchè nelle brevi licenze a Livorno (la moglie è domiciliata a Castiglioncello), egli era già interessato ad attività diverse, tipo 'ship broker',

- 3 -

noli, affari in generale, il tutto a suo giudizio molto più remunerativo, soprattutto nel tempo. Per tale ragione sulla fine del 1978 egli decise di comune accordo con me di lasciarmi la società, previa congrua liquidazione.

4.- Da allora la società ha continuato ad operare nel settore navale "civile" fino alla fine del 1979. In tale epoca, come già accennato, lasciai la marina, iniziando a lavorare a tempo pieno e cominciando a sviluppare in particolare l'aspetto militare. Infatti in quell'epoca (1979-1980) i vari cantieri, nel tentativo di uscire dalla crisi del loro settore, cominciarono ad interessarsi delle unità navali militari tipo motovedette per eventuali clienti di paesi del terzo mondo. Io ho elaborato numerose specifiche tecniche per la componente elettronica, ovviamente proponendo le apparecchiature di cui ero rappresentante (radar DECCA, radio DANCOM e ITT, ecoscandagli ELAC, impianti telefonici e magnetofonici della FACE STANDARD, ecc.).

Tale attività sta continuando tuttora e tutte le informazioni al riguardo sono costantemente comunicate ai servizi d'informazione della marina militare, tramite il loro rappresentante a Livorno.

La attività nel campo militare ha consentito fino ad oggi alla mia società quanto segue:

- installazione e collaudo dei radar DECCA destinati alle corvette ecuadoriane presso il cantiere Muggiano di La Spezia ed i Cantieri Riuniti di Ancona (lavoro ancora in corso);
- vendita ed installazione e collaudo delle apparecchiature elettroniche sulla motovedetta per le isole Seychelles in costruzione presso il C.N. PICCHIOTTI di Viareggio (installazione è prevista per settembre);
- prossima vendita ed installazione delle apparecchiature elettroniche su quattro motovedette da 30 mt. per il Marocco presso il C.N. di PISA.

Di tutte queste forniture solo l'ultima includerà apparecchiature anche di tipo militare; le altre sono tutte apparecchiature d'impiego normale civile di bordo.

- 4 -

Memoriale inf. A. Balbo

000440

9

Rapporti con persone aderenti alla massoneria

1.- Fino a quando sono rimasto in servizio i contatti avuti con persone appartenenti alla massoneria non hanno mai lasciato intravedere episodi dubbi per quanto riguarda aspetti illegali di qualsiasi tipo. I pochi rapporti avuti di tipo "commerciale" erano improntati alla classica presentazione ^{da parte di} ~~da parte~~ di un "fratello" ^{o di parte di} ad un altro fratello per una possibile combinazione di lavoro; era previsto che questa attività promozionale avrebbe avuto il suo giusto compenso nel caso della conclusione positiva.

2.- Dei massoni, che oggi sono implicati in situazioni poco chiare, ho avuto modo di conoscere il quell'epoca i seguenti:

- Com.te Balestrieri; già descritto.
- Ammiraglio Alfano: già conosciuto da ragazzo (mio padre era infatti ufficiale di marina), rivisto a Livorno in Accademia (era Capo della Scuola di Sanità), presentato come aderente alla loggia P2 dal Com.te Balestrieri.
- Sig. Giunchiglia: presentato dal Com.te Balestrieri come aderente ad una loggia di Pisa, poi passato alla stessa loggia Scienza e Lavoro del Balestrieri verso il 1978 (?), poi rivelatosi appartenente alla P2 (varie offerte fattemi di entrare nella P2); raggiunsi una apparente buona confidenza con il Giunchiglia, probabilmente grazie al fatto che la mia figliola fu per tre anni compagna di scuola del figlio del Giunchiglia a Calambrone.
- Sig. ANTONUCCI: presentato dal Giunchiglia per un lavoro (vedi dopo), dichiaratamente appartenente alla P2.
- Sig. FERRIO: presentato dal Giunchiglia; non nota la sua appartenenza alla P2, ma all'epoca in ottimi rapporti con lo stesso.
- Sig. LAZZERI; già descritto; non ho più avuto rapporti con lui, peraltro ricordo di avere letto sul giornale che ~~era~~ stato di nuovo arrestato perchè trovato in possesso di valuta straniera falsa.

- 5 -

3.- All'inizio dell'estate del 1979 il Giunchiglia mi contatto' per un problema riguardante il Tennis di Tirrenia (appartenente al suocero Sig. Trebbi). Durante l'estate infatti ogni anno si verificavano proteste da parte degli abitanti le palazzine prossime al Tennis, in quanto il rumore dell'orchestrina all'aperto non permetteva di dormire. Mi fu richiesto di cercare di risolvere il problema in collaborazione con questo Antonucci di Pisa, che aveva la disponibilità di un misuratore di rumore. Facemmo con l'Antonucci un paio di sopralluoghi, valutando le caratteristiche e le zone più interessate; fu quindi proposto un sistema di assorbimento e/o di riflessione (lastre di materiale adatto appese tra i pini nelle zone più rumorose). Fui invitato una sera al Tennis successivamente, dove mi fu presentato l'Avvocato Federici (?) fiorentino, che era in compagnia della moglie.

In tutte queste occasioni gli argomenti trattati furono sempre estremamente legali, non andando mai al di là di possibili offerte di lavoro, mai peraltro andate in porto.

4.- Con riferimento alle varie proposte fattemi dal Giunchiglia per entrare nella famosa P2, riporto di seguito due episodi significativi:

a) fui invitato a cena in un ristorante tra Collesalvetti e Fauglia, facendomi presente che sarebbero stati presenti solo persone dell'ambiente (s'intendeva militare) e personalmente il Maestro Venerabile della P2 GELLI; egli non venne in quella occasione; a quella cena parteciparono numerose persone, di cui si elencano i nomi conosciuti:

- . Generale Gambarotta,
- . Colonnello Poggiolini,
- . Ammiraglio Alfano,
- . Ammiraglio Forziona,
- . Capitano di Brigata Pellicciarini,
- . Sig. Giunchiglia;

gli argomenti trattati in tale occasione dovettero essere estremamente banali, poichè non ne ricordo alcuno.

b) fui invitato in un'altra occasione a pranzo a Montecatini nel ristorante di

- 6 -

bergo; a tale pranzo partecipò anche il GELLI; le persone note all'

l'epoca erano:

- Ammiraglio Alfano,
- Colonnello Poggiolini,
- Sig. Giunchiglia,
- Sig. Trebbi,
- Capitano di Fregata Pellicciarini,
- Sig. Ovidio (proprietario negozio abbigliamento di Livorno);

gli argomenti trattati in quella occasione furono di carattere normale; ricordo in particolare due affermazioni del Gelli, che mi colpirono:

- disse che il Corriere della Sera avrebbe cambiato linea, ritornando un valido giornale;
- disse che stava per uscire un nuovo giornale che doveva andare ad occupare uno spazio su cui operavano a quell'epoca solo giornali di sinistra; tale giornale sarebbe stato diretto da uno di loro (P2 intendeva probabilmente); egli non fece nomi, però ricordo che dopo breve tempo uscì l'occhio diretto da Maurizio COSTANZO.

5.- Con l'uscita dal servizio permanente effettivo e quindi con la completa disponibilità 24 su 24 per il mio lavoro, iniziai tra l'altro ad esaminare le varie possibilità di lavoro nel mio campo specifico che potevano venirmi da "fratelli" e comunque a mettere a disposizione a mia volta quelle conoscenze che avevo in altri settori.

Aprendo momentaneamente una parentesi, vorrei fare osservare che a quell'epoca lo scandalo della loggia P2 di Gelli non era ancora scoppiato; la loggia P2 era nell'ambiente massonico da me frequentato considerata una loggia "particolare", alla quale si diceva avessero aderito personalità militari (e questo lo potevo io stesso testimoniare), politiche ed economiche; queste persone non volevano e/o non potevano essere iscritte in una loggia comune per ovvie ragioni di riservatezza; il Gelli era considerato l'uomo di fiducia del Grande Maestro Salvini, che ne aveva il controllo diretto. Debbo onestamente dire che il Gelli mi sembrò un uomo di notevole valore e fascino, indubbiamente molto bene introdotto in tutti gli ambienti politici, economici ed ov-

- 7 -

viente militari. L'appartenenza alla loggia P2 di notevoli personalità, in particolare rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, ha fatto sì che molte informazioni avute successivamente di carattere tale da interessare i servizi d'informazione furono da me comunicate al Giunchiglia ed in una occasione al Colonnello Poggiolini e non ai servizi d'informazione della marina militare, questo anche perchè erano notizie che non interessavano l'aspetto navale.

Ricordo al riguardo un episodio significativo. Una volta il rappresentante libico di una compagnia di navigazione facente scalo a Livorno (certo ABUKLAL) si rivolse a me per una possibile fornitura di materiali vari tra cui viveri per una certa consistenza. Con questo libico tempo prima c'erano state delle trattative per la creazione di una grossa società di forniture navali; egli era stato presentato a me dal Giunchiglia (la società non venne mai fatta). Essendo una fornitura alquanto anomala, segnalai la cosa al Giunchiglia che mi invitò a riferirlo al Colonnello Poggiolini, prendendomi con lo stesso un appuntamento. Il Colonnello fu estremamente gentile e mi invitò a riferire il tutto ad un certo Dott. Mannucci di Firenze, responsabile per la toscana di certi servizi. Il Colonnello mi diede il numero di telefono di Firenze, che è il seguente: 055/292328. L'appuntamento con questo signore slittò per varie ragioni, dovute ad impegni suoi di lavoro; tra l'altro avrei voluto segnalargli anche la trattativa per la motovedetta della Isola Seychelles, che stava prendendo corpo. Poco tempo dopo peraltro scoppio lo scandalo della P2 ed il Dott. Mannucci non si fece più sentire.

Chiudendo questa lunga parentesi, in conclusione potevo indubbiamente ritenere che il Giunchiglia lavorasse per i servizi d'informazione.

Tornando ai contatti avuti dopo il congedo dalla marina militare con persone aderenti alla massoneria, si riferisce quanto segue:

- 8 -

A - Viaggio a Ginevra con il Com.te BALESTRIERI

All'inizio di gennaio 1980, se ricordo bene, il Balestrieri mi telefono' per invitarmi ad andare con lui a Ginevra, perchè aveva una trattativa per la quale necessitava di un esperto di telecomunicazioni. Il viaggio duro' un giorno, dalla mattina alle quattro alla sera alle venti circa. Durante l'andata ad un certo punto il Balestrieri mi informo' che andava a trattare ben 200 carri armati Leopard (!). Se non fossimo stati dalle parti già di Torino, sarei probabilmente tornato indietro. L'appuntamento fu all'Albergo sul Reno, dove incontrammo le seguenti persone:

- un signore molto distinto, arrivato in Rolls Roys dai capelli bianchi, occhi azzurri, nazionalità ignota; il nome se ben ricordo suonava tipo "Madlen";
- un signore abbastanza giovane che il Balestrieri mostrava di conoscere bene, il cui nome ho ricordato in questi giorni per averlo letto sul giornale, certo CIOLINI; il Balestrieri ricordo che si mostrava molto orgoglioso di conoscere tale persona da lui giudicata 'pericolosa'; nazionalità apparente italiana, ma parlava molto bene il francese;
- una giovane signora, se ben ricordo bionda, che era in grandissima confidenza con il Balestrieri; sembrava la sua donna addirittura; nazionalità apparentemente svizzera francese.

È opportuno dire che io non conosco il francese, per cui moltissimi discorsi fatti non furono da me recepiti.

Dopo avere preso un aperitivo all'albergo, dove questo "Madlen" sembrava essere molto bene conosciuto, ci recammo con la sua macchina in un ufficio subito fuori Ginevra o comunque nei sobborghi, lasciando la signora all'albergo. In questo ufficio ci attendevano alcuni signori: il nome di quello che sembrava il responsabile aveva una caratteristica se ben ricordo portoghese. Nelle stanze di questo ufficio erano in evidenza sulle pareti materiali militari tipo stivali. Tutto il discorso e altro si svolse su degli aerei per il Irak; il problema dei carri armati fu momentaneamente accantonato.

- 9 -

a quanto mi disse il Balestrieri per questioni credo riguardanti garanzie che qualcuno voleva avere. Al rientro in albergo salutammo il cosiddetto "Madlen" ed a questo punto si verificò un episodio singolare; evidentemente il Balestrieri aveva salutato questo signore stringendogli la mano alla maniera dei massoni e quest'ultimo gli aveva risposto allo stesso modo. Non posso descrivere la gioia che trasparì dal volto del Balestrieri, che affermo che a quel punto qualsiasi problema era risolto.

Lasciato il "Madlen", che a suo dire doveva andare a ricevere un principe arabo all'aeroporto, ci recammo con il GIOLINI e la signora in un ristorante a qualche chilometro da Ginevra; mi sembra di ricordare che ci vollero circa una quarantina di minuti per andarci e forse era nella parte francese. Comunque in questo ristorante il GIOLINI sembrava di casa; fummo suoi ospiti. Ritengo che questo Ciolini dovesse essere in qualche modo collegato alla massoneria, perchè mi pare affermasse che in una sala dell'albergo si svolgevano le loro riunioni. Il personale dell'albergo/ristorante, più pensione forse, era algerino.

Lasciato il Ciolini e la signora, rientrammo a Tirrenia, dove il Balestrieri mi lasciò a casa, dirigendosi poi a suo dire a Castiglioncello. Peraltro ricordo di avere parlato della cosa con il Giunchiglia per riferirgli l'accaduto. Egli mi disse le peggiori cose del Balestrieri possibili; infatti il Balestrieri la sera stessa del rientro da Ginevra, era andato sul tardi di nuovo a Tirrenia dal Giunchiglia al quale non aveva potuto resistere evidentemente dal riferirgli tutto. Quando il Giunchiglia sentì il nome di questo "Madlen" saltò per aria, a suo dire, perchè quest'ultimo era un famosissimo truffatore internazionale, diceva, che aveva tra l'altro truffato un suo carissimo amico per un affare di banche, certo Somaschini di Milano.

Non ho avuto più notizie di questa trattativa, che penso sia stata fermata dal Giunchiglia; egli da allora affermava che non si poteva avere alcuna fiducia del Balestrieri.

Ricordo un'altra proposta del Balestrieri per organizzare un "service"

- 10 -

in adriatico su delle piattaforme petrolifere, che respinsi decisamente. Da allora le uniche notizie sul Balestrieri le ho avute dai giornali (caso Selenia). Mi risulta che abbia chiesto circa un anno fa' un'offerta di stoffe (!) dagli Stati Uniti ad un comune amico di Prato.

Ricordo infine che il Balestrieri aveva sempre nella sua valigetta copie di note riviste riguardanti armamenti; una volta, non ricordo più in quale occasione, egli parlò di un certo CUMMINS o CAMMINS di Montecarlo, con cui era in rapporti. Forse fu in occasione del viaggio a Ginevra.

B - Viaggio a Montecarlo con Giunchiglia ed Antonucci

Qualche mese più tardi del viaggio a Ginevra, presumibilmente nel periodo tra marzo e giugno del 1980, effettuai un viaggio a Montecarlo insieme al Giunchiglia ed all'Antonucci.

Nei mesi precedenti infatti nell'ambito della collaborazione offerta per eventuali combinazioni di affari vari, si era sviluppato un discorso per la fornitura di marmo per un costrendo edificio a Montecarlo. Il Giunchiglia conosceva bene un certo FRITTOLI di origine livornese, che lavorava a Montecarlo presso una ditta che, se ben ricordo aveva avuto l'appalto per la costruzione. Presentai in una occasione al Giunchiglia un ~~xxxxx~~ amico di famiglia (che nulla ha a che fare con la massoneria), il quale era proprietario di una nota ditta che trattava il marmo a Lido di Camaiore. Ci fu uno scambio di offerte, però la cosa sembrò essersi arrenata. Un giorno sollecitai il Giunchiglia, anche per la possibilità di offrire per questo edificio tutta la componente telefonica ed interfonica. Egli mi offrì di fare un viaggio a Montecarlo con lui per parlarne con il Frittoli. Il viaggio fu effettuato con la mia macchina, in quanto, essendo nuova, desideravo farla fare un certo numero di chilometri su autostrada. Alla partenza trovai anche l'Antonucci, che non era in realtà previsto.

Durante il viaggio gli argomenti trattati furono estremamente banali, ricordo solo di avere parlato di un problema che avevo per la gestione del magazzino e della mia intenzione di acquistare un microcomputer. L'Antonucci si offrì di presentarmi una ditta molto seria a lui nota (la cosa effettivamente avvenne e la

- 11 -

mi) società compro' effettivamente il microcomputer dalla ditta ~~pro~~ presentata dall'Antonucci).

All'arrivo a Montecarlo (verso circa le 1600) il Giunchiglia ci guidò fino sotto il palazzo dove aveva gli uffici la società del Frittoli; lo andò a chiamare e quindi insieme andammo all' Hotel de Paris, ~~non~~ ^{di fronte a cui} posteggiare la macchina. Se i miei ricordi sono esatti all'albergo incontrammo altre due persone: il Federici ^(?) e, cosa che mi sorprese allora al quanto, il Ciolini. Davanti a me non furono fatti discorsi il ben che minimo riferentesi a fatti più o meno illegali, giacchè li avrei molto bene ricordati. Ricordo invece gli apprezzamenti fatti dai vari personaggi sul gentil sesso presente nell'albergo ed al dispiacere manifestato da alcuni di non potere rimanere almeno la notte. Per quanto riguarda la ragione per la quale ero andato a Montecarlo, il Frittoli mi confermo' che le possibilità del marmo erano svanite, credo per un problema di colore; per quanto riguarda gli impianti telefonici ed interfonici forse se ne poteva ancora parlare. Fu a quel punto che domandai della possibilità di impiantare a Montecarlo una filiale della mia società per la vendita e l'assistenza tecnica sulle apparecchiature elettroniche navali, stante la grandissima quantità di imbarcazioni da diporto presenti lungo la costa. L'idea sembrò interessare molto il Frittoli tanto che decidemmo di fare un giro per il PortoVecchio di Montecarlo per avere un'idea al riguardo; il Frittoli tra l'altro diceva di potermi trovare anche un negozio per una eventuale esposizione. Lasciammo il Federici ed il Ciolini in albergo e ci recammo con il Giunchiglia, il Frittoli e l'Antonucci con la mia macchina a fare un giro per Montecarlo. Al termine portammo il Frittoli dalla sua donna, che abitava sulla parte alta di Montecarlo, quindi rientrammo a Terracina. Durante il viaggio di ritorno fummo tutti abbastanza silenziosi, io perchè avevo un forte mal di testa, il Giunchiglia, perchè dormì tutto il tempo. La guida fu lasciata all'Antonucci.

Debbò dire che ho avuto da allora la netta impressione che il Giunchiglia tenesse, come si dice, i piedi in due staffe. Da discorsi colti in varie occasioni

- 12 -

ebbi la netta sensazione che l'affare del marmo fosse stato fatto con un'altra ditta, ma sempre tramite il Giunchiglia.

Il Frittoli infine fu incontrato da me in un'altra occasione a Livorno, anche questa volta per ragioni molto plausibili. Egli, previo appuntamento telefonico, mi porto' in ufficio un suo amico montecarlino, presentandomelo come direttore (o forse vice direttore) di una banca di Montecarlo. Il nome di questo signore era francese e si pronunciava "TIRI' ". Questo TIRI' voleva comprare tutta la strumentazione per la sua barca a vela in costruzione presso un cantiere italiano. Anche questa fu solo un'altra ennesima perdita di tempo, che non porto' alcun frutto.

C - Motovedetta Isole Seychelles

Sempre nel 1980 fui contattato da un cantiere di Viareggio per la stesura della specifica elettronica per la motovedetta delle Isole Seychelles. In tale occasione mi fu chiesto dal cantiere, che non aveva mai trattato mezzi militari, se gli potevo suggerire come ~~fare~~ una quotazione per una mitragliera da 20 mm. Non interessandomi di questi problemi li invitai a richiedere tale offerta ad una delle tante ditte del settore, la cui pubblicità è su tutte le riviste specializzate. Peraltro, non ricordo in quale occasione, riferii la cosa al Giunchiglia, sempre allo scopo di informare i servizi a cui egli sembrava allora appartenere. Il Giunchiglia affermò di conoscere molto bene la persona adatta per il cantiere e fu fissato un appuntamento con il rappresentante del cantiere di Viareggio. L'incontro avvenne all'uscita sud di Pisa ed il Giunchiglia porto' un signore il cui nome si pronuncia "Sensenauser"; se ben ricordo egli mostro' un biglietto da visita in cui la ditta mi sembra fosse "Finbrascia" o simile.

Il contatto fu poi diretto tra il cantiere e questo "Sensenauser" che mi risulta abbia fatto varie offerte; egli doveva avere avuto anche il mio numero di telefono, poiché mi chiamo' più di una volta per sollecitarmi un intervento presso il cantiere. Quando poi la commessa fu acquisita da Picchiotti, egli mi telefono' ancora, perché intervenissi facendo scegliere i suoi "prodotti" (credo

- 13 -

mitragliere OERLIKØN).

D - Offerta apparati militari

Alla fine del 1981, quindi già dopo lo scandalo della P2, il Giunchiglia mi offrì dei "visori notturni" della LITTON, invitandomi a proporli sulle mie specifiche tecniche. Ricordo che i deplianti avevano sul retro l'etichetta di una ditta di Montecarlo, il cui nome è uscito sui giornali ultimamente, riferendosi al Frittoli: LOCADI'. Egli infatti mi disse a quel tempo che quella era la nuova ditta presso cui lavorava il suo amico.

CONCLUSIONI

Da questa panoramica, fatta nei limiti consentiti dalla memoria, si possono trarre alcune considerazioni, che oggi alla luce di notizie lette da me sui giornali, mi hanno reso alquanto perplesso:

- L'apparenza sembra dimostrare quasi sempre che tutte le persone implicate (Giunchiglia, Antonucci e Federici) membri della P2, usassero questa copertura massonica solo e soltanto per curare i loro interessi privati o che chi era sopra di loro li usasse per tale scopo; potrei elencare numerosi fatti che mano mano mi vengono alla memoria relativi ad alcune delle cose che il Giunchiglia si vantava di avere fatto e/o di avere fatto ottenere a qualcuno (affare Corallo a Livorno, spostamenti di personale ~~xxxxxxx~~ ^{del Ministero della Difesa} da una destinazione all'altra, lui compreso), ma non posso dire di avere delle certezze perchè, fino a qualche tempo fa avrei detto "purtroppo", ^{di} tutte le trattative fatte con me o a cui io partecipai anche se marginalmente nessuna andò mai in porto per un motivo o per un altro. Con l'avvento dello scandalo della P2, i rapporti con il Giunchiglia si diradarono molto, anche perchè dall'anno scorso i miei figlioli vanno a scuola a Livorno e il facile punto d'incontro all'uscita della scuola di Calambrone non c'è più.
- Il Giunchiglia sembrava effettivamente appartenere ai servizi d'informazione dell'Arma dei Carabinieri, dati i suoi contatti continui e periodici con qua-

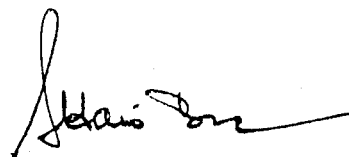
- 14 -

lificati personaggi della stessa.

Da qualche tempo peraltro i nomi delle persone citate in questi brevi appunti sono sempre più spesso riferiti da molti giornali a torto o a ragione ai fatti gravissimi di Bologna. Cio' puo' semplicemente dipendere da una manovra intenzionale per addebitare qualsiasi fatto avvenuto in Italia in questi ultimi anni alla massoneria in generale, alla loggia P2 in particolare ed al suo capo; peraltro gli episodi ricordati (contatti con personaggi legati al traffico delle armi) mi hanno spinto a raccogliere questi ricordi per un suo possibile uso da parte degli organi dello Stato.

Certo alla luce di quanto avvenuto debbo onestamente riconoscere che molto poche persone fino ad oggi ho conosciuto nella massoneria che non fossero in qualche modo implicate in faccende poco chiare.

Livorno, 4 agosto 1982



Stralci dalle audizioni di F. Federici ed E. Giunchiglia alla Commissione P2 (9 giugno 1982 - 6 luglio 1982).

SEGUE

OMISSIS

(Viene introdotto in aula l'avvocato Federici).

2

PRESIDENTE. Avvocato Federici, la Commissione la sente in seduta segreta e in audizione libera, sapendo che lei è già imputato. L'audizione libera, come lei sa, si svolge su un piano di collaborazione che la Commissione ~~la~~ le chiede al fine di accertare tutti quegli elementi che possono essere utili per la Commissione al perseguimento dei suoi fini. Comunque, lei gode di diritti che la Commissione le riconosce.

FEDERICI. Spero che la Commissione me li riconosca, visto che il giudice Gentili ci ha messi tutti al muro...

PRESIDENTE. La pregherei di non fare commenti sulla magistratura... La Commissione sa quali sono i suoi diritti e glieli riconoscerà.

La prima domanda, in un certo senso iniziale ed introduttiva, tende a conoscere da lei quanto lei sa sulla loggia P2, su Gelli, quando l'ha conosciuto, quali sono stati i tipi di rapporto, eccetera.

FEDERICI. Io so effettivamente molto poco sulla loggia P2. Ho conosciuto Gelli nel 1978-1979. Sono entrato in quella sorta di loggia a latere, che era quella di Montecarlo, all'inizio del 1979. Mi sono astenuto da ogni qualsiasi attività, e con Gelli non è che abbia avuto molti rapporti. Direi che con Gelli l'unico rapporto che ho avuto di una certa intensità nasce quando ci fu una riunione di piduisti, i quali seccati perché Gelli andava fuori del seminato, s'erano messi in testa di farlo fuori o massonicamente o civilmente o, in ultima ipotesi, anche fisicamente.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Nel 1979?

OMISSIS

9/6/1982 DATA

TURNO I/2

TESTINI/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

OMISSIS

BOZZA NON
CORRETTA

79

GIORGIO DE SABBATA. Che cos'è la loggia di Montecarlo?

FEDERICI. Si chiamava Comitato esecutivo massonico, quindi non una vera e propria loggia, un'associazione massonica che venne fondata nel 1978, forse....Comunque, di questo sa tutto il Giunghiglia. Chiaccherando, recentemente, ho saputo, non mi ricordo da chi, che questa associazione massonica di Montecarlo, voluta anche da Gelli, fosse stata voluta da lui per una sorta di contrattazione con il Grande Oriente d'Italia. Cioè, lui rendeva alla luce del sole la P2.....Questo è quanto mi è stato riferito proprio in questi giorni quindi non è un fatto, ma un'argomentazione: Gelli avrebbe voluto creare questa associazione a latere perchè così avrebbe potuto rendere di pubblica ragione i nomi degli iscritti alla P2 e avrebbe potuto riversare nella loggia di Montecarlo tutti quelli che, viceversa, non avrebbero voluto essere scoperti. E si preparava a contrattare questo con Battelli o con il nuovo gran maestro, eccetera.

1
23
4

3

2

1

STOP

9.6.1982

DATA

TURNO 18/1

TESTINI

FIRMA

CONV. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

80

GIORGIO DE SABBATA. Quindi, questi erano i rapporti fra la loggia di Montecarlo e la P2....

FEDERICI. M Le ripeto, queste sono cose che io ho letto o ho saputo ascoltando discorsi quattro o cinque giorni fa. A quell'epoca la loggia aveva il suo segretario esecutivo nella persona di Ezio Giunchiglia che girava l'Italia in lungo e in largo per questa loggia, gli iscritti erano circa ~~seicento o settecento~~ seicento o settecento...Praticamente, poi, non è che io abbia fatto molto lavoro lì dentro, perchè sono entrato nel marzo del 1979 e alla fine del 1979 già me ne disinteressavo, anche perchè fu edito dalla loggia di Montecarlo un libretto iniziatico estremamente pregevole perchè non ci si capisce niente, allora rimasi alquanto deluso e me ne disinteressai.

GIORGIO DE SABBATA. Dove ha la sede ?

FEDERICI. Ufficialmente, aveva la sede a Montecarlo. Però, ~~ma~~ dove l'avesse fisicamente, questo non lo so. E direi che è una delle domande che ha portato alla mia incriminazione per falsa testimonianza, perchè il giudice Gentile non ammetteva che io non sapessi chi fosse il titolare della firma che appare sulle tessere e dove aveva sede questa loggia. Io, in effetti, non sapevo e non so ancora oggi...

GIORGIO DE SABBATA. Lei ha partecipato ad incontri a Montecarlo con Gelli ed altri?

FEDERICI. No, a Montecarlo, mai.

GIORGIO DE SABBATA. Mai, neanche nell'aprile dell''80?

FEDERICI. Mai.

GIORGIO DE SABBATA. Esiste, però, un elenco di questa loggia...

FEDERICI. Esiste un elenco di questa loggia....

BOZZA NON
CORRETTA

STOP
margine da non oltrepassare

9.6.1982

DATA

TURNO 18/2

ST

TESTINI

FIRMA

COMM. P2

CAMERA DEI DEPUTATI



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

BOLLETTINO
CONFERTE

SEGUE

GIORGIO DE SABBATA. E lei non lo conosce? Non ce l'ha, non l'ha a disposizione? 81

FEDERICI. Io l'ho avuto, poi l'ho restituito a Giunchiglia; o meglio: se lo è venuto a prendere...e basta.

ANTONIO BELLOCCHIO. E non si è fatta una fotocopia?

FEDERICI. Non me la sono fatta.

GIORGIO DE SABBATA. C'erano dei magistrati romani?

FEDERICI. No, assolutamente. Almeno che io sappia, no.

GIORGIO DE SABBATA. E quindi, esclude anche di aver incontrato magistrati romani a Montecarlo.

FEDERICI. Io escludo di aver incontrato magistrati, in qualunque parte, non solo a Montecarlo. I magistrati li incontro per motivi professionali.

GIORGIO DE SABBATA. Si è interessato diverse folte di forniture di petrolio e di carriarmati?

OMISSIS

160

ALBERTO GAROCCHI. Avvocato, la prego di continuare questa collaborazione proficua dicendo se ricorda dei nomi, che possono interessare, di componenti della Loggia di Montecarlo.

FEDERICI. Secondo Giunchiglia, c'era De Benedetti. In effetti, debbo dire che, per una trattativa che io allacciai per conto dei miei clienti svizzeri, che avevano progettato una macchina da scrivere particolare con schermi televisivi, correzioni e roba del genere, macchine cosiddette trattamento testo, io presi contatto con Giunchiglia e gli chiesi "Abbiamo qualcuno all'Olivetti?" "Da poco tempo abbiamo - mi disse - De Benedetti". Io chiesi a Giunchiglia se mi poteva dare una mano ed egli mi fece avere da De Benedetti l'appuntamento con il dirigente

DATA 9.5.1981 TURNO 3/4

FIRMA Lenzi vi "P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUÈ

OMISSIS

PRESIDENTE. Abbiamo la documentazione del suo ricovero in ospedale, ed infatti non è stato fatto alcun rilievo, signor Giunchiglia, per la sua assenza nella precedente audizione.

Quello che vorremmo conoscere da lei nella maniera più precisa è che cosa sa dirci sulla loggia Montecarlo, o MEC, chi ne fu il fondatore, con chi, quando, quale fu il suo ruolo in relazione alla loggia Montecarlo.

GIUNCHIGLIA. Innanzitutto devo dire che non era una loggia il comitato esecutivo di Montecarlo; una loggia è una cosa ben diversa da un comitato massonico. Il comitato esecutivo di Montecarlo era un comitato internazionale (doveva essere, diciamo, perché poi non è stato niente per svariati motivi) dove potevano affluire massoni di tutte le massonerie internazionali, sia fratelli che sorelle, e dove si poteva sviluppare un discorso a livello pluritario tra le varie massonerie. Quindi non era assolutamente una loggia, ma bensì un comitato e basta. Questo comitato non ha avuto seguito, non è nemmeno nato si può dire, in primo luogo perché io, che magari assistevo inizialmente il dottor William Rosati che era promotore, non ho avuto un gran che di aderenze; secondariamente perché il dottor Rosati è stato colto da infarto nei primi del 1980, un brutto infarto, e quindi non mi sembrava più nemmeno il caso di continuare questo discorso; terzo motivo, perché poi è subentrato lo scandalo così ipotetico di questa P2 e quindi uno degli oggetti, diciamo, sociali di cui il dottor Rosati più volte mi illustrava, che era anche quello di vedere come erano i comportamenti e le relazioni tra la massoneria ufficiale e la loggia P2, praticamente era inutile continuare questa indagine all'interno del comitato perché era di competen-

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

6.7.82

DATA

BOZZA NON
CORRETTA

TURNO II/3

LUX/lt

FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

GIUNCHIGLIA

za della magistratura; e in ultimo perché Rosati è morto. Per tutti questi motivi questo comitato ipotetico, che a me dispiace addirittura che non sia nato e non si sia potuto sviluppare, non è esistito proprio niente, questa è la pura verità santa, non c'è niente da... Come comitato esecutivo massonico sono esistite anche altre associazioni simili, tipo la LUF, che è la Lega Universale Fra^{mm}massonica, come la LIDU, che è la Lega Internazionale dei diritti dell'uomo, come la Catena, la Calypso e tante altre, ma non ci vedo niente di strano su questo. Per tutte le cose che ha detto, a quanto ho appreso dai giornali, l'avvocato Federici che, tra l'altro, mi risultano veramente assurde e mi meraviglio che abbia detto queste cose riguardo alla mia persona che ho sempre cercato di fare del bene, io non lo so, insomma...

PRESIDENTE. Ma quale ruolo doveva avere questo MEC?

GIUNCHIGLIA. Era inizialmente un salotto massonico come, come le dicevo, anche queste altre associazioni; un'assemblea, diciamo, di tutti i fratelli e sorelle della massoneria delle varie famiglie internazionali; e poi, siccome il dottor Rosati non andava d'accordo con il signor Gelli perché continuamente ne diceva male e diceva che era un venditore di macchine da scrivere - non lo so, io ripeto cosa diceva lui - e si meravigliava come mai avesse fatto i soldi negli ultimi tempi, voleva vederci anche un po' chiaro all'interno della P2 e i rapporti...

PRESIDENTE.

BOZZA NON CORRETTA

6.7.82

DATA

TURNO II/4

LUX/lt

FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copie da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STO!

margine da non oltrepassare

SEGUE .

PRESIDENTE. Che finalità aveva questo MEC?

GIUNCHIGLIA. Finalità, come le ripeto ... era un comitato di fratelli e sorelle che magari potevano ...

PRESIDENTE. Che attività doveva svolgere, per quali finalità si trovavano? Perché, ^{dato che la} ~~la~~ vita di fraternità doveva svolgersi all'interno di ciascuna loggia, quindi che cosa doveva essere?

GIUNCHIGLIA. Come le ripeto, altre associazioni sono ...

PRESIDENTE. Ma⁸ noi interessa sapere questo MEC, perché era stato

GIUNCHIGLIA. Secondo il dottor Rosati, doveva essere anche un punto di contrasto e di riscontro, diciamo, per quanto riguarda i rapporti fra la massoneria ufficiale e la P2. Vedere come stavano veramente le cose, come mai, al limite, ~~che~~ i Gran Maestri firmavano queste tessere in bianco alla P2. Cioè un movimento anche di indagine.

PRESIDENTE. Ma questo non era compito del Grand'Oriente?

GIUNCHIGLIA. Ma⁹ il Grand'Oriente firmava le tessere in bianco, a noi non^è che ci piacesse; poi il Grand'Oriente indagini non credo che ne abbia fatte un gran che, se no non rilasciava queste tessere in bianco.

PRESIDENTE. Ma questo MEC che poteri aveva in più del Grand'Oriente?

GIUNCHIGLIA. Nessuno, come le ripeto, perché non è nato. Quindi non ...

PRESIDENTE. Ma anche fosse nato (ammesso che non sia nato), che poteri avrebbe avuto?

GIUNCHIGLIA. Siccome nel MEC, in questo comitato, dovevano affluire personaggi massonici, non soltanto della massoneria italiana, ma di tutte le massonerie, a quel punto si poteva denunciare ai componenti delle altre massonerie, magari, eventuali disfunzioni o errori che venivano compiuti dalla massoneria in Italia. Questo poteva avere una possibile funzione, che poi, come le ripeto, non ha avuto.

PRESIDENTE. Che incarico ebbe lei nel MEC?

BOZZA NON
CORRETTA

7.6.82

DATA

TAC

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

III/1 P2

STOP

SEGUE

GIUNCHIGLIA. Io, inizialmente, siccome ero intimo, abbastanza amico di Rosati, cercavo di fare un po' di proselitismo nella mia zona, di tenere - un po', così - la segreteria. Poi, in definitiva, non ho fatto un gran che.

PRESIDENTE. Lei era in rapporti molto buoni con Gelli?

GIUNCHIGLIA. No, in rapporti buoni sono stato all'inizio, quando l'ho conosciuto; ma, dopo, i miei rapporti si sono sempre, come ho già detto in varie sedi, deteriorati; quindi non ero in ottimi rapporti con Gelli.

PRESIDENTE. A noi risulta che lei era la persona più vicina a Gelli anche in tutta l'azione che Gelli svolgeva dall'Hotel Excelsior.

GIUNCHIGLIA. Non è vero questo; io non ero la persona più vicina al Gelli. L'ho visto inizialmente abbastanza, poi i nostri rapporti si sono deteriorati, come le ho detto. Era dall'ottobre 1980 che non lo vedevo più, addirittura. L'ho visto l'ultima volta nell'ottobre 1980, fuggacem^{me}ente, per due minuti, durante ... che andai lì all'albergo per assistere alla iniziazione di un fratello che portai io.

PRESIDENTE. Quando fu data vita a questo MEC?

GIUNCHIGLIA. Ma, Rosati me ne parlò nei primi del 1979. Io più precisamente quando è stata data vita non glielo saprei dire, insomma.

PRESIDENTE. E che ruolo aveva Gelli nella Loggia Montecarlo?

GIUNCHIGLIA. Come le ripeto, il comitato esecutivo non era una loggia, e Gelli, secondo me e anche secondo quanto mi aveva detto Rosati, non ne faceva parte. Come le ripeto, era in completo contrasto con Gelli.

PRESIDENTE. E' vero che fu ... si fu la richiesta di far aderire Ortolani al MEC?

GIUNCHIGLIA. Queste sono novelle, mi creda, guardi ...

PRESIDENTE. Ortolani non faceva parte del MEC?

GIUNCHIGLIA. Né Ortolani, né Gelli. Lo escludo nella maniera più totale.

PRESIDENTE. Allora al MEC venivano esclusi quelli della Loggia P2, o ne erano

7.6.82

TAC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

BOZZA NON
CORRETTATURNO
III/2 P2

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE -

~~Presidente.~~

parte?

GIUNCHIGLIA. Non ~~è~~ è vero. Potevano aderire tutti i fratelli e tutte le sorelle di tutte le massonerie. E' chiaro / che, siccome uno dei motivi per cui Rosati ~~diceva~~ ^{l'aveva voluto era} che doveva avere la funzione di indagare anche un po' sulla P2, ~~a livello~~ una volta costituito, sempre a livello di idee, non poteva esserci, al limite, un ~~Maestro~~ Maestro venerabile.

PRESIDENTE. ^{Lei} partecipò alla riunione di Montecatini in cui Rosati parlò addirittura di sopprimere Gelli?

GIUNCHIGLIA. No, questo nella maniera più totale ed assoluta.

PRESIDENTE. Lei non era presente?

GIUNCHIGLIA. Non ho partecipato a questa riunione di Montecatini. Sono stato a Montecatini con Rosati perché, come ripeto, eravamo amici ad una colazione fra amici, tra fratelli. Ma io di questa soppressione di cui ho letto anche dai giornali, di questo individuo che ha detto che Rosati voleva sopprimere Gelli non ho mai sentito parlare. Rosati l'aveva con Gelli, ma non si sarebbe mai permesso di dire una cosa del genere.

PRESIDENTE. Eppure, a noi risulta da varie testimonianze che questo fu detto.

GIUNCHIGLIA. Io, sinceramente, non ho mai sentito dire che Rosati voleva sopprimere Gelli.

PRESIDENTE. Si ricorda in che anno fu la riunione di Montecatini?

GIUNCHIGLIA. Mah, mi sembra nel 1980, ora non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Quindi il MEC era già costituito?

GIUNCHIGLIA. Sì, perché Rosati mi parlava del MEC già dal 1979, quindi...

PRESIDENTE. Chi / ricorda / avesse aderito al MEC?

GIUNCHIGLIA. Qualcuno, non so: Nosiglia, Federici, poi le sorelle Li, la sorella Cavalli, poi Von Berger. Io ne ho portati sette od otto, non di più. Questo è un documento che non le ho mandato l'altra volta, glielo consegno ora (Consegna un documento).

7.6.82

TAC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

ES
CORRETTA

TURNO
III/3 P2

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE .

PRESIDENTE. Poi, oltre questi nomi, di quelli più noti, già appartenenti ...

GIUNCHIGLIA. Rosati mi parlava svariate volte, io con tutta onestà debbo dirlo che nel comitato lui aveva pensato soprattutto a far entrare dei cittadini, dei fratelli stranieri, anche perché lui diceva che era stato segretario particolare ██████████ molto tempo prima ... / scusatemi... dell'onorevole Bensi che era sottosegretario agli esteri. Quindi conosceva un po' tutti i fratelli eminenti, delle varie massonerie internazionali. Io, in realtà, questi fratelli non li ho mai visti.

PRESIDENTE. Ma lei era segretario?

BOZZA NON
CORRETTA

GIUNCHIGLIA. No, io ero uno che l'aiutava, non ero segretario; cercavo di far del proselitismo... poi quando gli è preso un infarto, io ho abbandonato un po' e l'unica persona che gli stava veramente vicino, che lo seguiva continuamente perché varie volte veniva a caccia giù in Toscana, in Maremma, e io lo accompagnavo volentieri anche se non sono un cacciatore per spirito di fratellanza, lo accompagnavo anche per stare insieme, per fare delle mangiate, era il professor Sommo di Aosta che mi sembra fosse il primario di endocrinologia nell'ospedale di Aosta.

PRESIDENTE. Dove aveva sede questo MEC?

GIUNCHIGLIA. Da nessuna parte, come le ripeto, perché era un'idea che non è nata. Se si fosse sviluppato dopo, sicuramente avrebbe avuto tutto quello che era ...

PRESIDENTE. Non è che aveva sede in una società di cui lei era uno dei ...?

GIUNCHIGLIA. Nella maniera più totale e assoluta; insomma...
... che aveva sede in un grattacielo?

PRESIDENTE. (Lei non aveva nessuna società a Montecarlo?)

GIUNCHIGLIA. No, non avevo nessuna società, non ho mai avuto nessuna società.

PRESIDENTE. Nessun ufficio, nessun riferimento a Montecarlo?

GIUNCHIGLIA. Io, a Montecarlo sono stato tre o quattro volte con mia moglie in gita turistica e l'unica persona che conosco veramente, che sono legato da amicizia, è il ragionier Frittoli, il quale è un emigrato all'estero

6. 7. 82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

III/4/ P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copio da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE Giunchiglia.

ed è direttore generale di una società di import-export.

PRESIDENTE. Lei non ricorda una riunione del MEC nell'aprile del 1980?

GIUNCHIGLIA. Io riunioni nel MEC non ne ho mai fatte. Abbiamo fatto delle colazioni fra amici.

PRESIDENTE. Va bene, le chiami colazioni, anche noi politici sappiamo che molte volte una riunione viene fatta durante una colazione. Lei non ricorda una "colazione" di lavoro nell'aprile del 1980?

GIUNCHIGLIA. Nell'aprile del 1980?

PRESIDENTE. Sì.

GIUNCHIGLIA. Dove? Mi dica dove, può darsi che mi ...

PRESIDENTE. Una riunione del MEC dell'aprile, 11 aprile 1980.

GIUNCHIGLIA. Dove?

BELLOCCHIO. A Montecarlo.

GIUNCHIGLIA. No, io non ho mai fatto riunioni del comitato esecutivo a Montecarlo. Come le ripeto, sono stato tre o quattro volte...

~~PRESIDENTE~~

BOZZA NON
CORRETTA

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

6.7.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

III/5/ P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copie da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Anche se non era a Montecarlo, lei non ricorda una riunione di lavoro a cui parteciparono Gelli, Calvi, Ortolani, Monti...

GIUNCHIGLIA. Nella maniera più assoluta, non conosco né Calvi, né Monti... Non ho il piacere di conoscere queste persone...e, purtroppo, uno di questi, ora, credo di non poterlo più conoscere.

PRESIDENTE. Il comitato massonico aveva delle tessere?

GIUNCHIGLIA. Sì, venivano rilasciate agli aderenti delle tesserine di riconoscimento.

PRESIDENTE. Le firmava anche lei?

GIUNCHIGLIA. Non ricordo...qualcuna mi sembra di averla siglata.

PRESIDENTE. Provi a ricordare. lei ha firmato delle tessere?

GIUNCHIGLIA. Qualcuna mi sembra di averla siglata.

PRESIDENTE. Non ricorda a chi appartenevano queste tessere che lei ha firmato?

GIUNCHIGLIA. Forse, a qualcuno che ho presentato io.

PRESIDENTE. Può ricordare a chi?

GIUNCHIGLIA. Forse a Federici, a Von Berger... (Non credo ad altri...)

PRESIDENTE. Lei ha detto che è amico del ragioniere Frittoli. Aveva una società di import-export?

GIUNCHIGLIA. No, lui è direttore di una società di import-export, e cre-

6.7.1982 DATA

TESTINI FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

BOZZA NON
CORRETTA

TURNO

COMM. P2. IV/1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

SEGUE

GIUNCHIGLIA

do da poco tempo, perchè prima lavorava per conto terzi, in un'altra società.

PRESIDENTE. E dove hanno sede gli uffici di questa società?

GIUNCHIGLIA. Non glielo saprei dire. So dove abita di casa, perchè sono stato due volte a casa sua, insieme a mia moglie, a trovare anche sua moglie, perchè siamo amici di famiglia...ma dove avesse sede la società con tutta onestà non glielo saprei dire.

PRESIDENTE. Lei sa dire alla Commissione se il dottor Maccanico ha aderito ~~XXXXXXXXXX~~ al MEC.?

GIUNCHIGLIA. Non mi risulta, nel modo più totale, perchè in questo caso Rosati me lo avrebbe detto...Non mi risulta, anche perchè io non conosco il dottor Maccanico. So dai giornali che è il segretario della Presidenza della Repubblica. Ho letto queste diatribe dai giornali. Non l'ho mai visto né in fotografia, né personalmente.

~~XX~~

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Da Rosati od altri non ha mai saputo che appartenesse a questo MEC.?

GIUNCHIGLIA. Nella maniera più totale ed assoluta.

PRESIDENTE. Federici, che ruolo ha avuto nel MEC.?

GIUNCHIGLIA. Ma, Federici....Inizialmente, quando l'ho conosciuto, mi sembrava una persona seria, perchè io come persona sono abituato a dare fiducia a tutte le persone che conosco...Poi, con il tempo, mi sono accorto, invece, che non era la persona che io pensavo. Io lo iscrissi... cioè, gli feci dare il nome e cognome in un fogliettino e poi gli feci consegnare la tessera di questo comitato. Poi, successivamente, volvo entrare, in tutte le maniere, nella loggia P2. Allora, introdussi la sua domanda di risveglio alla loggia P2. Ma sembra che Gelli non fosse disposto a mandare avanti questa domanda, perchè, forse, aveva avuto delle cattive informazioni. Allora, dato che non riusciva a me, ricordo che l'avvocato Federici si rivolse addirittura ad Osvaldo Gran

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

6.7.1982 DATA

TURNO

TESTINI FIRMA

COM. P2. IV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE GIUNCHIGLIA

di, di Carrara, presidente della Cassa di risparmio, per vedere se tramite lui Gelli gli ~~aveva~~ avesse fatto avere questa tessera della P2. Ma anche lì ~~una questione~~ invana... Infatti, mi ricordo che Osvaldo Grandi ~~me~~ parlò a Gelli di questo sollecito d'ingresso nella P2 dell'avvocato Federici, ma non ebbe seguito. Penso che, forse, sia stata una delle poche cose buone che ha fatto Gelli a non farlo entrare. Oggi come oggi, questo devo dire. Perché anche l'ultimo infarto che m'è preso è dipeso anche da tutte queste calunnie che questo individuo m'ha fatto, cosa che io non mi merito...

PRESIDENTE. Conosce il signor Citi, livornese, dipendente della Cassa di Risparmio di Firenze, legato al signor Piero Bel Gamba?

GIUNCHIGLIA. Non lo conosco. Da vari anni, conosco Piero Bel Gamba. Infatti, mi sembra di averlo presentato io al commendator Gelli, qualche anno fa. Ma questo Citi non l'ho mai conosciuto, non so chi sia.

PRESIDENTE. Quindi, non conosce questa società di esportazione di cui fanno parte Bel Gamba e Citi?

GIUNCHIGLIA. Come si chiama questa società?

PRESIDENTE. Lei non conosce questo Citi?

GIUNCHIGLIA. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Lei sa se la ragione per cui Federici ha aderito alla loggia Monteverlo gli derivava da...

GIUNCHIGLIA. Come le ripeto, non era una loggia....C'è molta differenza...

PRESIDENTE. Va bene, parliamo del MEC....Quello che voglio chiederle è se Federici aderì a questo MEC e poi alla loggia P2 perché gli fu prospettata la possibilità di partecipare in affari di petrolio che vennero trattati a Ginevra.

GIUNCHIGLIA. Mi ricordo questo particolare: Federici, una volta m'invitò a Ginevra ad assistere, in forma amichevole, a questa trattativa che lui diceva di avere in corso. Io accettai questo invito perché a Gi-

BOZZA NON
CORRETTA

6.7.1982

DATA

TURNO

TESTINI

FIRMA

COMM. P2, IV/3

CAMERA DEI DEPUTATI,

copia da minuta

SEGUE GIUNCHIGLIA.

nevra non c'ero mai andato e mi faceva piacere visitare la città. Andai a Ginevra e ricordo che feci il viaggio di ritorno insieme a Von Berger, perchè c'era anche lui. Assistetti, in forma molto ~~una~~ aleatoria, a questa trattativa di petrolio che lui stava facendo tra le Filippine -mi sembra- e la Francia. Ma mi risulta che non conclusero niente.

PRESIDENTE. Questo MEC. aveva un suo programma che era contenuto in una specie di libretto rosso. Lei conosce il contenuto di questo programma?

GIUNCHIGLIA. Rosati mi dette qualche librettino di questo programma. Io lo lessi, però, non essendo un filosofo, non è che ci capii un gran che.

PRESIDENTE. Ne ha una copia da far avere alla Commissione?

GIUNCHIGLIA. No, non ne ho.

PRESIDENTE. Quindi, lei era segretario di questo MEC. e non aveva una copia del programma...

GIUNCHIGLIA. L'avevo, però le ~~XXXXX~~ ho distribuite, e ora non ne ho più.

PRESIDENTE. A chi le ha distribuite?

GIUNCHIGLIA. Ai vari fratelli che incontravo e che mi sembravano seri. A quei tempi, due o tre copie mi sembra di averle date anche a Federici.

PRESIDENTE. Non ricorda altri fratelli ai quali, eventualmente, poter chiedere la copia di questo programma per acquisirlo alla Commissione? Oppure, ci dica il nome e noi stessi provvediamo a chiederlo.

GIUNCHIGLIA. Due o tre copie, ricordo che le detti a Federici.

PRESIDENTE. Lei avrà letto questo programma. Che contenuto aveva?

GIUNCHIGLIA. Più che altro, un contenuto filosofico, di rinnovamento massonico...

PRESIDENTE. Vuol specificare?

GIUNCHIGLIA. Un contenuto filosofico, cioè come la massoneria poteva vedere questo costituendo comitato...

BUON NON
CORRETTA

6.7.1982

DATA

TURNO

TESTINI

FIRMA

COMM. R2 IV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

- copia da minuta

STOP

segue

PRESIDENTE. Non sa dire niente di più?

GIUNCHIGLIA. Comunque, se dovessi parlare con qualcuno e dovessi recepire anche un libretto, è mia premura farvelo avere..

PRESIDENTE. Lei era in rapporti di affari con Gelli?

GIUNCHIGLIA. Ma io, come le ripeto, e come ho già detto l'altra volta, affari con Gelli non ne ho mai fatti. Qualche volta, ho cercato di segnalare problemi di fratelli...Io affari con Gelli non ne ho mai fatti, nemmeno mezzo, grazie a Dio...

PRESIDENTE.

OMISSIS

BOZZA CON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei iniziare dal Comitato esecutivo massonico. Lei ha detto che ha firmato qualche tessera. Ci può spiegare come era fatta questa tessera?

GIUNCHIGLIA. Mi pare che fosse una tessera blue, con copertina; poi mi sembra bianca e gialla.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'era qualche simbolo triangolare al centro?

GIUNCHIGLIA. Sì, c'era il simbolo della G come gnose... che vuol dire conoscenza.

6/7/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta.

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. E poi sotto c'era la dicitura: "Il Presidente". Chi era il presidente?

GIUNCHIGLIA. Come le dicevo, era William Rosati.

ANTONIO BELLOCCHIO. William Rosati era il presidente?

GIUNCHIGLIA. Lo diceva a tutti, a quelli che ci siamo conosciuti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma questa loggia aveva soci fondatori?

GIUNCHIGLIA. Non mi risulta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è che avesse una sua struttura, questa loggia?

GIUNCHIGLIA. Non era una loggia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo comitato, chiedo scusa, chiedo scusa, sono mortificato di aver commesso di nuovo l'errore.

GIUNCHIGLIA. Era una lega universale frammassonica, come la lega internazionale dei diritti dell'uomo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora, vuol rispondere a questa domanda: c'erano dei soci fondatori di questo comitato esecutivo massonico?

GIUNCHIGLIA. Non mi risulta, perché non è nato, è morto prima di nascere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi non c'erano né esecutivi direttivi, né soci direttivi, né soci attivi. E questo comitato si chiamava anche in gergo trilaterale, che a lei risulta?

GIUNCHIGLIA. Trilaterale cosa vorrebbe dire?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non lo so, lo chiedo a lei.

GIUNCHIGLIA. E' una parola che sento per la prima volta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si chiamava Comité exécutif maçonnique oppure - dicono - si poteva chiamare trilaterale.

BOZZA NON
CORRETTA

6/7/82

DATA

TURNO 7/1

SER/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

GIUNCHIGLIA. No, è la prima volta che lo sento dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Tra questi soci del comitato c'era anche l'ingegner De Benedetti dell'Olivetti?

GIUNCHIGLIA. Non mi risulta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei era molto amico di Federici. Federici ^{ha} ~~è~~ chiamato l'ingegner De Benedetti la perla di questo comitato esecutivo.

GIUNCHIGLIA. Non è vero niente, l'ingegner De Benedetti non c'era in questo comitato. Io ho avuto la sfortuna di far avere un colloquio fra ~~l'ingegner~~ l'avvocato Federici e l'ingegner Piol degli affari speciali dell'Olivetti, perché questo Federici mi continuava a torturare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei direttamente ha procurato questo incontro?

GIUNCHIGLIA. Io ho procurato questo incontro tra il dottor Piol e...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei lo conosce questo dottor Piol?

GIUNCHIGLIA. No, non lo conosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. E come ci è arrivato?

BOZZA NON
CORRETTA

GIUNCHIGLIA. Tramite l'ingegner De Benedetti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi conosce De Benedetti?

GIUNCHIGLIA. Sì, è un fratello di una loggia di Torino. E questo incontro avvenne, però non avvenne al livello che Federici diceva di avere, questo incontro che doveva fare una joint-venture fra ^{una} ~~la~~ società esperta in calcolatori elettronici e la Olivetti ed io feci anche una magra figura con l'ingegner De Benedetti, perché, poi, mi scrisse una lettera dicendomi che questi contatti non potevano proseguire perché non erano al livello che inizialmente gli avevo fatto credere, perché Federici mi aveva detto che sarebbe venuto chissà chi dall'America a parlare con il dottor Piol, che era il capo ufficio affari speciali della Oli-

SEGUE GIUNCHIGLIA

~~...~~
vetti.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei, come segretario del MEC, ha avuto l'elenco di questi aderenti al MEC?

GIUNCHIGLIA. Io non ho avuto nessun elenco. Quello che ha detto Federici, che ha avuto l'elenco, queste sono menzogne, perché io ~~non gliel'ho mai dato~~ gli dico fammi vedere l'elenco, visto che mi dici che hai avuto l'elenco. Io l'elenco a lui non gliel'ho mai dato, perché ~~me~~ io non li ho mai avuti questi elenchi, non so che va dicendo questo pazzo.

PRESIDENTE. Intanto non esprima giudizi sui testimoni che, caso mai, è la Commissione che giudicherà in fine i singoli testimoni.

Lei come segretario è logico, ~~sta~~ secondo la domanda ~~imposta~~ rivolta dall'onorevole Bellocchio, che avesse l'elenco dei membri del MEC, a prescindere da ciò che abbia detto o no l'avvocato Federici. Le è stato chiesto se lei avesse o no l'elenco dei membri del MEC.

GIUNCHIGLIA. Non l'avevo.

PRESIDENTE. Non l'aveva, ecco.

OMISSIS

Documenti concernenti l'ONPAM (WOMTA): PAG. 130 REL.
DELLA COMMISSIONE.

Tessera WOMTA di Roberto Calvi (*).

(*) Inviata alla Commissione P2 dal giornalista Sandra Bonsanti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000583
LIBERO

MEMORANDUM

Head Office:
Via Condotti, 11 - 00187 ROMA (Italy)

~~Previous~~ Telephone Number:
Italy 06 - ~~82-33-844~~ 687095

Telex:
Italy 57-588 GIOLE

WORLD ORGANIZATION OF MASONIC
THOUGHT AND ASSISTANCE
ROME

NAME Roberto
SURNAME CALVI
NATIONALITY Italiana
MEMBERSHIP N. E 1975
DATE 15.7.1975 CARD N. 020

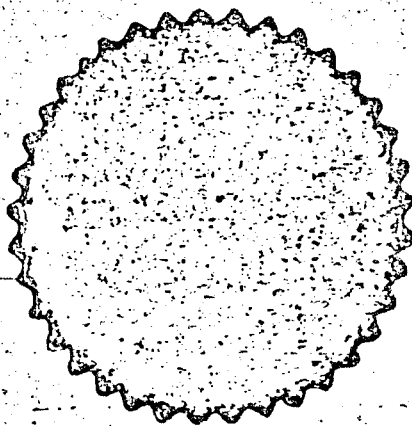
THE SECRETARY *[Signature]* THE PRESIDENT *[Signature]*

83

Statuto WOMTA (*).

(*) Allegato alla memoria inviata dall'ing. Siniscalchi alla magistratura nel 1976.

91



~~OMPRAM~~

Boffa

92

W. O. M. T. A.
WORLD ORGANIZATION
OF MASONIC THOUGHT AND ASSISTANCE

EXTRACT OF THE CONSTITUTION

[Handwritten signature]

97

W. O. M. T. A.
WORLD ORGANIZATION
OF MASONIC THOUGHT AND ASSISTANCE

EXTRACT OF THE CONSTITUTION

Art. 1

The World Organization of Masonic Thought and Assistance has been formed with the object of contributing, in accordance with the philosophic principles of universal Freemasonry, to the raising of the moral, material and spiritual condition of Mankind and the human Family.

Art. 2

W.O.M.T.A. champions the democratic principle in political and social order, finds inspiration in the trinomial

LIBERTY - EQUALITY - FRATERNITY,

and is tended towards spreading knowledge of the Masonic doctrine and thought in the field of the profane.

foglio 3

Art. 3

The Organization is not a money making concern, the quotas paid by adherents cover what is needed.

Art. 4

W.O.M.T.A. proposes the attainment of the following aims:

- a) offer assistance in solving problems of international importance by coordinating all the masonic Forces in the countries concerned, so as to support and possibly reach a fair composition of claims, differences and friction caused by motives of a religious, social, economic or political nature;
- b) arrange for intermediary action, upon request of States and Bodies concerned, by availing itself of the Masonic Institutes in the Nations concerned, while its spirit of universality places it above and beyond every political ideology and religious conception, to contribute to the strengthening of initiatives tending to solve peacefully disputes in act, to intervene in advance in order to avoid the extending of contrasts which could become harmful for Peace and to search for a peaceful composition of internal tensions;

99

- c) to inform of and support relief programmes of the Red Cross, F.A.O. and of other relief organizations of an international nature with all the Grand Lodges, coordinating work for the safeguarding of populations struck by calamities and famine and those residing in underdeveloped countries;
- d) champion the intensifying of the fight against the illiteracy of peoples and support the increasing of projects intended to better health conditions of infancy in countries where there is a major deficiency in medical assistance.

Art. 5

W.O.M.T.A. may also avail itself, in order to attain the aims specified in the preceding article, of all the forces available of Masonic institutions, or of those known as such, even without worldwide recognition.

All this for the supreme aim of safeguarding Peace among Peoples and for the bettering of human conditions.

Art. 6

The Organization has for symbol the Globe crossed by two clenched hands and four spear points supported

sp lw 5

~~100~~

by a set-square and compass.

The symbols stand for this:

- the Globe represents universality of field of action;
- the two clenched hands represent friendship in equality and fraternity, without prejudice of race, caste and religious principles;
- the four spear points represent the four cardinal points towards which relief activity is directed;
- the set-square and compass mean precision, truth and loyalty.

Art. 7

The following may adhere to the Organization:

- a) standing Members: Grand Masters of the Masonic Order and their representatives directly and expressly designated Every Grand Lodge appoints its own delegate to W.O.M.T.A. with functions of Ambassador having powers to assume undertakings and responsibilities of collaboration and cooperation for the fulfilment of the aims of the Constitution; also undertaking to advise the Organization promptly of any change of person designated;

P. J. M. 6

101

b) honorary Members: Heads of State, Ministers and Under-Secretaries of State, Diplomats, Executives of world Organizations and Bodies operating in the political, social and relief fields and Generals.

Honorary members, who do not belong to Masonic institutions, are obliged to abide by the fundamental and universal principles which the Freemasonry inspires to and to the aims it proposes to attain.

Art. 8

Applications of adhesion and enrolment will be examined by the Board of Directors and must obtain the unanimous consent of its nine members.

~~Applications will be examined within and no later than~~
four months from date of presentation.

Art. 9

W.O.M.T.A. is governed by a Board of Directors comprising nine members, coordinated and guided by a Chairman and two vice-Chairmen.

paglio 7

Art. 10

Standing Members will elect members to the board and these will remain in office for five years.

Art. 11

W.O.M.T.A. has established its head office in Rome for the next five years and reserves the right, having heard the opinion of standing Members, to elect it in another capital for the successive five years.

Art. 12

Every person enrolling will receive an identity card signed by the Chairman and the Secretary.

Stralcio della relazione dell'Ispettorato Antiterrorismo (dott. E. Santillo), inviata nell'ottobre del 1976 ai magistrati che indagavano sull'omicidio del giudice V. Occorsio.

002105



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

(OMISSIS)

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

Sarebbe in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen. PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, prendendo alloggio presso il Grande Hotel "Excelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrebbe partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

In occasione della recente campagna elettorale, egli avrebbe inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme :

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;

./..

(OMISSIS)

Relazione tenuta alla conferenza dell'ONPAM a Rio de Janeiro
nel 1976.



000761
LIBERO

RELATORIO PARA A CONFERENCIA

DO RIO DE JANEIRO

5 - V - 1976

Ao apresentar a expressão do mais vivo agradecimento à Presidência da Conferência Massônica Inter-Americana, que nos permitiu cortêsmente efetuar esta excepcional reunião, que podemos definir como o 1º Congresso da Organização Mundial para a Assistência Massônica, sinto-me muito feliz e honrado em apresentar as boas-vindas individuais e as dos Membros do Conselho Diretivo Mundial à todos os delegados e Representantes dos Orientes e das Lojas e aos Observadores designados de Organizações estranhas à nossa Família.

Antes de pentrar no âmago dos assuntos que serão objeto de exame e de discussão deste Congresso, considero necessário, além de justo, ilustrar brevemente os motivos que exigiram o nascimento desta Organização e as intenções que a mesma se determina à conseguir.

O impulso, em toda a sociedade humana organizada — quaisquer que sejam as suas tradições culturais e a sua sede territorial — de dar vida a associações de elite e a organismos autônomos destinados a transformar em melhor pré-existentes condições políticas, sociais, econômicas e, na era moderna, tecnológicas, é um fato antigo e universal imposto, mais que favorecido, pela sucessão de grandes acontecimentos históricos e do manifestar-se de novas exigências peculiares aos tempos.

Este impulso, obviamente bastante simulado no passado remoto, assume um aspecto de sempre maior complexidade e de mais vasta ressonância na medida que se vai alargando o contacto entre os vários Povos, cada um dos quais sente em medida sempre crescente a necessidade imperativa de manter contactos estreitos com os outros, seja por motivos económicos, seja por razões de carácter militar e social.

A Segunda Guerra Mundial contribuiu enormemente, na sua crua tragicidade, para estabelecer — através das tropas das nações beligerantes e dos seus aparelhos militares — relações directas entre todas as populações envolvidas, ativamente ou passivamente, nos fatos de guerra, e precisamente esta forçada aproximação nutriu os entusiasmos para a formação das grandes Organizações internacionais: a Organização das Nações Unidas com as suas derivações assistenciais (F.A.O.), científicas (U.N.E.S.C.O.) e as outras diversas emanações.

Desejo notar que estes Organismos — e outros ainda que evito de citar para não fazer numa demasiado prolixa exemplificação — não obstante a diversidade que lhe caracteriza a razão de ser, os desenvolvimentos e as finalidades, são todavia dirigidos a um único polo: o coordenamento das forças e das iniciativas de cada um dos Países aderentes os quais, se bem que sejam ligados entre si por vínculos de cooperação e pela política de fundo ditada pelos Órgãos Diretivos comunitários dos respectivos alinhamentos, espontaneamente aceites e reconhecidos, mantêm plena e indiscutível soberania e completa liberdade de ação e de governo no âmbito dos seus territórios nacionais.

A contestação e o exame desta situação nas relações entre os estados não podia fazer surgir senão um lógico e consequente interrogativo: se foi possível, no campo profano, atingir a constituição de Organizações as quais as Nações aderentes reconhecem a função de coordenar e encaminhar as ações de cada uma — que, se isoladas no quadro geral operativo, poderiam resultar intempestivas ou, pior,

infrutíferas — para a obtenção de objetivos comuns, porque não deveria ser possível constituir uma grande Organização paralela ao serviço das jurisdições Massônicas de todo o mundo?

Porquê a mesma deveria esgotar em resultados circunscritos a restritos espaços territoriais a capacidade e eficácia de que dispõem no interior dos respectivos Países — em que gozam indubitavelmente de respeito e prestígio, mas cujas fronteiras não têm a faculdade de ultrapassar — quando, pelo contrário, a norma massônica as chama a operar em benefício da Humanidade inteira?

A resposta é óbvia: tem faltado, até hoje, uma Organização de âmbito universal que — no pleno respeito da intangível soberania de cada jurisdição — tenha a possibilidade, mediante a positiva colaboração de todas as Comunidades massônicas, de obter um panorama geral das necessidades humanas, com base nas quais possa lançar um programa de intervenções em escala mundial e pô — lo em prática tempestivamente, através de uma estreita ligação e um exato endereço operativo de todos os Orientes.

Verificam — se hoje, em escala mundial, os mesmos inconvenientes experimentados em escala nacional pelos Irmãos dos Estados Unidos na 1.ª Guerra Mundial. Relato a frase exata do Irmão Conrad Hahn, P.G.M. do Connecticut: Desgraçadamente, quando as grandes Lojas tentaram ajudar os seus filhos e irmãos nas forças armadas, assim como faziam a Y.M.C.A. e os Cavaleiros de Colombo, eles descobriram que as suas quarenta e nove soberanias em separado o impediam. O governo e as autoridades militares recusaram tratar com tantos organismos independentes em lugar de um só que pudesse agir por todos.

Hoje, só com esta obra coordenadora as Forças Massônicas poderão alargar a sua ação fora das fronteiras dos seus territórios e fazer chegar no momento justo a sua intervenção lá onde mormente se sente a necessidade.

Fecho este breve parêntesis, que considerei necessário para esclarecer desde já a posição dos Orientes no confronto desta Organização, e retomo o assunto interrompido.

Como estava dizendo, se é verdade que a Segunda Guerra Mundial deu vida a grandes Instituições e a grandes alianças militares, é também verdade que a mesma provocou um espantoso subvertimento dos sistemas de vida dos Povos, induzindo — os a um híbrido conúbio da sua cultura tradicional com aquela dos Países que se sucederam, pelas alternadas vicissitudes bélicas, na ocupação dos seus territórios, e deu começo a uma expansão massiva e incontrolável do mau costume, com o conseqüente decaimento de todos aqueles valores que devemos considerar sagrados e imprescindíveis ao gênero humano.

E não é tudo: ainda se este conflito favoreceu — pelas repercussões que não podiam faltar depois de um tão dramático acontecimento — a descolonização e a independência da máxima parte dos Povos sujeitos por séculos a Potências colonialistas, não se pode negar que o seu impulso libertador provocou, na generalidade dos casos, mais um regresso que um progresso para aquelas populações.

Está provado que esta independência — concedida frequentemente com demasiada pressa e sempre com critérios inadequados — atacou duramente estas populações que não ostentavam, nem o podiam, nem um suficiente grau de adestramento político e cultural, nem estruturas de base, nem possibilidades econômicas, seja em campo nacional ou internacional, que as tornassem capazes de auto-governar-se.

Todas estas populações, ainda que independentes, encontram — se ainda hoje — e malgrado devemos admitir — lo — num estado de ansiosa expectativa que as tornam fácil presa das ideologias marxistas, para cujo desenvolvimento representam o mais fértil dos terrenos.

Este é o motivo principal, ainda que inconfessado, pelo qual se criaram os « blocos ideológicos » desejados pelas gran-

des Potências: cada uma delas pretendendo contrastar asperamente a prevalência das outras, para melhor poder exercitar a sua influência e introduzir as suas doutrinas nos Países em fase de desenvolvimento, mais genericamente conhecidos como « terceiro mundo » ou, também, como termo mais recente, « Nações emergentes ».

E devo dizer que também a conquista do espaço — esta empresa que deveria representar a glória e o orgulho de toda a Humanidade —, longe de atenuar a insaciável mania de poder, pelo contrário, a tem acentuado e exasperado, aumentando entre as mesmas Potências que ganharam o Cosmo — e que, por isto mesmo, deveriam sentir — se reunidas num laço de fraterna amizade — a recíproca desconfiança e um aceso antagonismo fomentados pela dúvida e pelo temor que cada uma consiga aperfeiçoar as suas técnicas e as suas descobertas científicas para instalar no espaço potentes bases militares através das quais possam exercitar um controle sobre as outras e impor os seus imperativos categóricos.

Não devemos admirar — nos, portanto — e sou extremamente magoado em dever dizê — lo — se no mundo persiste uma situação de grave instabilidade, produzida e fomentada por contrastes e controvérsias, sejam nacionais ou internacionais, de natureza política, social, económica, e, sobretudo, ideológica, que atormentam os vários Países constantemente preocupados com angustiosas tensões internas e externas que evocam lugubres espectros de conflitos armados, de sanguinosas reivindicações, de carestias, de fome.

E, como já indiquei, a este esqualido panorama junta — se aquele não menos preocupante da decadência dos valores morais e espirituais — quase ignorados pela juventude moderna, crescida numa atmosfera de violência e de corrupção — que deveriam representar o fulcro essencial para a vida e prosperidade de toda a Nação.

Diante do geral agravamento desta deprimente situação, a maior parte dos Governos e dos Organismos Internacionais têm demonstrado, pelo menos até hoje, as suas pesantes carên-

cias estruturais, para não dizer, verdadeiramente, a sua total impotência: nenhuma das providências por eles adotadas se demonstrou, até agora, idônea para deter a onda de incompreensão, de vício e de violência as que está submergindo o nosso desgraçado Planeta.

A imensa catástrofe que poderá explodir deste fosco turbilhão que está invadindo o mundo inteiro não pode ficar ignorada da grande Família Massônica. Eis um Organismo de inspiração massônica, de respiração universal, capaz de ajudar, com notável probabilidade de sucesso, e de potenciar, se e quando necessário, a ação dos Organismos profanos, solicitando-lhe e coordenando-lhe as iniciativas com o fim de esconjurar os perigos implícitos no estado de efervescência e de furor incontrolado que serpenteia entre todos os Povos da Terra e de restituir ao gênero humano aquela tranquila serenidade e aquele grau de bem-estar moral e material que são um seu natural direito.

Nasce assim, filha dos tempos que estamos atravessando, a Organização Mundial para a Assistência Massônica, que traz a sua aspiração e a sua razão de ser do espírito massônico e do propósito de contribuir eficazmente para o melhoramento das condições de vida de toda a Humanidade.

A este ponto desejo dizer que, por quanto nos diz respeito, a nossa primeira preocupação era e é ainda investigar as razões e as possibilidades de uma mais estreita e segura coesão e de uma melhor e mais contínua colaboração das Forças Massônicas; e esta preocupação era e é justificada pelo fato de que existe uma extrema necessidade — no plano da ação — de unidade de endereço, se quisermos manter um papel ativo, de participação e de progresso, num quadro internacional que apresenta elementos novos com impulsos multiformes para progressos transformativos do imprevisto desenvolvimento.

Encontramo-nos de fato, diante de iniciativas — frequentemente macroscópicas — destinadas a determinar, nas relações entre os Povos, uma forma de equilíbrio que assume,

na maioria dos casos, aspectos completamente paradoxais e anómalos.

Nos camarins de certos sistemas de governo totalitário subsistem mistérios quase sempre inacessíveis, contra os quais nem sempre resulta adequada a diplomacia conhecida como « aberta »: considero necessário nestas especiais condições por em prática módulos inovadores, marcados por um maior realismo e susceptíveis de desenvolvimentos construtivos.

A procura séria de garantias nacionais e internacionais — as primeiras capazes de fechar o conflito permanente hoje em ação no interior de cada uma das Nações, as outras de acordo em bloquear ou, pelo menos, conter a expansão turbativa entre os Estados — liga-se ao reconhecimento de certas forças reais que, eu creio — a luz de situação em curso — só nós poderemos estar em condições de exprimir no interesse do equilíbrio mundial.

Porque — não obstante tudo — nós somos aqueles que creem ainda — e se comportam em conformidade com esta fé — que o caminho sobre o qual está caminhando a Humanidade seja traçado sobre a moralidade, sobre a escolha, sobre a luta pela dignidade humana e que tudo isto deva ainda desenrolar-se entre a pureza das neves eternas.

Infelizmente não é assim, e portanto é indispensável estabelecer novas linhas de ação: não podemos viver com indiferença, desarmados contra hordas aguerridas e insolentes sem a vontade verdadeira de tentar restabelecer, com o nosso empenho, um equilíbrio de valores espirituais, sem recusar-se, com todas as nossas forças e todos os meios, a sucumbir a estéreos condicionamentos.

É tempo, portanto — e afirmo —, o sem reticências — que os Massons dirijam todos os recursos a procura e ao aperfeiçoamento da construção de novas perspectivas de universalidade: nós não somos nem segregados nem « alheios », mas vivemos no nosso mundo e no nosso tempo e nesses devemos agir e operar com maior agressividade de quanta tenha sido usada até hoje.

8

Os Massons têm estado sempre presentes e ativos na sobrevivência dos maiores acontecimentos históricos, mas a explosão das graves situações atuais e dos descontentamentos que serpenteiam em todo o lugar nos deverão obrigar a uma ação mais contínua e coerente do que tenha feito no passado: devemos a todo custo ignorar radicalizações e tradicionalismo que, a luz dos acontecimentos contemporaneos, se non solicita, antes se nos impõe, considerar excedidos.

Eis as razões de fundo que devem encaminhar-nos, hoje, para uma investigação diversa que saiba concretizar-se num fator ativo operante, não só no interior, mas também no exterior da nossa Instituição; que seja fonte de diálogo entre os Povos e pelos Povos; que se torne impulso contínuo e paciente de paz, de solidariedade, de assistência e de fraternidade, também na salvaguarda de todas as condições de segurança e de autonomia que são peculiares à nossa Comunhão Massônica.

Esta tendência deverá ter indubitavelmente uma base realística e uma profunda penetração para se poder tornar, como auguro, a expressão che um empenho progressivo e unitário de dimensão universal.

De quanto expus, resulta claro que a O.M.P.A.M. é um corpo aliado da Massonaria, um corpo aliado nascido da livre iniciativa de alguns Irmãos que fizeram sua a declaração de princípios votada pela Conferência dos G.G.M.M. dos Estados Unidos em 1939:

« A Massonaria é uma sociedade caridosa, benéfica, educativa e religiosa. Os seus princípios são proclamados tão amplamente quanto o homem pode entendê-los. Os seus únicos segredos são os modos de reconhecimento e de instrução simbólica.

« É caridosa visto que não é organizada com fim de lucro e nenhuma das suas entradas vai beneficiar qualquer particular, mas são todas destinadas a promover o bem-estar e a felicidade do gênero humano.

« É benéfica visto que ensina e exemplifica o altruismo como um dever.

« É educativa visto que ensina mediante cerimoniais estabelecidos um sistema de moralidade e de fraternidade baseado na Lei Sagra.

« É religiosa visto que ensina o monoteismo, o Volume da Lei Sagra é aberto sobre os seus altares todas as vezes que uma Loja está em atividade, a reverência a Deus está sempre presente nos seus cerimoniais e aos seus irmãos são constantemente ministradas lições de moralidade, e assim ela não é sectária ou teológica.

« É uma organização social só enquanto ela fornece ultteriores estímulos, que os homes possam aprofundar em quantidade, providenciando assim ulterior material para o seu primário trabalho de educação, de devoção e de caridade.

« Através do aperfeiçoamento e do robustecimento do caráter de cada um dos homens, a Massonaria persegue o melhoramento da coletividade. Assim ela imprime aos seus membros os princípios de pessoal retidão e de responsabilidade pessoal, ilumina-os sobre coisas que faz para o bem-estar humano que possam induzi-los a traduzir o convencimento em ação.

« Para este fim, ela ensina e sustem o culto a Deus, a verdade e a justiça, a fraternidade e a filantropia, a iluminação e a ordenada liberdade civil, religiosa e intelectual. Pede que os seus membros sejam sinceros e leais ao governo do país ao qual devam fidelidade e que sejam obedientes á lei de qualquer estado em que se encontrem.

Ela cré que o conseguimento de tais objetivos seja melhor executado na base do principio segundo o qual homens de todas as raças, países, seitas e opiniões possam unir-se em vez de ficarem em plataformas limitadas nas quais somente os de certas raças, credos e opiniões poderiam estar juntos.

« Crendo nestas coisas, esta G.L. afirma a sua contínua adesão àquelas antigas e aprovadas normas de Massonaria.

10

que proíbem a discussão, nas reuniões Massônicas, de crenças políticas e de outros assuntos capazes de excitar animosidades pessoais.

« Ela afirma a sua convicção de que não somente é contrário aos princípios fundamentais da Massonaria mas perigoso para a unidade, a força, a utilidade e o bem-estar dos Corpos Massônicos, agir ou tentar exercitar pressões ou influências para ou contra qualquer legislação, ou em qualquer modo tentar procurar a eleição ou a nomeação de oficiais de governo, de os influenciar, sejam ou não membros da Fraternidade, na execução dos seus deveres oficiais. O verdadeiro Masson deve agir na vida civil segundo o seu juízo individual e os ditames da sua consciência.

Os Irmãos promotores do O.M.P.A.M. fazem próprio também o princípio adicional apresentado a mesma conferência, em 1947, quando já se chamava da América do Norte, e adotado em 1948:

« A Massonaria odeia o comunismo como repugnante à sua concepção da dignidade da personalidade individual, destruidor dos direitos fundamentais, que são a Divina Herança de todos os homens, e inimigo da Massonica fundamental da fé em Deus ».

Considero supérfluo, nesta sede, recordar a todas as Potências Ocidentais que hoje o verdadeiro e grave perigo eminente para a Humanidade é representado pela penetração do Comunismo que, com as seus frenesis ideológicos e os seus falsos sistemas de governo, está abatendo as mais sacras e inalienáveis liberdades do Homem.

Quero esperar que todos os Massons se convençam que, somente se reunidos e confraternizando num único espírito de vontade e de intentos, poderão conquistar e dispor da energia necessária para exercitar um poder efetivo, condição essencial para afastar e esconjurar a ameaçadora sombra do Comunismo internacional.

E quero do mesmo modo esperar — e desejarei que este meu fervoroso auspício se converta quanto antes numa esplên-

11.

dida realidade — que todos os Massons do mundo voltassem com entusiasmo os olhos para o convite que, por meu intermédio —, a O.M.P.A.M. está propondo: a participação compacta nesta grande Organização a serviço das legítimas jurisdições, o que abriria um capítulo que ousarei definir de importância histórica na estrada da Massonaria.

Não devemos esquecer que a Universalidade Massônica se erige sobre um único fundamento filosófico e se imprenha numa única fonte tradicional: a O.M.P.A.M., qual emanção do mais puro espírito massônico, não tem outros princípios que estes, e os observa na sua universalidade, para ajudá-lhes a realização sobre o plano dos fenômenos.

Nenhuma das atribuições das Grandes Lojas será de algum modo acometida da atividade da O.M.P.A.M.: a O.M.P.A.M. faz e quer exatamente aquilo que a jurisdição massônica não pode fazer pelas suas limitações jurídicas, econômicas e territoriais.

O desenvolvimento e a difusão da Massonaria especulativa tem coincidido com grandes mutações políticas e sócio-econômicas.

Em muitos Países a beneficência dos particulares tornou — se insensível simplesmente porque as novas estruturas estaduais absorvendo o inteiro espaço da assistência social, ou não a prevêm ou por fim a frustam com regimes fiscais punitivos.

Portanto a beneficência, única atividade social da Massonaria conexa, apresenta em muitos postos dificuldades de ordem jurídico e econômicas, às quais dificilmente podem fazer frente as jurisdições massônicas como tais.

A Organização não entende intervir onde não seja bem aceite. Deseja somente contribuir ativamente e com todos os meios à sua disposição à resolução de problemas internacionais, ao aplanamento de pendências e controvérsias entre os mesmos Estados e nos Estados; tomar e sustentar iniciativas, junto dos Organismos internacionais competentes, para procurar resolver pacificamente ou evitar a expansão de contrastes que

12

possam prejudicar a paz do mundo; suster a luta contra o analfabetismo dos Povos e melhorar as condições higiênico-sanitárias da infância em todos aqueles Países onde maiormente se faz sentir a necessidade de uma adequada e satisfatória assistência médica, e apoiar a obra de assistência de todos os Organismos de valor mundial dedicados a este delicado setor.

Um programa assim intenso e ambicioso, desenvolvido, em escala mundial ou universal, não pode ser evidentemente efetuado sem o consentimento e a cooperação de todos os corpos Massônicos do Mundo.

A nossa aspiração de fundir todas as energias massônicas num único cadinho, é ditada pela necessidade de poder dispor de uma vasta força, coordenada e sustentada de um único Centro, que se encontre em condições de intervir com a mais imediata tempestividade e em todo ponto da Terra para apoiar e, se necessário, aperfeiçoar a obra de todos aqueles Organismos internacionais, de inspiração profana, que prometem a salvaguarda dos valores humanos.

Não devemos jamais esquecer que a Constituição da O.M.P.A.M. se baseia na assistência massônica, e é sobre este nexu — cujo interesse é pelo menos igual a quello das outras nossas ações dirigidas às coisas humanas — que devemos por a nossa reflexão para melhor poder traçar os nossos programas futuros.

É fora de dúvida que para se atingir este fim é indispensável uma vasta campanha de afirmação da instituição massônica, sem a qual não poderemos recoiher a quello vasto consenso que nos é necessário; mas é entre tanto fóra de dúvida que este consenso deve ser-nos trazido de mentes abertas dotadas de ampla faculdade de crítica, psicologicamente idôneas a aferrar e a aplicar os nossos impulsos morais.

Tudo isto num sentido extenso e geral, mas, para responder com mais estreita particulariedade às exigências da O.M.P.A.M., é indispensável que estas mentes estejam sobretudo em personalidades de alto nível moral e social, em

personagens que disponham, nos respectivos Países, de prestígio e autoridade na esfera política, militar e administrativa.

Para prosseguir na marcha devemos absolutamente ter á nossa disposição uma força qualificada, capaz de operar autorizadamente no âmbito de cada uma das competências.

Devemos ter presente que a assistência, a beneficência, poderá atingir a dimensão necessária só se em condição de moderação ou de intermediação entre os Povos: nesta nossa posição ocorre, indiscutivelmente, a máxima respeitabilidade para fazer sentir a nossa voz e fazer acolher as nossas propostas.

Por isto nós não procuramos obter adesões que poderiam ser desqualificantes: o nosso convite é dirigido ao valor moral e intelectual, à capacidade de dedicação para o melhoramento da condição humana e à vontade de agir e de operar pela paz entre e os povos, qualidades estas que são essenciais e imprescindíveis em elementos admitidos a dar a sua contribuição a um Organismo, qual é a O.M.P.A.M., que pode gabar-se de uma eficácia mais que conceituada na escala mundial.

É sob esta luz que entendo empregar todas as minhas forças para obter a harmônica colaboração dos corpos Mas-sônicos de todo o mundo. Se isoladas estas vontades se dispersariam em vão mas, se unidas, poderiam consagnar-se com pleno sucesso a atingir aqueles objetivos que foram felizmente sintetizados pelos G.G.M.M. dos Estado Unidos em 1939.

A O.M.P.A.M., na sua breve vida — a data da sua Constituição remonta ao 1.º de Janeiro de 1975 — tem já executado todos os passos necessários para obter o reconhecimento dos principais Organismos internacionais: a O.N.U. e suas emanações (F.A.O., U.N.E.S.C.O., etc.) C.R.I. etc.

Já se verificou o reconhecimento oficial da parte da F.A.O. e obterá também quanto antes aquele dos outros Organismos citados.

Na campo da assistência já desenvolveu uma intensa atividade; e o prova, para exemplificar, com dados de fato, as

dádivas de tecidos e de medicamentos a República da Libéria e a expedição de especialidades farmacêuticas ao Egito.

Mas se poderá objetar que a consistência destas obras assistenciais é pouca coisa se comparada à vastidão dos nossos programas: reconheço que perspectiva a objeção poderia também ter razão de ser, mas devo dizer que no princípio são sempre defíceis e o são tanto mais quanto e a grandeza dos projetos e quando não se teve ainda o tempo material para criar uma estrutura organizadora verdadeiramente eficiente e em condições de dar frutos melhores.

Quero juntar que dar vida a un organismo qual é a O.M.P.A.M. não é empresa de pouco vulto, nem realizável em breve prazo: criar, depois, e afinar as indispensáveis estruturas organizadoras em todo o seu detalhe pedirá um trabalho mais duro e un tempo assaz longo.

Segundo as nossas previsões, e me refiro aqui, àquelas avaliadas pelo Conselho Diretivo Mundial, a atual fase de estudo de um adequado sistema organizador não poderá concluir-se antes do fim de 1976.

E para chegar a tanto: corre-nos a adesão e a obra de todos os Corpos Massônicos, afim de que os nossos programas, sejam aqueles que dizem respeito à cobertura de todos os territórios em que existe a influência Massonica, sejam aqueles que impõem — para dar curso às ações indispensáveis para conseguir a nossa finalidade — um conhecimento mais profundo e capilar das situações em ato nos diversos Países do mundo — notícias estas que poderemos obter com a certeza de verdade sómente de cada uma das Comunhões massônicas operando naqueles Países — possam chegar à execução.

E também assim, para o fim de 1976, os nossos programas poderão estar realizados só pelo 90%.

Como vós todos já sabeis, para o quinquênio 1975-1979 a sede da O.M.P.A.M. foi estabelecida em Roma, onde já compramos um prédio idôneo e de acordo com a importância da nossa organização, convenientemente mobiliado, por uma despesa geral de 8 milhões de dólares U.S.A.

Stralcio dall'elenco del materiale rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay.

| | | |
|---|------------------|---|
| 1 | Carpeta | 'La Masonería' Número Especial |
| 1 | " | Curriculum + 2 copias- (con abundante material) |
| 1 | " | AGDGADU (con abundante material) |
| 1 | " | Privado |
| 1 | " | Comisión Económica |
| 1 | " | Reservada (con abundante material) |
| 1 | " | Anotaciones personales |
| 1 | " | Comité para el Ceremonial |
| 3 | <u>Carpeta</u> | <u>O M P A M Consiglieri (con abundante material)</u> |
| 1 | Carpeta | Giustificativi e Inventario del Centro |
| 7 | <u>O M P A M</u> | <u>(con abundante material)</u> |
| 1 | <u>Carpeta</u> | <u>W O M T A (con abundante material)</u> |
| 1 | " | SINDOPA (con abundante material) |
| 2 | Carpeta | Varie |
| 1 | Carpeta | Verbali Balaustre |
| 1 | " | Propiedades y S.A. |
| 1 | " | "lettera anonima" |
| 1 | " | Org. Internacionales- ONU- FAO- UNESCO- |

Stralcio dal « Fascicolo SID » rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay.

La massoneria rifiuta, per principio, l'adesione di persone che hanno precedenti penali e, per lo stesso motivo, espelle gli iscritti che incorrono in condanne penali.

La prima notizia di una possibile collusione tra la massoneria e l'anonima sequestri è stata pubblicata dal quotidiano "Il Messaggero" del 9 aprile 1976, in un articolo firmato dal giornalista DI DIO.

L'ambiente massonico, pur essendone molto interessato, non è riuscito a raccogliere finora alcuna indicazione sugli ispiratori dell'articolo.

Ritiene peraltro che l'orientamento emerso dall'articolo di DI DIO, sia stato sfruttato da persone che hanno motivi di rancore contro la massoneria e contro Salvini e Gelli.

Alcune di codeste persone contrariate dall'accordo Salvini-Gelli tendono ad indebolire quest'ultimo ora forte sostenitore di Salvini. Lo scopo ultimo sarebbe quello di mettere in difficoltà Salvini nella riunione della Gran Loggia in programma all'Hilton il 22-23 marzo 1977 ed indurlo a dare le dimissioni dalla carica di Gran Maestro.

A ciò si aggiunga che l'istituzione dell'OMPAM ha suscitato preoccupazioni in seno ad alcuni partiti politici, i quali ritengono che sia uno strumento della CIA (non risulta) e che l'organismo possa essere in futuro tanto potente da provocare crisi ed effettuare ricatti.

Deposizioni di L. Salvini e L. Gelli rispettivamente ai giudici
Vigna, Zincani e Vella del 15 agosto 1976 e 18 maggio 1977.

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento settantasei il giorno 15 agosto
del mese di agosto In Firenze

Avanti di Noi dott. *M. C. Ojia*

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

M. C. Ojia

E comparso Prof. Lino SALVINI nato a Firenze il 21-7-1925, ivi residente in Via V. Emanuele 115.

Anticipate L.

Vengo informato che sono sentito come testimone in merito a varie notizie comparse sulla stampa ed anche con riferimento a dichiarazioni da me provenienti e comparse sulla edizione 14-3-1976 della Nazione, notizie e dichiarazioni che possono avere rilievo per le indagini che la Procura della Repubblica di Firenze sta conducendo in merito all'omicidio del Dott. Vittorio Occorsio. Io sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel 1973 e nel 1976. Io naturalmente da tempo avevo sentito parlare della Loggia propaganda massonica nr. 2 comunemente indicato come Loggia P.2, la caratteristica di questa Loggia era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno a giudizio della gran Loggia la riservatezza. Vi potevano così entrare a far parte un Ministro, un Generale un prof. Universitario ecc. che godevano così di questa riservatezza, da ciò derivava, che proprio istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della Loggia. Io non trovavo fondato questo concetto (circa in questa azione) che si prestava anche a dicte anche a

Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

interpretazioni non benevoli. Avvenne così che il 14-12-1974, a Napoli con ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P.2. Nel 1975 la P.2 fu ricostituita ma con formalità eguali a tutte le altre Logge, ragion per cui dipende dal Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio e da un Ispettore. Alla ricostituzione providero 7 maestri fra i quali il Generale Minghelli e il di lui figlio avv. Giannantonio, che era stato chiamato dal padre, e che apparteneva alla Loggia Lizo e Spada e ancora appartiene. Fu eletto maestro venerabile Licio GELLI e anche Giannantonio Minghelli ebbe una carica. Questa Loggia aveva anche accettato di lavorare a Palazzo Giustiniano recentemente.

A.D.R. considero Gelli una persona abilissima e intraprendente. Egli è consigliere economico della Repubblica di Argentina per l'Italia, so che le società da lui amministrare commerciano con la Romania, infiniti amici fra cui Andreotti, Piccoli, Mariotti, la sua casa è frequentata da numerosi Generali e comunque altre personalità, so che ha avuto come ospite Peron e la di lui moglie, a rapporti con Sadat, so che viaggia molto, anche in Spagna ove è stato ricevuto da Juan Carlos. Io sono portato decisamente ad escludere che egli mai abbia idee golpiste, anche per motivi psicologici: ritengo infatti che egli sia uomo di affari. Naturalmente la sua posizione gli ha creato molte gelosie. Io ho avuto con lui dissensi per questioni massoniche e la mia frequentazione con lui risale a questi ultimi mesi, perchè ritengo mio dovere essergli vicino nel momento in cui è oggetto di campagne denigratorie di stampa. Per quanto riguarda l'origine di queste campagne io ho cercato di ragionarci sopra e sebbene in un primo tempo avessi vagliato la ipotesi di una origine politica, poi l'ho esclusa. Ritengo che dapprima la stampa abbia preso spunto dal fatto che il Minghelli era difensore di Pergamelli e che poi ex massoni abbiano alimentato e la campagna forse anche unitamente a massoni. Non ho per altro prove decisive per le quali possa essere la indicazione di singoli individui almeno per ora. Io ritengo che gli attacchi mossi al Gelli siano diretti ad indebolire la mia posizione. Per quanto specificamente riguarda il presunto traffico delle armi in Livorno non ne so assolutamente nulla e non riesco neppure a spiegarmi da cosa possa avere tratto origine questa fantasia. Per quanto riguarda L'CEPM io ne appresi la esistenza circa un anno fa quando me ne parlò il Gelli. Si tratta di una organizzazione massonica riferibile a 14 paesi dell'America

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso

Anticipate L.

Latina e di essa il Gelli era stato nominato segretario. Rammento che una volta Gelli mi fece visitare un immobile che veniva riadattato, a Roma, molto bello ed egli mi accennò che l'OMPAM desiderava acquistarlo o affittarlo. Non so poi cosa sia avvenuto. Il Gran Maestro di una stato del Brasile sollecitò la partecipazione italiana all'OMPAM, ma questa decisione deve essere presa dalla gran Loggia ed è stato nominato un Ispettore che deve riferire. Sono a disposizione dell'A.G. per mostrare ed esibire documenti della Massoneria che si ritengono utili all'indagine, ivi compreso l'elenco dei soci, anche quelli riservati e in questo senso va intesa la mia dichiarazione pubblicata sulla Nazione di ieri. Ovviamente io sono convinto che tra gli atti in mio possesso nulla vi sia che abbia attinenza all'indagine che lei conduce.

A.D.R. Della Loggia P.2 prima del suo scioglimento, avvenuto, come ho detto, nel 1974 facevano parte circa 500 persone. Di queste 62 sono entrate a far parte della ricostituita P.2, circa 400 sono andate o in altre Loggie normali o sono rimaste alla mia obbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna Loggia.

A.D.R. Era Gelli il segretario organizzativo della Loggia P.2 ed era pertanto lui che deteneva tutta la do-

Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

cumentazione, documentazione che mia ha passato limitatamente alle
 persone entrate a far parte o della ricostituita P.2 o delle altre
 normali Loggie o che fanno parte della mia obbedienza. Mi riservo
 di inviarle 3 miei opuscoli illustrato il mio programma sulla P.2
 da realizzare

L.C.S.
 P.2
 Cap. 2000 del Centro

Giulio Cesare P.2

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 77 il giorno 18 del mese di maggio alle ore 16,47 in Bologna Ufficio Istruzione

Avanti a Noi dr. Vito Zuccheri

assistiti dal sottoscritto segr. A. Benazzi

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, nullo altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Anticipate L. _____

sono e mi chiamo: GELLI LICIO, nato Pistoia il 21/4/19... res.te ad Arezzo Santa Maria dele Grazie 14... Si dà atto che è presente il P.M. dr. Persico... Si avverte il teste che sarà sentito in qualità di testimone per delega del G.I. Angelo Vella in ordine all'inchiesta relativa alla strage del treno Italicus... Non ho difficoltà a rendere deposizione su qualsiasi circostanza sia richiesto chiarimento dalla S.V. benchè non veda che cosa io possa dire di utile per la inchiesta sull'attentato al treno Italicus. Chiarisco altresì che avevo anche pensato alla possibilità di invocare la Costituzione repubblicana a tutela della libertà di associazione, onde evitare di deporre su fatti organizzativi interni della massoneria, anche se non si tratta di fatti segreti, ma soltanto riservati, ma il gran maestro Lino Salvini, fin dalla prima convocazione da parte dell'Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica di Firenze) mi ha autorizzato a rispondere senza alcuna remora. Sono entrato in massoneria nel '62, mi pare, alla loggia Romagnosi di Roma. Successivamente per interessamento del avv. Bruzio Pirroncelli di Roma, allora maestro venerabile della Romagnosi, (mi present, anzi) fui presentato al prof. Roberto Ascarelli, allora gran maestro aggiunto, con il quale rappresentai che avevo possibilità di proselitismo prevalentemente in ambienti industriali, essendo io direttore della Permaflex. Fu così che Ascarelli mi presentò al gran maestro Giordano Gamberini, il quale mi inserì nell' "P2". All'epoca ero e sono anzi diventato successivamente consigliere economico onorario dell'ambasciata Argentina in Italia usufruendo così delle prerogative previste per i diplomatici ed anzi prendo atto che l'ufficio dichiara che questa mia qualità non

Licio Gelli

era nota e non ho difficoltà ad adempiere alla funzione di teste in questa sede.

All'atto del mio ingresso nella (P2) fui contestualmente elevato al grado di maestro. Sia chiaro che io all'epoca neppure sapevo che cosa fosse la loggia di propaganda massonica, di cui conoscevo soltanto il nome, ma fu lo stesso gran maestro Gamberini, il quale per tradizione era il venerabile della loggia P2, che mi inserì in questo organismo onde utilizzare le mie possibilità di contatto a certi livelli.

La loggia propaganda massonica ha una struttura ed un funzionamento diverse dalle logge ordinarie. Per essere più esatti debbo dire che aveva caratteristiche diverse, poiché negli ultimi tempi è stata ristrutturata come una qualsiasi loggia normale. I motivi di questa diversità erano sostanzialmente quelli di assicurare particolare copertura ai fratelli investiti di funzioni pubbliche, i quali avrebbero potuto trovarsi in imbarazzo nelle regole di una normale loggia, nonché per consentire l'appartenenza alla massoneria a quelle persone impossibilitate per vari motivi a partecipare ai lavori di una loggia ordinaria che, come è noto, richiedono una riunione settimanale in loco, con deferimento al giudice massonico per tre assenze ingiustificate consecutive.

Dirò anzi che uno dei motivi di dissenso tra me e l'attuale gran maestro Salvini, anzi il principale motivo di dissenso e quello originario, fu appunto dovuto alla diversa interpretazione della tradizione massonica relativamente alla loggia di propaganda, poiché mentre io ponevo l'accento sulla necessità di mantenere una rigida copertura degli appartenenti alla loggia P2 in vista delle esigenze sopra indicate, Salvini era orientato per una ristrutturazione diversa e più simile a quella delle logge ordinarie. Nel 1965 entrai a far parte della loggia P2 come ho detto e qualche anno dopo, se non erro nel 1969, all'atto della nomina di Salvini a gran maestro, fui da questi nominato segretario organizzativo della loggia P2. Pur avendo sempre manifestato a Salvini la mia solidarietà ogni qualvolta fosse richiesta, non debbo tanto a ciò l'elevazione alla carica quanto forse alle mie attitudini organizzative.

Allo scioglimento della loggia P2 si arrivò nel dicembre '74, e non come è stata insinuato scandalisticamente, per oscure trame venute alla luce nell'ambito della massoneria ed imputabile alla P2 o alla mia persona, anche se è vero che lo scandalo Minghelli fu la conseguenza di una inchiesta giudiziaria a carico dell'avv. Minghelli, bensì a cagione di gelosie diffuse tra i maestri venerandi delle logge ordinarie periferiche, i quali si sentivano sminuiti nelle loro prerogative e nelle loro funzioni dal fatto che numerosi fratelli, pur residenti nel territorio della loro loggia, chiedevano di far parte della P2 traendosi anzi sottrannendosi alla trafila ordinaria. È chiaro che è, essendo la P2 una sola loggia, originariamente priva di voto, al livello elettorale all'interno prevalse sulla gran matranza la volontà delle logge periferiche di sciogliere la P2 cosa che il Salvini dispose appunto nel dicembre '74.

Luigi All

- 2 Gelli -

Questo e non altro fu il motivo per cui intorno alla loggia AP2 si sono addensate insinuazioni e pettegolezzi poi riportate dalla stampa prevalentemente anzi completamente difformate. Non nego peraltro che dopo il scioglimento della AP2 fra il Salvini e me sono ~~avvisti~~ sorti dei dissendi ma unicamente sul piano personale.

Quanto alla presenza nella loggia P2 di personaggi equivoci nego che ve ne fossero ed il solo di cui si possa dire qualcosa è l'Avv. Gianantonio Minghelli il quale, proveniente dalla loggia Lira e Spada, fu proposto per l'affiliazione all'AP2 dal padre Generale Osvaldo che in quanto generale di P.S. apparteneva alla loggia P2. Minghelli Gianantonio offriva tutte le garanzie di cultura, moralità eccelse per appartenere alla AP2 e quindi fu affiliato. Dei suoi rapporti con ~~la~~ anonima sequestri romana, ammesso che esistano posto che la versione è sub iudice avanti alla magistratura romana, trattasi evidentemente di fatti a noi sconosciuti ed appresi dalla stampa.

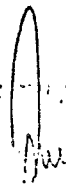
Quanto alla partecipazione di altri personaggi, non mi pare che vi sia niente da dire, posto che della loggia P2 esistevano regolari fascicoli, sia pure sommariamente tenuti, e non per tutti i fratelli, nonchè elenchi che sono stati forniti alla magistratura fiorentina. E' bene peraltro dire che di questi elenchi non fanno parte i fratelli per così dire affiliati "all'orecchio" del gran maestro, i quali non sono inseriti in nessun elenco e ciò per motivi di estrema riservatezza e questi li conosce soltanto il gran maestro.

La presenza di alti ufficiali, industriali, funzionari statali di grado elevato nella AP2 rappresenta un fatto normale perchè la loggia era proprio destinata ad accogliere queste categorie, peraltro, non estranei in questo a mio giudizio alcuni fratelli dissidenti già provenienti dalla massoneria di Piazza del Gesù, prima riunificata e poi nuovamente distaccatesi dal Palazzo Giustiniani, i quali hanno contribuito a diffondere errate interpretazioni di stampa.

Quanto alla mia personale posizione non ne ho fatto mistero all'atto della mia domanda di ammissione alla massoneria e non ne faccio ora per il fatto che ho partecipato come volontario alla guerra di Spagna, avevo 17 anni, ed ho aderito alla repubblica di Salò nelle cui truppe ho militato con il grado di tenente con funzioni di ufficiale di collegamento. Mi consegnai agli alleati alla fine della guerra, fui processato per collaborazionismo ed assolto con formula piena, perchè i fatti con costituivano reato. Ribadisco infatti di avere fatto il mio dovere militare ma nessuno potrà mai accusarmi di atrocità o di fatti costituenti reato.

Credo che il fatto che la mia ammissione in massoneria era stata appoggiata dal prof. Ascarelli ebreo perseguitato durante il fascismo sia sufficiente ad attestare quale giudizio su di me fu dato.

U. P.M.
L. S. S. S.
J.M.



Gelli's file

- 3 Gelli -

Quanto alla mia attività, io non ho mai avuto al di fuori dell'Italia incarichi ufficiali nè ho mai svolto attività economica all'estero se non del quadro dell'aziende italiane da me rappresentate che operano sul piano mondiale. Peraltro non nascondo ed affermo di essere un vero cultore dei rapporti di amicizia personali, di intrattenere rapporti con personaggi anche di altro raggio di diversi paesi stranieri latino-americani, ma anche dell'Africa, dell'America del Nord.

Anche con riferimento all'OMPAM tutto può essere chiarito, poichè si trattò di una iniziativa nella quale credevo e credo tutt'ora, di cui sono il principale fautore, rivolta a proiettare la attività massonica nei vari paesi in sede assistenziale mediante la costituzione di una organizzazione apposita. Era previsto anche di chiedere, come abbiamo richiesto, all'ONU e agli altri organismi internazionali concorso e riconoscimento. Allo stato non è stato possibile ne- ottenere l'appoggio degli stati angosassoni Gran Bretagna e Stati Uniti.

ADR: è falso che io avessi affiliato persone alla AP2 senza rivelarne il nome al gran maestro, infatti non avevo il potere ~~per~~ di iniziare nessuno.

ADR: la denominazione "Raggruppamento Gelli" indicava semplicemente un gruppo di persone da me portate anzi contattate e portate nella istituzione all'epoca anzi nella fase iniziale, cioè quando morì il prof. Ascarelli ed io ripresi i contatti.

ADR: Salvini era perfettamente a conoscenza della iniziativa OMPAM.

ADR: confermo che è autentica la intervista da me resa all'Espresso di cui a foglio 256/70. Il numero di 2400 affiliati riportato in questo servizio è da ritenere puramente propagandistico, poichè in realtà il numero era di circa 400 persone.

ADR: quanto al fatto che io abbia fatto uso di parole e di linguaggi che possono apparire attinenti più ad attività politiche che massoniche, questo è da spiegare con la mia "scarsa ritualità", fatto del resto noto a chi mi conosce negli ambienti massonici, e che mi induce ad usare un linguaggio libero. Del resto delle mie opinioni politiche non ho mai fatto mistero, poichè ad esempio intorno alla necessità di una ristrutturazione costituzionale che sposti l'Italia da repubblica parlamentare a quella presidenziale, ho più volte esposto il mio modo di vedere le cose, addirittura facendo presente le mie idee al presidente della repubblica Leone. Tutto ciò non autorizza peraltro a ritenere che alla concezione ideologica ^{si} sia accompagnata una attività cospirativa.

Quanto alle varie allusioni di cui la S.V. mi chiede con riferimento ad eventuali possibilità di imporre a Salvini o ad altri la mia volontà, bisogna comprendere che essendomi ad un certo punto scontrato col Salvini, come ho detto prima, sono nati dissapori equivoci i quali, nella conversazione e nella corrispondenza con i fratelli, possono avere assunto un significato diverso da quello reale. In effetti non ho mai posseduto documenti idonei a ricattare chidhssia nè sono così potente come mi si vuol far credere, anche se nel momento dello scontro mi sono state attribuite ed io forse non ho smentito possibilità di questo tipo. Per fare un esempio essendo noto che il generale Miceli era mio amico ed affiliato alla AP2, si pensò che io potessi utilizzare informazioni provenienti dal servizio segreto per il tramite del Miceli, fatto ovviamente

- 4 Gelli -

che non varrebbe neppure la pena di smentire posto che Miceli si guardava bene dal rivelare fatti del proprio servizio.

ADR: non ho mai fatto parte di una loggia estera.

ADR: la mia nomina a venerabile, avvenuta dopo la ristrutturazione della loggia AP2, avvenne a seguito di regolare elezione e successiva consacrazione da parte del gran maestro.

ADR: nella mia intervista all'Espresso parlando di divisione di compiti fra me e Salvini mi riferivo al fatto essendo stato nominato maestro venerabile dell'AP2 i miei compiti si esaurivano nell'ambito di quella funzione.

ADR: il Peppino di cui ad una presunta trascrizione telefonica ritengo essere un certo Giuseppe Bucci, il quale si parlava con me al telefono durante il periodo dello scontro con il Benedetti e, sia chiaro, io non ignoravo che registrasse le nostre conversazioni. Quanto al contenuto delle telefonate posso dire che si trattava di vicende interne della massoneria prive di qualsiasi rilievo in questa sede. Costui si autodefinisce "scrittore" ma non so esattamente quale sia la sua professione.

N.C.S.

Ugo Gelli

IL P.P.
Luigi...
Int...

Severini

[Signature]
M. G. G. G. G. G.

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

18/5/77 42

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di maggio alle ore 16,30

in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dr. Angelo Vella - Cons. Istruttore

E' presente il Proc. della Rep. dr. O. Lo Cigno

assistiti dal sottoscritto cancelliere Mario Vozzi

e con l'assistenza della codd. Giud. Mongardi Giuliana
E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo

anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

PROF. LINO SALVINI di anni 52 residente a Firenze

Via Vittorio Emanuele n. 115.

Sono Gran Maestro della massoneria di palazzo giustiniani dal 1970. Sono stato interrogato già quattro volte dal P.M. di Firenze e a quanto ricordo dissi tutto quanto mi constava in ordine alle circostanze di cui mi si chiedeva: pertanto confermo in questa sede le dichiarazioni da me allora rese.

E' vero che esisteva da tempo la loggia propaganda massonica detta P2 istituita nel 1875 dal Gran Maestro Lemmi e della quale facevano parte coloro che per ragioni varie non avevano interesse a far parte delle loggie ordinarie o fratelli che trovavano incompatibile con le loro funzioni civili l'appartenenza a dette loggie. Confermo quanto ebbi a dichiarare nel mio discorso programmatico pronunciato a Firenze nel 1969 in ordine alla necessità di ristrutturare detta loggia P2 che io non trovavo sintonizzata con lo spirito massonico e pertanto mi ripromettevo col tempo di demolirla al fine di adeguarla alle loggie ordinarie. Per prassi ma non per costituzione il Venerabile di tale loggia era il gran maestro nel senso che solo a lui erano noti i nomi degli affiliati nonché al Gran Segretario che materialmente custodiva l'elenco e i fascicoli relativi a ciascun fratello. Comunque dato il numero di tali fratelli e considerata la necessità di avere rapporti personali con gli stessi, cosa che non poteva essere eseguita personalmente da me che avevo altre onerose preoccupazioni ricordo che dopo l'assunzione della Gran maestranza io delegai dei rappresentanti regionali perchè curassero essi i rapporti con i soci appartenenti alla P2 residenti

Anticipate

L.

nelle loro rispettive regioni. Con ciò iniziavo l'opera di ristrutturazione della P2 nel senso che incominciavo a ridurre il grado di segretezza poiché conseguentemente portavo a conoscenza dei rappresentanti regionali da me delegati i nominativi dei singoli fratelli della P2 non discostandomi, credo neanche dalla tradizione poiché mi risulta che il mio predecessore aveva delegato la funzione di iniziare i fratelli della P2 e intratteneva i rapporti con gli stessi al suo gran maestro aggiunto avv. Ascarelli. Tra detti miei delegati vi era il Gelli e pertanto confermo la mia nota a lui diretta di cui al f. 21/70 che V.S. in questo momento mi esibisce. Lettera analoga venne da me inviata agli altri delegati dei quali ricordo tal Cassanello Mirto tale Pastrengo Romeo ed altri dei quali mi riservo di far conoscere la identità a V.S.

Successivamente e cioè nel dicembre 1971 ebbi a nominare il Gelli segretario organizzativo della loggia P2.

A.D.R.: E' vero che nel gennaio 1971 come risulta dai documenti che mi si esibiscono (ff. 22 a 27/70), io con altri ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ progettai di costituire un parallelo della loggia P2 con la denominazione della Loggia P1 proprio al fine di dimensionare l'importanza che veniva data alla loggia P2. Tale mio progetto però non andò in porto poiché non venne approvato dalla giunta esecutiva in una riunione informale, ed in particolare su indicazione dell'ex gran maestro Gamberini.

A.D.R.: Io conobbi il Gelli nel 1970 dopo la mia elezione o in occasione della mia elezione allorchè egli mi si presentò dico prima della mia elezione poiché egli mi offrì il suo appoggio presentandomi degli amici che avrebbero potuto sostenere la mia candidatura. Prima di allora avevo appreso del Gelli in occasione di una mia visita ~~XXXXXXXXXX~~ per la fondazione di una loggia ad Arezzo.

Devo dichiarare che proprio da parte del Gelli ho incontrato notevoli difficoltà nei miei tentativi di ristrutturare la loggia P2 e specie quando con lui delegai altri fratelli per tenere i rapporti con i fratelli coperti della P2: egli si doleva del fatto che erano suoi amici e pretendeva di curarne egli personalmente i rapporti; devo specificare al riguardo che su circa 400 iscritti alla P2 un 300 erano stati da lui presentati.

A.D.R. Nel dicembre del 1974 avendo constatato in occasione della gran loggia ivi riunita di poter disporre di una sufficiente maggioranza deliberai la demolizione di detta loggia al fine di attuare quello che era il mio proposito programmatico. Ripeto, le ragioni della opposizione ai miei propositi da parte del Gelli devo ritenerla legata solo a motivi di carattere massonico poiché egli riteneva la necessità di una revitalizzazione della P2 che sarebbe ~~sxxx~~ potuta risultare più utile alla istituzione (e le forme tradizionale) anzichè la riduzione della stessa alla loggia ordinaria.

A.D.R.: Prendo atto di quanto la S.V. mi dice essere stato dichiarato dal Gelli nel corso di telefonate registrate di cui mi si dice e delle quali vennero offerte le bobine in occasione di una gran loggia ma che non vennero sentite: delle frasi che lei mi riferisce (f. 45/70 - f. 47 ecc.), devo dire che a mio

M. ... / ... *Deputati ...*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

/ 2

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____
in _____

Avanti a Noi _____

assistiti dal sottoscritto cancelliere _____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo _____

Segue esame Salvini _____

Il mio parere sono espressioni di mera millanteria da parte del Gelli dal quale però io non mi sono mai sentito condizionato anche se sapevo e so che è un individuo di grandi possibilità nel campo delle pubbliche relazioni, nel campo economico: suo salotto infatti è frequentato da gente altamente qualificata, a parte il fatto che ad onta del suo modesto livello culturale, riesce ad instaurare rapporti con le più elevate personalità che ha modo di conoscere. Mi risulta infatti che il presidente Saragat è stato più volte ospite nella sua riserva di caccia. In epoca che ora non ricordo egli mi chiese di nominarlo il rappresentante dell'Argentina, dico di suggerire alla Gran Loggia dell'Argentina il suo nominativo come gran rappresentante della stessa presso il grande oriente d'Italia. Attesa la scarsa importanza che noi attribuiamo a siffatte cariche io non ebbi esitazione ad accontentarlo: ebbene, come egli andò in Argentina riuscì a stringere rapporti di amicizia col presidente Campora per la elezione del quale egli svolse attività, promettendogli l'appoggio dei massoni argentini, e quindi conobbe ~~x~~ Peron e Isabelita. Poi è stato nominato, mi pare, consulente del Governo Argentino per l'Europa.

A.D.R.: Conosco Angelo Sambuco che è stato mio segretario a Roma avendolo io conosciuto a Firenze perchè entrambi militanti nel PSI; egli è stato mio segretario personale fino alla nomina a gran segretario dell'attuale Mennini allorchè quegli, non condividendo il tipo di gestione che il Mennini seguiva, si allontanò da me.

Richiesto al teste di riferire in ordine alla circostanza indicata dal Sambuco nel suo interrogatorio a f.3/72 bis e propriamente circa i timori che esso teste gli avrebbe manifestato all'inizio dell'estate del 1974 circa la possibilità di un golpe in Italia, timore che avrebbe determi-

Anticipate

nato la sua rinuncia ad allontanarsi dal Paese, risponde:
non ricordo di aver mai detto una cosa del genere al Sambuco:
non escludo di aver fatto un commento generico sulla situa-
zione generale del paese a quell'epoca ma escludo di essermi
comportato nel modo indicato dal Sambuco, anche perchè ricordo
che nel 1974 e mi pare proprio nell'agosto, io sono stato nel
Paese Scandinavi.

Fatto presente al teste che la specificità del riferimento formu-
lato dal Sambuco è tale da far ritenere che quanto egli disse
a quest'ultimo doveva rispondere quanto meno ad un giudizio
responsabile che egli doveva aver formulato sulla base di sue
precise conoscenze, risponde: insisto nell'affermare che comunque,
non ricordo la circostanza e che in ogni caso se avrò detto quel-
lo che mi si attribuisce l'ho detto come manifestazione di una
impressione generica, formulata alla stessa maniera in cui l'avreb-
be potuta formulare un cittadino qualsiasi.

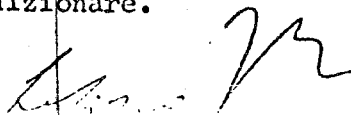
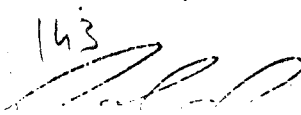
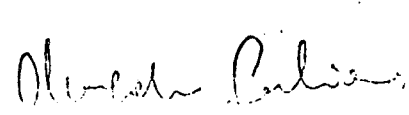
A.D.R. Non escludo che il Sambuco, mio intimo collaboratore, mi
abbia più volte le sue preoccupazioni sull'attività della P2 e
di taluni suoi esponenti: ~~mi~~ ed in particolare del Gelli.

Il Sambuco come me condivideva il progetto di soddisfare la ne-
cessità di ridurre quella organizzazione nelle dimensioni ordina-
rie per conferirle la sua essenza autenticamente massonica spo-
gliata di qualsiasi aspetto che fosse estraneo alla nostra ideo-
logia.

A.D.R. E' vero che sono stato io ad iniziare il gen. Miceli nel
1974 quando era ancora capo del SID. E' vero altresì che con lui
ho avuto un incontro nella sede del SID in via XX Settembre a Roma
in occasione del quale, unico, incontro, il gen. Miceli mi disse
che, ove mai fosse stato necessario che noi si comunicasse telefo-
nicamente io avrei dovuto qualificarmi come "dott. Firenze". Tale
circostanza io ne riferii al Sambuco e mi ricordo che ne ridemmo
insieme.

A.D.R. Non mi risulta che il gen. Maletti abbia mai fatto parte
della nostra istituzione; quanto all'on. Caradonna la notizia del-
la sua affiliazione alla massoneria è nata dall'omonimia con un
fratello di Milano l'avv. Caradonna anziano, che non credo abbia
alcunchè da spartire con il suo omonimo parlamentare.

A.D.R. Ricordo di avere avuto notizia dopo alcuni mesi dalla sua
emissione, della circolare dico anzi del verbale di cui ai ff. 89 a
92/72 intestato "Segreto" Raggruppamento Gelli P2". In quell'occa-
sione feci le mie rimostre al Gelli invitandolo ad astenersi
dall'assumere iniziative del genere. Non escludo di aver detto
in una riunione del 10 luglio dove erano presenti alcuni fratelli
che bisognava fare fuori il Gelli (il teste viene richiesto di
confermare tale circostanza sulla scorta dei riferimenti di cui
ai ff. 93 e 94/72), Se nonostante tali fatti il Gelli venne da
me nominato nel dicembre dello stesso anno segretario organizza-
tivo della P2, ciò fu determinato da esigenze di carattere poli-
tico al fine di evitare le ripercussioni che un qualsiasi provve-
dimento di rigore che io avessi eventualmente adottato avrebbe
determinato all'interno della istituzione dove egli contava nume-
rosi aderenti. Nominandolo segretario organizzativo e quindi as-
soggettandolo ad una necessaria disciplina prodotta dalla conse-
guente diretta sua dipendenza da me, pensavo di poterlo così con-
dizionare.

 143  

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

3

44

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
 del mese di _____ alle ore _____
 in _____
 Avanti a Noi _____
 assistiti dal sottoscritto cancelliere _____

Anticipate

E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo _____

Segue esame Salvini.

Tale decisione fu peraltro adottata d'accordo con i miei gran maestri aggiunti Ricchi e Bianchi i quali naturalmente convennero sulla opportunità di quella nomina e frequentemente essi mi hanno sostituito in talune iniziazioni di soci della P2 quando io ne ero impedito. Ho poi proceduto solo con gradualità alla ristrutturazione della P2 e quindi alla riduzione dei poteri del Gelli, attese le difficoltà di gestione politica della istituzione.

A.D.R. Il Gelli è stato nominato regolarmente venerabile della loggia P2 dopo la sua regolarizzazione nel 1975 ed io mi sono limitato solamente a consacrarlo, come suol dirsi, così come ebbi a comunicargli con la mia lettera 9 maggio 75 (f.100/72).

A.D.R.: Nella nostra istituzione esiste per la costituzione, una commissione competente alla cura dei rapporti con l'estero. Ricordo che subito dopo il mio insediamento io mi impegnai a delegare i miei rapporti di rappresentanza con l'estero all'ex gran maestro Gamberini il quale espressamente mi aveva richiesto tali poteri avendo egli molti rapporti con l'America in particolare. Non ricordo però che in quella circostanza o in altra di data prossima alla stessa il Gamberini mi avrebbe rivolto l'espressione; "e adesso chi tiene i rapporti con la CIA". Sono anzi portato ad escludere una tale circostanza poichè non rientra oltretutto nella natura del Gamberini stesso.

A.D.R. In ordine alle accuse formulate dal fratello Cornero contro il Gelli di cui ai ff. 7 a 10/70 devo dichiarare che conseguentemente venne seguito un normale processo massonico conclusosi con la archiviazione per l'accertata infondatezza delle accuse stesse mentre per quanto riguarda la circostanza dei precedenti politici del Gelli erano fatti questi che a noi risultavano già da tempo per esserci

stati riferiti dallo stesso Gelli al momento del suo ingresso nella massoneria.

A.D.R. In ordine all'affermazione del Gelli in una intervista che avrebbe rilasciato all'Espresso dell'anno scorso e di cui lei mi chiede, come risulta a f. 256/70 a proposito di una pretesa divisione di compiti tra me ed il Gelli da lui asserita, devo rispondere che i compiti sono naturalmente distinti poiché io mi occupo di massoneria e lui si occupa di altri affari diversi dai miei, anche perchè la Loggia P2 di cui egli era venerabile, è sospesa per effetto di un provvedimento della giunta anche su richiesta di taluni iscritti alla loggia stessa, sicchè non si sono potute fare le relative elezioni per le cariche nell'anno in corso.

A.D.R. E' vero che come lei mi chiede io in una mia balaustra del giugno 1975 (f. 208/70) ho usato la espressione "se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato ecc.....": tale frase io però l'ho mutuata dai *l'anglais* Mark cioè dagli antichi doveri del libero muratore che costituiscono i presupposti delle nostre costituzioni nei quali al capitolo relativo al magistrato civile supreme e subordinato è riportata testualmente la frase da me riferita: ciò perchè nelle nostre loggie non si dovrebbe nè parlare nè fare mai politica.

A.D.R. Seppi dell'OMPAM direttamente dal Gelli che ne era stato l'ideatore - la funzione di questa organizzazione multinazionale che il Gelli aveva in animo di costituire con finalità esclusivamente assistenziali per i paesi del terzo mondo aveva finalità esclusivamente assistenziale: postulava pertanto la necessità del riconoscimento da parte di tutte le grandi loggie cui veniva richiesto. Io risposi che avrei sottoposto la proposta alla giunta ed alla gran loggia: comunque già rappresentai le difficoltà che l'iniziativa avrebbe incontrato presso le gran loggie dei paesi di lingua inglese che infatti hanno rifiutato il riconoscimento anzi non hanno neppure risposto. La nostra giunta incaricò l'ex gran maestra Gamberini di svolgere delle indagini al fine di accertare l'attendibilità di tale iniziativa e i riflessi dalla stessa riscossi all'estero. La sua indagine si concluse con l'accertamento dell'implicito rifiuto del riconoscimento richiesto da parte dell'Inghilterra e dell'America, per cui non se ne fece nulla nemmeno da parte della gran loggia in Italia.

Nulla peraltro so in ordine all'affitto o all'acquisto di un palazzo in Roma da destinare a sede della ~~gran loggia~~ OMPAM.

Null'altro so.

L.C.S.

Mangano Pulver

[Handwritten signatures and initials]

Deposizione di F. Cosentino al giudice Sica del 24 maggio 1981.

6

...cipato L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 24
del mese di Maggio in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Francesco Capetrucci, n. Palermo 22.7.1922 e n. in Roma,
Piazza Jacini 30 -

Ho fatto referto davanti alla S. V., sul procedimento contro questi per l'esercizio di
Carriere Leonelli. Compreso integralmente quanto dichiarato in quella nota.
Ho appreso dai giornali la notizia di una mia presunta associazione alle Colpi
malformica "P2" ed ho subito immediatamente mentito ai giornali Panorama e
Repubblica. In nota n° ieri, avendo appreso dei ripetitori anche l'ipotesi
di altri membri alle Colpi (cognomi Forchi e Sarti; giornalisti Alberto Scuffini;
funz. della Chiesa), ho dato mandato al mio legale per redigere una denuncia
per falso (in relazione ad eventuali notizie a me attribuite, che sono ricor-
rentemente false).

Ho enunciato Licio Selli circa 10/11 anni orsono (mi fan presente la presenza
di n. Saffar) in una foto (un ricordo quale) al Quirinale. Non sono in
grado di precisare chi mi presentò il Selli - ricordo che il Selli mi mostrò

invece alle mie funzioni di Segretario Generale alla Camera dei Deputati e ricordo che mi chiese: è contento delle mie funzioni. Subitaneamente il Felli mi cercò, tra mille il telefono alla Camera e mi invitò a colazione; il colloquio (di cui non ricordo i particolari) alligore ad uomini politici: ci incontrammo anche nuovamente, anche alla Camera, dove il Felli mi venne a trovare. Mi ricordo che mi disse qualcosa su una legge, che era per un momento, in corso di esame. Mi invitò anche nella sua villa di Bruggo, dove effettivamente mi recai di rado. Alla villa incontrai Lebole (con i suoi familiari) e molte persone di me un consociate (in prevalenza individuali locali). Subitaneamente ancora e dopo circa un anno dalla nostra conoscenza, Felli mi propose di entrare a far parte della lista "P2" riproponendo che era una lista nazionale riconosciuta, i cui membri erano per lo più autoproclamati e rimanevano reputati prima della lista della ex "Esercito". Mi ammise che mi sono trovati in un "ambiente di alto livello" e mi chiese qual'era il ideale maggiore dei socialisti compatibili con la religione cattolica. Certamente riproponi la proposta, allungando a motivo che la mia funzione non mi lo consentiva, fu un lavoro - di piano - di funzioni politiche in l'altre notizie. Solo in altra occasione il Felli tentò di ripetere, una nuova proposta: ciò ancora prima che io lasciassi il mio incarico alla Camera. Ci siamo incontrati molte altre volte, al ristorante o in altri locali, negli anni '73/'75 e prima dei 10 mesi della Camera. Ricordo che il Felli era sempre molto impegnato alle vicende politiche; mi disse - in quel periodo - che era diplomatico soprattutto - il Felli mi fu per molto vicino dopo che io abbandonai l'incarico alla Camera, senza neanche mai più tornare nelle prefate di avvisare alla P2 - nel 1977, quando divenni presidente della Ciga Hotel, il Felli mi chiese se potevo favorirlo in un appartamento all'Excelsior ed io lo consentii nei limiti di possibilità, consentendogli uno studio (il massimo possibile). Ci siamo visti poi abbastanza spesso, una volta o due volte anche ad Bruggo. Mi fece incontrare un amico con il quale avevo discusso (o meglio interrotto) i rapporti

Florentino

8

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) -2- Esultare

È comparso è. e' av. Umberto Di Lauro.
 Nel 1960 in città di cui si fanno conoscere la ripara Brucci, Montano, ed io
 lo Montano, Montano la ripara della abitazione di Montano di Roma,
Solito di Spillo. Mi disse - nel periodo in cui Piccoli aveva iniziato a pubblicare
 la rivista "OP" di Montano all' aperta - si adoperava per il Piccoli nella
ricevere un contributo (in usivi pubblicitari) della Cisa - Piccoli al Selli che
fra conosceva il Piccoli, che mi aveva chiesto la vega cosa e il rim che - al
malino - aveva conosciuto il fra 2/3 abbonamenti ordinari. Il Selli, mi disse
invece, mi disse che conosceva ben il Piccoli e mi disse che il Piccoli
aveva un modo di fare " publi aveva fatto il fatto mi france de france "
iniziano e pubblicare una rivista. Non aveva che - malgrado il medesimo Piccoli
fra abbonamenti ordinari - ed lo conosceva " un con malgrado aveva
poter mutare " o qualora de france e allo stesso modo.
 Il Selli mi disse anche all' ambasciatore di france in conoscenza l' ambasciatore

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

9

e mi fuo' di rivederli ad incanti di uomini di fiducia con P. Fey. anzitutto
Waffra in il quale - in occasione di una sua visita in Italia - aveva preparato un
 calendario molto nutrito, anche con uomini politici.

Rammento che il Felli aveva l'abitudine di riunire ad ammonire qualunque
 cosa affarista, ritenendo: «di questi in modo "saprificistico"». Mi disse, una
 volta, che «l'aveva quello nella sua lista molti uomini politici», senza più
 lontani ulteriori indicazioni (che io, in termini di correttezza, non ebbi mai).

Dopo anche due maltratti per addebito a Milano nel 1977 - e alcuni di esso fatte
 fu un'epoca e conclude ritenendo che evidentemente aveva avuto alle pubblicità.

Fu lo stesso Felli a comunicarmi telefonicamente le notizie del Carmino Perelli
 era stato affarista; ricordo che il Felli era a Roma e che mi telefonò a casa,
 prima alle 10/11 di mattina. Successivamente ci incontrammo o qualcuno anche
 brevemente all'episodio e convenimmo entrambi che non si trattava di un fatto
 eccezionale, esaminando il modo in cui il Perelli svolge la sua attività. Ricordo
 che il Felli, malgrado, giustificò almeno in parte, il Perelli.

A proposito delle mie conversazioni col Felli, rammento due - nel 1979, verso le fine,
 e poi nel 1980 - e di cui fu sempre il momento la funzione amministrativa riferita o re-
 presentando il Stefano Rizzoli; ricordo in proposito di aver incontrato, talvolta, nelle
 Hall dell'Excelsior, mi Angelo Rizzoli che Taffari Diu (funse due fra conosciu
 in altri versi) aveva a incanto con il Felli - spiegai al Felli - a proposito
 del fatto che l'avevo presa in considerazione solo dopo aver esaminato i
 bitacchi miei (dati settimanali) dell'azienda. Il Felli parlava di un certo P.
 ricapitolazione la Rizzoli fu circa 160 miliardi di lire ed io ritenevo che
 tale numero era insufficiente. Non ho mai visto i dati coinvolti, malgrado che
 la conversazione fosse durata alcuni giorni sull'argomento. Ad un certo punto, poi,
 il Felli mi fece capire che la faccenda era riferita nel futuro.

Rammento anche che il Felli aveva molti rapporti amichevoli con personalità degli Stati

Perelli

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) - 3 - Corutino

È comparso :

Uniti, al esordio con Philip Canino; eji fu invitato a partecipare agli interrogatori
dei sospetti statunitensi Carter e Reagan.

Ho visto il fell in Roma nell'aprile 1976 e in epoca recente alla figurazione alla
ma villa di Stuzzo. Ha reso all'allora Ambasciatore ed attualmente ci riscontra
nell'appartamento che eji aveva preso. Un video di fell e altre 2 uscite forse
della fine di gennaio / inizio di febbraio 1971. Si chiese con il suo quadro eji
mi disse che "c'è qualcosa che ce l'aveva con lui" (mi disse che si trattava
di Cuccia, olt. Medobauer) che aveva mociato il suo nome ad altre persone nel
fio di Guida, che avevano tenuto una relazione al detto Cuccia. Il pell
mi propose di tentare ancora a tale rispetto, sperando che si avessero ascoltati
"documenti non pertinenti al caso". Eji venne anche da la figurazione era
stato il pell, fu visto alle sue qualità di diplomatico e che i documenti erano
relativi alla sua funzione di diplomatico anzitutto.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

11

Circa 70 anni fa il Pelli mi telefonò a casa in campagna (loc. Pavicale, nel cap. Transilvano) dicendo - come suo costume - che era "luciano" e mi proclamò innocente e tutte le esche da la stampa m'attribuirono e dicendo che mi trattava d'una puzza. Il cliente di me telefonò ed egli disse "no l'avevo", e ripeté mi che "ni stau avvicinando". Un'altra volta io la telefonata e parlavo un po' me e un'altra operatore o in telefonazione. Conoscendo io quello il Pelli d'ora niente in Italia, in alcuni di me rapiti - l'ultima telefonata e' invece avvenuta prima che il mio nome apparisse su laurante alle scorse settimane. Una moglie mi ha riferito che durante la mia assenza a Roma, nell'ultimo periodo, si è stata ricomunicata un'altra chiamata di Pelli e (non anche un'altra dalle Francia (mi trattava di telefonata ricevuta da uno giornale di notizia che è epiziano).

Circa 4/5 anni dopo il Pelli mi disse di farli un contributo in una associazione di beneficenza magonica (OMPAM) ed io li diedi, ritengo con piacere, circa 60 o 70.000 lire. Ritengo che mi trattava di unico amico dato al Pelli; mi sazi (una volta lo ricordo) che egli forse aveva chiesto di cambiare i miei affari.

A proposito di Michèle Suard, qualcuno che Pelli mi disse (Ma che il Suardo quello era solito, mi pare nel 1975) si conosceva e si considerava come deputato di molti partiti al mondo politico e principalmente italiano. Un mi disse anzi che il Suardo era affezionato alla lotta P2 ma riteneva che il Suardo quello era vicino a una partecipazione di tutti economici finanziari facenti capo a Cuccia - Pelli non mi fornì mai notizie in ordine alle possibilità con le quali il Suardo si era allentato - nato dall'Italia.

Ricordo che dissi al Pelli di essere presente nelle mie comunicazioni all'Espresso con tutte le mani di fatto che egli riceveva tutti probabilmente prima e poi avvertito. Il mi disse di un procedimento, tutti particolarmente venivano effettuati "pulizie" nel senso di entità anti-uciofisi d'averli. Pochi mi riferì che il Pelli riceveva anche persone in altri luoghi. Lo che mi vi conobbi

Florentin

12

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.
(1) - 4 - Cosentino

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Il 14, in piano, si era da me alle 10.30 con una copia di estrazione di "Centina
industriali" o qualcosa di simile. Gelli mi comunicò - nel 1977, in estate, - che si
trattava di un piano, con la copia in altra località. Si chiamava e poteva essere in
località di via Condotti ed egli mi indicò in contatto con i proprietari Bulgari, dai quali
fu conosciuta la Ciga Hotel albanesi in località stessa. Gelli mi disse che "P2" si era tra-
sposta in via Condotti Ludovico. Non mi sono mai recato in tale nuovo indirizzo;
nelle sedi di via Condotti entravo solo quando ero in via di ristrutturazione.
Il Gelli - nelle mie conversazioni con me - mi aveva sempre detto avere sempre una grande
quantità di notizie (e gli chiamavo "informazioni") e spiegava che esse gli provenivano
- in gran parte - dai suoi molti affiliati. In proposito, mi ricordavo di un certo volume
fatto fare, mi disse che alla Ciga erano iscritti almeno 2.500 personalità
di spicco del mondo politico ed economico-finanziario - non mi deve mai parlare
in proposito ed io un nome chiaro.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

13

Ricordo che circa un anno fa, quando espone la faccenda Eui-Petrucci dissi al Pelli che lui s'entendeva; egli mi rispose che all'altare le donne di cui era entusiasta e che si era parlato di un "ritiro personale tra Forattini (all'epoca segretario amministrativo di P.S.I.) e Umberto Ortolani" e che fu molto che non mi specificò. La comparazione venne spuntata da un mio riferimento ad Ortolani come persona che era sempre in mezzo a qualche faccenda.

Ricordo anche altri riferimenti di conversazione con il Pelli. Un esempio mi pare anche di Vale Umberto, a me noto come "faccendiere" alla Democrazia Cristiana. Il ricordo era legato a un suo tentativo di parlare al Belli Angelo o Arcaudio, quello il quale l'impresario aveva lavorato e lavorato. Ricordo che il Pelli lo definì come persona scarsamente affidabile e che si diceva essere omosessuale. La cosa mi stupì, perché non avevo mai sentito dire di più che l'impresario fosse omosessuale e d'altro canto nulla me lo lasciava supporre.

Espositivo

Stralcio dal cosiddetto « Libro bianco » sulla Loggia P2 di A.
Corona.

L'OMPAM

Se non si tiene conto che la Loggia P2 e la Massoneria di Palazzo Giustiniani sono state due prestigiosi biglietti da visita che Gelli ha sfruttato sino in fondo e con evidenti connivenze, non può apparire chiaro a nessuno la sua azione. Gelli, forte del nome del Grande Oriente d'Italia e della Loggia P2, seppe coagulare, attorno ad un simbolo fatto passare per massonico, uomini di spicco, non pochi dei quali ritenevano di affiliarsi alla Massoneria e non certamente al Raggruppamento Gelli. E' anche opportuno dire che alcuni articoli di stampa, forse accuratamente orchestrati, che facevano intravedere Gelli quale manovratore occulto di molti avvenimenti, contribuirono non poco a diffondere la sua immagine ingigantendola e quindi tutto sommato a farlo considerare un "potente". Così si contribuì a creare il mito Gelli dal 1976: ciò gli permise di avere buone entrate, e crearsi una valida rete di relazioni ad ogni livello. Ed occorre aggiungere che proprio negli anni '74-'76, prima di assumere integralmente e personalmente il controllo della P2, Gelli cercò di crearsi un organismo che desse spazio alla sua necessità di relazioni sempre più vaste consentendogli di far pesare la struttura che andava costruendo. Così escogitò addirittura una fantomatica "Organizzazione Mondiale per l'Assistenza Massonica" (OMPAM), tenuta in vita a sue spese sino a quando, divenuto il "dominus" della Loggia P2, abbandonò questo progetto alternativo: la data si può collocare appunto alla fine del 1976, inizio 1977. Questo pseudo organismo massonico aveva soprattutto ramificazioni Sud americane, come mi hanno confermato i Grandi Maestri del Brasile

e dell'Argentina, ed anzi un paio di Grandi Logge Statali del Brasile -ed una di qu-sta era quella di Guanabara- lo, avevano anche riconosciuto come organo massonico.

OMISSIS

Stralcio dalla audizione di G. E. Valori alla Commissione P2
del 7 aprile 1983.

OMISSIS

ALBERTO CECCHI. Quando è avvenuta la sua rottura con Gelli e Ortolani è vero che Gelli e Ortolani la invitarono a rompere i suoi rapporti con l'Argentina e a stabilire rapporti con la Romania istituendo una sorta di equiparazione sul terreno degli affari relativi alla compravendita di carni?

VALORI. Questo mai, assolutamente.

ALBERTO CECCHI. Lei ha avuto nozione delle attività svolte da Gelli sul piano internazionale, in America Latina in modo particolare, attraverso la OMPAM?

VALORI. Sapevo di questa organizzazione perché me ne parlò un giorno Frondizi che vedevo spessissimo anche dopo il 1973 quando io, per varie ragioni, non mi sono recato più in Argentina, ma lui veniva quasi ogni anno con la figlia a Roma o a Parigi; ricordo che lui stesso nel 1975 mi parlò di questa organizzazione massonica internazionale di cui Gelli era un po' il factotum; e ricordo - adesso non ricordo bene la data - che Frondizi mi parlò con una certa impressione di come Gelli - a lui gli avevano riferito - era stato all'insediamento di un presidente alla Casa Bianca. Ricordo questo perché me ne parlò Frondizi.

ALBERTO CECCHI. E c'entrava in qualche modo l'attività di questa OMPAM?

VALORI. Lui mi parlò di questa organizzazione internazionale, non riferendosi...
Ma io penso che sia questa.

ALBERTO CECCHI. Ma sa se nella OMPAM avesse qualche ruolo o qualche influenza

Lopez Rega?

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

XI/2

58

ALORI. No, questo non lo so.

ALBERTO CECCHI. Non sa se Gelli, insieme a Rega, puntasse a fare della OMPAM una sorta di trilaterale nel Sudamerica?

ALORI. Conoscendo i due tipi penso che le loro ambizioni certamente le avessero avute, anche perché nel periodo che va dal 1974, dopo la morte di Peron, al 1976, era un potere reale del governo di Lopez Rega in Argentina.

ALBERTO CECCHI. Sempre a proposito della OMPAM, vorrei sapere se lei ha avuto occasione di conoscere e di sapere in qualche modo se a causa della OMPAM vi sia stata una frattura tra Gelli e gruppi massonici dell'America del nord e anche dell'America Latina.

ALORI. Questo l'ho appreso dalla stampa.

ALBERTO CECCHI. Successivamente alle vicende...

ALORI. Sì.

BOCCA NON
SARÀ CHIUSA

OMISSIS

Stralcio dalla Relazione informativa sulla Loggia P2 inviata
alla Commissione dal S.I.S.D.E.

RISERVATO

(OMISSIS)

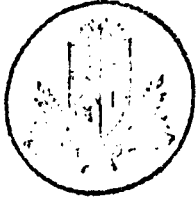
22.

- X Il GELLI avrebbe inoltre organizzato una notevole attività di contrabbando di oro che, proveniente dal Sud Africa transiterebbe per la piazza di Zurigo e giungerebbe, quindi, in Italia.
- X Lo stesso sarebbe anche implicato in illecite operazioni di riciclaggio di danaro proveniente dai sequestri di persona.
4. Per quanto riguarda l'attività all'estero, fonte attendibile ha rivelato che il GELLI :
- aveva cercato di dare impulso alla consistenza ed alla diffusione dell'OMPAM (organizzazione di aiuti massonici), sul piano internazionale, sperando che tale suo impegno avrebbe fruttato all'organizzazione massonica un seggio all'ONU;
 - X - si sarebbe prodigato per il rilascio dei prigionieri americani a Teheran, rivolgendosi a capi e personalità del mondo arabo;
 - Y - avrebbe ricevuto sollecitazioni da Giscard D'Estaing (anch'egli massone) per un valido sostegno durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali.
 - X Mette conto rilevare, del resto, che la sua immagine all'estero aveva ricevuto lustro dalla partecipazione (per invito personale) alle cerimonie di investitura di tre Presidenti americani (Ford, Carter e Reagan).

(OMISSIS)

Rapporti di L. Gelli con l'Argentina: PAGG. 130-131 REL. DELLA
COMMISSIONE.

Rapporti con la Gran Loggia dell'Argentina.



411. 94

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA

DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 (R. 28)

BUENOS AIRES

Buenos Aires, 27 de junio de 1973

M.R.H. Lino Salvini
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani 5
00186 ROMA, Italia

Muy Respetable y querido Gran Maestro:

Nuevamente hemos tenido el agrado de recibir la visita del querido Hermano Licio Galli, aprovechando de esa oportunidad para hacerle entrega personalmente del diploma que lo acredita como nuestro Gran Representante ante ese Gran Oriente de Italia.

Por él hemos sabido que es vuestro propósito de viajar a Sudamérica y por tal motivo me es grato invitaros cordialmente visitar nuestro país y esta Gran Logia. Tened presente que entre el 14 y el 20 de octubre próximo, se realizará en la ciudad de Buenos Aires la IX Conferencia Interamericana de la Masonería Simbólica y ésta será una gran oportunidad para contactar y conocer personalmente los dirigentes de la Masonería Latinoamericana.

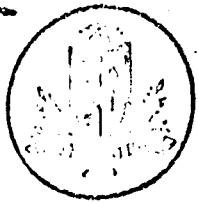
Espero que vuestros compromisos así os lo permitan y quedo a la espera de vuestras noticias al respecto.

Aprovecho de la oportunidad para informaros que según las normas estatutarias establecidas en nuestra Gran Logia, la correspondencia con las Grandes Logias del exterior, se mantiene única y exclusivamente por intermedio del suscrito o del Gran Secretario, y es al suscrito o al Gran Secretario también que deben dirigirse las Grandes Logias hermanas por cualquier asunto atinente a la Orden masónica.

Con tal motivo hago propicia la oportunidad para saludaros muy fraternalmente,

César A. de la Vega
Gran Maestro

Nº 1662



411 95
GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 (R. 28)

BUENOS AIRES

Buenos Aires, 13 de abril de 1973

R. Her. Giuseppe Tolero
Gran-Secretario
Grande Oriente d'Italia
Via Costituzione 5
00186, Roma, Italia

Respetable y querido Hermano:

Por mandato del M.R. Gran Maestro, tango el agrado de acusaros recibo de vuestra fraternal del 5 del presente mes y en nombre de esta Gran Logia os transmito nuestras sinceras condolencias con motivo del paso al Oriente eterno del M.R. Hermano Marino Lepenna, quien durante tantos años fue nuestro Gran Representante en esa, hecho que recién llega a nuestro conocimiento.

Por otra parte os informo que para ocupar el referido cargo ha sido designado el V. Hermano Licio Galli, cuyo diploma se mandó confeccionar y será remitido oportunamente.

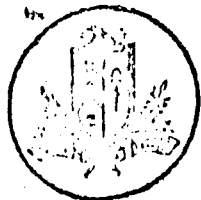
Con tal motivo hago propicia la oportunidad para saludaros muy fraternalmente.

M. Lepenna
Alcibíades Lappas
Gran Secretario

*Diploma otorgado
por el R. Her. Tolero
al R. Her. Licio Galli
voluntariamente
3/7/1973*

18 MAG. 1973

2079



411
96

GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA
DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA II DE DICIEMBRE DE 1857.

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CANGALLO 1242 (R. 28)

BUENOS AIRES

Buenos Aires, 29 de mayo de 1973

R. Her. Giuseppe Telaro
Gran Secretario
Grande Oriente de Italia
Via Giustiniani 5
00186 ROMA, Italia

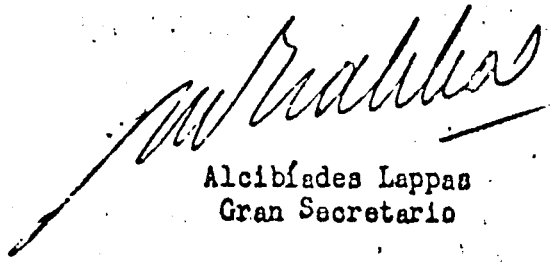
Respetable y querido Hermano:

Por mandato del Gran Maestro,
M. R. Hermano César A. de la Vega, cumpla en acusaros recibo
de vuestra fraternal del 10 del presente mes, por medio de
la cual tuvisteis a bien invitarnos a participar de las se
siones de Gran Logia que tendrán lugar los días 23 y 24 de
junio próximo.

En nombre de esta Gran Logia,
se agradece vuestra fraternal invitación, pero como para
esas mismas fechas, o sea los días 23 al 25 de junio tendrá
lugar, como de costumbre, la Asamblea anual de nuestra Gran
Logia nos vemos imposibilitar de los actos programados en
la ciudad de Roma.

Por lo tanto al mismo tiempo
que os ruego tender a bien excusar nuestra ausencia, será
del caso que nuestro Gran Representante en esa, el Hermano
Licio Gelli, nos represente en dicha ocasión.

Con tal motivo hago propicia
la oportunidad para saludaros muy fraternalmente,

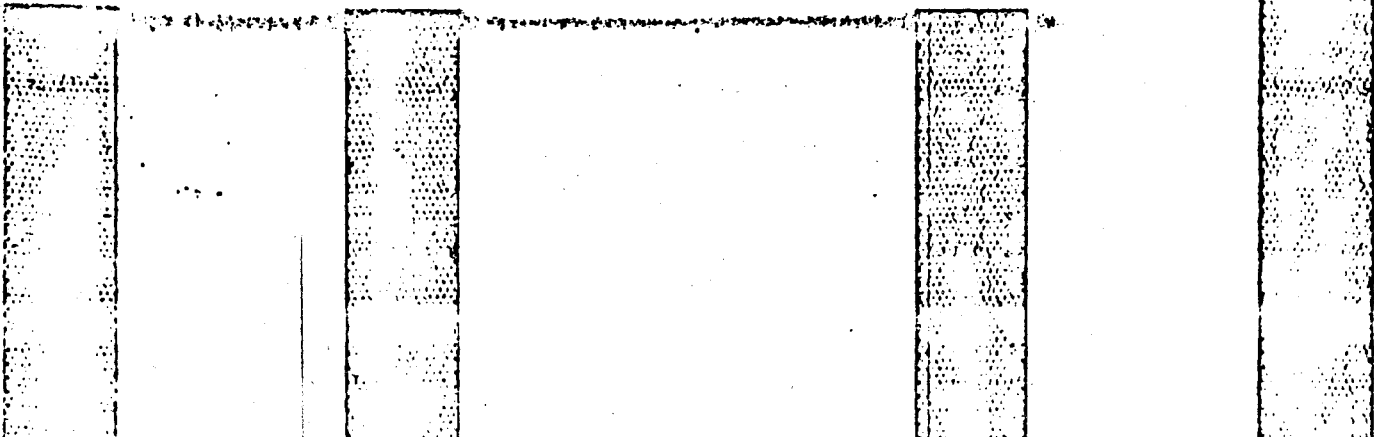

Alcibiades Lappas
Gran Secretario

= 6 GIU 1973

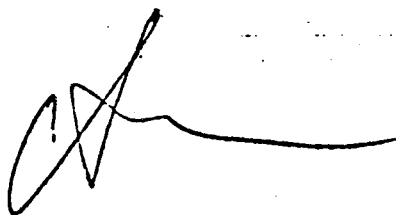
Colasanti - Arrauzas

411 97

Gelli - Argentina
 ↳ si ved. in ↑ i visitatori
 cod. G. Leg. pot. cos. amp
 presare ↳
 latore Gilly pres G. P.
 prop. qual G. R. P.
 in syst. di 'A. Col.
 obliquato ad altra attività
 ↳



41 98
Scrivere al F. Galli
informandolo che la
posta fu sospesa su
sua richiesta e che
essa ~~non~~ se lo
desidera sarà
nuovamente spedita
all'indirizzo che
gentilmente vorrà
segnalarci



41 Argentina 99

Roma, 9/2/1973

Ill. e Car. Fr. LICIO GELLI
Grande Rappresentante
Via S. Maria delle Grazie, 14
Villa Carla
52100 AREZZO

Facciamo seguito alla lettera del Fr. Salvini
Gr. Maestro, per allegare la tesserina di Gr. Rappresen-
tante della G.L. di Argentina.

Con l'occasione - ricordando che l'invio del
la corrispondenza al suo indirizzo fu sospeso su sua
richiesta - la preghiamo di informarci circa un suo e-
ventuale desiderio che la posta le venga nuovamente in-
viata, nel qual caso vorrà precisare un eventuale di-
verso indirizzo o confermare il presente.

In attesa di cortese riscontro porgiamo cor-
diali fr. saluti.

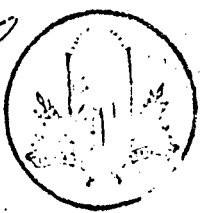
IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

1 all.

61 100

Wellmoro

SS



GRAN LOGIA DE LA ARGENTINA

DE LIBRES Y ACEPTADOS MASONES

FUNDADA 11 DE DICIEMBRE DE 1857

MIEMBRO CONSTITUYENTE DE LA CONFEDERACIÓN MASÓNICA INTERAMERICANA

CÁNGALO 242 (R. 28)

BUENOS AIRES

Buenos Aires, Febrero 15 de 1973

Al M.R.G.M. del
Grande Oriente D'Italia
M.R.H. LINO SALVINI

10

Ilmo. y querido Her.:

La tan auspiciosa circunstancia de tener entre nosotros como visitante al Il. H. Licio Galli, nos anima a aprovechar de su gentileza para hacerle portador de la más respetuosa y fraternal salutación hacia vuestra ilustre persona, así como del deseo de que sea él, personalmente, quien os transmita nuestra más cálida invitación para que cuando las circunstancias lo permitieran y vos lo considerarais oportuno, nos confiriorais el alto honor de vuestra propia presencia en este Valle de Buenos Aires.

El crecido número de HH italianos o de sangre italiana que enriquecen nuestras columnas, es la más alta garantía de que vuestra visita a Buenos Aires sería un acontecimiento histórico.

Todo ello sería talvez una de las formas en que mejor podamos servir a la fraternidad y contribuir al progreso de la Orden.

Os saludo fraternalmente

Report
61 101

6/2/1973

Ill.mo e Car.Fr. ALCIBIADES LAPPAS
Gran Segretario della
Gran Loggia di ARGENTINA
Cangallo 1242 (R.28)
BUENOS AIRES, Argentina

Illustre Fr. Gran Segretario,

latore della presente tavola è il Caro e Illustre Fr. Licio GELLI, per il quale propongo la nomina quale nuovo Grande Rappresentante di codesta Risp.ma Gran Loggia presso il Grande Oriente d'Italia, in sostituzione del Car.Fr. Riccardo Colasanti, chiamato ad altro incarico.

Nella visita che il Fr. Gelli vi farà, potrà fornirvi chiarimenti circa la richiesta formulata con la Vostra gradita tavola del 18 dicembre 1972, riguardante una targa commemorativa da apporre sulla Vostra sede quale omaggio all'Illustre Patriota bulgaro Luis KOSSUTH.

Il Fr. Gelli reca al Vostro Ven.mo Gran Maestro e a tutti i Fratelli Grandi Dignitari di codesta Risp.ma Gran Loggia i miei più cordiali e fraterni saluti, unitamente a quelli di tutti i Fratelli Italiani.

Fraternamente

(Lino SALVINI)
Gran Maestro



Al Cav. On. Luigielli

Giulio. di. ...

M.R.

102

Riservato

~~del ...~~

Le spiace don'te commiene che ...

alla ...

data 18-12-75, ho perduto i ...
i a qualunque carica ...
yo ti voler restituire alle ...
di ...
di Argentina -

Col triplice fratino salute.

Il ...
- ...

103

Lil

20/7/1977

Risp. e Cav. ... LICIO GELLI
Via S. Maria delle Grazie, 14
52100 AREZZO

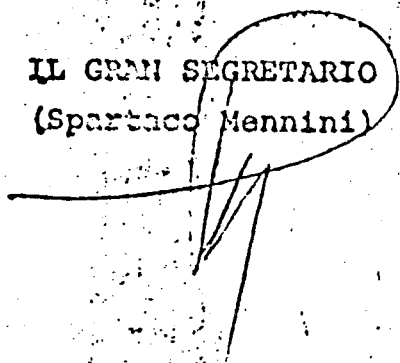
B

Mi dispiace doverti comunicare che in seguito alla sentenza emessa dalla Corte Centrale in data 18 dicembre 1976, hai perduto i requisiti per ogni e qualsiasi carica massonica per il periodo di tre anni.

Portanto ti prego di voler restituire alla Grande Segreteria la tessera di Grande Rappresentante della Gran Loggia di Argentina.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)



41

104

30/9/1977

Ill. e Car. Fr. A. J. FERNANDEZ PALACIOS
Gran Segretario Gran Loggia di ARGENTINA
Casafello 1242 (R. C.)
BUENOS AIRES, Argentina (S.A.)

Ill. e Car. Fr. Gr. Segretario,

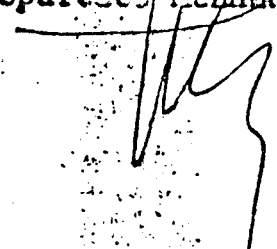
vi informiamo che il Grande Oriente d'Italia ha deliberato di ritirare il proprio gradimento al Fr. Licio GELLI, già Garante di Amicizia di codesta Rapp. ma Gran Loggia.

Egli è stato in un processo a lui intentato presso il Tribunale massonico della Suprema Corte del Grande Oriente è stato condannato alla Censura Solenne, condanna che comporta la impossibilità a ricoprire cariche massoniche per tre anni. La motivazione di tale sentenza è la seguente: responsabile della condotta tenuta dal Fr. Giuffrida in Gr. Loggia il 22/3/75 per averlo indotto a tale comportamento che costituisce certamente colpa massonica.

Faremo seguito con la proposta per la nomina di altro Grande Rappresentante.

Frattanto porgiamo il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Lemmi)



MILGENTINA

(s.d.)

41

91

1

93

41

L. G.
Pron...

Roma, 10 febbraio 1981

Carissimo Mennini,

ti prego di volermi cortesemente rilasciare un duplicato della mia tessera di Garante d'Amicizia e Gran Rappresentante della Gran Loggia d'Argentina presso il Grande Oriente d'Italia, in quanto ho smarrito quella a suo tempo consegnatami.

Scusandomi per il disturbo che ti arrecò e ringraziandoti anticipatamente, resto a disposizione per versare quanto eventualmente dovuto alla Gran Segreteria per detta incombenza.

Con l'occasione ti prego di porgere i miei saluti all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro.

Con il triplice fraterno abbraccio.

ccg
(Licio Gelli)

All'Ill.mo Fratello Spartaco Mennini
Gran Segretario del
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Palazzo Giustiniani

ROMA

| |
|--------------|
| Prot. N. 801 |
| 12 FEB. 1981 |
| G. O. I. |

RACCOMANDATA

13/2/1981

Prot.n.201

Ill. e Car.Fr.LICIO GELLI
Grande Rappresentante
Via S.Maria delle Grazie, 14
Villa Wanda - AREZZO

In riferimento alla vostra richiesta del 10 febbraio 1981, allegato alla presente rinvio il duplicato della tessera di Grande Rappresentante della Gran Loggia di Argentina.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Pennini)

I all.

Qualifica diplomatica di L. Gelli.

Il Ministro per gli Affari Esteri

020/4084

Roma, 16 aprile 1982

COMM. P2
000138

SEGRETO

Gentile Presidente,

riscontro la Sua del 31 marzo, con la quale Ella, a nome della Commissione da Lei presieduta, richiede alcune delucidazioni in tema di documenti di riconoscimento rilasciati da questo Ministero nel settembre 1974 al Signor Licio Gelli nonché valutazioni in ordine alla accettazione delle notifiche di cittadini italiani quali agenti diplomatici presso lo stesso Governo italiano.

In ordine al primo punto, La informo che al Signor Licio Gelli, titolare - come risulta dalla Nota Verbale dell'Ambasciata della Repubblica Argentina n. NE182 del 18 settembre 1974, già trasmessa in allegato alla mia 01/0852 del 23 marzo u.s. - di passaporto diplomatico argentino n.001847, fu rilasciata la carta di identità che questo Ministero degli Esteri rilascia a tutti i membri del Corpo Diplomatico accreditato in Italia, secondo una regola praticata da tutti gli Stati. Non si dispone della carta di identità rilasciata al Signor Licio Gelli nel 1974, in quanto egli non l'ha mai restituita; nè è possibile inviarLe la copia richiesta, in quanto tali documenti vengono predisposti in unico esemplare che viene rilasciato all'interessato. Le trasmetto comunque un facsimile del tesserino in questione.

Deve essere sottolineato, in ogni caso, che il semplice rilascio della carta di identità diplomatica costituisce soltanto concessione di un documento di identità personale, che non attribuisce, di per se stesso, alcuna immunità diplomatica.

Quanto al secondo punto, Le faccio presente che l'accreditamento, presso uno Stato, di un proprio cittadino quale Agente Diplomatico o console di uno Stato estero è ammesso dal diritto internazionale generalmente riconosciuto e dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche. Questa Convenzione dispone peraltro che agli agenti diplomatici, i quali risultino in possesso della cittadinanza del Paese presso il quale siano accreditati, non vengono riconosciuti privilegi

On.le Tina ANSELMINI

Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2.

R O M A

./.

Il Ministro per gli Affari Esteri

2.

ed immunità diplomatiche o consolari (eccezion fatta per quelli strettamente funzionali, relativi agli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni).

Per quanto riguarda la "presa d'atto" indirizzata all'Ambasciata argentina in data 13 settembre 1974, si è trattato pertanto di una normale comunicazione che, per prassi consolidata, il Ministero degli Affari Esteri invia ad ogni Ambasciata, in seguito alla notifica di un nuovo Agente diplomatico.

con separate note

L. Quarta

Comunicazione del S.I.S.D.E. relativa al passaporto diplomatico
di L. Gelli.

*Servizio per le Informazioni
e la Sicurezza Democratica*

Il Profetto Direttore

Roma, 23 aprile 1982


Prot. 5.7/50-294-26

Illustre Presidente,

il quotidiano "La Repubblica" ha oggi pubblicato l'articolo intitolato "Rapporto CIA sul passaporto di Licio GELLI" (allegato n.1) in cui si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano adoperato dal noto latitante Licio GELLI per un viaggio Roma-Montevideo.

Al riguardo unisco dettagliato appunto riepilogativo (allegato n.2), per quanto di interesse.

Con deferenti ossequi



All'On.le Dr. Tina ANSELMINI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sulla
Loggia Massonica P2

R O M A

la Repubblica

Allegato n. I

23 APR. 1982

26

**Rapporto Cia
sul passaporto
di Licio Gelli**

ROMA — E' stata la Cia a dare al Sisdela notizia che Licio Gelli possiede un passaporto diplomatico italiano. I servizi segreti americani non si sono però limitati a fornire questa indicazione: in un dettagliato rapporto hanno anche fornito alcuni numeri del passaporto in questione e hanno specificato che Gelli lo ha adoperato in epoca imprecisata per un viaggio Roma-Montevideo.

Il documento, il cui «numero» comincia con 204... porta anche la sigla PD, che è interpretata, appunto, come «passaporto diplomatico». Il ministro Colombo ha riferito alla commissione di aver già fatto compiere delle ricerche alla Farnesina sulla base di quel «204...». Ma di non aver avuto in mano gli elementi riguardanti tutte le sigle che compaiono sul documento, sempre secondo quanto la Cia ha detto al Sisdela. Colombo si è dunque impegnato a cercare ancora. Tanto più che i membri della commissione sono decisi a coinvolgere nella indagine anche il ministro dell'Interno: «Non è possibile che, per una volta che servizi segreti stranieri ci danno una mano con una segnalazione abbastanza precisa, noi lasciamo cadere la cosa nel nulla», ha commentato un parlamentare.

Allegato n.2

Nell'odierna edizione del quotidiano "La Repubblica" è stato pubblicato un articolo con il titolo: "Rapporto CIA sul passaporto di Licio GELLI" in cui si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano -recante il numero 204 e la sigla P.D.- adoperato dal noto latitante Licio GELLI per un viaggio Roma-Montevideo.

Al riguardo si conferma la circostanza relativa al rapporto CIA e si fa presente che tale rapporto, pervenuto a questo Servizio in data 23 luglio 1981, fu immediatamente portato a conoscenza degli Organi competenti.

Per documentazione, si trasmettono:

1. copia del rapporto della CIA, con relativo testo tradotto in lingua italiana, sui viaggi effettuati da Licio GELLI -nel periodo 10 aprile 6 maggio 1981- da Montevideo a Buenos Aires, San Paolo del Brasile e viceversa;
2. fotocopia del passaporto diplomatico argentino numero 004504 citato nel suddetto rapporto (acquisito successivamente tramite riservato canale fiduciario) avente validità fino al 28 luglio 1981.

OGGETTO : Licio GELLI.

1. Il nostro ufficio di Montevideo ha fornito il seguente sommario sui viaggi di GELLI dal 10 aprile al 6 maggio 1981:
 - a) 10 aprile: giunge a Montevideo da Roma con volo VARIG 910. Era in possesso di ^{diploma} passaporto diplomatico italiano 204 (PD-204)
 - b) 11 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Aereolinas Argentinas 235, con P.D. 204;
 - c) 11 aprile: fa rientro a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D.204;
 - d) 14 aprile: riparte da Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 153, P.D.204;
 - e) 14 aprile: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D.204;
 - f) 21 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 155, P.D.204;
 - g) 1 maggio: Giunge a Montevideo da San Paolo, Brasile con volo Air France 098. E' in possesso di passaporto diplomatico argentino nr. 004504;
 - h) 4 maggio: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo della Pluna nr. 151 e con P.D. 004504;
 - i) 4 maggio: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo della Aereolinas Argentinas nr.254, P.D. 005404;

2.

j) 6 maggio: parte da Montevideo per Rio de Janeiro con volo Cruzeiro do Sul 935 con P.D. 005404.

2. Ci rendiamo conto che quanto sopra non risponde ai quesiti sui viaggi di GELLI del 20 giugno ma speriamo che possa esservi di qualche utilità. Stiamo ancora controllando sui vostri specifici quesiti menzionati in rif. a) e b) e vi risponderemo non appena possibile.

3. Notiamo, in predetto paragrafo a), che GELLI viaggiava con un passaporto diplomatico italiano. Saremmo interessati a sapere se questo passaporto è valido oppure se si tratta di una falsificazione.

4. Nuovamente vi ringraziamo per la vostra collaborazione e restiamo in attesa di una vostra risposta.-

SUBJECT: LICIO GELLI

1. OUR FIELD OFFICE IN MONTEVIDEO HAS PROVIDED THE FOLLOWING SUMMARY OF GELLI'S TRAVELS FROM 10 APRIL 1981 TO 6 MAY 1981.

A. 10 APRIL: ARRIVED MONTEVIDEO FROM ROME ON VARIG 910. CARRIED ITALIAN DIPLOMATIC PASSPORT NO. 204 (PD-204).

B. 11 APRIL: DEPARTED MONTEVIDEO FOR BUENOS AIRES ON AEROLINEAS ARGENTINAS 235, PD-204.

C. 11 APRIL: RETURNED TO MONTEVIDEO FROM BUENOS AIRES ON PLUNA 160, PD-204.

D. 14 APRIL: DEPARTED MONTEVIDEO FOR BUENOS AIRES ON PLUNA 153, PD-204.

E. 14 APRIL: RETURNED TO MONTEVIDEO FROM BUENOS AIRES ON PLUNA 160, PD-204.

F. 21 APRIL: DEPARTED MONTEVIDEO FOR BUENOS AIRES ON PLUNA 155, PD-204.

G. 1 MAY: ARRIVED MONTEVIDEO FROM SAO PAULO, BRAZIL ON AIR FRANCE 098. CARRIED ARGENTINE DIPLOMATIC PASSPORT NO. 004504 (PD-004504).

H. 4 MAY: DEPARTED MONTEVIDEO FOR BUENOS AIRES ON PLUNA 151, PD-004504.

I. 4 MAY: RETURNED MONTEVIDEO FROM BUENOS AIRES ON AEROLINEAS ARGENTINAS 254, PD-004504.

J. 6 MAY: DEPARTED MONTEVIDEO FOR RIO DE JANEIRO ON CRUZEIRO DO SUL 935, PD-004504.

2. REALIZE THE ABOVE DOES NOT ANSWER YOUR QUESTIONS ON GELLI'S TRAVELS ON 20 JUNE, BUT WE HOPE IT WILL BE OF SOME USE. WE ARE STILL CHECKING ON YOUR SPECIFIC QUESTIONS IN REFS A AND B AND WILL ADVISE AS SOON AS POSSIBLE.

3. WE NOTE THAT PARAGRAPH A, ABOVE, STATES THAT GELLI CARRIED AN ITALIAN DIPLOMATIC PASSPORT. WE WOULD BE INTERESTED IN LEARNING IF THIS INDEED IS A VALID ITALIAN DIPLOMATIC PASSPORT OR SOME SORT OF FORGERY.

4. WE AGAIN THANK YOU FOR YOUR CONTINUING COOPERATION AND LOOK FORWARD TO YOUR REPLY.

BT

NNNN

REPUBLICA ARGENTINA
LE REPUBLIQUE ARGENTINE
Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto
Ministère des Affaires Etrangères et du Culte

PASAPORTE DIPLOMATICO Nº 004504
PASSEPORT DIPLOMATIQUE

| | | | |
|--|------------|-----------------------------|-----------------|
| NOMBRE NOM | | Luiso BELLI | |
| CARGO | | Consejero Económico | |
| QUALITE | | Conseiller Economique | |
| FECHA DE NACIMIENTO: DATE DE NAISSANCE: | 21-IV-1919 | ESTADO CIVIL: ETAT CIVIL | casado marié |
| ESTATURA: TAILLE: | 1,78 m. | GENS: YEUX: | pardos bruns |



VALIDO HASTA:
VALABLE JUSQU'AU:
28-VII-1981.

Luiso Belli
FIRMA DEL TITULAR
SIGNATURE DU TITULAIRE

ROMA
OTORGADO EN ROMA
DEL 28-VII-1978
RONE

Rolando J. Gnisani
28-VII-1978
Embajador de la República Argentina
DIRECTOR NACIONAL DE CEREMONIAS
DIRECTEUR NATIONAL DU CEREMONIAS

Deposizione di L. Salvini al giudice Vella del 18 maggio 1977.

Interrogatorio di M. Foligni al giudice Cuva del 23 aprile 1983.

ESAME DI TESTIMONIC SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

18/5/77 42

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di maggio alle ore 16,30
in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dr. Angelo Vella - Cons. Istruttore

E' presente il Proc. della Rep. dr. O. Lo Cicno

assistiti dal sottoscritto cancelliere Mario Vozzi
e con l'assistenza della codd. Giud. Mongardi Giuliana
E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo
anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di pro-
cedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nul-
l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i col-
pevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
sono e mi chiamo

PROF. LINO SALVINI di anni 52 residente a Firenze

Via Vittorio Emanuele n. 115.

Sono Gran Maestro della massoneria di palazzo giustinia-
ni dal 1970. Sono stato interrogato già quattro volte
dal P.M. di Firenze e a quanto ricordo dissi tutto quanto
mi constava in ordine alle circostanze di cui mi si chiede-
va: pertanto confermo in questa sede le dichiarazioni da me
allora rese.

E' vero che esisteva da tempo la loggia propaganda
massonica detta P2 istituita nel 1875 dal Gran Maestro
Lemmi e della quale facevano parte coloro che per ragio-
ni varie non avevano interesse a far parte delle loggie
ordinarie o fratelli che trovavano incomptabile con le
loro funzioni civili l'appartenenza a dette loggie.
Confermo quanto ebbi a dichiarare nel mio discroso
programmatico pronunciato a Firenze nel 1969 in ordine
alla necessità di ristrutturare detta loggia P2 che io
non trovavo sintonizzata con lo spirito massonico e per-
tanto mi ripromettevo col tempo di demolirla al fine
di adeguarla alle loggie ordinarie. Per prassi ma non per
costituzione il Venerabile di tale loggia era il gran
maestro nel senso che solo a lui erano noti i nomi degli
affiliati nonchè al Gran Segretario che materialmente
custodiva l'elenco e i fascicoli relativi a ciascun
fratello. Comunque dato il numero di tali fratelli e
considerata la necessità di avere rapporti personali
con gli stessi, cosa che non poteva essere eseguita
personalmente da me che avevo altre onerose preoccupazioni
ricordo che dopo l'assunzione della Gran maestranza io
delegai dei rappresentanti regionali perchè curassero
essi i rapporti con i soci appartenenti alla P2 residenti

Anticipate

L.

nelle loro rispettive regioni. Con ciò iniziavo l'opera di ristrutturazione della P2 nel senso che incominciavo a ridurre il grado di segretezza poichè conseguentemente portavo a conoscenza dei rappresentanti regionali da me delegati i nominativi dei singoli fratelli della P2 non discostandomi, credo neanche dalla tradizione poichè mi risulta che il mio predecessore aveva delegato la funzione di iniziare i fratelli della P2 e intratteneva i rapporti con gli stessi al suo gran maestro aggiunto avv. Ascarelli. Tra detti miei delegati vi era il Gelli e pertanto confermo la mia nota a lui diretta di cui al f. 21/70 che V.S. in questo momento mi esibisce. Lettera analoga venne da me inviata agli altri delegati dei quali ricordo tal Cassanello Mirto tale Pastrengo Romeo ed altri dei quali mi riservo di far conoscere la identità a V.S.

Successivamente e cioè nel dicembre 1971 ebbi a nominare il Gelli segretario organizzativo della loggia P2.

A.D.R.: E' vero che nel gennaio 1971 come risulta dai documenti che mi si esibiscono (ff. 22 a 27/70), io con altri ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ progettai di costituire un parallelo della loggia P2 con la denominazione della Loggia P1 proprio al fine di dimensionare l'importanza che veniva data alla loggia P2. Tale mio progetto però non andò in porto poichè non venne approvato dalla giunta esecutiva in una riunione informale, ed in particolare su indicazione dell'ex gran maestro Gamberini.

A.D.R.: Io conobbi il Gelli nel 1970 dopo la mia elezione o in occasione della mia elezione allorchè egli mi si presentò dico prima della mia elezione poichè egli mi offrì il suo appoggio presentandomi degli amici che avrebbero potuto sostenere la mia candidatura. Prima di allora avevo appreso del Gelli in occasione di una mia visita ~~XXXXXXXXXX~~ per la fondazione di una loggia ad Arezzo.

Devo dichiarare che proprio da parte del Gelli ho incontrato notevoli difficoltà nei miei tentativi di ristrutturare la loggia P2 e specie quando con lui delegai altri fratelli per tenere i rapporti con i fratelli coperti della P2: egli si doleva del fatto che erano suoi amici e pretendeva di curarne egli personalmente i rapporti; devo specificare al riguardo che su circa 400 iscritti alla P2 un 300 erano stati da lui presentati.

A.D.R. Nel dicembre del 1974 avendo constatato in occasione della gran loggia ivi riunita di poter disporre di una sufficiente maggioranza deliberai la demolizione di detta loggia al fine di attuare quello che era il mio proposito programmatico. Ripeto, le ragioni della opposizione ai miei propositi da parte del Gelli devo ritenerla legata solo a motivi di carattere massonico poichè egli riteneva la necessità di una revitalizzazione della P2 che sarebbe ~~stata~~ potuta risultare più utile alla istituzione (e le forme tradizionali) anzichè la riduzione della stessa alla loggia ordinaria.

A.D.R.: Prendo atto di quanto la S.V. mi dice essere stato dichiarato dal Gelli nel corso di telefonate registrate di cui mi si dice e delle quali vennero offerte le bobine.

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO.

Art. 357 cod.proc.pen.

5/2
2

43

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____
in _____

Avanti a Noi _____

assistiti dal sottoscritto cancelliere _____

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo _____

Segue esame Salvini _____

Il mio parere sono espressioni di mera millanteria da parte del Gelli dal quale però io non mi sono mai sentito condizionato anche se sapevo e so che è un individuo di grandi possibilità nel campo delle pubbliche relazioni, nel campo economico: ¹¹ suo salotto infatti è frequentato da gente altamente qualificata, a parte il fatto che ad onta del suo modesto livello culturale, riesce ad instaurare rapporti con le più elevate personalità che ha modo di conoscere. Mi risulta infatti che il presidente Saragat è stato più volte ospite nella sua riserva di caccia. In epoca che ora non ricordo egli mi chiese di nominarlo il rappresentante dell'Argentina, dico di suggerire alla Gran Loggia dell'Argentina il suo nominativo come gran rappresentante della stessa presso il grande oriente d'Italia. Attesa la scarsa importanza che noi attribuiamo a siffatte cariche io non ebbi esitazione ad accontentarlo: ebbene, come egli andò in Argentina riuscì a stringere rapporti di amicizia col presidente Campora per la elezione del quale egli svolse attività, promettendogli l'appoggio dei massoni argentini, e quindi conobbe ~~per~~ Peron e Isabelita. Poi è stato nominato, mi pare, consulente del Governo Argentino per l'Europa.

A.D.R.: Conosco Angelo Sambuco che è stato mio segretario a Roma avendolo io conosciuto a Firenze perchè entrambi militanti nel PSI; egli è stato mio segretario personale fino alla nomina a gran segretario dell'attuale Mennini allorchè quegli, non condividendo il tipo di gestione che il Mennini seguiva, si allontanò da me.

Richiesto al teste di riferire in ordine alla circostanza indicata dal Sambuco nel suo interrogatorio a f.3/72 bis e propriamente circa i timori che esso teste gli avrebbe manifestato all'inizio dell'estate del 1974 circa la possibilità di un golpe in Italia, timore che avrebbe determi-

anticipate

nato la sua rinuncia ad allontanarsi dal Paese, risponde: non ricordo di aver mai detto una cosa del genere al Sambuco: non escludo di aver fatto un commento generico sulla situazione generale del paese a quell'epoca ma escludo di essermi comportato nel modo indicato dal Sambuco, anche perchè ricordo che nel 1974 e mi pare proprio nell'agosto, io sono stato nei Paesi Scandinavi.

Fatto presente al teste che la specificità del riferimento formulato dal Sambuco è tale da far ritenere che quanto egli disse a quest'ultimo doveva rispondere quanto meno ad un giudizio responsabile che egli doveva aver formulato sulla base di sue precise conoscenze, risponde: insisto nell'affermare che comunque, non ricordo la circostanza e che in ogni caso se avrò detto quello che mi si attribuisce l'ho detto come manifestazione di una impressione generica, formulata alla stessa maniera in cui l'avrebbe potuta formulare un cittadino qualsiasi.

A.D.R. Non escludo che il Sambuco, mio intimo collaboratore, mi abbia più volte le sue preoccupazioni sull'attività della P2 e di taluni suoi esponenti: ~~xxx~~ ed in particolare del Gelli.

Il Sambuco come me condivideva il progetto di soddisfare la necessità di ridurre quella organizzazione nelle dimensioni ordinarie per conferirle la sua essenza autenticamente massonica spogliata di qualsiasi aspetto che fosse estraneo alla nostra ideologia.

A.D.R. E' vero che sono stato io ad iniziare il gen. Miceli nel 1974 quando era ancora capo del SID. E' vero altresì che con lui ho avuto un incontro nella sede del SID in via XX Settembre a Roma in occasione del quale, unico, incontro, il gen. Miceli mi disse che, ove mai fosse stato necessario che noi si comunicasse telefonicamente io avrei dovuto qualificarmi come "dott. Firenze". Tale circostanza io ne riferii al Sambuco e mi ricordo che ne ridemmo insieme.

A.D.R. Non mi risulta che il gen. Maletti abbia mai fatto parte della nostra istituzione; quanto all'on. Caradonna la notizia della sua affiliazione alla massoneria è nata dall'omonimia con un fratello di Milano l'avv. Caradonna anziano, che non credo abbia alcunchè da spartire con il suo omonimo parlamentare.

A.D.R. Ricordo di avere avuto notizia dopo alcuni mesi dalla sua emissione, della circolare dico anzi del verbale di cui ai ff. 89 a 92/72 intestato "Segreto" Raggruppamento Gelli P2". In quell'occasione feci le mie rimostranze al Gelli invitandolo ad astenersi dall'assumere iniziative del genere. Non escludo di aver detto in una riunione del 10 luglio dove erano presenti alcuni fratelli che bisognava fare fuori il Gelli (il teste viene richiesto di confermare tale circostanza sulla scorta dei riferimenti di cui ai ff. 93 e 94/72). Se nonostante tali fatti il Gelli venne da me nominato nel dicembre dello stesso anno segretario organizzativo della P2, ciò fu determinato da esigenze di carattere politico al fine di evitare le ripercussioni che un qualsiasi provvedimento di rigore che io avessi eventualmente adottato avrebbe determinato all'interno della istituzione dove egli contava nume-

ESAME DI TESTIMONIC SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

3
44

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
 del mese di _____ alle ore _____
 in _____
 Avanti a Noi _____

assistiti dal sottoscritto cancelliere _____

E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo _____

Segue esame Salvini.

Tale decisione fu peraltro adottata d'accordo con i miei gran maestri aggiunti Ricchi e Bianchi i quali naturalmente convennero sulla opportunità di quella nomina e frequentemente essi mi hanno sostituito in talune iniziazioni di soci della P2 quando io ne ero impedito. Ho poi proceduto solo con gradualità alla ristrutturazione della P2 e quindi alla riduzione dei poteri del Gelli attese le difficoltà di gestione politica della istituzione.

A.D.R. Il Gelli è stato nominato regolarmente venerabile della loggia P2 dopo la sua regolarizzazione nel 1975 ed io mi sono limitato solamente a consacrarlo, come suol dirsi, così come ebbi a comunicargli con la mia lettera 9 maggio 75 (f.100/72).

A.D.R.: Nella nostra istituzione esiste per la costituzione una commissione competente alla cura dei rapporti con l'estero. Ricordo che subito dopo il mio insediamento io mi impegnai a delegare i miei rapporti di rappresentanza con l'estero all'ex gran maestro Gamberini il quale espressamente mi aveva richiesto tali poteri avendo egli molti rapporti con l'America in particolare. Non ricordo però che in quella circostanza o in altra di data prossima alla stessa il Gamberini mi avrebbe rivolto l'espressione; "e adesso chi tiene i rapporti con la CIA". Sono anzi portato ad escludere una tale circostanza poichè non rientra oltretutto nella natura del Gamberini stesso.

A.D.R. - In ordine alle accuse formulate dal fratello Cornero contro il Gelli di cui ai ff. 7 a 10/70 devo dichiarare che conseguentemente venne seguito un normale processo massonico conclusosi con la archiviazione per l'accertata infondatezza delle accuse stesse mentre per quanto riguarda la circostanza dei precedenti politici del Gelli erano fatti questi che a noi risultavano già da tempo per esserci

Anticipate

L.

stati riferiti dallo stesso Gelli al momento del suo ingresso nella massoneria.

A.D.R. In ordine all'affermazione del Gelli in una intervista che avrebbe rilasciato all'Espresso dell'anno scorso e di cui lei mi chiede, come risulta a f. 256/70 a proposito di una pretesa divisione di compiti tra me ed il Gelli da lui asserita, devo rispondere che i compiti sono naturalmente distinti poiché io mi occupo di massoneria e lui si occupa di altri affari diversi dai miei, anche perchè la Loggia P2 di cui egli era venerabile, è sospesa per effetto di un provvedimento della giunta anche su richiesta di taluni iscritti alla loggia stessa, sicchè non si sono potute fare le relative elezioni per le cariche nell'anno in corso.

A.D.R. E' vero che come lei mi chiede io in una mia balaustra del giugno 1975 (f.208/70) ho usato la espressione "se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato ecc.....": tale frase io però l'ho mutuata dai *l'angliani* Mark cioè dagli antichi doveri del libero muratore che costituiscono i presupposti delle nostre costituzioni nei quali al capitolo relativo al "magistrato civile supremo e subordinato è riportata testualmente la frase da me riferita: ciò perchè nelle nostre loggie non si dovrebbe nè parlare nè fare mai politica.

A.D.R. Seppi dell'OMPAM direttamente dal Gelli che ne era stato l'ideatore - la funzione di questa organizzazione multinazionale che il Gelli aveva in animo di costituire con finalità esclusivamente assistenziali per i paesi del terzo mondo aveva finalità esclusivamente assistenziale: postulava pertanto la necessità del riconoscimento da parte di tutte le grandi loggie cui veniva richiesto. Io risposi che avrei sottoposto la proposta alla giunta ed alla gran loggia: comunque già rappresentai le difficoltà che l'iniziativa avrebbe incontrato presso le gran loggie dei paesi di lingua inglese che infatti hanno rifiutato il riconoscimento anzi non hanno neppure risposto. La nostra giunta incaricò l'ex gran maestro Gamberini di svolgere delle indagini al fine di accertare l'attendibilità di tale iniziativa e i riflessi dalla stessa riscossi all'estero. La sua indagine si concluse con l'accertamento dell'implicito rifiuto del riconoscimento richiesto da parte dell'Inghilterra e dell'America, per cui non se ne fece nulla nemmeno da parte della gran loggia in Italia.

Nulla peraltro so in ordine all'affitto o all'acquisto di un palazzo in Roma da destinare a sede della ~~Gran Loggia~~ OMPAM.

Null'altro so.

L.C.S.

Maurizio Pulcinella

L.C.S.



RIBUNALE DI TORINO

Ufficio Istruzione

N. del Registro della Procura.

N. del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione.

000602

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento 33 e questo di 23 del mese di aprile alle ore 12 in TORINO.

Avanti al Giudice Istruttore dr. Aldo Curva

assistiti dal ... sottoscritto Nuzzolese Antonio

E' comparso Poligni Mario

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C.P.).

Risponde: Sono Poligni Mario, nato a Prascati il 7.3.1935 e residente in Roma, via della Consulta n. 52 - Giornalista - Incensurato. Inesistente.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: avv. Palanca - Tabulazzi Vittorio del Foro di Roma.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: voglio rispondere

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 Legge 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le notificazioni.

L'imputato viene altresì avvertito che ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicata a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi indicati dall'art. 171 C.P.P..

L'imputato risponde: "Dichiaro (eleggo) il mio domicilio in presso il mio domicilio di Roma, via Della Consulta 52.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. Part. C.P.P. modif. ordina il deposito

el 30/6/83 in 3200 Fotogloria 2000

mandando alla Cancelleria di dare i presenti avvisi.

Torino, li 25/6/83 Il Giudice Istruttore

Handwritten signature and date

127

interrogato in merito a al reato di corruzione in concorso con altri,
 (Artt. 110, 112 n. 1 e 2, 319 1° e 2° comma, 61 n.2), commesso
 nel periodo compreso tra il 1° luglio 1974 per tutti
 i casi della nomina del Generale Giudice a Comandante Generale
 della Guardia di Finanza, mi dichiaro estraneo all'addebito per
 i motivi di già offerti ad altre Autorità Giudiziarie e non (Com-
 missione Inquirente sulla Legge P/2) G.I. dr. Gesco e dr. V. V. V.,
 Presidente del Tribunale di Torino dr. Fassone, P.M. di Roma dr.
 Sica) e che oggi ribadisco.

In realtà conobbi il Generale Giudice intorno al 1972 dietro
 presentazione di Mons. Bonadeo in un ristorante nel corso di
 una cena di cordialità dove ebbi modo di stimare subito le
 sue parole e i sentimenti del Generale.

Quest'ultimo all'epoca era al Ministero della Difesa e aveva
 avuto di incarico di addetto alle Onoreficenze.

Non vi fu nessun motivo specifico per conoscere il Generale
 Giudice. Per quel momento in poi i nostri rapporti furono impron-
 tati di una maggiore cordialità e moderata frequentazione.

DR: all'epoca, 1972, presiedeva, dopo 3 anni di corsi in Teologia,
 l'Università internazionale apostolica cattolica (A.I.A.C.) che
 si proponeva e si propone la moralizzazione della società e
 l'esaltazione dei valori etici della persona.

Per i comuni interessi spirituali, nel '72, ero vicino al Mons.
 Bonadeo, ispettore capo del Cappellania di Comilitari di Roma.

DR: c'è dell'esistenza dell'Associazione Cavalieri della Nuova
 Europa: organismo creato o comunque curato da tale Garagnese,
 persona che non ebbi modo di apprezzare. Fu presidente dell'

stessa Associazione Mons. Bonadeo: era lui che firmava i diplo-
 mi che come tipo di onorifici dispensava a varie personalità

del mondo culturale e scientifico e finanziario e politico ed
 anche e modestissimi artigiani e piccoli commercianti.

Ho avuto la sensazione che questi ultimi contribuissero da
 soli alle spese e contribuzioni vari. La mia sensazione fu che
 l'associazione venisse tenuta soprattutto creata per ragioni di
 lucro che non per motivi Europeistici o culturali.

Vi ricorderò parte il noto petroliere Moratti, il presidente del
 IRI, l'on. De Amicis, Mons. Angelini, mi pare l'on. Andreotti,
 il conte Chiurlo e altri.

DR: conobbi Morelli Giuseppe, conosciuto attraverso il figlio
 del Generale Giudice a nome Giuseppe. I nostri rapporti non fu-
 rono di una certa natura riflessiva di natura economica, ven-
 ne chiesta e ottenuta dal Morelli un prestito di 60-70 milioni

nel 1975-76 per sovvenzionarmi nelle elezioni del Nuovo Partito
 Popolare che già in allora fu presentato alle elezioni politi-
 che del '76. Restituii solo in parte il prestito garantendo
 con i capitali del purtroppo non esorte in tutto.

DR: gli assegni di cui si si parla e firmati Morelli ed a me
 intestati si riferiscono appunto al prestito anzidetto.

DR: quanto al Morelli feci da intermediario in una operazione
 che si era programmata a Malta nel senso che il Morelli avrebbe

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL GIUDICE ISTRUTTORE



avuto acquistare i residui del greggio trasportato da nave petroliere residuo dai carichi nella stia. Presi i contatti a Malta, esattamente nella persona di padre Mintoff, fratello del presidente della Repubblica Maltese, ma l'operazione non andò a buon fine per la continua persecuzione dei Servizi Segreti del Sid che scoraggiavano sistematicamente ogni mia iniziativa per impedirmi ogni e qualsiasi autonomia finanziaria, atte a far decollare politicamente il Nuovo Partito Popolare.

ADR: anche Mons. Bonadeo, anzi non lui ma la nipote Assunta si era fatta carico di portare da Malta un campione di quel prodotto petrolifero per essere sottoposto ad analisi da parte del Morelli.

Ritengo che laddove non fosse opportuna l'iniziativa del Bonadeo per via dell'abito telare e per suoi convincimenti teologici, interveniva la molto attiva nipote Assunta.

ADR: ho conosciuto il Generale Miceli perchè presentato dal Generale Giudice prima che questi lasciasse Roma per il Comando del Comiliter della Sicilia. Ci incontrammo in un circolo di ufficiali. So che il Generale Miceli fu compagno di corso di Accademia del Generale Giudice: me lo dissero entrambi.

Quando il Generale Miceli finì sotto processo penale per la nota accusa di "golpe" fu abbandonato da tutti meno che dal Generale Giudice il quale gli trovò un avvocato per la difesa e sopperì o indirettamente o direttamente alle spese del caso.

ADR: conosco il Generale Viglione dal 1971-72 circa per via di una presentazione occasione di Monsignore Bonadeo all'uscita del Comiliter di Roma in cui il Viglione era Comandante.

ADR: ero amico certamente del Generale Giudice e credo che abbia potuto fare qualcosa per la sua nomina spendendo qualche buona parola essendo Capo di Stato Maggiore della Difesa; ciò desumo da una comune amicizia con Mons. Bonadeo legato alle persone anzidette.

ADR: mi risultano dei buoni rapporti tra il Generale Giudice e Mons. Angelini: lo desumo dal fatto che fecero una cena insieme a casa del Monsignore, circostanza riferitami dal Generale Giudice.

ADR: i buoni rapporti tra Mons. Angelini e L'On. Andreotti sono noti a tutti e di già evidenziati nel mio interrogatorio testimoniale del 24.6.1931 al G.I. dr. Gasso. Mi risultano come ho già detto per averli appreso dal dr. Giancarlo Pesce noto esponente

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]



198

- 4 -

dei vertici della D.C.

Alla domanda dell'ufficio chi in sostanza sia potuto interessare alla nomina del Generale Giudice deve rispondere: "innanzitutto elementi interessati a realizzare enormi profitti nel settore petrolifero ai quali solo loro potevano ottenere dall'apparato del potere politico tale opportunità in virtù delle disponibilità finanziarie preesistenti e con miraggi di futuri ingenti guadagni. Il tutto nelle misteriose ma purtroppo reali alternanze di potere o gruppi di potere che costituiscono ancora oggi la base più infima della immoralità politica del nostro Paese". Si dà atto che le frasi tra virgolette sono state dettate dal dr. Foligni Mario.

ADR: non ho mai avuto rapporti personali con Musselli Bruno.

ADR: "in linea di ipotesi non mi sento di escludere come non posso affermare che il Musselli, uomo che intratteneva rapporti con il Freato i quali avrebbero condotto a sostenere economicamente l'area portuale della D.C. potesse nello stesso tempo essere in rapporti con altri Big del mondo petrolifero quali Cagzani, noto elemosiniere politico, e ad altri come il Buzzoni, Torelli etc. che nell'ottica di reciprocità e facilitazioni in quanto tutti interessati ad un concetto corporativo di scabievole favoritismi si passassero, a seconda delle necessità, quelle prerogative necessarie al consolidamento e raggiungimento dei loro obiettivi immorali".

Si dà atto che la frase è stata dettata direttamente dal dr. Mario Foligni.

ADR: quanto alla nota operazione del petrolio Libico che non è nulla che vedere con le odierne attività del petrolio, in realtà feci da intermediario per le solite esigenze di cassa nel 1975 in un'operazione seconda la quale il noto Monti doveva acquistare un grosso quantitativo di "Crudoil", greggio Libico, dalla società Brega-Petroli della Libia con l'avallo bancario della Banca Nazionale del Lavoro nella persona del dr. Ferrari direttore Generale.

Il mio contatto col Generale Giudice fu determinato dalla necessità di non compiere errori nell'iter e nel rispetto delle norme vigenti in campo internazionale: il Generale Giudice mi inditò il prof. Carrer di Bologna, commercialista.

130

- 5 -



... : il mio ruolo fu di aver contattato, avvalendomi di Mons. Bonadeo, il Sacerdote Arabo ABOU-MOOCK ben introdotto nell'ambito Libico in quanto fautore del Convegno Islamico Cristiano.

L'operazione avviatasi benissimo falli ritengo per le solite interferenze dei Servizi Segreti comandati come si è scritto da certi uomini politici di potere.

Secondo quanto si è scritto l'operazione medesima l'avrebbe invece conclusa misteriosamente il noto Gelli in favore di un paese del Sud America.

Richiamo l'attenzione dell'ufficio sulla inclusione nell'elenco della P/2 del prof. Alberto Ferrari, del Generale Letti e del Capitano Antonio La Bruna. L.C.S. alle ore 15,00.

Handwritten signatures and scribbles:
A large scribble on the left.
A signature in the middle.
A signature on the right that appears to be "Garibaldi".



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, li 19 LUG. 1983

Il Cancelliere

Handwritten signature of the Cancelliere

Stralci dalla audizione di G. E. Valori alla Commissione P2
del 7 aprile 1983.

OMISSIS

VALORI. Lo vidi, ripeto, in diverse occasioni tra il febbraio e il marzo 1973,
all'epoca dei nostri rapporti con Peron. 19

PRESIDENTE. Questa frequentazione doveva essere quasi quotidiana.

VALORI. Quotidiana no, ci saremo visti dieci, quindici volte.

PRESIDENTE. Perciò lei può dire: "per la straordinaria obiettività che ho sempre
potutto riscontrarvi ..."

VALORI. Alle volte, signor presidente, scrivevo così anche perché ... siccome il
Gelli era un uomo molto amante ... ammalato di narcisismo, mettevo que-
ste cose così, per ...

PRESIDENTE. C'è anche un altro elemento che emerge dalla sua deposizione dinanzi
ai magistrati. Lei ha detto di aver conosciuto Gelli nel febbraio 1973.

VALORI. Sì.

PRESIDENTE. Nello stesso mese lei presenta Gelli a Peron.

VALORI. No, a López Rega. Ripeto, come ho detto all'inizio del mio dire, che
Peron veniva spesso in Italia e alloggiava all'hotel Excelsior. Come ho
detto prima i rapporti con la mia famiglia soprattutto risalgono ai tem-
pi di Peron,
più in cui il mio povero fratello raggiunse l'Argentina, nel 1948, mandato
da Enrico Mattei dopo la liberazione. Rapporti che fra l'altro, per un

CORRETTA

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp IV/5

*Corta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

20

(Segue Valori)

rapporto di stima perché mio fratello non era del pensiero politico di Peron, erano esclusivamente rapporti di stima, di carattere professionale. Spesso, durante il periodo del suo esilio e io visitando dal 1963 quasi tutti gli anni la mia famiglia in Argentina, mio fratello mandò qualche ricordo a questa persona che aveva conosciuto allora capo dello Stato in Argentina.

Siamo nel 1973, Peron è in Italia in forma strettamente riservata all'hotel Excelsior con la signora e Lopez Rega; mentre siamo nella hall dell'albergo -Peron stava riposando e io avevo accompagnato Peron - incontro all'Excelsior Licio Gelli. Stavo conversando con Lopez Rega, ero lì e così, come si presenta un amico, dico a Gelli: "Ti presento il segretario del generale Peron". Questo

BOZZA
CORRETTA

COMM.P2 7.4.83

LUX/cf

V/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue VALORI)

Questo strano personaggio, veramente strano e singolare, un misto - come lo potrei definire - di esoterico, di facciata e di interessi professionali veri e propri. ^{Li} ~~Mi~~ presento, lì... Io dopo scappo, vado a casa, e da allora vedo che poi stringono determinati rapporti, diventano veramente molto amici.

PRESIDENTE. Lei, appena conosciuto Gelli, sente l'opportunità di ...

VALORI. No, io avevo conosciuto Gelli... Questo qui era alla fine di febbraio...

PRESIDENTE. Quindi massimo un mese.

VALORI. Un mese. Ma, ripeto, l'incontro fu occasionale, perché eravamo nella hall... Una persona che si conosce, e c'è un'altra persona, è normale, anche per educazione, che dica: "Le presento...", ma solo per motivi... Gelli subito capì la cosa, cominciò a parlare... Subito dopo, quando alla sera andai a cena col generale, Lopez Rega, questo personaggio veramente singolare e strano, mi disse: "Ah, ho conosciuto veramente l'uomo di Dio", mi disse ridendo.

PRESIDENTE. Noi saremmo interessati a conoscere un po' più a fondo i suoi rapporti con Gelli proprio in relazione a Peron. Questa è la ragione per la quale lei ha chiesto di essere sentito in seduta segreta, li abbiamo captati questi motivi. Ma adesso vorremmo che lei ce li illustrasse un po' più diffusamente. Cioè quale ruolo da un punto di vista politico ed economico ha svolto presso Peron suo fratello o lei stesso e quale è stata la ragione per la quale ad un certo momento è subentrato un ruolo di Gelli e cosa ha determinato nei rapporti suoi con Peron questo inserimento di un ruolo di Gelli nella vita politica argentina.

BOZZA NON
CC

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

CAMERA DEI DEPUTATI V/2

92

Carta da minuto

VALORI.

Primo, ~~mio~~/povero fratello conobbe Peron nel 1948 quando, come ri-
 peto per la terza volta, andò lì per ragioni di carattere profes^{io}
 nale. Lui era mandato da Enrico Mattei per l'ENI. Secondo, i miei rap-
 porti con Peron e la signora sono stati sempre rapporti di carattere
 personale, di amicizia, derivanti dal rapporto professionale che Peron
 aveva col mio povero fratello. Terzo, quando incomincia il mio ~~distacco~~
 distacco da Peron? Inizia subito dopo il suo ritorno nel 1973, dopo
 la vittoria peronista del 1973, quando praticamente lì si inserisce
 il rapporto Gelli-Lopez Rega, e purtroppo un Peron che non è più il
 Peron che io conoscevo a Madrid perché, malgrado la sua età avanzata,
 77 anni, dopo poco tempo che ritorna a Buenos Aires è colpito da un in-
 farto e quindi menomato nel lavoro e altre cose ed ecco subito il po-
 tere forte che prende Lopez Rega, (Lopez Rega era tutto, segretario par-
 ticolare, ministro del benessere sociale, era tutto). Ricordo che l'ul-
 tima volta che lo vidi nell'agosto del 1973, quando lo andai a trovare
 con mia madre, veramente non era più il personaggio che noi conoscev-
 mo a Madrid, anche perché a Madrid c'era un clima secco, lui era
 ammalato, aveva già avuto nel giro di due mesi due infarti; già da al-
 lora io capii subito che non era più la persona che io conoscevo, man-
 tenendo un ottimo rapporto, ma vedevo che c'era già un ostacolo per
 me molto forte che proveniva da questo rapporto Lopez Rega-Gelli. Da
 allora non andai più anche perché, per ragioni cautelative, fui avver-
 tito da verti amici che non era opportuno che frequentassi quel paese.

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

V/3

LB

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. La Commissione ha avuto notizie su questo suo allontanarsi, o una sua diminuzione di frequentazione o di influenza personale o politica, non ho elementi per precisarlo; però risulta che l'ascesa o l'aumento del potere di Gelli presso Peron e Lopez Rega coincide con un suo ~~distacco~~ distacco. Provi a dire qualcosa di più alla Commissione perché a noi interessa capire il ruolo che Gelli ha avuto o ha o può avere in Argentina.

VALORI. Ripeto per la seconda volta, perché è proprio un problema umano, il magnetismo di Peron, l'intelligenza di Peron, soprattutto l'astuzia di Peron: era un uomo che da Madrid riusciva... Anche perché la situazione poi è quella... Ma, ripeto, immediatamente dopo il rientro in Argentina il Peron che noi conoscevamo da Madrid non era più il Peron fisico, proprio perché materialmente questo pover'uomo lavorava due-tre ore al giorno. Ma che cosa aveva quest'uomo? Aveva il magnetismo e la forza nella massa, ecco qual era la forza di Peron, da una parte, diciamo così, parte politica; ma dall'altra era questo rapporto veramente intenso tra Lopez Rega e Gelli dovuto, tra l'altro, anche a questo rapporto - mi dicono - che Gelli aveva con certi massoni in Argentina e, tra l'altro, da rapporti e informazioni che ho avuto anche dai miei stessi nipoti eccetera, da certi vincoli con personalità che poi hanno avuto un ruolo molto importante nei vari governi peronisti.

ANTONINO CALARCO. Anche con Massera.

VALORI. Sì, anche con Massera che allora era ^{capo} ~~era~~ di stato maggiore della marina. E' un personaggio strano questo.

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

V/4

9A

Carta da minuta

PRESIDENTE. Vuol dire perché strano? E' una sua valutazione?

EDIZIONE
CONNETTA

VALORI. E' la mia valutazione, perché era un uomo che era stato un collaboratore di Frondizi, che era fra l'altro il padrino dei miei nipoti, una persona che ci è stata vicina in tutta la nostra disavventura, purtroppo, familiare. Frondizi ne parlava con grande stima di questo giovane ufficiale; poi ad un certo momento ricordo che Frondizi nel 1974, quando venne in visita privata in Italia, così parlando mi disse un giorno: "Che strano quest'uomo, era partito bene, con idee democratiche, aperto a certe evoluzioni, a certi fenomeni, ma questo è completamente cambiato".

OMISSIS

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

51

OMISSIS

VALORI. Questa telefonata ... Non ho mai assistito a questa telefonata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Grazie, ho finito.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere dal dottor Valori se mi può dire qualcosa su un altro istituto, che non è quello di cui si è parlato finora. Mi riferisco all'Istitute for problems of the new/economic order international. Vorrei sapere se è stato fondato a Parigi o a Bucarest.

VALORI. In tutte e due le sedi nel 1975, su iniziativa di Ceausescu e di altri economisti internazionali, per studiare appunto la problematica dei paesi non allineati, eccetera. Ripeto, a Bucarest ebbe la fondazione e a Parigi, dato che la buona parte degli economisti che partecipavano ..., una sede come punto di incontro europeo per i vari incontri e dibattiti.

ALBERTO CECCHI. Lei è il segretario generale?

VALORI. Segretario, coordinatore, non segretario generale.

ALBERTO CECCHI. E' vero che il presidente Ceausescu è il presidente onorario?

VALORI. Presidente d'onore.

ALBERTO CECCHI. E che Frondizzi è il presidente effettivo?

VALORI. E' il presidente del consiglio di amministrazione.

ALBERTO CECCHI. Le risulta che sia vicepresidente il signor Frank Carlucci, ambasciatore in Portogallo tra il 1975 e il 1977?

VALORI. Mai.

BOZZA NON
COMPLETA

ALBERTO CECCHI. Non ha mai avuto nessun rapporto?

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

52

VALORI. Non lo conosco, è la prima volta che sento da lei il nome.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere da lei se ha conosciuto questi diplomatici argentini: anzitutto Vignes, che è stato ministro degli esteri, fino al 1976.

VALORI. Ministro degli esteri, esattamente.

ALBERTO CECCHI. Federico Bartfeld?

VALORI. Lo conoscevo perché era consigliere all'ambasciata Argentina a Roma.

ALBERTO CECCHI. Luis Betti, ambasciatore in Italia tra il 1975 e il 1977 (?)?

VALORI. Mai, mai conosciuto questo diplomatico.

ALBERTO CECCHI. Cesar De La Vega?

VALORI. De La Vega una volta in Argentina.

ALBERTO CECCHI. Guillermo De La Plaza?

VALORI. Esattamente in Argentina.

ALBERTO CECCHI. Le risulta che il vero nome fosse Guillermo Mustafa?

VALORI. No, questo lo apprendo adesso.

ALBERTO CECCHI. Ha mai avuto sentore che questi diplomatici argentini fossero affiliati alla P2 o comunque avessero contatti con Gelli?

VALORI. Dopo la pubblicazione dell'elenco sì.

ALBERTO CECCHI. Ha conosciuto il senatore Juan Carlos Cornejo Linares?

VALORI. No.

SEGRETERIA
COMITATO

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/3

CAMERA DEI DEPUTATI

53

Carta da minuita

ALBERTO CECCHI. Lastiri?

VALORI. Sì, era il parente di Lopez Rega, ~~XXXX~~ viveva con la figlia di Lopez Rega ed è stato per un certo periodo di tempo presidente della Repubblica, capo provvisorio della Repubblica.

ALBERTO CECCHI. Mi rendo conto di farle una domanda delicata, ~~ma~~ anche per le cose che lei ha detto all'inizio; si tratta tuttavia di elementi importanti per acquisire una nozione precisa del ruolo internazionale della P2.

~~VALORI~~ Le risulta che Lopez Rega, giungendo a Madrid nel 1975, ^{sarebbe} entrato ~~a~~ a far parte del gruppo Ottos Cortes (?)?

VALORI. Questo lo apprendo adesso.

ALBERTO CECCHI. Non ha mai avuto sospetti?

VALORI. No, mai, anche perché desidero precisare che nel 1965, quando è arrivato...

ALBERTO CECCHI. O dopo il 1965.

VALORI. Voglio dire che fino all'ascesa di Peron in Argentina, cioè fino al ritorno di Peron nel 1973, il ruolo di Lopez Rega (Peron aveva ancora ~~la~~ mente che lo sorreggeva) era un ruolo puramente di cameriere; spesso ai colloqui, quando lo andavo a trovare a Madrid, non partecipava mai, se non per offrire una bibita o un caffè.

ALBERTO CECCHI. Allora lei escluderebbe che si possa collegare Lopez Rega a quella che è stata chiamata la ~~French~~ French/Connection?

VALORI. ~~Non~~ È la prima volta che lo apprendo oggi.

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SA

ALBERTO CECCHI. Lei sa cosa significhi French Connection?

VALORI. No, non la conosco.

ALBERTO CECCHI. E' un traffico di droga che fu interrotto nel 1972 dalla polizia di New York; pare che questo traffico abbia ripreso quota nel 1973 con im ritorno di Peron in Argentina, per l'attività svolta da Lopez Rega.

VALORI. Lo apprendo adesso.

ALBERTO CECCHI. Non ne ha mai avuto sentore di questo, né del fatto che Gelli potesse esservi interessato?

VALORI. Lo apprendo adesso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vede quante cose sta apprendendo?

ALBERTO CECCHI. Quando si preparava il ritorno di Peron in Argentina, lei ha avuto nozione del cosiddetto Cordobazo, quella specie di sollevazione nel 1970 a Cordoba, che preparò il ritorno di Peron?

VALORI. Se può essere più chiaro.

ALBERTO CECCHI. Fu una sorta di sollevazione popolare. Lei poco fa ha parlato del magnetismo che aveva Peron. ~~È un fatto che forse fu una sperimentazione specifica di questo.~~
~~È un fatto che forse fu una sperimentazione specifica di questo.~~

VALORI. Soprattutto della forza che aveva sulle masse.

ALBERTO CECCHI. Il Cordobazo forse fu una sperimentazione specifica di questo.

VALORI. Ricordo benissimo che l'opposizione di Peron era una opposizione ai vari governi fin dal 1966.

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

55

ALBERTO CECCHI. In Argentina ha conosciuto Aurelio Peccei?

VALORI. L'ho conosciuto in Italia e in Argentina, ma soprattutto in Italia.

ALBERTO CECCHI. Non sa se Peccei fosse interessato a questo sommovimento che preparava il ritorno di Peron in Argentina?

VALORI. In Argentina Peccei credo che andasse solo per i consigli di amministrazione.

ALBERTO CECCHI. Sa che Peron quando era a Roma avrebbe frequentato Marcel Dassault?

VALORI. A Roma veniva a casa mia. I suoi contatti personali li aveva in albergo; certo non mi metteva/al corrente.

ALBERTO CECCHI. Ma lei ci ha detto che è stato in legami stretti con Peron e che ha contribuito a preparare il suo rientro in Argentina nel 1973. Questo signor Dassault, quando Peron stava a Roma, avrebbe collaborato a preparare il progetto che doveva riportare Peron in Argentina.

VALORI. So che Peron aveva molti contatti con le varie industrie.

ALBERTO CECCHI. Per esempio la Pirelli, la Fiat attraverso questo signor Dassault.

VALORI. Certamente, anche perché loro avevano molti interessi in Argentina; soprattutto, d'altra parte, l'apporto del movimento ...

ANTONINO CALARCO. Si riferisce al costruttore francese di aerei, signor Dassault?

ALBERTO CECCHI. Esatto. Lo ha mai conosciuto?

VALORI. No, ma certamente Peron aveva rapporti (li teneva personalmente) con

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp X/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

56

(Segue Valori)

tutte queste industrie, ma erano lo-ro che lo cercavano, per tutti gli interessi che avevano e che hanno in Argentina e per il ruolo che Peron riusciva ad esercitare attraverso i sindacati che venivano a lui.

ALBERTO CECCHI. Ha conosciuto Adolfo Savino?

VALORI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Sa ~~XXXXXXXXXX~~ che avrebbe avuto contatti con la Libia e ~~XXXXXXXXXX~~ che si sarebbe interessato ad una grossa partita di petrolio ~~XXXXXXXXXX~~ passata per l'Italia tramite Lopez Rega?

VALORI. L'ho saputo dopo, lui era ambasciatore qui a Roma; sapevo sprattutto dei suoi stretti rapporti con Lopez Rega.

ALBERTO CECCHI. Ci può dire come ha conosciuto Ciausescu?

VALORI. Lo ripeto: nel 1967-68 mi occupavo di rapporti con l'estero alla RAI; si trattò di rinnovare un accordo di collaborazione così iniziai ad avere rapporti con quel paese. Successivamente, dopo questo primo accordo, ritornai ~~XXXXXXXXXX~~ in Romania subito dopo la primavera di Praga, alla fine del 1968, primo del 1969. Come voi ricorderete la Romania prese una posizione di indipendenza audace e mi interessò quest'uomo e scrissi

BOZZA NON
CONNETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

57

Carta da minuta
(segue VALORI)

E scrissi un libro, anzi, su Ceausescu che poi venne tradotto anche in francese e uscì con la prefazione di Alain Poer.

ALBERTO CECCHI. Quando è avvenuta la sua rottura con Gelli e Ortolani è vero che Gelli e Ortolani la invitarono a rompere i suoi rapporti con l'Argentina e a stabilire rapporti con la Romania istituendo una sorta di equiparazione sul terreno degli affari relativi alla compravendita di carni?

VALORI. Questo mai, assolutamente.

ALBERTO CECCHI. Lei ha avuto nozione delle attività svolte da Gelli sul piano internazionale, in America Latina in modo particolare, attraverso la OMPAM?

VALORI. Sapevo di questa organizzazione perché me ne parlò un giorno Frondizi che vedevo spessissimo anche dopo il 1973 quando io, per varie ragioni, non mi sono recato più in Argentina, ma lui veniva quasi ogni anno con la figlia a Roma o a Parigi; ricordo che lui stesso nel 1975 mi parlò di questa organizzazione massonica internazionale di cui Gelli era un po' il factotum; e ricordo - adesso non ricordo bene la data - che Frondizi mi parlò con una certa impressione di come Gelli - a lui gli avevano riferito - era stato all'insediamento di un presidente alla Casa Bianca. Ricordo questo perché me ne parlò Frondizi.

ALBERTO CECCHI. E c'entrava in qualche modo l'attività di questa OMPAM?

VALORI. Lui mi parlò di questa organizzazione internazionale, non riferendosi...
Ma io penso che sia questa.

ALBERTO CECCHI. Ma sa se nella OMPAM avesse qualche ruolo o qualche influenza Lopez Rega?

BOZZA
COMITATO

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XI/2

58

VALORI. No, questo non lo so.

ALBERTO CECCHI. Non sa se Gelli, insieme a Rega, puntasse a fare dalla OMPAM una sorta di trilaterale nel Sudamerica?

VALORI. Conoscendo i due tipi penso che le loro ambizioni certamente le avessero avute, anche perché nel periodo che va dal 1974, dopo la morte di Peron, al 1976, era un potere reale del governo di Lopez Rega in Argentina.

ALBERTO CECCHI. Sempre a proposito della OMPAM, vorrei sapere se lei ha avuto occasione di conoscere e di sapere in qualche modo se a causa della OMPAM vi sia stata una frattura tra Gelli e gruppi massonici dell'America del nord e anche dell'America Latina.

VALORI. Questo l'ho appreso dalla stampa.

ALBERTO CECCHI. Successivamente alle vicende...

VALORI. Sì.

MASSIMO TEODORI. Credo che la Commissione si domandi soprattutto la ragione di questo ampio spettro di suoi rapporti ad altissimo livello con autorità italiane attraverso i convegni internazionali e via di seguito, cercando di capirne il filo legato ai problemi massonici, della P2 in particolare. Quindi io le farò alcune domande in quest'ottica, se lei può aiutarci a capire perché, almeno per quanto mi riguarda, sono poco convincenti alcune spiegazioni che lei ci ha dato. Lei ha detto più volte che la sua appartenenza alla massoneria e la sua attività in questo ambito cercava di stabilire un rapporto tra cattolici e massoni - questo risulta in alcune sue deposizioni -. Ci vuole spiegare qualcosa di più specifico a proposito?

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XI/3

59

Carta da minuta

VALORI. Siamo nel 1966. Allora, come lei ben ricorderà, da parte della massoneria, a palazzo Giustiniani, quella reale, c'era non dico una certa avversità, ma una certa ^{cosa} ~~forza~~ alla presenza di cattolici in liste democristiane e via discorrendo; allora si cominciava a parlare di un dialogo di cattolici e c'era questo gruppo che, ricordo, faceva capo a Pirongelli e fu allora... E avemmo i primi contatti e punti di vista ^{con} ~~XX~~/questo gruppo di persone in minoranza allora che sostenevano questa tesi cui lei ha accennato poco fa.

MASSIMO TEODORI. E in questo ambito c'era anche Gelli?

VALORI. No.

MASSIMO TEODORI. Ma questo suo obiettivo di questi rapporti, al di là del 1966-1967, è andato poi avanti ulteriormente, per esempio nelle sue attività in America Latina, in Argentina, o no?

VALORI. Scusi?

MASSIMO TEODORI. Questa sua attività tra massoni al fine di stabilire un rapporto tra massoni e cattolici...

VALORI. No, no.

MASSIMO TEODORI. Visto che poi in America Latina, in Argentina lei...

VALORI. Io sono andato successivamente; andavo esclusivamente una volta all'anno per ragioni ^{mie} ~~mie~~ familiari, avendo i miei familiari in Argentina.

MASSIMO TEODORI. Sì, però ci consenta di osservare che lei riduce tutto ai rapporti personali mentre in realtà lei è stato l'artefice dell'incontro tra Peron e Frondizi, ha preparato il ritorno di Peron in Argentina e una serie di altri episodi importanti che ognuno conosce. Quindi lei non può ridurre tutto questo ad un fatto personale. ~~Interrompe~~

BOZZA
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

XI/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

60

VALORI. Le ripeto ancora, i miei rapporti sia con Frondizi... Frondizi è il padrino dei miei nipoti...

MASSIMO TEODORI. Questo l'abbiamo capito, ma le sto dicendo che non è convincente che lei abbia svolto un ruolo di primissimo piano in Argentina nel passaggio dei regimi, nel rapporto con Peron, riducendo questo a una questione personale. Consenta che nessuno di noi possa credere a questo.

VALORI. Onorevole, le ripeto ancora...

MASSIMO TEODORI. Nella sua attività in Argentina lei ha avuto rapporti con la Santa Sede?

VALORI. Avevo rapporti con il Nunzio Apostolico di ~~XX~~ allora che, tra l'altro, era un mio amico personale e fu quello che seguì da vicino le vicissitudini della mia famiglia e soprattutto seguì da vicino i miei nipoti dopo la morte di mio fratello.

MASSIMO TEODORI. Ma io le chiedo se lei ha avuto rapporti con la Santa Sede o con settori cattolici non di carattere personale.

VALORI. Esclusivamente sempre sul piano personale, senza svolgere altre attività, ho avuto molti contatti.

MASSIMO TEODORI. A che fine?

VALORI. Contatti di carattere personale.

MASSIMO TEODORI. E perché il ~~presidente~~ presidente Lanusse ha citato una lettera dei suoi rapporti con il Vaticano?

VALORI. Ricordo molto bene questa lettera. Fu tutto strumentalizzato. Questo fu nel novembre del ~~XX~~ 1972 in occasione del ritorno del generale Peron. Fu strumentalizzato ad hoc. E' un fatto personale di Lanusse nei miei riguardi.

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.83

LUX/cf

XI/5

61

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Ci vuole spiegare cosa significa strumentalizzato? Perché lei riduce tutto a fatti personali, poi vediamo presidenti ~~del~~ di Repubblica, cambi di regime eccetera in cui lei è sempre chiamato in causa.

VALORI. Le rispondo subito. Mi sembra che la lettera diceva che non ero persona gradita. E' questa?

MASSIMO TEODORI. Credo di sì.

VALORI. Lanusse, sapendo dei miei rapporti con Peron, e

BOZZA NON
CONFERMA

P2 7/4/83

TESTINI/SOT

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

62

(segue Valori)

e alcuni suoi consiglieri chissà che cosa gli avevano detto, perché era partito dall'Italia, difatti, io non ero neanche tornato con lui disse, in la prima volta, ~~mi dissero~~/una certa lettera informativa - siccome i giornali scrivevano che avevo un titolo onorifico, allora - che non avevo nessun incarico ufficiale, che è vero.

MASSIMO TEODORI. Quale titolo onorifico?

VALORI. Ero cameriere d'onore di spada e cappa, un titolo puramente onorifico, e diversi giornali volevano strumentalizzare questo mio titolo onorifico per altre facende; allora, ci fu una lettera molto riservata con la quale specificavo che non avevo niente a che vedere, il che è la realtà. Era puramente un titolo onorifico.

MASSIMO TEODORI. Quando è stato nominato cameriere di cappa ex spada?

VALORI. Nel 1963.

ANTONIO BELLOCCHIO. Abbastanza giovane?

VALORI. Avevo 23 anni.

MASSIMO TEODORI. Evidentemente, per meriti resi alla Santa Sede.

VALORI. Non credo proprio.

MASSIMO TEODORI. E perché, ancora, sempre il presidente Ianusse lo ha definito pubblicamente un millantatore?

VALORI. Forse, Ianusse aveva un fatto personale nei ^{miei} rapporti con Peiron.

MASSIMO TEODORI. Ma millantatore di cosa?

Stampato
1983

P2 7/4/83

TESTINI/SOT

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

63

VALORI. Non lo so.

MASSIMO TEODORI. Come non lo sa, lei è certamente a conoscenza di questo episodio.

VALORI. Sapevo che Lanusse mi attaccava, aveva un fatto personale con me.

MASSIMO TEODORI. Ma un Presidente della Repubblica ha un fatto personale con un cittadino qualsiasi?

VALORI. Dei miei rapporti con Peron.

MASSIMO TEODORI. Consenta che la spiegazione che lei dà non è veramente attendibile.

VALORI. E' la verità.

MASSIMO TEODORI. E' la prima volta che sento che un Presidente di una Repubblica si esprime pubblicamente con una persona che non ha funzioni pubbliche.

VALORI. Era l'altro, era un privato cittadino.

MASSIMO TEODORI. Dottor Valori, ci può dire il suo passaggio negli enti di partecipazione statale, le sue funzioni? Lei ha detto che ha iniziato il suo corso nella RAI.

VALORI. No, all'inizio, dopo la mia laurea, per poco tempo sono stato al San Paolo di Torino; successivamente, alla RAI mi occupavo di rapporti esterni, di rapporti internazionali - ecco perché determinati rapporti con certi paesi latinoamericani, Romania e altri paesi ~~XXXXXXXXXXXX~~ facendo tutta la mia carriera all'interno; successivamente, sono passato all'Italstrade come vicedirettore generale, e poi alla SME.

OMISSIS

COMMISSIONE P2 7/4/1983 BALLESI XIII/4/gp

CAMERA DEI DEPUTATI

72

Carta da minuta

OMISSIS

BERNARDO D'AREZZO. Dottor Valori, io dovrei convenire anche con qualche altro collega che la sua richiesta rispetto alle cose che lei è andato man mano dicendo o non dicendo ci fa porre una domanda molto semplice: dove stanno i rischi, dove stanno i pericoli e dove stanno i termini di questa riservatezza? Delle due l'una: o lei sa tutto e non vuol dire niente o non sa niente; da qua non si esce perché qui c'è una serie di contraddizioni che per la verità, per stare dietro ~~alla~~ ^{alla} raffica della sua dialetti-ca, non è facile seguire. Io cercherò di enucleare brevissimamente, anche perché credo che la Commissione sia stanca, alcuni punti e lei mi deve rispondere innanzitutto ad una domanda: questo grosso personaggio, Lopez Rega, che lei conosce si dichiarava esponente e capo di una setta religiosa, mi faccia la cortesia di chiarire a quale setta questo signore si riferiva. Perché lei lo cita in questo modo? Mi spieghi un poco meglio.

VALORI. Forse come ho detto prima, ammalato di megalomania...

D'AREZZO. Mi dia delle risposte concrete, per favore, perché già ne abbiamo sentite parecchie. Lei adesso mi deve dare una indicazione chiara, precisa: quando dice che questo Lopez Rega era ^{esponente o} capo di una setta religiosa e ricollega tutto questo con un movimento massonico internazionale, per parlarne in questi termini si vede che conosce bene queste cose ed è questo che noi vogliamo cercare di capire. Lasciamo stare le malattie e cerchi di rispondere in concreto.

VALORI Io sapevo che Lopez Rega di tanto in tanto andava in Brasile e partecipava a certi riti di questa religione e aveva frequenti rapporti con questo tipo...

BOZZA NON
CORRETTA

COMMISSIONE P2 7/4/1983 BALLESI XIII/5/EP

73

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

D'AREZZO. Per quali motivi Lopez Rega parlava con lei di queste cose? Viene un certo signore da lontano, scende all'Excelsior per puro caso - lei adopera molte espressioni eufemistiche, parla di incontri insignificanti e parlavate niente di meno dei momenti della direzione di sette religiose. Io non credo che due persone che si incontrano per la prima volta si mettano a parlare di queste cose.

VALORI. Lopez Rega, un po' malato, glielo ripeto ancora, era autore di un libro intitolato Dall'Alpha all'Omega nel quale parlava di una chiesa al di sopra delle chiese. Un pazzo io lo ritenevo e spessissimo nelle nostre conversazioni parlava di queste cose che mi facevano veramente ridere.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore D'Arezzo ma vorrei fare una domanda. Dottor Valori lei sa se questa specie di religione veniva rappresentata in una loggia massonica speciale chiamata appunto Rosacroce che aveva sede in Brasile?

VALORI. No. Io sapevo soltanto dei viaggi frequenti che Lopez Rega faceva in Brasile per partecipare a certi riti. Questo non lo sapevo.

D'AREZZO. Dottor Valori, queste cose mi dispiacciono veramente. Dal suo dire, da ciò che lei ha dichiarato sotto la sua responsabilità quando lei parla di questi personaggi ne parla sempre con ammirazione, ne parla con consapevolezza, e adesso addirittura uno è malato, un altro è megalomane; non mi sembra troppo corretta da parte sua una cosa di questo genere. Noi stiamo qui non per fare i poliziotti ma per tentare di capire, noi stiamo cercando di perforare in questo mare di reticenza, e lei oggi mi ha dato la sensazione di essere un grosso reticente, noi andiamo alla ricerca di episodi che ci facciano capire qualcosa e lei non può venirci a

COMMISSIONE P2 7/4/1983 BALLESI XIII/6/gp

74

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue D'Arezzo)

~~XXXXXXXXXX~~

raccontare queste cose perché altrimenti sono costretto a ripetermi: o lei non sa niente, e allora chi glielo fa fare questo mestiere!, o sa tutto e non lo vuol dire. Io non a caso arrivo a certe domande, cerco sempre di fare delle domande corrette. Questo Lopez Rega con lei dice di essere capo di una setta religiosa, evidentemente parlate in termini massonici internazionali e lei non ci apre nessuno spiraglio su questo punto per cercare di capire qualcosa. Poi arriviamo per qualche istante a Gelli, questo nostro "formidabile" personaggio: lei dice che Gelli le è stato presentato, e cita anche il nome, moltissimi anni prima, non cito le date. Lei

BOZZA NON
CORRETTA

P2

7/4/83

IOCCA/Cp

XIV/1.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

75

(segue D'Arezzo)

Lei è stato presentato a Gelli in un altro incontro che, guarda caso, è altrettanto insignificante, sono tutti insignificanti; tutto quello che lei dice, lo dice in termini insignificanti, non si ricorda, questa persona è malata, quell'altra è megalomane, di quell'altra non sa niente, poi, alla fine, mentre continua a parlare, dice che Gelli ~~gli/era~~ ^{le era} stato presentato nel 1973, mese di marzo, invece Peron viene nel mese di febbraio del 1973.

VALORI. Febbraio 1973.

BERNARDO D'AREZZO. Nel primo caso ~~è lei~~ è lei che presenta a Gelli il signor Peron ed il signor Rega.

VALORI. Lopez Rega, l'ho detto.

BERNARDO D'AREZZO. Lei, a furia di dire tanto non ha detto niente, se permette. E Ora siamo su argomenti che per noi sono molto interessanti. Lei Gelli lo conosceva bene sì o no?

VALORI. Le ripeto, come ho già detto prima....

BERNARDO D'AREZZO. Lo ripeta bene. Lei mi deve dire se conosceva bene sì o no il signor Gelli.

VALORI. Bene, lo conoscevo così.

BERNARDO D'AREZZO. Aspetti, io ho bisogno che le cose mi siano spiegate con chiarezza, ho bisogno di capire. Lei ad un certo punto dichiarava che Gelli le è stato presentato, in un incontro insignificante lei ha conosciuto Gelli. Poi, successivamente, lei presenta Gelli al signor Peron e al signor Lopez Rega. Per favore, allora lei mi deve spiegare bene come e quando ha conosciuto il signor Gelli.

SCILLA
CORNERA

P2 . 7/4/83

IOCCA/cp

XIV/2.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

76

VALORI. Le ripeto, lo conobbi, come ho già ricordato poco fa, nel novembre del 1972, presentatomi dall'ingegner Federici, in occasione di una vendita di una mia casa con l'ingegnere. Successivamente lo rividi nel gennaio del 1973, ancora ai primi di febbraio - ripeto - e il giorno che ero con Lopez Rega, Peron e la signora nell'hotel Excelsior io lo incontrai occasionalmente Gelli e gli presentai questa persona come posso presentare una persona in un occasionale incontro.

BERNARDO D'AREZZO. Io sono abituato ad avere molta pazienza e quando non capisco sono abituato a ripetere le domande, perché delle due l'una, o io devo rispettare l'intelligenza altrui o l'altro interlocutore deve rispettare la mia. Ammesso che questo non sia avvenuto fino a questo momento, ripeto: lei mi deve spiegare come e quando ha conosciuto Gelli, e me lo deve spiegare bene. Non ho bisogno di avere la cronistoria di incontri occasionali, di strette di mano che, beati voi, vi siete fatti; noi corriamo, facciamo altre cose in politica e lei mi deve dire come conosceva Gelli, come si intessevano questi rapporti. Gelli è un esponente massonico e poi è diventato, ha fatto tanto male al nostro paese, ha fatto quello che ha fatto con la P2, nella quale lei ci stava dentro fino al collo. Ecco, lei mi deve spiegare come si sviluppano questi avvenimenti, altrimenti questa seduta diventa stanza, diciamo che lei non risponde e noi ci aggiorniamo.

VALORI. Io l'ho conosciuto nel 1972, in occasione...

BERNARDO D'AREZZO. Guardi che le faccio la terza domanda.

VALORI. Nel 1972, fine novembre, presentatomi dall'ingegner Federici come un personaggio molto importante nella vita del paese.

SOZZA
SCRA

Corta da minuta

P2

7/4/83

IOCCA/cp

XIV/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

77

BERNARDO D'AREZZO. Non è vero, non capisco, sinceramente; o sono io un caso patologico, oppure non sono in grado di porre delle domande. Lei non può arrivare a dire queste cose. Lei in una dichiarazione che ha fatto ad un magistrato ha fatto una dichiarazione grossa quanto una casa, lei ha dichiarato che Gelli si era creato un grosso impero economico. A questo punto dei suoi atti, non dei miei, dei suoi atti dice: "In realtà sono stato io ~~xxxxxxx~~ a presentare il generale Peron e Rega al Gelli, in contratto casualmente - e qui troviamo un'altra volta casualmente - nella hall dell'Excelsior, dove Peron alloggiava con Rega e la moglie".

VALORI. Glielo confermo.

BERNARDO D'AREZZO. Aspetti: "Preciso che io ero buon amico di Peron, in quanto il mio defunto fratello viveva in Argentina e conduceva una grossa attività industriale. Fu lui a presentarmi il generale Peron". Allora, o suo fratello conduceva una grossa attività industriale e per ragioni ~~x~~ ovvie si incontrava con Peron, e sono affari suoi e non è un argomento che dobbiamo sapere, o invece lei è un esponente massonico e quindi evidentemente è collegato internazionalmente e con Gelli e con Rega per questa ragione. E' questo che io cerco di capire, lei ci deve spiegare questo grosso impero economico Gelli da dove lo ha tirato fuori, da quale cappello a cilindro. Le cose o lei le fa e le deve dire, o lei non le fa e faceva bene a non dirle, non so se mi sono spiegato. Ed ecco la quarta domanda: come conosceva Gelli, quale rapporti lei intesseva con Gelli, come avveniva questo collegamento internazionale?

CORRETTA

P2

7/4/83

IOCCA/cp

XIV/4.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

78

VALORI. Rispondo subito alla sua domanda. Le confermo quanto ho detto al ~~XXXX~~ magistrato. I miei rapporti con Gelli sono stati rapporti già creati nel 1972, ~~non~~^{che} poi ho rivisto successivamente ~~in~~ in tre o quattro occasioni, ma rapporti di affari con Gelli, di interessenza di miei affari con Gelli o di relazioni internazionali con Gelli, lo confermo ancora, non ne ho mai avuti.

BERNARDO D'AREZZO. Allora torniamo indietro un'altra volta. Lei conosce Gelli casualmente; poi Gelli nel marzo 1973 nell'Excelsior, era la casa madre di Gelli.....

VALORI. Esattamente.

BERNARDO D'AREZZO. Meno male, questo siamo riusciti a dirlo. ~~XXXX~~ Nell'Excelsior Gelli a lei, che conosceva per puro caso, addirittura propone accordi commerciali.

VALORI. No.

BERNARDO D'AREZZO. Come, no?

VALORI. No, sì, glielo confermo, ma non nel febbraio, ai primi di marzo.

BERNARDO D'AREZZO. Io vado alla sostanza; lei mi deve spiegare come fa un individuo che non mi conosce, che mi ha visto appena appena una sola volta, poi ci scoprimmo entrambi ~~in~~ massoni, poi ci scopriam~~o~~o entrambi della P2 e questo potrebbe essere un legame con il quale ci possiamo all'improvviso ritrovare. Mi deve spiegare come mai Gelli le propone questo tipo di accordo commerciale.

VALORI. Glielo ripeto subito.

BERNARDO D'AREZZO. Che cosa c'era sotto?

P2

7/4/83

IOCCA/cp

XIV/5.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

79

VALORI. Voleva utilizzare le mie amicizie in Argentina e i miei rapporti con Peron per certi....

BERNARDO D'AREZZO. Ma se lei glielo ha presentato!

VALORI. Sì, glielo ho presentato, ma fu occasionale, non intenzionale, nella hall dell'albergo.

BERNARDO D'AREZZO. Voglio concludere^e in una maniera molto semplice. Sono

SCORREVA
CORRETTA

COMM. P2 7.4.1983

SERNICOLA/MAXV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

86

Carta da minuta

SEGUE D'AREZZO.

Io sono fermamente convinto che oggi il dottor Valori avrebbe dovuto parlarci di questa setta religiosa e non ce ne ha parlato, avrebbe dovuto parlarci di questo Gelli e non ce ne ha parlato, avrebbe dovuto parlarci di questo Gelli nella veste di massone capo internazionale e non ce ne ha parlato, ci avrebbe dovuto parlare di questo accordo commerciale e non ce ne parla, ci avrebbe dovuto parlare di un grosso impero che il signor Gelli aveva posto in essere e, in omaggio non certamente ad una deontologia professionale massonica e lei dichiara che Gelli è diventato imperatore di un grosso sistema economico e non ne parla e, poi, viene qui e definisce i suoi compagni massoni, i suoi fratelli massoni malati o megalomani. Non le pare che allora l'attesa nei suoi confronti è andata delusa in questo momento?

Io chiudo in questa maniera: ci può dire allora quali siano i rischi ed i pericoli per i quali lei ha chiesto che questa seduta si svolgesse in maniera riservata?

VALORI. Glielo chiarisco subito, come ho detto. Io ho in Argentina, come ho detto, e rispondo subito alla sua domanda, perchè io i miei rapporti... prima di rispondere alla domanda faccio una piccola premessa, scusi senatore D'Arezzo: rompo nel 1974, glielo ribadisco, ho allegato la lettera alla Commissione... ho in Argentina i miei nipoti, figli del mio compianto fratello, nipoti per i quali è in corso la pratica della doppia cittadinanza italo-argentina. In reiterate occasioni i due più

COMM. P2 7.4.1983 SERNICOLA/MA XV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

81

Carta da minuta

SEGUE VALORI.

grandi sono venuti in Italia - voi conoscete la situazione argentina attualmente - e soprattutto i due più grandi hanno fatto certi viaggi in paesi non graditi al governo argentino, non graditi al governo argentino e parecchie volte sono stati ammoniti a non avere...

OMISSIS

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7/4/1983 DINI/rp XXII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

125

(Segue Presidente)

OMISSIS

che nessuno degli elementi che ci ha fornito giustificano tali preoccupazioni, perché lei nella sostanza non ha risposto al quesito fondamentale che ci interessa e per cui abbiamo bisogno di collaborazione. Mi sussi dunque se, al momento di congedarla, insisto affinché lei aiuti la Commissione a comprendere il ruolo effettivamente svolto da Belli in Argentina.

Lei ha detto una cosa interessante, e cioè che a suo avviso il ruolo di Gelli in Argentina è stato più importante di quello svolto in Italia. Le chiedo dunque di dirci tutto quanto le è possibile, perché siamo convinti che lei sa più di quanto ci ha detto fino ad ora.

Se lei è in grado di accogliere questo invito, collaborando con la Commissione a comprendere il ruolo di Gelli, questa audizione non sarà tempo perduto.

VALORI. Rispondo subito a questa domanda.

Circa i rapporti con Gelli, abbiamo fatto un'analisi dei rapporti in Argentina. Belli

DIREZIONE
GENERALI

*Carta da minuta*P2 7.4.83
CAMERA DEI DEPUTATIlux 23/1
126

(segue Valori)

Gelli, sia dopo la caduta del regime Peron, sia dopo il proseguimento del "coso", ha avuto un enorme potere. Qual era il suo potere? Io mancavo dall'Argentina da 10 anni, ma da informazioni che avevo...

PRESIDENTE. Mi scusi, lei ha avuto una specie di ostracismo: nel momento in cui Gelli ha cominciato a pesare nella vita argentina lei ha avuto una onorificenza, ma è stato sbattuto fuori dall'Argentina; questo si sa. Allora dica che cosa è avvenuto, questo interessa alla Commissione, non tanto per lei personalmente, quanto per capire il ruolo politico di Gelli in Argentina.

VALORI. Gelli comincia a prendere piede in Argentina nel 1973, dopo la malattia di Peron, attraverso Lopez Rega (dalle informazioni che so perché, ripeto, erano informazioni che avevo di riflesso, non direttamente, perché io mancavo dall'Argentina da circa 10 anni), attraverso Lopez Rega, il potente ministro del benessere sociale e via discorrendo. Qual è il ^{suo} ruolo molto importante? Il suo ruolo importante lo svolge attraverso alcuni membri del governo; Ilvario Vignes, ministro degli esteri successivamente, dopo la caduta di Campora, e soprattutto le forze armate, determinanti, tra cui il capo di stato maggiore allora della marina. Attraverso questa rete Gelli entra in contatto con altri organismi della vita dello Stato argentino e di lì si inizia tutta una serie di commercio, di affari e di altri rapporti.

SCHEDE NON
COMPLETATE

Carta da minuta

P2 7.4.83 lux 23/2 127
CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Questa diffusione del potere di Gelli attraverso uomini di Governo e delle forze armate in qualche modo è rappresentativo di un ruolo della massoneria o della P2 in Argentina?

VALORI. Era l'inizio della penetrazione della p2, ^{io penso,} ma soprattutto di Gelli; di Gelli e della P2, ma prima di Gelli, perché Gelli era la P2.

PRESIDENTE. Lei sa di questa diffusione del potere di Gelli attraverso anche l'acquisto di testate di giornali? Perché c'è un parallelismo: nel periodo in cui inizia l'operazione di Gelli nelle testate giornalistiche italiane, in analogia ~~avvenne~~ proprio con tempismo perfetto, coincidente, inizia l'acquisto di testate ~~che~~ in Argentina ^{che} sono 23 in mano a Gelli; quindi non è una piccola cosa.

VALORI. Mi sembra che questo inizi nel 1976.

PRESIDENTE. Un po' prima.

VALORI. Qualcuno mi dice (da informazioni, perché, ripeto ancora, non ho.... rispondo qui alla Commissione e lo confermo, non direttamente), qualcuno mi dice da certi affari che lui aveva, altri mi dicono invece che siano stati gli interessi che lui avrebbe avuto con Lopez Rega, affari fatti assieme, quattrini di Lopez Rega.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda precisa. Lei sa, quando parla di affari, del ruolo che ha avuto Gelli nell'ente petrolifero argentino?

VALORI. Degli affari specifici non lo conosco, ma so che lui era molto amico del presidente dell'ente petrolifero, quindi desumo che poi ne conseguano anche gli affari. Masson, mi sembra si chiamasse, Mason... So che aveva un rapporto personale, ma non conosco il tipo di affari.

*Corta da minuta*P2 7.4.82
CAMERA DEI DEPUTATI

lux 23/3

MS

PRESIDENTE. Quello che a noi interessa sapere è ^{lei sa se} se questo potere di Gelli - che bisogna in qualche modo spiegarci, perché 23 testate in un solo paese, una influenza a livello di Governo, delle forze armate, per quanto un ~~mo~~mo possa essere intelligente e scaltro non lo spiegano - abbia avuto a sostegno la loggia P2 o la massoneria più in generale.

VALORI. Io penso il suo potere personale e la loggia P2 creata in Argentina e soprattutto i rapporti personali che lui aveva con questa gente, soprattutto con alcuni di questi generali, soprattutto dopo la caduta del peronismo, che avevano un potere economico molto importante, soprattutto la posizione di Massera.

PRESIDENTE. Sempre su questo tema lei è in grado di dirci qualcosa?

VALORI. Se lei mi fa delle domande io le...

PRESIDENTE. Lei ha capito, è proprio la sostanza dell'indagine di questa Commissione: il ruolo di Gelli e della P2 che non sono un fatto solo italiano, che ha una sua espressione e una sua proiezione nel Sudamerica; per l'Uruguay lei non ~~pu~~ ha una conoscenza diretta, ma ce l'ha per quanto riguarda l'Argentina. Siccome lei ha capito il senso della domanda, dica il più chiaramente possibile quanto sa, collabori con la Commissione nel modo più completo possibile.

ANTONINO CALARCO. In sintonia con quanto ha detto, permetta una interruzione. Dottor Valori, lei ha fatto una affermazione, cioè il potere personale e la P2. Allora la P2, secondo lei, è nata prima in Argentina e poi in Italia?

BOE...
CORRETTA

VALORI. No, dopo.

ANTONINO CALARCO. In Argentina dopo. E Rizzoli lei l'ha conosciuto in ^{Argentina?} ~~Argentina?~~

P2 7.4.82

lux 23/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

129

VALORI. No, non l'ho mai conosciuto Rizzoli.

ANTONINO CALARCO. Ma degli interessi di Rizzoli in Argentina?

VALORI. L'ho saputo dopo, attraverso i giornali.

RINO FORMICA. Un chiarimento sulla base della domanda formulata dalla presidente. Lei dice che la forza di Gelli era la sua persona, i suoi collegamenti in Argentina e la P2. ~~LxxP2xx~~ Lei ha ora detto che la P2 è nata prima in Italia e poi in Argentina; cos'è la P2 secondo lei in Italia?

VALORI. Un gruppo di potere.

RINO FORMICA. Questo è giusto. Ma su che cosa si articola? Quali sono i pilastri intorno ai quali ... qual è il potere politico, il potere nella struttura dello Stato, il potere amministrativo, giudiziario, di informazione, eccetera? Su che cosa vive?

VALORI. Viveva.

~~RINO FORMICA. Su che cosa viveva?~~

PRESIDENTE. Questo è un giudizio ancora aperto.

RINO FORMICA. Su che cosa viveva?

VALORI. Era un gruppo di persone, abbiamo visto molto chiaramente, ~~che~~ di cui Gelli era un po' il coordinatore, lo abbiamo visto questo gruppo di persone.

RINO FORMICA. Quindi lei ammette che c'era un progetto P2, una attività P2 coordinata sotto la direzione di Gelli?

VALORI. Non c'è dubbio.

BOZZA NON
CORRETTA

P2.7.4.83

lux 23/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

130

RINO FORMICA. Vorrei che lei collaborasse molto, perché c'è un avvio di collaborazione interessante in questo momento...

VALORI. Sto rispondendo alle domande.

RINO FORMICA. Vorremmo che si scavasse un po' più nel fondo. Lei che ha avuto una frequentazione e anche un contrasto....

VALORI. ~~Si~~ Molto chiaro e aperto.

RINO FORMICA. Appunto. Lei ha vissuto in uno osservatorio importante dal quale ci può dare delle.... La penetrazione della P2 nella struttura dello Stato...~~L'~~l'intervento nell'informazione lo abbiamo già visto, è abbastanza documentato e dimostrato, ma nell'interno dello Stato - il problema che a noi più interessa -, nei corpi dello Stato, in modo particolare pubblica amministrazione, servizi, apparato militare... insomma, leggendo la lista è un elenco solo di nomi, oppure anche lei vede, per le conoscenze che ha avuto, per le informazioni che ha potuto raccogliere, per i sospetti anche che lei ha, per le intuizioni che può avere, /^{che}siamo in presenza di uno staff organico che era intorno a una idea di penetrazione nell'interno dello Stato, una rete all'interno dello Stato? Poi

BONIN

S. BONIN

P2 7.4.1983

TESTINI XXIV/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI 131

Carta da minuta

(Segue FORMICA)

poi valuteremo a quali fini, a quali obiettivi, eccetera, ma ci interessa sapere se questa, a suo giudizio, era una rete, aveva dei corrispondenti e se possiamo identificare in alcuni di questi personaggi i corrispondenti reali dello staff dirigenziale della P2.

VALORI. Rispondo subito alla sua domanda. Non credo che erano tutta l'organizzazione le novecento e rotte persone...

ROSALE VAVATORE FORMICA. Cento...

VALORI. Cento persone. A mio modo di vedere, il potere di Gelli - anche per una mia valutazione personale fatta anche ~~da~~ tutte queste testimonianze, eccetera - avveniva da due fattori: dal settore bancario e da tutti i rapporti che, leggendo, credo che lui avesse con certi ufficiali. Dal settore bancario, non c'è dubbio: abbiamo visto i dirigenti più importanti della Banca nazionale del lavoro, un rapporto personale... ^{un} Addirittura, il figlio di Gelli era dipendente della ENI; questo è molto evidente, è molto chiaro, e sappiamo il ruolo che questi qui hanno avuto nella parte attiva. E l'altro, questi rapporti che lui ha avuto con i vari ufficiali dei vari servizi del nostro paese; rapporti non soltanto nel nostro paese, ma lo stesso in Argentina. Ricordo che il presidente Frondizi, proprio nel 1978-79, a Parigi - non ricordo bene, rimase particolarmente impressionato dai rapporti che lui aveva anche con i servizi argentini, e mi chiedeva che credibilità aveva per svolgere certi tipi di rapporti con i servizi argentini. Frandizi era molto impressionato.

BORR. FOR.
CONNETTA

P2 7.4.1983

TESTINI XXIV/2 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

132

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. C'è sempre questa costante osmosi di credibilità, cioè, era potente in Italia per essere potente in Argentina o era diventato potente in Argentina per essere potente in Italia?

VALORI. Io penso che lui promuoveva all'esterno per promuovere all'interno. Le posso dire che in Argentina aveva un potere veramente reale.

ANTONINO CALARCO. Cioè, poteva promettere posti, prebende agli italiani che volevano espatriare in Argentina?

VALORI. Questo non lo so, ma, ~~per~~ ^{indirette e} testimonianze/dirette dettami da Frondizi, le posso dire che i rapporti che aveva con i vari enti argentini superavano un rapporto personale, un rapporto anche di collaborazione economica.

MASSIMO TEODORI. Sempre in merito a questo aspetto argentino, questo tipo di rapporti, soprattutto nei rapporti con l'Italia, che poi hanno rimbalzato in Italia, cioè petrolio, armi e carni, lei sa qualcosa di più specifico?

VALORI. Per quanto riguarda la prima domanda, lo penso perché avevo un rapporto personale con questo generale dell'ente petrolifero, ma di armi non conosco... non conosco questo aspetto. Ripeto: mercato di armi...

MASSIMO TEODORI. Lo può supporre?

VALORI. No, di armi no. Di carne sì, penso, perché lui aveva...

MASSIMO TEODORI. Dottor Valori, la interrompo perché lei sa che è stato più volte chiamato in causa a proposito del rapporto export di carni con l'Argentina, e non solo con l'Argentina. Quindi, se lei potesse essere più...

P2 7.4.1983

TESTINI XXIV/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

13

Carta da minuta

VALORI. Proprio per questo, ripeto che io in materia di import-export per l'Argentina non ne ho fatto mai commercio. So che Gelli aveva un rapporto personale con chi si occupava dell'esportazione non verso l'Italia, ma verso l'Europa.

MASSIMO TEODORI. Lei non ha altri elementi più precisi?

VALORI. No, non lo so. Questo lo so perché, tra l'altro, era ^{un} militare ~~xxx~~ "retirado", che adesso non ricordo bene come si chiamava.

MASSIMO TEODORI. Vista la sua ~~familiare~~ familiarità con Pecorelli, lui considerava, almeno per un certo periodo, OP come un organo della P2?

VALORI. Come un organo della P2?

MASSIMO TEODORI. Diciamo, come vi può essere un organo della P2.

VALORI. Non credo. Non so, a me non me ne ha mai parlato proprio di questo punto specifico a cui lei si riferisce nella sua questione?

BERNARDO D'ARECCO. Il collega Formica, in quest'ultima parte, ha detto una cosa che è estremamente importante, soprattutto adesso, con la loquacità più concreta del dottor Valori. E' stata fatta una domanda precisa sulla quale desidero ritornare. Cioè, a proposito dello staff dirigenziale della P2, il dottor Valori, forse involontariamente, ha eluso la domanda perché voleva parlare di tutti gli elenchi ~~x~~ interminabili... Ma non è questo. A noi interessa conoscere lo staff dirigenziale, l'aorta diciamo. Lui ~~p~~ ci può dire qualcosa di molto serio, anche perché parlando ha detto che secondo lui questa specie di ramificazione avveniva nel campo della magistratura e nel campo militare.

BOZZA NON
CONNETTA

P2 7.4.1983

TESTINI XXIV/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

134

Carta da minuta

PRESIDENTE. Nel campo bancario e militare.

BERNARDO D'AREZZO. Nel campo bancario e militare c'è una strategia...

VALORI. Sì.

BERNARDO D'AREZZO. Ecco, allora il dottor Valori è pregato, in questo momento, cortesemente, di dire possibilmente da chi era composto questo gruppo dirigente.

VALORI. Senatore D'Arezzo, rispondo subito alla sua domanda, poi anche a quella del senatore Formica. Lei ricorderà i nomi che, tra l'altro, la stessa stampa ha poi...

BERNARDO D'AREZZO. Ma io li voglio sentire da lei...

VALORI. Da varie informazioni che ho avuto e da rapporti che ~~avevano~~ vedo che avevano... così, per sentito dire... che frequentavano... certamente, Cosentino, certamente il generale Lopez, certamente quei direttori centrali della Banca nazionale del lavoro...

SALVATORE FORMICA. Diana?

VALORI. Era lui il capo dell'ufficio titoli?

SALVATORE FORMICA. Sì. .

VALORI. Ecco, soprattutto quello; e quell'ufficio è un punto molto importante... Sempre nel settore ~~banca~~ bancario, anche altri direttori, che ora, se voi mi dite, certamente io... Ma certamente, Diana è quello che mi ha dato un po'... perché quello è uno degli uffici-chiave in una banca, l'ufficio borsa e titoli... sappiamo molto bene che si ha

BOM
CORNELIA

P2 7.4.1983

TESTINI XXIV/5 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

135

Carta da minuta

(Segue VALORI)

una dipendenza gerarchica, ma soprattutto ha una dipendenza autonoma. E lei che è stato ministro delle finanze mi insegna come si può giocare nei titoli... E poi soprattutto, io penso, anche questo rapporto che lui aveva con il generale Loprete, che era il vero padrone della guardia di finanza.

SALVATORE FORMICA. *è* E sui servizi?

VALORI. Ripeto, Frondizi rimase impressionato di due cose: lui sempre si domandava come un cittadino privato avesse tanta credibilità, passaporto diplomatico argentino... Lo abbiamo visto, Vignes glielo ha dato, era della P2, addirittura console onorario a Roma... Frondizi parecchie volte intervenne, perché Frondizi, anche se è un piccolo partito, ha un certo suo prestigio e rapporto personale... Parlando con me

COMM. P2

7.4.1983

IOCCA/lc

25/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

136

(Segue VALORI)

Parlando con me lui si meravigliava come un privato cittadino arriva qui, macchine e ambasciata a disposizione e altre cose. Soprattutto mi riferiva, perché ~~promissix~~ Frondizi ha sempre avuto persone di fiducia, una certa collaborazione con questi servizi, paflo dei servizi argentini. Si domandava se svolgeva un ruolo per i servizi italiani, per i servizi argentini o viceversa. Lui si chiedeva/ch^{forse} aveva un determinato vincolo di rapporti.

ANTONINO CALARCO. O per conto terzi?

PRESIDENTE. Lasciamolo terminare.

VALORI. Per terzi non credo, non lo so, lo ripeto molto sinceramente, non posso rispondere alla sua domanda, ma dertamente per esperienza diretta ho la testimonianza che quello che ho impressionato una persona così di rigore come Frondizi era questo tipo di rapporto che lui aveva con il generale ... phe poi è stato anche capo dello Stato per poco tempo ... Viola, mi sembra, dopo Videla, Viola. Lui aveva un rapporto che non era un rapporto, ma era un rapporto che andava al di là. Frondizi si domandava il perché lui era al servizio in Italia per conto di chi, questo è il problema. E poi la cosa interessante, veramente in~~ter~~esante e l'ho detto anche ~~il~~ magistrato, senatore Formica, quando si hanno gli elementi concreti si dicono le cose, di Massera. Quando venni in Italia, lo ripeto, io ricordo Massera, me lo diceva Frondizi, era il suo aiutante di campo quando era Presidente della Repubblica, un giovane ufficiale, con idee aperte, democratiche. Frondizi stesso lo inviò - mi disse - a West Point negli Stati Uniti e poi lo portò con sé

BOLLA
COMMITTEE

COMM. P2

7.4.1983

IOCCA/lc

25/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

137

(Segue VALORI)

nel viaggio ufficiale che fece a Mosca, eccetera. Sembrava - dice - la Marina, che è stata sempre tradizionalmente conservatrice e golpista, me lo hanno portato in attesa, eccetera. Questo qui, Frondizi, rimase impressionato; quando venne in Italia l'ambasciata argentina non sapeva niente. Massera nel 1978 non ricordo se era andato a riposo o se era ancora capo di Stato maggiore della marina, però credo che avesse lasciato da pozo la marina e quindi aveva un certo suo peso perché credo sia stato l'unico ufficiale che sia rimasto oltre cinque sei anni come capo di stato maggiore della marina e membro della giunta militare.

ANTONINO CALARCO. Era funzionale quando le ho chiesto "terzi", perché, stavo, il potere di Gelli in Argentina aumenta smisuratamente e per la conoscenza con Lopez Rega e per tutto quello che viene dopo e per la P2 in Italia, però coincide, mi scusi se faccio riferimento alle carni; io escludo che lei sia un importatore - esportatore di carni, ma coincide con l'aumento dell'interscambio tra Argentina ed Unione Sovietica per quanto riguarda le carni. Ecco, che cosa ci può dire lei?

VALORI. Da questo non posso dire, perché non conosco. Preferisco non rispondere perché non conosco.

ANTONINO CALARCO. Va bene, non insisto.

SALVATORE FORMICA. Allora, secondo lei, per capire bene, lei ritiene che in questa lista della P2 - tanto per capirci - ci sono alcuni nomi che non sono lì casualmente messi, sono nomi che hanno una rilevanza per funzione e per adesione. E lei tra questi nomi, e poi ci saranno dentro degli spessati, tra questi nomi importanti lei sicuramente riconosce gli espo-

BOZZA NON
CORRETTA

COMM. P2 7.4.1983 /

IOCCA/lc

25/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

138

(Segue FORMICA)

menti del mondo bancario in cui lei ha parlato.

VALORI. Sì, alcuni di quelli che io so.

SALVATORE FORMICA. Certo, certo. Di esponenti dei servizi e anche del Ministero degli interni, perché senza Ministero degli interni si può spiare ben pochino, mi pare.

VALORI. Ma io del Ministero dell'interno non ho esperienza diretta, ho soltanto ...

SALVATORE FORMICA. Siccome c'è qualche nome importante ...

VALORI. Di quello non posso rispondere perché ho soltanto conoscenza attraverso la stampa e l'informazione; ma, diciamo così, attraverso alcuni rappresentanti del potere economico, ad esempio una cosa ricordo benissimo e la ricordo ancora, Frondizi rimase impressionato, attraverso i suoi amici naturalmente perché se pure un piccolo partito è un gruppo di potere, di prestigio per la persona che è Frondizi. Per esempio ricordo che un collaboratore di Frondizi, presidente di una banca privata, che adesso non ricordo bene, rimase molto colpito (e lo ripeto a me stesso) come mai, lui si chiedeva, Gelli - siamo nel 1977-78 - così con disinvoltura parlasse con questi banchieri argentini a nome di una "piccola" banca che si chiama BNL, banca italiana. Erano stupiti perché in fin dei conti era un privato cittadino agli effetti e non era certo un banchiere, però con una padronanza e con una partecipazione che, vuoi caso, abbiamo visto. E soprattutto, lo ripeto perché siamo stati interrogati, senatore Calarco, la visita di Massera a Roma che avvenne nel 1978. Frondizi mi confermò che l'ambasciata non era al corrente di niente, lo seppe dalla stampa e Frondizi stesso raccontò che chi organizzò il viaggio fu proprio Gelli.

COMM. P2 7.4.1983

IOCCA/lc

25/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

139

RAIMONDO RICCI. Proprio in relazione alle cose che lei ha detto in ultimo e che io reputo le più interessanti della sua audizione di oggi, anzi devo compiacermi che lei abbia assolto il rito della Commissione.

VALORI. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei pregare ancora la Presidenza e i commissari di tener conto del mio problema personale. E' un problema di preoccupazione per i miei nipoti. Un secondo problema lo potete constatare: con lo stesso Frondizi, che ha ancora un certo prestigio personale nei militari dovuto alla sua personalità, eccetera, riuscimmo a bloccare la partenza di mio nipote per le Malvinas. La cosa più grave è questa: lui era stato già esonerato dal servizio militare e l'anno scorso, guarda caso, improvvisamente si presentarono un giorno due signori - voi sapete la polizia ... - dicendo: "lei deve partire dopo-domani, eccetera". Voi capite bene, mia cognata vedova, i nipoti come miei figli, la situazione nella quale mi trovavo. E devo dire che proprio grazie a Frondizi riuscimmo a bloccare la partenza di questo mio nipote. Voglio aggiungere un'altra cosa, non certo gradito credo all'attuale giunta, i miei amici già/lo sanno molto bene, anche perché secondo questo mio nipote non è ortodosso perché/legge il Capitale di Carlo Marx o forse perché ha fatto qualche viaggio di studio in Romania, forse per questo, ma è un altro paese. Voi capite il motivo delle mie preoccupazioni. Un'altra preoccupazione è/proprio la scorsa settimana, nel richiedere la doppia cittadinanza, hanno detto che per il momento bisogna aspettare; non ne sappiamo il motivo, quando è un iter ordinario normalmente.

COMM. P2

7.4.1983

IOCCA/lc

25/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

140

RAIMONDO RICCI. La Commissione ed ogni singolo commissario terranno sicuramente conto di queste sue legittime preoccupazioni.

VALORI. Soprattutto perché, voi capite, si tratta di problemi familiari.

RAIMONDO RICCI. Come dicevo, proprio in relazione alle ultime risposte che ha dato alle domande che sono state iniziate da questa specie di appello che lei ha rivolto alla Presidenza e alle domande che sono state rivolte ~~da~~ dai senatori Formica e Calarco, vorrei farle una domanda. Premesso che lei abbia specificato che Gelli non è una persona, ma è un'organizzazione di cui questa persona è il coordinatore.

VALORI. Esattamente.

RAIMONDO RICCI. E mi riferisco alla sua presenza in Argentina in questo momento, non a ciò che l'organizzazione di Gelli - chiamiamola così - è nel nostro paese; posto

SORTEGGIO
COMMISSIONE

COMM. P2 7.4.1983 SERNICOLA/MA XXVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

141

Carta da minuta

SEGUE RICCI.

posto che i rapporti, soprattutto in Argentina, rappresentavano, lei ha usato questa espressione, un potere reale e poi ce li ha anche specificati, cioè, tenuto presente questo quadro di riferimento che lei ci ha dato...

VALORI. Sono gli elementi che io ho, senatore.

RAIMONDO RICCI. Sì, esatto. In relazione alla sua conoscenza dell'evolversi della situazione politica o della lotta di potere, situazione politica anche nel senso meno nobile della parola, in Argentina ed in relazione all'evoluzione del potere dell'organizzazione di Gelli in Argentina, qual è secondo lei il tipo di progetto che il Gelli e la sua organizzazione perseguivano? Cioè appoggio a chi? Nomina a chi? O era puramente una penetrazione che aveva valenza di potere in funzione economica, il che mi sembra assolutamente improbabile, dato il livello dei rapporti e la natura di essi.

VALORI. Prima non c'è dubbio di potere economico e questo lo ha dimostrato. Poi, credo, dal modo in cui agiva e dal modo di politica, io penso anche di potere presidenzialista in Argentina.

RAIMONDO RICCI. Ecco, può specificare un po' di più, magari informando più dettagliatamente.

COMM. P2 7.4.1983 SERNICOLA/MA XXVI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

142

Carta da minuta

VALORI. Dalle notizie che io ho non c'è dubbio che, come ha ricordato prima l'onorevole Presidente, l'acquisizione di quelle testate... erano testate le più significative... erano e credo che siano, sono ancora le testate più significative di settimanali, non di quotidiani, perchè lui ~~ha~~ tentato varie volte il "Clarín", ma non c'è mai riuscito, il Clarín è un po' una specie della nostra Repubblica, perchè è un quotidiano ispirato a Frondizi e credo che sia il più importante oggi quotidiano a livello di penetrazione ed a livello politico, molto aperto democraticamente, eccetera, e culturalmente. Ma attraverso un gruppo di settimanali molto importanti, che facevano capo, se non vado errato, allo "Editorial Abril".

MASSIMO TEODORI. "Abril" del gruppo di Civita.

VALORI. Si chiamava "Abril", ma era diretto da Civita. Non c'è dubbio che certi tipi di... poi la stessa intervista che rilasciò sul Corriere della sera, mi sembra, non ricordo... nell'ottobre... ma soprattutto i tipi di giornalisti; per quello mi riferisco all'elemento giornalisti che operavano e lavoravano in Argentina. Era un disegno politico ~~che~~ ~~che~~ lui aveva molto chiaro di sostegno alle giunte di allora, al regime di allora.

RAIMONDO RICCI. Quindi, di sostegno e di consolidamento della giunta militare.

COMM. P2 7.4.1983 SERNICOLA/MA XXVI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

143

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Due brevissime domande: lei ha detto che la forza della P2 derivava essenzialmente dal settore bancario e dal settore dei militari...

VALORI. Degli ufficiali, ho detto.

ANTONIO BELLOCCHIO. A sua conoscenza c'erano rapporti di Gelli con uomini politici, per cui questi rappresentavano anch'essi una forza da cui Gelli traeva il suo potere?

VALORI. Rispondo alla domanda subito: questo qui, uomini politici, naturalmente... questi li ho visti dopo la pubblicazione dell'elenco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mentre prima, per il mondo bancario, per gli ufficiali, lei è in grado di asserire personalmente questa influenza, per gli uomini politici solo per sentito dire?

VALORI. Perché avevo notizie di persone degne di fede le quali mi informavano di questo tipo di persone che erano legati a Gelli e, quindi, ne deducevo un certo tipo di influenza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Un'ultima domanda: lei ha detto che Gelli traeva il suo potere in Argentina grazie agli affari ed agli interessi con Lopez Rega, mi può spiegare perché poi Peron addirittura si genuflette davanti a Gelli?

VALORI. Questa ricorda un'affermazione che ha fatto qualcuno qui prima di me.

ECC
CC

COMM. P2 7.4.1983 SERNICOLA/MA XXVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI ¹⁴⁴*Corta da minuta*

ANTONIO BELLOCCHIO. Che è vera però.

VALORI. Questo io non ho l'esperienza, non ho avuto la prova. Ripeto una cosa: so che Peron già nel.... io non ho l'esperienza diretta, non ho mai visto gemflettersi Peron di fronte a Gelli...

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi era presente ed era un uomo di Stato...

PRESIDENTE. Insomma, non l'ha visto e quindi non può confermarlo.

VALORI. Posso dire certo una cosa, cioè che tramite Lopez Rega Gelli aveva un rapporto con Peron e con tutto il settore di Governo che credo nessun cittadino italiano abbia mai avuto, un rapporto politico e soprattutto di carattere commerciale molto importante e lo abbiamo visto poi dai fatti.

PRESIDENTE. Dottor Valori la congediamo ringraziandola.

La seduta è sospesa fino alle ore 15,30.

(Il dottor Giancarlo Elia Valori viene accompagnato fuori dall'aula).

La seduta, sospesa alle 14,30

OMISSIS

Audizione alla Commissione P2 del gen. G. Grassini (vedi
Volume III, tomo IV).

Rapporti tra L. Gelli e la Rizzoli Editore in relazione all'Argentina.

RIZZOLI EDITORE

Soc. p. Az. CAPITALE VERSATO L. 25.500.000.000

Telefono: 2568
Telex Milano: 55119 Rizzolmi
Telegrammi:
Rizzoli Editore - Milano
Conto Corr. Postale n. 517206
Partita I.V.A. n. 0074893 0155

000086
207
20132 Milano
Via Angelo Rizzoli, 2
C.C.I.A. di Milano n. 80-897
Tribunale di Milano
Registro Società n. 27955

DIREZIONE GENERALE

Egregio Signore
Comm. Licio Gelli

30 Ottobre 1978

Egregio Commendatore,

Le siamo riconoscenti per averci fatto l'onore ad accettare la rappresentanza del nostro Gruppo nei confronti di tutti gli Stati e le Competenti Autorità Governative Straniere.

Con la presente Le confermiamo, pertanto, che Ella rappresenta a tutti gli effetti il nostro Gruppo presso qualsiasi Autorità Governativa di Stati Esteri ed in particolare presso la Repubblica Argentina.

Nel ringraziarLa nuovamente per l'onore concessoci, voglia gradire i più distinti ossequi.

Il Direttore Generale

RIZZOLI * EDITORE

000085

Soc. p. Az. CAPITALE VERSATO L. 25.500.000.000

208

Telefono: 2588
Telex Milano: 53119 Rizzolmi
Telegrammi:
Rizzoli Editore - Milano
Conto Corr. Postale n. 517206
Partita I.V.A. n. 0074893 0153

20132 Milano
Via Angelo Rizzoli, 2
C.C.I.A. di Milano n. 80-897
Tribunale di Milano
Registro Società n. 27955

DIREZIONE GENERALE

Egregio Signore
Comm. Licio Gelli

30 Ottobre 1978

Illustre amico,

come d'accordo ti allego i punti relativi alla nostra iniziativa nella Repubblica Argentina che sono in discussione presso le Autorità Governative.

Il nostro Gruppo ti sarebbe grato di un tuo intervento affinché sia trovata una soluzione che permetta di realizzare la nostra collaborazione.

Come tu sai essa è di estrema importanza, sia considerando la situazione in Argentina che i riflessi in Europa e negli altri Paesi ove il nostro Gruppo è presente.

Con l'occasione ti comunico che in data 1° novembre è stato trasferito in Argentina lo staff del nostro Gruppo alle dipendenze del Direttore Generale della Società Argentina Rag. Edoardo Pierozzi, cui potrai fare riferimento per ogni chiarimento e che è a tua completa disposizione.

Cordiali saluti.

Stralci dalla audizione di A. Rizzoli alla Commissione P2 del
20 gennaio 1982.

Comm. inch. P2 20/1/1982 ANT.

Sant. III/1

7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATIBOZZA NON
CORRETTA

OMISSIS

RIZZOLI.

Ho conosciuto Gelli nell'autunno del 1975 e mi fu presentato da un consulente della nostra azienda, che era l'avvocato Ortolani. Premetto che quando ho conosciuto Gelli non ne avevo mai sentito parlare. La notorietà di Gelli è successiva a quell'epoca, almeno per quanto mi concerne. Perché ho conosciuto Gelli? Perché ero in rapporti con Ortolani che era un consulente della nostra azienda. Ortolani era venuto a sapere che noi avevamo delle attività in Argentina, che risalivano alla fine degli anni '60, che incontravano delle difficoltà con il Governo di quel paese e mi fece trovare nel suo studio di via Condotti una persona che, a suo dire, avrebbe risolto, contribuito a risolvere i problemi connessi a questa nostra attività in Argentina, almeno per quanto poteva riguardare il rapporto con l'autorità politica locale. Questa persona era Gelli e così ne sono venuto a conoscenza. Gelli effettivamente contribuì a risolvere o comunque ad aiutare alla risoluzione di questi problemi con l'autorità argentina. Tra l'altro, ricordo che mi organizzò un incontro a Milano, all'hotel Principe Savoia, con il ministro dell'economia argentina Martinez Dehof (?). Così ho avuto occasione di rivederlo e man mano di prendere contatto con lui. Diciamo che da una fase di rapporti di carattere finanziario estero, straniero, Gelli contribuì a risolvere in qualche modo dei problemi, invece, di carattere finanziario interno. Siamo nel 1976: noi avevamo avuto, per tutta una serie di ragioni, un blocco di finanziamenti dal sistema bancario nonostante avessimo cercato di studiare delle formule finanziarie che potessero ampliare il nostro credito. Va detto questo: noi avevamo comprato nel

OMISSIS

COMMISSIONE P2 20/1/82 ANT. DINI XIV/1

62

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

OMISSIS

FRANCO CALAMANDREI. In tutto quello che lei ci ha detto finora dei suoi incontri e rapporti con Gelli, ho notato una sorta di sfumato e di dissolvenza che non mi pare possa corrispondere effettivamente alla rilevanza che il suo rapporto con Gelli ha avuto, per le ragioni che non credo debba ora ripetere; ciò a meno che tale dissolvenza non corrisponda proprio ad una esigenza di riserbo da parte sua, ed in questo caso potremo anche ricorrere al segreto, se necessario.

Vorrei ripercorrere brevemente le sue affermazioni relative ai suoi rapporti con Gelli, per vedere se ~~non~~ lei possa dissipare quella che io torno a definire una certa nebulosità.

Il primo incontro con Gelli avvenne su ^{suggerimento} ~~REGALAZIONE~~ dell'avvocato Ortolani.

RIZZOLI. Alla sua presenza.

FRANCO CALAMANDREI. Perché a suo dire Gelli era persona che avrebbe potuto risolvere benissimo le difficoltà che la sua azienda aveva con il governo argentino. Lei non si sarà affidato a questa opinione dell'avvocato Ortolani senza chiedergli qualche precisazione. Ci può dire per quali ragioni Gelli avrebbe avuto questo potere, che poi dimostrò in realtà di poter esercitare?

RIZZOLI. Certamente non mi sono basato solo su quello che mi ha detto Ortolani, però la verità è che Gelli si mosse in Argentina ed io ebbi dei riscontri immediati della sua attività; avevamo delle difficoltà, che trovarono il modo di essere appianate.

Gelli inizialmente non lo avevo preso tanto sul serio, dopo di

COMMISSIONE P2

888 20/1/82 ANT.

DINI XIV/2

63

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON
CORRETTA

che Gelli telefonò, telexò e accadde che una parte del governo argentino si mise a nostra disposizione per risolvere questi problemi. Sono dati concreti.

Quando dice che sfumo non è vero; lì c'era un terzetto di militari al potere, uno ~~imperatore~~ rappresentava l'esercito, uno la marina ed uno l'esercito, era una specie di triumvirato delle tre armi che era al potere in quegli anni. Ho avuto l'occasione di vedere personalmente l'ammiraglio Massera, venne in Italia e non incontrò solo me; quando mi chiese di incontrarci mi parlò di Gelli come se fosse un suo intimo amico e come se fosse una persona con la quale avesse dei rapporti tali per cui non gli si poteva rifiutare niente.

Incontrai il ministro dell'economia Martinez Tejora.

FRANCO CALAMANDREI. Era presente Gelli a quell'incontro?

RIZZOLI. Con Massera l'incontro fu al Grand Hotel di Roma, non ricordo l'epoca e Gelli era fuori, nell'entourage dell'ammiraglio; io ebbi un incontro a quattr'occhi con l'ammiraglio e questi mi parlò di Licio Gelli come di un uomo al quale in Argentina tutto era consentito.

FRANCO CALAMANDREI. All'Hotel Principe, con Martinez Tejora, era presente Gelli

RIZZOLI. Direi che addirittura all'Hotel Principe Savoia, ~~quasi~~ Gelli era quello che determinava chi Martinez Tejora doveva incontrare.

FRANCO CALAMANDREI. Ma era presente?

COMMISSIONE P2 · 20//1/82 ANT. DINI XIV/3

64

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*BOCCA NON
CORNETTA

RIZZOLI. ~~202020~~ Sì, era presente? Mi ricordo che ad un certo punto, per esempio, c'era De Tomaso che aspettava di parlare con il ministro dell'economia argentino e lui disse: "no, prima facciamo entrare Rizzoli e poi De Tomaso". Qualche potere avrà avuto.

FRANCO CALAMANDREI. A questi incontri ai quali ha partecipato anche Gelli, lei, un uomo della sua esperienza, non ha avuto modo di comprendere quali fossero le ragioni, la natura di questi legami così stretti con questi personaggi autorevoli?

RIZZOLI. Le dico subito la questione com'è. Prima di tutto ero poco più che un ragazzino; avevo una esperienza molto limitata, se avessi avuto un po' di esperienza in più in certi errori non sarei incappato. In sostanza la ragione me la spiegò Gelli: a suo dire in queste repubbliche sudamericane la massoneria rappresenta un potere costituito molto forte; in Argentina, in Brasile, in Messico, in Uruguay rappresenta una specie di elite al potere, quindi il suo ruolo di esponente della massoneria, l'esponente più conosciuto della massoneria, lo aveva facilitato nei rapporti con queste persone. Comunque sia, non so la natura, ma Gelli era un intermediario, io avevo bisogno di risolvere certi problemi, Gelli mi ha aiutato a risolverli. Dopò di che, se fossero amicizie personali, non lo so.

OMISSIS

Deposizione di B. Tassan Din ai giudici Viola e Perrone del
1° maggio 1981.

000 86 liquid

coll. P2
COPIONE
SCRIBITO

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

COMMISSIONE PER LE INDAGINI
SULLA LEGGE DI LEGGI P2

000086

Affogliaz. N.



209

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 1°
del mese di maggio In Procura-Milano

Avanti di noi Dr. Guido Viola e Dr. Armando Perrone

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Dr. fasc. 2434/81c
P.M. Milano

È comparso ~~Rizzoli~~ Tassan Din Bruno nato a Milano il 15.9.1935, ivi residente via Foschetti nr./1.

Mi presento in quanto avvertito dal prof. Pecorella di presentarsi in questo Ufficio per rendere deposizione.

Antidpate L

Domanda del P.M.: dr. Tassan Din ci vuole spiegare di che natura e in quale ambito si sono ~~costituiti~~ i rapporti con Licio Gelli, premesso che in possesso del predetto è stata trovata documentazione che potrebbe riguardarla e in particolare del documento acquisito nell'ambito del procedimento nr. 2432/81C a seguito di ~~risposta~~ i perquisizione effettuata a carico di Gelli Licio.

Risposta: il Gelli fu presentato a me e al dr. Angelo Rizzoli dall'avv. Ortolani di Roma che avevano conosciuto dopo aver rilevato il Corriere della Sera quando si dovette affrontare il problema del risanamento economico e finanziario del gruppo Rizzoli. Il Gelli ci fu presentato dall'Ortolani come persona in grado di influire sull'Autorità Argentine per ottenere le autorizzazioni necessarie per una operazione di fusione di una nostra società avente sede in Argentina con un gruppo locale. Successivamente il Gelli riprese intensificò i rapporti con noi quando a seguito di un rilevante indebitamento del nostro gruppo si pose il problema della ricapitalizzazione del gruppo

265

stesso. In tale occasione il Gelli si propose come rappresentante di gruppi finanziari esteri che diceva essere costituiti da persone di grandissimo prestigio delle quali si rifiutò di rivelare l'identità. Voglio precisare che il Gelli rappresentava però soltanto una delle direttive da noi seguite in questo programma di ricapitalizzazione, nel senso che avevamo trattative con altri gruppi e fra l'altro con un gruppo rappresentato dal prof. Visentini e anche con un gruppo facente capo a Calvi.

A D.R. in merito ai rapporti personali con il Gelli e con la loggia massonica a lui facente capo posso dire con certezza di non aver mai aderito, almeno consapevolmente, anche se più volte il Gelli aveva chiesto a me e al dr. Angelo Rizzoli di aderire a questa sua organizzazione e fra l'altro ci inviava materiale costituito da circolari che molte volte io stracciai senza neppure esaminarne il contenuto.

A D.R. riconosco come originale il documento che mi viene mostrato e firma "Flaminio Piccoli", firma che riconosco come autentica.

A D.R. quando nell'ultimo trimestre del 1980 formulammo con il Gelli un programma concreto di ricapitalizzazione che prevedeva tra l'altro un deposito cauzionale proprio per garantire la serietà dell'intervento proposto dal Gelli, consegnammo a quest'ultimo una serie di documenti relativi agli aspetti più rilevanti della situazione patrimoniale ed economica del nostro gruppo. Nell'occasione fra l'altro avemmo la conferma di un sospetto già maturato e cioè che il Gelli era al corrente di diverse situazioni relative al nostro gruppo che avrebbero dovuto essere note solo a pochi; il Gelli infatti disse di essere a conoscenza dell'esistenza del documento di cui ho parlato sopra e che ho riconosciuto come originale e dei crediti che il nostro gruppo aveva verso società facenti capo alla Democrazia Cristiana e ai quali si faceva riferimento nel documento stesso. Il Gelli pretese la consegna di questo documento come condizione per completare la documentazione da noi fornitagli ad attestazione della situazione patrimoniale ed economica del nostro gruppo. Il documento mi fu consegnato tramite un dipendente dall'On. Piccoli.

Flaminio Piccoli *L. C. S.* *Flaminio Piccoli* 270

Camera
Senato
210

Appunti rinvenuti tra le carte sequestrate a Castiglion Fibocchi
(calendario visite ambasciatore argentino e appunto di Tassan Din).

1

13
C

W.



TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F. G. 1. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR. 1981



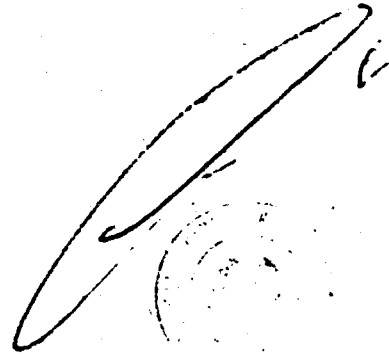
IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

*La presente copia è conforme
all'originale in dotazione
della segreteria del Tribunale
di Milano.*

AMBASCIATA
ARGENTINA

2



CALENDARIO VISITE AMBASCIATORE ARGENTINO

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di
perquisizione e sequestro del 17/3 1981
e p. v. di apertura e verifica di reperti
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR. 1981

IL CANCELLIERE

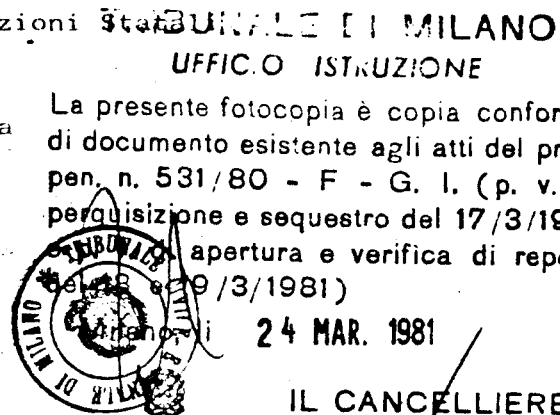
MEMORIA

La Commissione presieduta dal Ministro STAMMATI che riceverà la missione Argentina guidata dal Ministro ESTRADA, durante la permanenza a Roma dal 12 al 14 Novembre 1979 sarà suddivisa in 3 Gruppi:

- 1°- riguarda l'interscambio
- 2°- riguarda la cooperazione economica
- 3°- riguarda i problemi finanziari

Si riunirà il giorno 9 Novembre 1979 - Il Comitato che dovrà redigere il programma e sarà composto dai seguenti membri:

- Rappresentante Ministero Affari Esteri
- Rappresentante Ministero Industria e Commercio
- Rappresentante Ministero Partecipazioni
- Rappresentante Società Finsider
- Rappresentante Società Finmeccanica
- Rappresentante Italimpianti
- Rappresentante Società S.T.E.T.
- Rappresentante Società EFIM
- Rappresentante Società E.N.E.L.
- Rappresentante Società E.N.I.
- Rappresentante Confindustria



Il Giorno 12 Novembre 1979 il Ministro STAMMATI offrirà una colazione al Grand Hotel

Il Ministro ESTRADA sarà ricevuto:

- ⊕ - dall'On.le COSSIGA - Presidente del Consiglio dei Ministri
- ⊕ - Ministro Malfatti
- Ministro Pandolfi
- Ministro Marcora
- Ministro Bisaglia
- Rappresentanti Organismi Finanziari:
- Banca d'Italia
- I.C.C.I.P.U.
- S.A.C.E.

Bruno Cassan Din

Colloquio con Marsus (5/1/82)

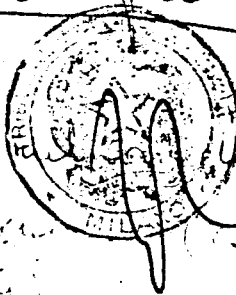
TV 13

Finanziamento di 20 milioni di \$ a garanzia del Stato Argentino per la TV Cereki

- E' in corso trattativa con l'Amministrazione (Marsus)
- possibilità di sostituire con un altro canale
- rischio di normale finanziamento (Banca Ambrosiana)

Costituzione di Società per l'acquisizione del Canale 13

- ha già designato il modo di amministrare
- i membri dell'ente
- la struttura della società



La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

3 quattro canali argentini TV 7, TV 9, T.V. 13, T.V. 14
Sono stati rifiutati tre le formate -
A questi 3 formate si fanno (T.V. 13 anni)

MOSCA - SCUOLE

• prima di assumere l'incarico curriculum e Sordani

85/ 576

537

Stralci dall'audizione di G. Andreotti alla Commissione P2 del-
l'11 novembre 1982.

(Aulicetti)

OMISSIS

14

Circa Gelli, per un certo tempo l'ho conosciuto di vista, quando era direttore dello stabilimento della Permaflex che fu fatto agli inizi degli anni sessanta a Fossinone. Lo conoscevo di vista perchè non avevo rapporti particolari; lo vidi alla prima pietra, all'inaugurazione, ma non avevo avuto occasione di parlare con lui o di conoscerlo. Lo incontrai, con mia grande meraviglia e ritenni che anzi si trattasse di un caso di somiglianza, in casa del generale Peron, la sera dell'insediamento del generale Peron come Presidente della Repubblica argentina, nella sua seconda edizione, alla fine del 1983.

Il generale..

BOZZA NON
CORRETTA

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

11/11/82 DATA

TURNO III/4

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

(ANDREOTTI)

15

VILEBRO
NON VZ

Il generale Peron ci invitò a casa e, tra le pochissime persone che c'erano, c'era Gelli che, vidi, era considerato da Peron quasi con una grande-direi-devozione, non solo con rispetto. A noi ci considerava con una grande educazione, ma verso questa persona... non approfondii, pensai che dato che Peron aveva prestato servizio in Italia per un certo periodo che fosse un suo compagno d'armi, o qualche cosa del genere. Nelle riunioni che facemmo con Peron in quella occasione, anche ⁱⁿ una riunione del Consiglio dei Ministri per impostare i problemi tra l'Italia e l'Argentina, certamente non vidi più il Gelli. Successivamente l'ho visto alcune volte perchè lui ebbe un ruolo nell'ambasciata argentina qui a Roma, presso la quale aveva anche-credo-un incarico formale. Comunque tutte le volte che c'erano visite di argentini di un certo rilievo, l'ambasciata aveva sempre incaricato Gelli di prendere i contatti e preparare queste visite, e non solo quando queste visite erano di personaggi investiti di ruoli di Governo (parlo del presidente Videla, dell'ammiraglio Casera quando era presidente della giunta), ma anche di personalità del Parlamento, il vicepresidente del Senato, il vicepresidente della Camera, per esempio. Per essere esatti, una certa utilità veniva da questo contatto, nel senso che Gelli chiedeva di essere visto e dava delle informazioni sui problemi che potevano essere discussi, compreso il famoso problema, che anche allora era aperto perchè dura da molti anni, degli scomparsi; qualche caso riuscimmo a risolverlo proprio attraverso questi contatti di carattere internazionale nei confronti di Gelli. Ho visto così, attraverso i giornali, tutta una serie di fantasie sul fatto che Gelli poteva entrare quando voleva nel mio

11.11.82

DATA

OMISSIS

TURNO IV.1

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

OMISSIS

42

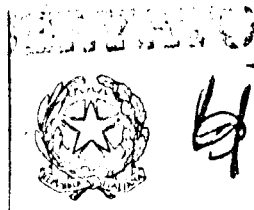
GIULIO ANDREOTTI. Ho già accennato prima che Gelli come uno dei funzionari dell'ambasciata argentina a Roma curava questi rapporti in occasione di visite: la visita del generale Videla intervenuta in occasione della morte di un papa, o non ricordo se del funerale o dell'insediamento di Giovanni Paolo I; due visite del generale Massera, la prima quando era membro della Giunta, la seconda quando faceva un giro in Europa per pubblicizzare un ritorno alla democrazia in Argentina con la creazione di un partito democratico sociale; poi altre visite di deputati o senatori. Da me non sono mai venuti con il grembiolino se poi fossero massoni questo non lo so, non posso né dirlo né escluderlo; certamente nelle loro credenziali per parlare con me l'elemento massoneria non è mai emerso neanche lontanamente.

OMISSIS

Rapporti di L. Gelli con la Romania: PAG. 131 REL. DELLA
COMMISSIONE.

Rapporto della Guardia di Finanza avente ad oggetto: importazione di confezioni da paesi dell'Est europeo.

1. Nota n. 522/R/2111 in data 23.1.1976 del Comando Generale;
2. Nota n. 3092/1105 in data 14.9.1976 del Nucleo pt di Arezzo;
3. Nota n. 174603/221 in data 16.10.1976 del Comando Generale;
4. Nota n. 4351/78 in data 30.12.1976 del Nucleo pt di Arezzo;
5. Nota n. 1036/221 in data 1.2.1977 del Comando Generale;
6. Nota n. 1915/R/2111 in data 24.6.1977 del Comando Legione di Firenze;
7. Messaggio n. 13581/30893 in data 10.11.1977 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
8. Messaggio n. 1357130, 121 in data 11.11.1977 del Comando Generale;
9. Messaggio n. 13639/30893 in data 12.11.1977 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
10. Nota n. 3213/30893-Sched. 2° S.S. in data 23.3.1978 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
11. Nota n. 58906/221 in data 13.4.1978 del Comando Generale;
12. Nota n. 5456/21005-Sched. 3° S.S. in data 5.6.1978 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
13. Nota n. 2925/R/2111 in data 5.6.1978 del Comando Legione di Firenze.



1
16
MINUTA

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Reparto
Ufficio Operazioni

N. 622/R/2111 di prot.
All. n. 6

ROMA. 23 GEN. 1976

OGGETTO: Importazioni di confezioni da Paesi dell'Est
Europeo.

AL COMANDO 8^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

FIRENZE

e, p. c. :

AL COMANDO ZONA TOSCANA (X)
GUARDIA DI FINANZA

FIRENZE

Per quanto di competenza dei reparti territorialmente interessati, si trasmette l'unito appunto, corredato degli allegati in esso richiamati, contenente elementi informativi in merito all'oggetto.-

IL COMANDANTE IN SECONDA
(Gen. D. Domenico Furbini)

RISERVATISSIMO

A P P U N T O

SOLLECITA - EDITOR

160

li, - 3 GEN. 1976

OGGETTO: Importazioni di confezioni da Paesi dell'Est Europeo.

Il quotidiano la "NAZIONE" di Firenze, nell'edizione del 16 novembre 1975, ha pubblicato un articolo riguardante importazioni di capi di vestiario dai Paesi dell'Est europeo, principalmente dalla Romania (allegato 1), ad opera di alcune ditte toscane.

Lo studio, oltre a considerare l'aspetto socioeconomico di tali operazioni, pone in risalto i consistenti guadagni realizzati dagli importatori e commercianti italiani interessati a tali operazioni, senza alcun beneficio pratico per i consumatori.

Infatti, i capi di vestiario, importati prevalentemente dalla Romania a prezzi molto bassi, verrebbero rivenduti alla clientela allo stesso prezzo di quelli similari confezionati in Italia, i cui costi di produzione (mano d'opera in particolare) sono notoriamente molto più elevati.

Nel corso dell'azione informativa, svolta al riguardo, è stato possibile conoscere che le seguenti società sarebbero le maggiori interessate alle operazioni in argomento e che i loro rappresentanti avrebbero, da tempo, avviato trattative con Paesi dell'Est europeo per produrre colà abiti con tessuti e su modelli forniti dalle società stesse:

1. S.p.A. "GIOLE" con sede a Castiglion Fibocchi (AR), via Sette Ponti, e deposito in Milano, via Sirtori n. 26;
2. S.p.A. "IN.CO.M." con sede ad Arezzo, via S. Maria delle Grazie n. 14, e dipendenze (magazzini ed uffici), in Castiglion Fibocchi (AR), via Vecchia Aretina;
3. S.p.A. "IN.CO.M." - INDUSTRIE CONFEZIONI MONTECATINI - con sede legale a Prato, via dell'Accademia n. 42 (2° piano) e amministrativa a Pieve a Nievole (PT), via Roma n. 47, con stabilimento in via dello Zigolo e negozio in via della Nievioletta n. 1 di Pieve a Nievole.

Le S.p.A. "GIOLE" ed "IN.CO.M." risultano aver importato dalla Romania, negli anni 1973 - 1974 e 1975, i capi di abbigliamento indicati nei prospetti allegati n. 2, 3, 4 e 5.

. / .

RISERVATISSIMO

4/legge v. n. 1

17

Ci vestiamo con gli abiti confezionati in Romania

Ideati da tecnici e stilisti italiani stanno invadendo tutti i mercati - Costi di produzione assai ridotti ma prezzi al dettaglio e masti invariati - Intanto la nostra industria rischia di perdere

IL VOLUME DELLE IMPORTAZIONI

| Articolo | Importazioni in milioni di lire (1958) | Importazioni in milioni di lire (1957) | Importazioni in milioni di lire (1956) | Importazioni in milioni di lire (1955) | Importazioni in milioni di lire (1954) |
|------------------------|--|--|--|--|--|
| Corpi e soprasti | 6.142 | 5.511 | 20.117 | 21.111 | 12.111 |
| Abiti completi di cui: | 13.500 | 167.613 | 31.176 | 1.021.127 | 1.111.111 |
| in fibre sintetiche | 5.114 | 376.127 | 42.111 | 1.211.111 | 1.111.111 |
| Profaloni di cui: | 160.212 | 724.416 | 552.225 | 1.271.111 | 1.111.111 |
| in fibre sintetiche | 104.111 | 613.127 | 501.111 | 1.111.111 | 1.111.111 |
| Giaccone di cui: | 181.212 | 244.713 | 752.111 | 1.111.111 | 1.111.111 |
| in fibre sintetiche | 111.111 | 111.111 | 111.111 | 111.111 | 111.111 |
| Altri | n.d. | n.d. | 111.111 | 111.111 | 111.111 |
| TOTALE | | | 1.462.111 | 10.111.111 | 11.111.111 |

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

tutto il mondo. Con i suoi ric...

tutto il mondo. Con i suoi ric...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

... di qualità di resistenza, e in...

E L E N C O delle importazioni dalla Romania effettuate dalla ditta GIOLE di Castiglione Fibocchi
(AR) sulle Dogane di Firenze e di Pistoia negli anni 1973 e 1974

| Mese ed anno | Giacche Kg. | Pantaloni Kg. | confezioni Kg. | Indumenti Kg. | Vestiti Kg. | Totali |
|-----------------------|----------------|------------------|-------------------|------------------|----------------|--------|
| <u>DOGANA FIRENZE</u> | | | | | | |
| Novembre 1973 | 3.702 | 6.250 | == | == | == | 9.952 |
| Dicembre 1973 | 4.232 | 6.277 | == | == | == | 10.509 |
| Totale | 7.934 | 12.527 | == | == | == | 20.461 |
| <u>DOGANA PISTOIA</u> | | | | | | |
| Gennaio 1974 | == | 17.600 | 30.536 | == | 11.773 | 59.909 |
| Febbraio 1974 | == | == | == | 6.557 | 9.306 | 16.363 |
| Totale | == | 17.600 | 30.536 | 6.557 | 21.579 | 76.272 |
| <u>DOGANA PISTOIA</u> | | | | | | |
| Dicembre 1973 | == | 17.398 | 6.031 | == | == | 23.429 |
| Gennaio 1974 | == | 7.800 | == | == | 5.926 | 13.726 |

— F L E M C O delle importazioni dalla Romania effettuate dalla ditta GIOLLI di Castiglione Fibrocchi (AR) negli anni 1974 e 1975 sulla Dogana di Arezzo. —

| Mease ed anno | Abiti Uomo Kg. | Abiti Donna Kg. | Confezioni Kg. | Pantaloni Kg. | Giacche Kg. | Soprabiti e Impermeabili | TOTALI |
|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------------|----------------|-----------------------------|------------------|
| <u>ANNO 1974</u> | | | | | | | |
| Febbraio | 87.615 | 6.000 | ==== | ==== | ==== | ==== | 93.615 |
| Marzo | 84.001 | 77.714 | ==== | ==== | ==== | ==== | 151.715 |
| Aprile | 94.435 | 8.000 | 22.970 | ==== | ==== | ==== | 125.455 |
| Maggio | 51.043 | ==== | ==== | 31.593 | ==== | ==== | 82.636 |
| Giugno | 100.731 | ==== | ==== | 24.000 | ==== | ==== | 124.731 |
| Luglio | 88.572 | ==== | ==== | 51.500 | ==== | ==== | 140.072 |
| Agosto | 15.180 | ==== | ==== | 59.500 | 10.600 | 3.168 | 88.448 |
| Settembre | 48.666 | ==== | ==== | 50.300 | 27.005 | ==== | 126.051 |
| Ottobre | 33.230 | ==== | ==== | 100.407 | 42.576 | ==== | 176.223 |
| Novembre | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== |
| Dicembre | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== |
| Totale | 603.523 | 91.714 | 22.970 | 317.300 | 80.271 | 3.168 | 1.118.946 |
| <u>ANNO 1975</u> | | | | | | | |
| Gennaio | 49.780 | ==== | ==== | 285.007 | ==== | ==== | 334.737 |
| Febbraio | 14.475 | ==== | ==== | 58.044 | 13.420 | ==== | 85.939 |
| Marzo | 37.230 | ==== | ==== | 98.193 | 14.421 | ==== | 149.844 |
| Aprile | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== |
| Maggio | 23.362 | ==== | ==== | 185.040 | ==== | ==== | 208.402 |
| Giugno | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== |
| Luglio | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== | ==== |
| Agosto | 3.113 | ==== | ==== | ==== | ==== | 6.199 | 9.312 |
| Settembre | 58.101 | ==== | ==== | 21.318 | ==== | 26.535 | 105.954 |
| Ottobre | 81.865 | ==== | ==== | 54.311 | ==== | 41.052 | 177.228 |
| Totale | 267.926 | ==== | ==== | 702.413 | 27.111 | 73.786 | 1.071.956 |

VALORE delle importazioni dalla Romania effettuate dalla ditta BOH di Montecatini Terme (PT) negli anni 1973-1974 e 1975 sulla dogana di Pistoia. —

Mese ed anno ! Giacche uomo ! Indumenti esterni ! Confezioni ! Camiciotti ! Sottovesti a maglia ! Totali

| | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. | Kg. |
|----------------|--------------|----------------|-----|----------------|---------------|-----|---------------|-----|----------------|
| Agosto 1973 | 5.676 | 13.676 | | | | | | | 19.352 |
| Settembre 1973 | | 31.321 | | | | | | | 31.321 |
| Totali | 5.676 | 44.997 | | | | | | | 50.673 |
| Gennaio 1974 | | 7.496 | | | 3.356 | | | | 10.852 |
| Febbraio | | | | | 12.359 | | | | 12.359 |
| Marzo | | | | | | | | | |
| Aprile | | | | | | | | | |
| Maggio | | | | | | | | | |
| Giugno | | 7.168 | | | 4.641 | | 5.167 | | 16.976 |
| Luglio | | 16.660 | | 16.211 | | | | | 32.871 |
| Agosto | | 36.858 | | | | | | | 36.858 |
| Settembre | | | | 119.870 | | | | | 119.870 |
| Ottobre | | 42.477 | | 73.266 | | | | | 115.743 |
| Novembre | | | | | | | | | |
| Dicembre | | 18.100 | | | | | 18.216 | | 36.316 |
| Totali | | 128.759 | | 209.347 | 20.356 | | 23.383 | | 381.845 |
| Gennaio 1975 | | | | 14.150 | | | 13.302 | | 27.452 |
| Febbraio | | 58.054 | | 10.433 | | | 9.662 | | 78.149 |
| Marzo | | 28.900 | | | | | | | 28.900 |
| Aprile | | | | | | | | | |
| Maggio | | | | 25.118 | | | 4.584 | | 29.702 |
| Giugno | | | | 9.791 | | | | | 9.791 |
| Luglio | | | | 3.157 | | | | | 3.157 |
| Agosto | | 51.783 | | 26.376 | | | | | 78.159 |
| Settembre | | 5.200 | | 28.426 | | | | | 33.626 |
| Ottobre | | 42.776 | | | | | | | 42.776 |
| Totali | | 186.713 | | 117.451 | | | 27.548 | | 331.712 |

Allegato n. 5

ELenco riepilogativo delle importazioni dalla Romania effettuate dalla ditta GIOLE DI Castiglione Fibocchi (AR) e INCOM di Montecatini Terme (PT) negli anni 1973 - 1974 e 1975. -

| | Vestiti Uomo Kg. | Vestiti Donna Kg. | Confezioni ni. Kg. | Indumenti esterni Kg. | Giacconi Kg. | Soprabiti li. Kg. | Pantaloni Kg. | Sottovesti la maglia e maglieria | Totali |
|-----------------|------------------|-------------------|--------------------|-----------------------|----------------|-------------------|------------------|----------------------------------|------------------|
| 1973 | === | === | 6.031 | 44.997 | 13.610 | === | 29.925 | === | 94.563 |
| 1974 | 631.028 | 91.714 | 262.853 | 135.316 | 80.271 | 3.168 | 342.700 | 43.739 | 1.590.789 |
| 1975 (al 31.10) | 267.926 | === | 117.451 | 186.713 | 27.841 | 73.786 | 702.413 | 27.548 | 1.403.678 |
| Totali | 898.954 | 91.714 | 386.335 | 367.026 | 121.722 | 76.954 | 1.075.038 | 71.287 | 3.089.030 |

SCARICATO

178
SCHEDATA E REDATTA

**8^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA AREZZO**

N^o 3092/406 di Sched.

Arezzo, li 14/9/1976

SCHEDATA

OGGETTO: Segnalazione di risultato di servizio in materia di I.V.A. e di Imposte sui redditi S.r.l. "SOCAM", con sede legale ed amministrativa in Castiglion Fibocchi (AR), esercente la produzione in serie di confezioni.

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
-III Reparto -Ufficio Operazioni -

=ROMA=

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- II Reparto -

| | |
|-----------------------|------------|
| COM. GEN. G. FINANZA= | |
| 174603 | 18 SET. 76 |
| CLAS. 221 | =ROMA= |

e, per conoscenza :

ALL'ISPettorato DELLA GUARDIA DI FINANZA
L'ITALIA CENTRALE

AL COMANDO DELLA ZONA TOSCANA (X) DELLA
GUARDIA DI FINANZA

=FIRENZE=

AL COMANDO DELLA LEGIONE GUARDIA DI FINANZA
+Ufficio Operazioni - Drappello "I"-

=FIRENZE=

AL COMANDO DEL GRUPPO GUARDIA DI FINANZA

=AREZZO=

Una pattuglia di questo Nucleo pt diretta dal Maggiore FEDERICI Luciano e dallo scrivente , ha effettuato una verifica globale nei confronti della società in oggetto indicata , rappresentata dall'amministratore unico :

- GELLI Licio , nato a Pistoia il 21/4/1919 e residente in Arezzo Via S. Maria delle Grazie .

Le operazioni ispettive iniziate il 6/5/1976 si sono concluse il 12/8/1976 con la constatazione di violazioni all'I.V.A. e alle imposte sui redditi , come segue :

A)-

IN MATERIA DI I.V.A. ! Anno 1974 ! Anno 1975 Anno 1976

- Omessa fatturazione per avvenuti acquisti di beni. Tributo relativo 35.374.950
- Tardiva fatturazione di acconti concessi su forniture ricevute Anno 1974.
 - Pena Pec. Minima 5.000.000
 - Pena Pec. Massima 20.000.000
- Omessa fatturazione per avvenuta cessione di beni. Tributo relativo 22.264.748

Secondo foglio

| IN MATERIA DI I.V.A. | ! Anno 1974 ! | Anno 1975 | Anno 1976 |
|---|---------------|------------|-----------|
| • Tardiva fatturazione di acconti ricevuti su cessioni di beni - Anno 1974 - Operazioni n° 17 . | | | |
| -Pena Pec. Minima | 850.000 | | |
| -Pena Pec. Massima | 3.400.000 | | |
| • Omessa fatturazione per avvenuta cessione di beni. Tributo relativo | | 27.104.854 | |
| • Tardiva fatturazione di acconti ricevuti su cessione di beni - Anno 1975 - operazioni n° 112 | | | |
| -Pena Pec. Minima | 5.600.000 | | |
| -Pena Pec. Massima | 22.400.000 | | |
| • Violazione agli obblighi di dichiarazione e versamento per inesattezza della dichiarazione annuale: | | | |
| -Anno 1974: | | | |
| -Pena Pec. Minima | 22.364.748 | | |
| -Pena Pec. Massima | 45.029.496 | | |
| -Anno 1975: | | | |
| -Pena Pec. Minima | 27.204.851 | | |
| -Pena Pec. Massima | 54.709.702 | | |
| • Vendite nella Repubblica di San Marino da considerare effettuate nello Stato per mancanza della prescritta prova dell'avvenuta esportazione. Tributo relativo | | | 121.835 |

B) - IN MATERIA DI IMPOSTE SUI REDDITI:

All'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Arezzo e per conoscenza all'Ispettorato Compartimentale delle Imposte di Firenze, è stata inviata copia del provvedimento contenente gli elementi indicativi della capacità contributiva e reddituale della società nonché la contestazione di mancanza della documentazione comprovante la diminuzione di ricavi esposta in bilancio con conseguente constatazione di maggior utile netto rispetto al dichiarato, dei seguenti importi:

-Anno 1974:

• Maggior utile netto£. 75.271.133

-Anno 1975:

• Maggior utile netto£. 347.950.146

Gli atti definitivi sono già stati trasmessi agli organi competenti .

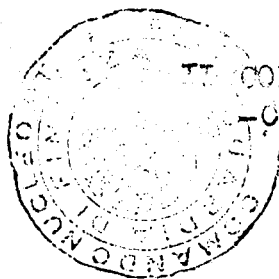
(Segue)

Terzo foglio

173

Alle operazioni di servizio, dirette, come anzidetto dal Maggiore Federici Luciano e dallo scrivente, hanno dato determinante apporto i seguenti sottufficiali:

| | |
|-----------------------|----------|
| . Mar. Magg. VIGLIONE | Pietro |
| . Mar. Magg. SBRILLI | Ilario |
| . Mar. Ca. TERMITE | Vincenzo |
| . Mar. Ord. DURIGON | Maurizio |



IL COMANDANTE DEL NUCLEO

-Cap. Ennio Annunziata-

SEMPRE

179

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III REPARTO
Ufficio Operazioni

N. 174603/221 di prot.

ROMA,

OGGETTO: Segnalazione di risultato di servizio - I.V.A. e
imposte sui redditi - S.r.l. "SOCAM", con sede in
Castiglion Fibocchi (Arezzo).

AL COMANDO 8^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZAFIRENZE

e, p. c.:

AL COMANDO ZONA TOSCANA (X) GUARDIA DI FINANZA

FIRENZE

Dall'esame della segnalazione di risultato di servizio n.3092/1106 del 14.9.1976 del Comando del Nucleo pt di Arezzo rilevo che la procedura di verbalizzazione non è conforme alle disposizioni vigenti, richiamate con la circolare n.1/76 - prot. 121000/221 - in data 1° luglio 1976, del Comando Generale.

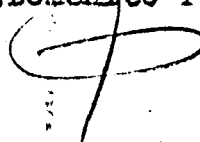
Infatti, il reparto operante:

- ha ritenuto applicabile, per la tardiva fatturazione di operazioni imponibili, la pena pecuniaria prevista per "ogni altra violazione non espressamente contemplata" (art. 47, punto 3, del D.P.R. 633/1972), mentre la fattispecie configura l'ipotesi della "omessa fatturazione nei termini" punibile con la pena pecuniaria da due a quattro volte l'iva relativa;
- per le violazioni all'obbligo di dichiarazione, mentre ha segnalato la pena pecuniaria applicabile, non ha determinato l'iva dovuta;
- in materia di imposte sui redditi, ha indicato il maggior utile netto conseguito dall'azienda, mentre, in base a quanto esposto nella stessa segnalazione, sembrerebbe che siano

stati constatati ricavi sottratti. Comunque, il reparto non avrebbe dovuto in alcun caso determinare il reddito poichè tale incombenza, come è noto, è riservata esclusivamente agli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

Dispongo che codesto Comando, nel far rilevare al reparto operante le inesattezze evidenziate per le violazioni all'Iva, incarichi lo stesso di rettificare il processo verbale di constatazione e di riprodurre la segnalazione con le nuove risultanze degli addebiti, precisando anche, distintamente per anno, i ricavi accertati e quelli

IL COMANDANTE IN SECONDA
(Gen. D. Domenico Furbini)



/ F.to Domenico Furbini

CENILE CRIVIA STATISTICA
 CENILE OF SITUAZIONE
 8° LEGIONE GUARDIA DI FINANZA
 COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AREZZO. 22/12

COM. GEN. G. F. F.
 001036 -40EN 181

Nr. 4351/ 28 di prot.

Arezzo, li 20 dicembre 1976

OGGETTO: Segnalazione di risultato di servizio- verifica generale eseguita nei confronti della società "S.O.C.A.M." Srl. di Castiglion Fibocchi (AR) esercente l'attività di produzione e vendita confezioni maschili.

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

-III Reparto- Ufficio Operazioni -

R O M A

Rif. nota nr. 174603/221 del 16.10.976

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

-II Reparto

R O M A

e, per conoscenza:

ALL'UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE
 ISPETTORATO PER L'ITALIA CENTRALE

R O M A

AL COMANDO DELLA ZONA TOSCANA (X) DELLA
 GUARDIA DI FINANZA

FIRENZE

AL COMANDO LEGIONE GUARDIA DI FINANZA
 -Ufficio Operazioni - Sezione " I "

FIRENZE

Rif. nota nr. 52468/221 del 30.10.976

AL COMANDO DEL GRUPPO GUARDIA DI FINANZA AREZZO

E' stata portata a termine una verifica generale nei confronti dell'impresa in oggetto indicata.

Le operazioni ispettive si sono concluse con constatazione di violazioni all'IVA e con il rilevamento di elementi utili alla tassazione diretta, come segue:

a) in materia di I.V.A.

violazioni degli obblighi di fatturazione per vendita di merci:

| | | | | | |
|------------------|---|------|-------|----|------------|
| | (| 1974 | | £. | 22.264.748 |
| TRIBUTI RELATIVI |) | 1975 | | " | 33.932.371 |
| | (| 1976 | | " | 8.081.884 |

segue

-2° foglio-

- violazioni degli obblighi di fatturazione per acquisto di merci :

| | | | |
|---------------------|------|---------|--------------------|
| TRIBUTO RELATIVO | 1975 |£. | 88.054.104 |
| TOTALE IVA RELATIVA | |£. | <u>152.333.107</u> |

- violazioni degli obblighi di dichiarazione e versamento del tributo:

| | | | |
|----------------|-------|---------|-------------------|
| | (1974 |£. | 22.264.748 |
| TRIBUTO DOVUTO |)1975 |£. | 33.932.371 |
| | (1976 |£. | 8.081.884 |
| | |£. | <u>64.279.003</u> |

- 2) In materia di II.DD.

Dal raffronto dei dati rilevati in sede di verifica con quelli denunciati al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette è emerso un occultamento di ricavi netti per complessive lire 423.221.279, come da seguente dimostrazione:

| Anno | RICAVI DICHIARATI | RICAVI ACCERTATI | DIFFERENZA |
|------|-------------------|------------------|-------------|
| 1974 | 12.374.066.925 | 12.449.338.058 | 75.271.133 |
| 1975 | 14.620.647.790 | 14.968.597.936 | 347.950.146 |

In particolare sono stati evidenziati i seguenti recuperi fiscali per :

• riduzione di ricavi non documentati£. 423221.279

Sono state trasmesse ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici Iva n° 192 / segnalazioni concernen-

gli acquisti effettuati dall'impresa verificata presso n° 42 fornitori;

• le vendite eseguite nei confronti di n° 105 clienti ;

• le provvigioni corrisposte a n° 45 agenti di commercio.

Gli atti definitivi sono già stati trasmessi agli organi competenti.

All'operazione di servizio, diretta dallo scrivente e dal Capitano Annunziata Ennio - Comandante del Nucleo pt - hanno dato determinante apporto il maresciallo maggiore VIGLIONE Pietro ,

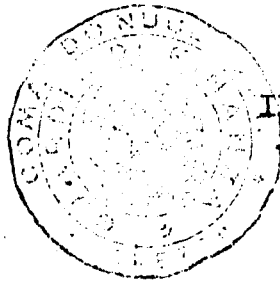
./.

-3° foglio -

183

maresciallo maggiore SBRILLI Ilario, maresciallo ordinario DURIGON Maurizio che hanno eseguito con continuità la verifica, nonché il maresciallo capo TERMITE Vincenzo.

La presente segnalazione, a seguito di quanto disposto dal Comando Generale - Ufficio Operazioni - con nota n° 174603/221 del 16/10/1976, sostituisce quella inviata da questo Nucleo pt con nota n° 3092/1106 del 14/9/1976.



IL COMANDANTE DEL NUCLEO pt
-Magg. Luciano Federici -



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III REPARTO
Ufficio Operazioni

Divisione
 1036/221 *Allegati*

Roma, **1 FEB. 1977**

SCIBETTA
 184

Richiesta al Foglio del
 Dir. *Sc* *A.*

OGGETTO : Segnalazione di risultato di servizio - I.V.A. e
 Imposte sui redditi- S.r.l. "S.O.C.A.M.", con se
 de in Castiglion Fibocchi (Arezzo).

IN VIRTU' DELLA LEGGE FINANZIARIA

- Gabinetto del Ministro
- Direzione Generale delle Tasse e
 Imposte Indirette sugli Affari
- Direzione Generale delle Imposte Dirette

R O M A

R O M A

R O M A

Militari appartenenti al Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Arezzo, a conclusione di una verifica fiscale effettuata nei confronti della S.r.l. "S.O.C.A.M." - produzione e vendita di confezioni maschili -, con sede in Castiglion Fibocchi (Arezzo), hanno constatato le seguenti violazioni:

- Imposta sul Valore Aggiunto

- . omessa fatturazione di cessione di beni, tributo relativo lire 64.279.003;
- . omessa fatturazione di acquisto di beni, tributo relativo lire 88.054.104;
- . omessa fatturazione di dichiarazioni con indicazione di una imposta a debito inferiore a quella dovuta, per lire 64.279.003;

- Imposte sui Redditi

- . elementi positivi di reddito non dichiarati per gli anni 1974 e 1975, ammontanti a lire 423.221.279.

Gli atti compilati sono stati trasmessi agli organi competenti.

IL COMANDANTE IN SECONDA
 (Gen. D. Salvatore Scibetta)

REGIONE GUARDIA D

018491 28 GIU 77

CEAS. FINANZA

- Ufficio Operazioni -

1975/R/2111 di prot.

50100 Firenze

24 GIU. 1977

rif. f. del

185

allegati

OGGETTO: Importazione di confezioni da Paesi dell'Est europeo.

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Reparto -

= R O M A

e, per conoscenza:

COMANDO DELLA ZONA TOSCANNA (X) GUARDIA FINANZA

FIRENZE

Mi riferisco al foglio n. 622/R/2111 del 23 gennaio 1976 di codesto Comando Generale con il quale é stato trasmesso un appunto informativo relativo a importazioni di capi di vestiario dai Paesi dell'Est europeo, principalmente dalla Romania, che sarebbero poste in essere da società toscane.

Con l'appunto in questione sono state indicate le sotto notate ditte ritenute maggiormente interessate alle operazioni in argomento:

- 1) S.p.A. "GIOLE" con sede in Castiglion Fibocchi (AR), via Sette Ponti e deposito in Milano, via Sirtori n. 26 - esercente la produzione di confezioni;
- 2) S.r.l. "SOCAL" con sede legale e amministrativa in Arezzo, via S. Maria delle Grazie n. 14 e dipendenze in Castiglion Fibocchi (AR), via Vecchia Aretina - produzione e vendita di confezioni maschili;
- 3) S.p.A. "IN.CO.M." - Industria confezioni Montecatini - con sede legale in Prato, via dell'Accademia n. 42 (2° piano) e sede amministrativa e stabilimento in Pieve di Nievole (PT), via Roma n. 47.

A titolo interlocutorio faccio conoscere l'esito della prima delle tre verifiche, effettuate dal nucleo pt di Arezzo nei confronti della S.r.l. "SOCAL", indicata al precedente n. 2.

Dall'operazione di servizio, che ha riguardato il periodo 19 ottobre 1972/6 maggio 1976 ed il cui risultato é stato oggetto di segnalazione trasmessa dal predetto nucleo pt ai Comandi gerarchici con nota n. 4351/28 del 20.12.1976, é risultato che effettivamente la S.r.l. "SOCAL" é interessata alle importazioni di confezioni dalla Romania.

s e g u e

- 2° foglio -

183

In particolare, dagli accertamenti eseguiti, é risultato che la predetta società acquista in Italia i tessuti e gli accessori occorrenti per la trasformazione in confezioni;

- provvede a trasformare in confezioni presso il proprio stabilimento o presso altri confezionisti italiani oltre il 50% delle materie prime;
- esporta, con bollette di esportazioni definitive, le rimanenti materie prime in Romania per la trasformazione in capi di vestiario presso lo stabilimento della ditta "CONTEX" di Bucarest;
- importa, con bollette di importazioni definitive, i capi di vestiario confezionati presso la predetta ditta "CONTEX";
- acquista presso la S.p.A. "GIOLE", menzionata al n. 1, i capi di vestiario per essere trasformati in proprio e confezionati dalla citata ditta "CONTEX" di Bucarest;
- invia tecnici presso la "CONTEX" di Bucarest per il controllo dei modelli di sua creazione che devono essere realizzati secondo schemi prestabiliti;
- ha effettuato solo nell'anno 1975 importazioni di confezioni dalla Romania per complessivi n. 403.821 capi di vestiario per uomo e donna per un valore complessivo di £. 2.740.922.100;
- nel 1976 ha effettuato acquisti di confezioni presso la citata società "GIOLE" per un valore di £. 2.484.071.181.

Premesso che, come é noto, l'importazione degli "indumenti esterni" classificato sotto la voce doganale - 61 - é rimasta libera fino a quando, con D.M. 6.5.1975 l'importazione di tali beni é stata sottoposta a "dichiarazione di importazione" e, successivamente, con D.M. 14.5.1976 é stata introdotta altra restrizione nel senso che "l'importazione dei vestiti completi di fibre tessili sintetiche della voce doganale ex 61.01 B III b. 2, codice 530 e dei calzonni e calzoncini di fibre tessili sintetiche della voce doganale ex 61.01.B III C.2., codice 630, originari dalla Romania é soggetta all'ottenimento di un'autorizzazione ministeriale". Poiché la "GIOLE" ha ottenuto tale autorizzazione, fornisco le seguenti precisazioni in ordine alla convenienza economica per la società di intrattenere i citati rapporti con la Romania e le situazioni che da essi rapporti derivano :

- considerato che le spese generali, il costo degli impiegati, gli oneri finanziari e le spese di vendita gravano nella stessa misura sia sui prodotti importati che su quelli ottenuti nello stabilimento della società, l'analisi e il raffronto del "primo costo", invece, evidenzia una riduzione dei costi dei primi prodotti rispetto ai secondi del 10% circa;

s e g u e

- 3° foglio - SCHEDATA - EDITOR

187

- permangono, pertanto, alcune differenziazioni che non sono determinabili in termini di costo quale la funzionalità degli impianti e la specializzazione della manodopera italiana che offre la possibilità di ottenere un prodotto qualitativamente più pregiato;
- di contro è da rilevare che il mercato italiano, per alcune fasce, richiede prezzi molto competitivi anche a scapito della qualità del capo finito, cioè preferisce un abito che costi meno anche se confezionato meno bene e con tessuti più scadenti;
- discende pertanto, l'opportunità, per la società, che la produzione interna venga realizzata su tessuto di alto livello qualitativo in modo da ottenere l'incidenza dell'elevato costo della manodopera.

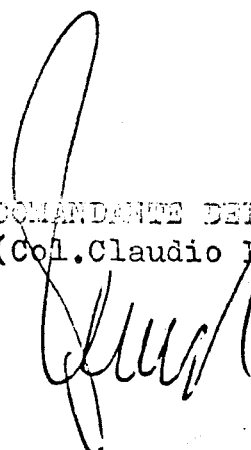
È da escludere che la società ponga in vendita alla clientela abiti importati dalla Romania allo stesso prezzo di quelli confezionati in Italia proprio per il maggior valore del tessuto che li differenzia.

È da considerare, invece, il fatto che l'azienda abbia voluto tener conto dei vantaggi economici che le derivano dalle importazioni per assorbire i costi generali a vantaggio delle confezioni provenienti dalla produzione interna, diminuendo il loro prezzo di vendita.

Mi riservo di fornire l'esito degli accertamenti che il Nucleo Regionale di Firenze ed il gruppo di Pistoia effettueranno nei confronti, rispettivamente della S.p.A. "GIOLE" e S.p.A. "IN.CO.M".

Le presenti notizie sono state trasmesse ai predetti Comandi per orientamento dell'azione di servizio di competenza.-

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Col. Claudio Pollice)



Registrato "EDITOR"

| | |
|----------------------|------------|
| COM. GEN. G. FINANZA | |
| 227160 | 11 NOV. 77 |
| CLAS. | 221 |

SCARICATO

SCHEDATA - ED

C84

GUAFFA DE GUAFFB NF.6102

E 101310/A

FM RUFCCUAFFI REGIONALE FIFENZE

TO CCCEGUAEFI OPFFAZIONI ROMA

BT

CC=====NF.13581/30893 DEL 10 NOV 77 ALT

DATA CRIFENA MILITARI SECONDA SEZIONE SPECIALE QUESTO
 ... REGIONALE ... INIZIATO VERIFICA FISCALE
 AT CAPATTEPE GENERALE CONFONTI S.P.A. "GIOLE" CON
 SEDE CASTIGLION FIBOCCHI (APEZZO), VIA VECCHIA ARETINA
 NF.2 ALT

BT

101310/1430 NOV.77 DE GUAFFB

B

| | | | |
|--------------|------|---------|-------------|
| R. DATA | ORA | SISTEMA | OPERATORE |
| 10 NOV. 1977 | 11.0 | TLS | [Signature] |

h.16,45

[Signature]

153

N.

Serie N - Mod. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

SCARICATO

| | | | |
|---------------------|-----------------------|--------------------|-----------------------------|
| QUALIFICA PER COMP. | QUALIFICA PER CONOSC. | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO |
| | DIFFERITO | | |
| DA (RM) | COEGUARFI/OPERAZIONI | | PREFISSO |
| A (TO) | NUPOGUARFI REGIONALE | FIRENZE | GR. |
| | | | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA |
| | | | NUMERO DEL MITTENTE |
| | | | 227160/221 |

PERCO (18*0)

11 NOV 1977

RIPE N. 13581/30893 DEL 10 NOV. 77 ALT

PRECASI FAR CONOSCERE MOTIVI CHE HABENT DETERMINATO INTERVENTO
NON INCLUSO IN PROGRAMMAZIONE ANNO 1977 ALT

| | | | | | | | |
|-----------|---|--------------------------|-----|----------------------|-----------|----------------------|-----------------------------|
| Pagina | | Messaggio di riferimento | | Nome del compilatore | | IL CAPO REPARTO | |
| | | Classificato | | F/ta | | Col. Guglielmo Farnè | |
| Per tipo | R | Data | Ora | Sistema | Operatore | T | IL CAPO UFFICIO OPERAZIONI |
| Operatore | | | | | | | (Ten. Col. Angelo D'Andria) |

[Handwritten signature]

REGIONE REGIONALE

12/11/77

REG. REGIONALE REGIONALE FIRENZE

REG. REGIONALE OPERAZIONE REGIONALE

REG. NR. 15539/30893 DEL 12 NOV 77 ALT

REG. RADIO NR. 227160/221 DELL'11 NOV 77 NC AL.

REG. REGIONALE DI CUI AT MESSAGGIO NR. 13581/30893 DEL 10 NOV 77

QUESTO MESSAGGIO REGIONALE EST STATA INIZIATA IN

ATTENDENZA DI QUANTO DISPOSTO DA CODICE REGIONALE


IN REGIONALE CON FOGLIO NR. 622/2/2111 DEL 23/1/76 DIRETTO

REG. REGIONALE FIRENZE ALT

DE

121300/13/0952 NOV 77 DE GUARDE

DE

Reg. n. 3213/30893
DIREZIONE
T.A.P.


COM. GEN. G. FINANZA
068906 30 MAR 78¹⁹
CLAS. 221

Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze
- 2^a Sezione Speciale -

Prot. N. 3213 /30893-Sched. 2^aS.S.

23 MAR. 1978

Risposta al foglio N.º

50100 Firenze,
Via S. Reparata, 97

Allegati N.º

OGGETTO: Segnalazione di risultato di servizio.
Verifica generale eseguita nei confronti della S.p.A. "Girole", con sede in Castiglione Fibocchi (AR), via Vecchia Aretina n. 2, esercente l'attività di industria delle confezioni.

- AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Reparto
Uffici Operazioni = ROMA =
- AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
II Reparto = ROMA =
- ALL'UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE
ISPETTORE PER L'ITALIA CENTRALE = ROMA =
- AL COMANDO ZONA TOSCANA (X) DELLA GUARDIA
DI FINANZA = FIRENZE =

Seguito radiomessaggio n. 13581/30893-Sched. 2^a S.S.
del 10 novembre 1977.

E' stata portata a termine una verifica generale nei confronti della società in oggetto indicata.

Le operazioni ispettive si sono concluse con la constatazione di violazioni all'Iva e con il rilevamento di elementi utili alla tassazione diretta, come segue:

- a. in materia di I.V.A.
 - . violazioni dell'obbligo di fatturazione per vendita di merci.

...../.....

- foglio n. 2 -

192

| | | |
|------------------|--------------|------------|
| | (1973.....£. | 54.944.096 |
| | (1974.....£. | 3.870.493 |
| Tributo relativo | (1975.....£. | 89.369.663 |
| | (1976.....£. | 50.216.325 |
| | (1977.....£. | 38.659.192 |

• violazioni dell'obbligo di fatturazione per acquisti di merci.

| | | |
|----------------------------|--------------|--------------------|
| | (1973.....£. | 4.706.754 |
| Tributo relativo | (1974.....£. | 426.305 |
| | (1975.....£. | 91.512 |
| Totale Iva relativa.....£. | | <u>242.284.340</u> |

• violazioni dell'obbligo di dichiarazione.

| | | |
|--------------------------------|--------------|------------------|
| | (1973.....£. | 2.564.311 |
| I.V.A. non dichiarata a debito | (1974.....£. | 291.237 |
| | (1975.....£. | 175.043 |
| | (1976.....£. | 1.537.796 |
| | (1977.....£. | 799.736 |
| | (1973.....£. | 1.951.183 |
| I.V.A. indebitamente detratta | (1974.....£. | 2.465.063 |
| | (1975.....£. | 34.288 |
| | (1976.....£. | 42.517 |
| Totale Iva dovuta.....£. | | <u>9.861.174</u> |

b. in materia di II.DD.

Il contribuente ha chiesto la definizione delle pen-
denze ai sensi del D.L. 5.11.1973, n. 660 e, pertanto,
per effetto della circolare 26900 in data 14.2.1974 di
codesto Comando Generale, non si è esaminata la posi-
zione dell'azienda sotto il profilo della previgente
imposizione diretta. Peraltro, presso il competente
Ufficio Distrettuale delle II.DD. è stata rilevata la
seguente posizione:

- foglio n. 3 -

193

- . ultimo reddito dichiarato.....f. 365.150.000.
- . La società dal 22.11.1968 al 31.12.1973 agli effetti della imposta di R.M. e dall'1.1.1974 al 21.11.1978, agli effetti dell'Ilor, gode dell'esenzione di cui all'art. 8 della legge 22.7.1966, n. 614.

Sono stati formulati i seguenti rilievi:

- . violazioni degli obblighi relativi alla contabilità;
- . violazione degli obblighi della ritenuta d'acconto di imposte relative a redditi di lavoro autonomo:

| | | |
|--------------------------|--------------|-----------------|
| importo dell'imposta ver | (1974.....f. | 148.808; |
| sata in ritardo..... | (1976.....f. | <u>321.001.</u> |
| | | 469.809 |
| | | ===== |

Dal raffronto dei fatti rilevati in sede di verifica con quelli denunciati al competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette è emerso un occultamento di ricavi lordi per complessive f. 312.359.721, come da seguente dimostrazione:

| anno | ricavi dichiarati | ricavi rilevati | differenza |
|------|-------------------|-----------------|-------------|
| 1974 | 20.433.115.834 | 20.511.738.206 | 78.622.272 |
| 1975 | 17.383.072.241 | 17.442.693.578 | 59.621.337 |
| 1976 | 38.932.991.754 | 39.107.107.866 | 174.116.112 |

Inoltre sono stati mossi rilievi, peraltro subordinati all'accertamento dell'Ufficio, derivanti da una diversa configurazione fiscale di fatti di gestione in confronto a quanto la società ha contabilizzato.

In particolare sono stati evidenziati i seguenti recuperi

- . costi non inerenti la produzione.....f. 668.415
 - . costi non documentati.....f. 96.087.780
 - . costi non di competenza.....f. 38.953.012
 - . costi indetraibili.....f. 13.044.939
 - . imputazione diretta a costi di esercizio di beni strumentali di costo unitario superiore a f. 50.000.....f. 2.063.108
 - Totale recuperi fiscali proposti.....f. 150.817.254
- =====

...../.....

194

- foglio n. 4 -/

Sono state trasmesse ai competenti Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette e Uffici Iva n. 175 segnalazioni concernenti:

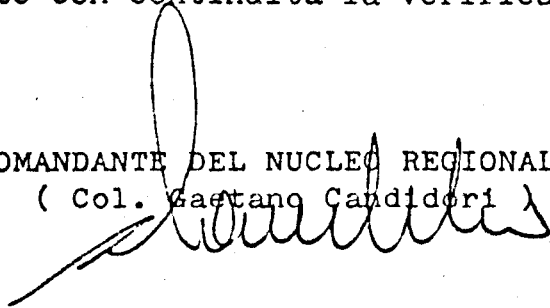
- gli acquisti effettuati dalla società verificata presso n. 57 fornitori;
- le vendite eseguite nei confronti di n. 66 clienti;
- le provvigioni corrisposte a n. 37 agenti di commercio;
- i corrispettivi corrisposti a n. 15 lavoratori autonomi.

Gli atti definitivi sono stati trasmessi agli organi competenti.

È stato provveduto all'invio del relativo mod. 1/77 n. 43 del 23.3.1978 al Comando Generale - Servizi Meccanografici.

All'operazione di servizio - diretta dal t.col. Michele Lamedica - hanno dato determinante apporto il mar. magg. Attilio Del Re, i marescialli capi Dino Francioli, Arnaldo Barzanti e Marcello Ciacci ed il mar. ord. Marino Biffoni, che hanno eseguito con continuità la verifica.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE pt
(Col. Gaetano Candidori)





Roma 13 APR. 1978 195

Ministero delle Finanze

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

III REPARTO
Ufficio Operazioni

SCAMBIATO

68906/221 - Allegati

Richiesta di copia del
Libro

OGGETTO : Segnalazione di risultato di servizio - S.p.A.
"GIOLE" - industria delle confezioni - con sede
legale e amministrativa in Castiglione Fibocchi
(AR), via Vecchia Aretina, n. 2.

AL MINISTERO DELLE FINANZE

- Esibizione del Ministero
- Direzione Generale delle Tasse e Imposte Indirette sugli Affari
- Direzione Generale delle Imposte Dirette

R O M A

R C I A

R O M A

Militari appartenenti al Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Firenze, al termine di una verifica generale eseguita nei confronti della società indicata in oggetto, hanno constatato le seguenti violazioni:

- Imposta sul valore aggiunto:
 - . fatturazione di cessione di beni oltre i termini previsti, tributo relativo £. 237.059.769;
 - . omessa fatturazione di acquisto di beni tributo relativo £. 5.204.571;
 - . omessa dichiarazione di I.V.A. a debito, tributo dovuto £. 5.360.123;
 - . indebita detrazione di I.V.A., tributo dovuto £. 4.493.051;
- Imposte dirette:
 - . occultamento di ricavi, rifletton- ti gli anni dal 1974 al 1976, per complessive £. 312.359.721;

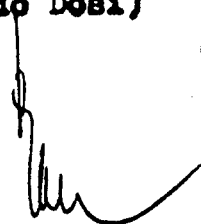
- 2 -

- dichiarazione di elementi negativi di reddito non deducibili, riflettenti gli anni dal 1974 al 1976, per complessive £. 150.817.254;
- ritardate versamento della ritenuta d'acconto di imposta relativa a redditi di lavoro autonomo, per complessive £. 469.809.

Sono state trasmesse ai competenti Uffici finanziari n. 175 segnalazioni nei conto di clienti, fornitori, agenti di commercio e lavoratori autonomi.

Gli atti compilati sono stati inviati agli Organi competenti.

IL COLONNANTE IN SECONDA
(Gen.D. Ferdinando Dosi)



SCARICATO



| | |
|-------------------|------------|
| COM. GEN. FINANZA | |
| 117539 | 10 GIU. 78 |
| CLAS. | 221 |

19

Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze

Prot. N. 5456/21205 - sched. 3^a S.S.

- 5 GIU. 1978

Riferito al foglio No. -

50100 Firenze.

Via S. Reparato 97

Allegato N. -

OGGETTO: Segnalazione di risultato di servizio. Verifica generale eseguita nei confronti della SpA "IN.CO.M." - INDUSTRIA CONFEZIONI MONTECATINI - con sede in Pieve a Nievole (Pistoia), via Roma, n. 47 - esercente la attività di fabbricazione e vendita di confezioni in genere.

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA- R O M A
III Reparto
Ufficio Operazioni

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA- R O M A
II Reparto

ALL'UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE - R O M A
ISPETTORE PER L'ITALIA CENTRALE

AL COMANDO ZONA TOSCANA (X) DELLA - F I R E N Z E
GUARDIA DI FINANZA

E' stata portata a termine una verifica generale nei confronti dell'impresa in oggetto indicata.

Le violazioni riscontrate si sono consistite nella mancanza di violazioni all'I.V.A., alle leggi valutarie e con il rilevamento di elementi utili alla tassazione diretta, come segue:

a. in materia di I.V.A.

- violazioni degli obblighi di fatturazione per vendita di merce

- 2° foglio -

193

| | | | | |
|--|---|-----------------------------------|----|---------------|
| | { | 1974..... | £. | 3.001.718 |
| | | 1975..... | £. | 893.070 |
| Tribute relative | | 1976..... | £. | 15.531.836 |
| | | 1977..... | £. | 2.330.438 |
| | | 1978..... | £. | 11.252.435 |
| . Violazioni degli obblighi di fatturazione per acquisto di merci | | | | |
| Tribute relative | | 1978..... | £. | 4.926.867 |
| . Violazioni degli obblighi di fatturazione per prestazioni ricevute | | | | |
| | { | 1974..... | £. | 4.581.826 |
| | | 1975..... | £. | 3.272.032 |
| Tribute relative | | 1976..... | £. | 950.220 |
| | | 1977..... | £. | 3.467.002 |
| | | 1978..... | £. | 10.000.000 |
| Totale I.V.A. relativa..... | | | £. | 50.208.144 |
| . Violazioni degli obblighi di dichiarazione | | | | |
| | { | 1974..... | £. | 91.265 |
| I.V.A. non dichiarata | | 1975..... | £. | 893.070 |
| a debito | | 1976..... | £. | 1.399.649 |
| | | 1977..... | £. | 2.330.438 |
| | | 1978..... | £. | 11.252.435 |
| I.V.A. indebitamente detratta | { | 1973..... | £. | 52.351 |
| | | 1974..... | £. | 133.718 |
| Totale I.V.A. dovuta..... | | | £. | 16.152.926 |
| b. In materia valutaria | | | | |
| . ritardato regolamento valutario di impegni assunti con benessere bancari.... | | | | |
| | | | £. | 2.610.902.575 |
| . mancato regolamento valutario di impegni assunti con benessere bancari.... | | | | |
| | | | £. | 3.202.020 |
| . materia di II.DD. | | | | |
| Sono stati formulati i seguenti rilievi: | | | | |
| . ritardato versamento diretto delle ritenute sui redditi di lavoro autonomo e dipendente: | | | | |
| | | - imposta versata in ritardo..... | £. | 29.790.794 |

- 3° foglio -

199

. irregolare tenuta delle scritture contabili dei sostituti d'imposta.

Dal raffronto dei fatti rilevati in sede di verifica con quelli denunciati al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette è emerso un occultamento di ricavi lordi per complessive £. 291.474.000, come da seguente dimostrazione:

| Anno | Ricavi dichiarati | Ricavi rilevati | Differenza |
|------|-------------------|-----------------|-------------|
| 1974 | 9.391.912.516 | 9.436.552.516 | 44.640.000 |
| 1975 | 5.827.195.896 | 5.870.195.896 | 43.000.000 |
| 1976 | 10.550.845.772 | 10.750.670.772 | 203.834.000 |

Sono state comunicate, altresì, vendite effettuate senza l'emissione delle fatture per complessive £. 125.027.055, emerse, in seguito a conteggi ed elaborazioni di dati concernenti la movimentazione delle confezioni.

Inoltre sono stati mossi rilievi, peraltro subordinati all'accertamento dell'ufficio, derivanti da una diversa configurazione fiscale di fatti di gestione in confronto a quanto la impresa ha contabilizzato.

In particolare sono stati evidenziati i seguenti recuperi fiscali per:

| | | |
|--|----|-----------|
| . costi non di competenza..... | £. | 9.733.823 |
| . costi non documentati..... | £. | 318.640 |
| . quote di ammortamento eccedenti..... | £. | 3.134.968 |
| . costi indetraibili..... | £. | 1.846.594 |
| . svalutazione delle rimanenze finali..... | £. | 9.465.062 |

Totale recuperi fiscali proposti..... £. 24.499.087

Nello stesso competente ufficio distrettuale delle II.DD. è stata rilevata la seguente posizione:

| | | |
|--|----|------------|
| . ultimo reddito dichiarato | £. | 82.446.466 |
| . ultimo reddito accertato e definito riferibile alla dichiarazione del 1973 | £. | 62.000.000 |

Sono stati trasmessi ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici I.V.A. n. 97 segnalazioni concernenti:

- 4° foglio -

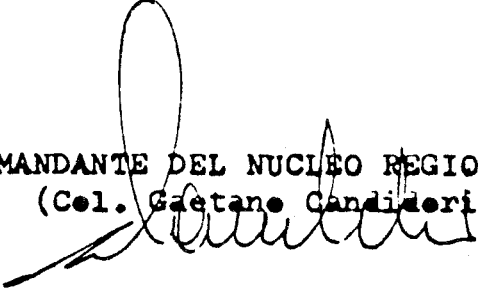
- gli acquisti effettuati dall'impresa verificata presso n.20 fornitori;
- le vendite eseguite nei confronti di n. 18 clienti;
- le provvigioni corrisposte a n. 34 agenti di commercio;
- i compensi corrisposti a n. 12 professionisti;
- le vendite eseguite nei confronti di n. 13 esportatori abituali.

Gli atti definitivi sono già stati trasmessi agli organi competenti.

All'operazione di servizio - diretta dal Capo Col. Savino - hanno dato determinante apporto i marescialli maggiori Santioni Remo e Conte Gennaro ed i marescialli capi Malfetti Angiolo, De Balsi Marco e Castellani Luigi - che hanno eseguito con continuità la verifica.

Il relativo mod. S/77 è stato trasmesso con nota numero 5402/21205 del 5.6.1978.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE pt
(Col. Gaetano Candieri)





8ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

- Ufficio Operazioni -

COM. GEN. G. FINANZA

013652 - 5 LUG. 78⁵⁰¹⁰ FirenzeCLAS. *M.M.*

2925/R/2111 di prot.

30 GIU 1978

f. del

allegati due

rtazione di confezioni dall'Est europeo.-

SCHEDATA - EDITOR

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

R O M A

e, per conoscenza:

AL COMANDO ZONA TOSCANA (X) GUARDIA DI FINANZA

FIRENZE

Seguito nota n. 1915/R/2111 del 24 giugno 1977.

A soluzione della riserva contenuta nella nota cui faccio seguito, trasmetto, in allegato, le relazioni illustrative compilate dal Nucleo regionale pt di Firenze circa l'attività svolta dalle seguenti società:

- S.p.a. "GIOLE" - via Vecchia Aretina - Castiglion Fibocchi (AR) - verifica generale nel periodo dal 10.11.1977 al 21.3.1978;
- S.p.a. "IN.COM" - via Roma n. 47 - Pieve a Nievole (PT) - verifica generale nel periodo dal 18.1.1978 al 25.5.1978.

I risultati ottenuti hanno formato/oggetto di segnalazione trasmesse con le note nr. 3213/30982 del 23.3.1978 e n. 5456/21205 al Comando Nucleo Regionale pt di Firenze -

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Col. Claudio Pollice)

22

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA FIRENZE

R E L A Z I O N E

La S.p.A. "GIOLE" ottiene i capi di vestiario oggetto del proprio commercio:

- dalla produzione propria;
- dalla lavorazione presso terzi;
- dall'importazione dall'estero.

In particolare è stato rilevato che:

... in Italia i tessuti e gli accessori occorren-
ti per la trasformazione in confezione;

- .. provvede a trasformare in confezioni presso il proprio stabilimento e presso altri confezionisti italiani ol-
tre il 70% delle succitate materie prime;
- .. esporta in Romania, mediante bolletta di esportazione definitiva e vende a ditte nazionali le rimanenti ma-
terie prime;
- .. importa, dalla Romania, mediante bolletta di importa-
zione definitiva, capi di vestiario da uomo e da don-
na prodotti dalla ditta "CONFEX" di Bucarest su spe-
cifici ordini e modelli di sua creazione. A tale scopo
la S.p.A. "GIOLE" invia i propri tecnici presso la ci-
tata "CONFEX" perchè dispongano e controllino che i
capi prodotti vengano realizzati secondo gli schemi
predefiniti.

In ordine alla convenienza economica per la società
di intrattenere rapporti commerciali con la Romania si
precisa che:

... la produzione romana è sensibilmente infe-
riore a quella nazionale;

- tale minor costo permette alla società di immettere sul
mercato confezioni a prezzi competitivi rispetto a quel-
li similari prodotti in Italia;
- alla produzione interna la società può destinare tessu-
to di migliore livello qualitativo in modo da ottenere
confezioni più pregiate.

.....//.....

- foglio n. 2 -

233

I vantaggi economici derivanti dalle importazioni consentono, inoltre, di assorbire parte degli alti costi generali sostenuti nella produzione interna con conseguente possibilità di diminuire il prezzo di vendita delle confezioni prodotte in Italia.

Nel corso delle operazioni di verifica sono state rilevate le importazioni operate dalla Romania per raffrontarle con i dati risultanti dal prospetto allegato all'appunto trasmesso dal Comando Generale.

In particolare, dal novembre 1973 all'ottobre 1975 la S.p.A. "GIOLE" ha importato i seguenti articoli risultanti dalla documentazione doganale esaminata:

| | Qualità | Quantità in Kg. |
|------|--------------------------------|-----------------|
| 1973 | indumenti esterni e confezioni | 71.563 |
| 1974 | " " " | 1.451.850 |
| 1975 | " " " | 1.470.086. |

Dall'elencazione che precede emerge che le quantità delle confezioni risultanti dalla documentazione doganale stessa sono superiori a quelle emergenti dal citato prospetto del Comando Generale.

Le qualità indicate nel prospetto succitato con le voci "giacche", "pantaloni", "confezioni", "indumenti", "vestiti", "abiti uomo", "abiti donna", "soprabiti e impermeabili" sono state raggruppate nell'unica voce "indumenti esterni e confezioni" stante l'impossibilità di operare il raffronto per singole voci in quanto alcune di esse recanti la dizione generica "confezioni", "indumenti" e "vestiti", non risultano evidenziate nelle bollette doganali.-

Firenze,

6 GIU. 1978

IL COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE pt
(Col. Gaetano Candidori)

214

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA FIRENZE

RELAZIONE

La "IN.CO.M." effettua, direttamente, soltanto la produzione delle confezioni necessarie per il campionario, il collaudo ed il prototipo.

- I capi "campionario" vengono inviati ai rappresentanti ed alla clientela ed in parte vengono trattenuti presso l'azienda per la presentazione agli acquirenti;
- i capi "collaudo" rimangono a disposizione del personale addetto al controllo il quale deve riscontrare che le confezioni provenienti dal "conto lavorazione" siano eguali al modello originario;
- i capi "prototipo" vengono utilizzati per lo studio e per lo allestimento del campionario.

La produzione delle confezioni viene demandata alla ditta rumena "CONFEX" di Bucarest e, soltanto in parte, a ditte operanti nel territorio nazionale con le quali la società ha instaurato il rapporto di "conto lavorazione".

Le confezioni prodotte in Italia, come articolo e modello, si differenziano da quelle importate dall'estero. Peraltro, le confezioni italiane sono più curate nei particolari e, di norma, sono prodotte con materie prime migliori.

Durante l'anno 1977, la "IN.CO.M." ha importato e fatto produrre in Italia i seguenti tipi di confezioni che si evidenziano con a fianco la composizione del tessuto impiegato:

• confezioni importate

- | | |
|---------------------------------|----------------------------|
| - impermeabili: composizione | • 67% poliester |
| | • 33% cotone |
| - soprabiti: composizione | • 70% poliester |
| | • 30% viscosa |
| - giacchini: composizione | • 100% cotone |
| | • 67% poliester |
| | • 33% cotone |
| - pantaloni: composizione | • 70% poliester |
| | • 30% viscosa |
| - giacche a vento: composizione | • 100% fibre poliammidiche |
| | • 100% cotone |

- 2° foglio -

- giacche eskimo: composizione
 - . 67% poliestere
 - . 33% cotone
- abiti tailleur: composizione
 - . 60% cotone
 - . 20% poliestere
 - . 20% viscosa
 - . 60% poliestere
 - . 40% viscosa
- giubbotti e giubbetti con o senza cappuccio: composizione
 - . 67% poliestere
 - . 33% cotone
 - . 100% cotone
 - . 60% poliestere
 - . 40% viscosa
 - . 60% cotone
 - . 0% viscosa
 - . 20% poliestere
- gonne: composizione
 - . 60% poliestere
 - . 40% viscosa
 - . 60% cotone
 - . 20% poliestere
 - . 20% viscosa
- camicie: composizione
 - . 50% poliestere
 - . 50% viscosa
 - . 67% poliestere
 - . 33% viscosa
- sottovesti a maglia: composizione
 - . 80% cotone
 - . 20% poliestere
- confezioni provenienti dal "conto lavorazione":
 - cappotti di lana: composizione
 - . 70% lana
 - . 30% poliestere
 - giacconi: composizione
 - . 100% cotone
 - . 85% lana
 - . 5% poliestere
 - . 70% lana
 - . 20% poliestere
 - . 10% altre fibre.

La società, con riferimento all'anno 1977, ha prodotto le confezioni seguenti:

- 3° foglio -

206

| | | |
|--|------|---------------|
| • <u>importate:</u> | | |
| - dalla Romania | capi | 1.170.376 |
| per un valore di £. 6.706.197.902 | | |
| - da altri paesi | " | 22.211 |
| • <u>provenienti dal "conto lavorazione"</u> | " | 106.340 |
| • <u>prodotti internamente</u> | " | <u>10.046</u> |
| Totale | " | 1.308.973. |

La società commette la produzione delle confezioni sulla base degli ordini acquisiti presso la clientela direttamente o tramite i propri intermediari di commercio.

Le confezioni importate dalla Romania, per le quali la società esporta tutti gli accessori e soltanto il 15% dei tessuti in quanto il rimanente 85% viene fornito direttamente dal produttore estero, si differenziano, come già è cenno in precedenza, da quelle confezionate in Italia, sia come articolo e sia come modello, per cui i relativi costi di acquisizione o di produzione e, conseguentemente, i prezzi di vendita, non possono essere comparati perchè notevolmente diversi.

Le confezioni importate vengono esitate in prevalenza alle aziende della grande distribuzione UPIM - RINASCENTE e STANDA, a prezzi competitivi rispetto a quelli di prodotti similari dai quali però si differenziano sia per la minore accuratezza nel confezionamento e sia per la qualità più scadente dei tessuti e degli accessori impiegati.

In concreto il vantaggio economico derivante dal minor costo di acquisizione delle confezioni importate si riflette, positivamente, sul prezzo di vendita.

Ad illustrazione dell'aspetto doganale e valutario si evidenzia che:

- l'importazione di giacche, impermeabili, soprabiti e pantaloni è soggetta, ai sensi dell'art. 10 del regolamento del Ministero delle Finanze di concerto con il Ministero del Commercio con l'Estero;
- l'importazione di giacche a vento, gonne e completi (giacca e gonna) è soggetta, invece, a dichiarazione di importazione;
- le confezioni importate sotto la voce doganale 61.01 e 61.02, sono assoggettate a dazio ad valorem del 17%;

- 4° foglio -

207

- il regolamento valutario, in dollari USA, è stabilito in 90 giorni dalla data di spedizione della merce.

La convenienza di far produrre le confezioni in Romania discende dalle seguenti considerazioni:

- a) - il costo della produzione estera è inferiore a quello della produzione italiana del 10 - 15% circa;
- b) - la certezza di poter far fronte alle consegne, entro i termini concordati con la clientela, anche di notevoli quantitativi di confezioni;
- c) - la possibilità di ottenere la produzione di considerevoli quantitativi di confezioni in periodi limitati dell'anno. Infatti le aziende operanti sul mercato nazionale non sono in grado di assorbire una grossa produzione in tempi brevi e limitati quali sono quelli previsti per il particolare settore. La produzione delle confezioni per la collezione primavera-estate si effettua nei mesi di gennaio-febbraio e nei mesi di giugno - luglio e agosto, per la collezione autunno-inverno;
- d) - la possibilità di poter beneficiare del credito estero in quanto la società non anticipa le somme necessarie per la acquisizione delle materie prime e per il pagamento dei compensi della lavorazione, il cui costo se sostenuto in Italia comporterebbe, oltre alla difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari, oneri a titolo di interessi talmente elevati da essere antieconomici.

Inoltre è stato provveduto a rilevare le importazioni operate dalla Romania per raffrontarle con i dati risultanti dal prospetto allegato all'appunto trasmesso dal Comando Generale.

In particolare, dall'agosto del 1973 all'ottobre del 1975, la "IN.CO.M." ha importato i seguenti articoli risultanti dalla documentazione doganale acquisita che si evidenziano in chilogrammi per poterli confrontare omogeneamente con i dati emergenti dal citato prospetto del Comando Generale:

| Anno | Qualità | Quantità Kg. |
|------|---------------------------------|-----------------|
| 1 | 2 | 3 |
| 1973 | Indumenti esterni e confezioni | 246.648 |
| 1973 | Sottovesti a maglia e maglieria | 17.999 |

- 5° foglio -

278

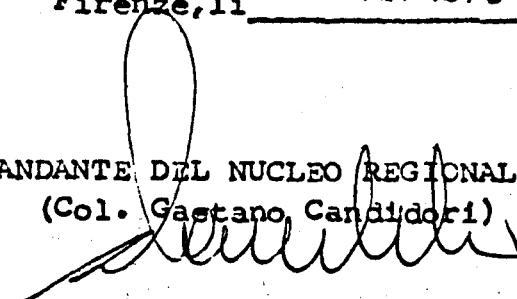
| 1 | 2 | 3 |
|------|---------------------------------|---------|
| 1974 | Indumenti esterni e confezioni | 515.159 |
| 1974 | Sottovesti a maglia e maglieria | 421.301 |
| 1975 | Indumenti esterni e confezioni | 306.426 |
| 1975 | Sottovesti a maglia e maglieria | 121.375 |

Dalla elencazione che precede emerge che le quantità delle confezioni risultanti dalla documentazione doganale sono superiori a quelle segnalate.

Peraltro, le qualità indicate nel prospetto del Comando con le voci "giacche uomo", "indumenti esterni", "confezioni" e "camiciotti", sono state raggruppate nell'unica voce "indumenti esterni e confezioni" in quanto è con tale dizione che le confezioni in argomento sono risultate sdoganate, atteso che le stesse fanno tutte parte della stessa voce doganale.

Firenze, li 5 GIU. 1972.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE pt
(Col. Gastano Candidori)



Stralcio dall'audizione di F. Cosentino alla Commissione P2 del
17 giugno 1982.

SEGUE

121

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Si faccia accomodare il dottor Cosentino.

**BOZZA NON
CORRETTA**

(Il dottor Cosentino entra in aula).

PRESIDENTE. Dottor Cosentino, la Commissione desidera sentirla in seduta pubblica, ma in audizione libera. Desideriamo conoscere da lei quanto sa intorno alla loggia massonica P2 e a Gelli e qual è la sua posizione personale in ordine a questa vicenda.

COSENTINO. Allora, Presidente, le dirò, grosso modo, quello che ho già detto all'autorità giudiziaria. Conobbi il signor Gelli all'incirca una decina di anni fa - non so precisare esattamente quando, ma erano gli inizi degli anni '70 - in un ricevimento al Quirinale. Non ricordo chi me lo presentò o se si presentò da solo, perché in quella confusione che lei conosce non è facile avere dei ricordi precisi. Mi venne poi a trovare alla Camera qualche volta, negli anni successivi, diciamo intorno al '72, '73, '74: non saprei indicare le date, perché non ho tenuto memoria di questo. Mi sembrava una persona estremamente gentile, desiderosa di acquisire conoscenze. Qualche volta mi domandò degli atti parlamentari: quali, non ricordo. Poi seppe che avevo acquistato un casolare vicino al Trasimeno, che dista pochi chilometri da Arezzo, e volle sapere di che si trattava: sono quelle cose che, nelle conoscenze che si fanno nel mondo in cui si vive, sono normali. Un giorno mi chiese se nutrivo simpatie per la massoneria e se avrei avuto piacere di far-

17/6/1982

DATA

TURNO XXIV/1

Sant.

FIRMA

Comm. inch. PP (per.)

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEQUE COSENTINO

BOZZA NON CORRETTA

122

ne parte. La mia risposta fu negativa: gli spiegai che non mi ero mai iscritto a nulla che fosse diverso da un circolo sportivo e, in via eccezionale, al Rotary di Roma. Non fece molte insistenze. Debbo dire che gli diedi un certo credito come persona, a parte la sua gentilezza formale, anche perché mi risultava che ad Arezzo era molto conosciuto, era in ottimi rapporti con una famiglia piuttosto nota, quella dei Lebole, ed anche che ~~aveva~~ - ne l'aveva detto lui stesso -, esercitava un'attività abbastanza importante attraverso una società che si chiamava, e credo si chiami ancora, Giole, in cui lui era socio con la Lebole, e che aveva una caratteristica abbastanza interessante, anzi lui me lo raccontava dicendo come sia facile in questo paese far dei soldi, e cioè questa ditta aveva impiantato una fabbrica di vestiti in Romania, importava questi vestiti a basso costo - adesso non saprei dire le cifre, ma li-2-3 lire l'uno -, franco Arezzo, ad Arezzo venivano etichettati, bottonati e rispediti negli Stati Uniti sui 70-75 dollari. Il tutto lo diceva vantandosi di essere un buon industriale. Per questa ragione gli diedi quel credito che si può dare ad una persona che si è conosciuta in un ambiente abbastanza sicuro sotto il profilo dell'attendibilità, della credibilità delle persone e che, per quello che mi risultava, svolgeva un'attività seria. Questa conoscenza, rimasta a livello di conoscenza - ci davamo del lei fino a quell'epoca -, divenne un qualcosa di più, forse un'amicizia, nel 1976, quando andai via dalla Camera. Allora ritornò, mi venne a trovare, io ero in campagna, mi ripropose di entrare nella sua organizzazione, io rifiutai cortesemente, sempre nello stesso modo: gli spiegai questa volta anche che, es-

OMISSIS

17/6/1982

DATA

TURNO XXIV/2

Scrit.

FIRMA

Comm. inch. P2 (nom.)

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOF

margine da non oltrepassare

Contatti nordamericani di L. Gelli: PAG. 131 REL. DELLA COM-
MISSIONE.

Corrispondenza tra P. Guarino e L. Gelli (vedi Volume I, tomo II, pagg. 78-80, 930, 1092, 1093, 1099-1105 e Volume I, tomo III, pag. 151).

Deposizione di L. Matteo al giudice Gentile del 3 ottobre 1981.

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(art.357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno 1981 il giorno 3 del mese di ottobre alle ore
14 in Firenze

Avanti a noi G.I. dott. Aldo Gentile, assistiti dal sottoscritto è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art.357 del cod. di Proc. Pen. l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le penè stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.-----
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:-----
Sono e mi chiamo LEX Matteo già qualificato in atti-----
Nell'autunno del 1980 dopo l'intervista concessa da Licio Gelli a Maurizio Costanzo e pubblicata dal Corriere della Sera si ebbe all'albergo ASTORIA di Livorno una riunione alla quale parteciparono per quanto ricordi con sicurezza il Generale POGGIOLINI, il Direttore e un Vicedirettore di Banca, il dott. avv. Minervini Sergio e un Ufficiale Americano della base di Camp Darby oltre al dott. Col. DELLA FAZIA Bruno; alla riunione partecipò anche, in quanto membro della P2, il gestore dell'albergo. Nel corso della riunione sopravvenne certo ROSSETTI il quale disse di essere l'inviato e rappresentante di Licio GELLI. Il ROSSETTI proveniva da Genova ed era reduce da una battuta di caccia e da i discorsi fatti in seguito compresi che si interessava di apparecchi di radiologia e di TAc. La riunione era stata promossa proprio per chiarire ad opera del ROSSETTI il significato della intervista di GELLI al Corriere della Sera. Il ROSSETTI esordì spiegando che certamente GELLI non avrebbe mai rilasciato la detta intervista se avesse potuto immaginare gli eventi che di lì a poco erano occorsi e che si stavano vivendo in quel periodo; disse anche che egli aveva manovrato nell'ambiente politico di Genova a livello di Giunta) fra l'altro inoltre ci tenne a precisare il carattere eccezionale della riunione, ci assicurò sulla nostra copertura in quanto vi erano personaggi nella LOGGIA il cui nome non sarebbe mai emerso e ci rivelò che tutti i nostri nomi di aderenti alla P2 erano depositati in codice al Pentagono. Nel corso della stessa riunione

Giuseppe LEX

///:////

9
CONSIDERE ISTRUZIONE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)

que

il DELLA FAZIA mi accennò al convivio che era stato tenuto alcune sere prima nei pressi di Tirrenia. A tale riunione era stato invitato anche io dallo stesso DELLA FAZIA che mi aveva assicurato l'intervento di GELLI ma non avevo potuto intervenire per ragioni di lavoro. A quanto mi disse il DELLA FAZIA a detta riunione avevano partecipato parecche persone tra le quali il GIUNCHIGLIA ma non il GELLI. Questo ultimo invece, sempre secondo Della Fazia, aveva partecipato, non so quanto tempo prima, sempre nella zona di Tirrenia, ad una riunione più ristretta in cui erano intervenuti il ROSSETTI il Della Fazia e l'Ammiraglio Alfano già Docente all'Accademia della Marina a Livorno e attualmente libero professionista in quella città.

Dopo la riunione all'Astoria incontrai il GELLI in quanto ritenevo che potesse aiutarmi per frequentare un corso di specializzazione negli Stati Uniti. Il GELLI dopo qualche tempo mi procurò il numero di telefono di FILIP Guarino del quale mi aveva già parlato per il tramite della sua segretaria VENTURI Carla. Avvenne così che ^{recatomi} a Washington, mi presentai al Guarino e lo frequentai assiduamente per tutta la durata del mio soggiorno; egli prese così a trattarmi confidenzialmente, mi chiese notizie di GELLI e mi mostrò della corrispondenza dello stesso GELLI in cui il GELLI parlava del Sindona; in tali; lettere fra l'altro il GELLI si doleva che il Sindona non avesse seguito i consigli suoi e di altri amici italiani; ricordo che, accennando al Sindona, il Gelli citava un proverbio cinese secondo il quale quando spira il vento le canne si devono piegare. Il Guarino mi confidò anche che era molto amico di Sindona, che lo aveva visitato in carcere e che aveva profuso ^{per} la sua difesa uno o due milioni di dollari. Sempre a proposito del GELLI il Guarino rifacendosi al periodo della investitura di Reagan mi raccontò che aveva ricevuto una telefonata da Giulio che aveva poi spiegato di essere Giulio Andreotti, dichiarare dal suo ufficio e di avere con se il Gelli.

Nel periodo che sono stato a Washington ho partecipato ad una festa organizzata da Guarino alla quale intervennero tra altre personalità il Generale Miceli, l'On. Galloni della D.C., il Vescovo di Albano Laziale. A tale riunione avrebbero dovuto intervenire anche Andreotti e il Sottosegretario Bandiera ma non intervennero in quanto nello stesso periodo si trovava in

Antonio

11:11


Kelly

CONSIGLIERE
ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Det. Aldo Gentile)

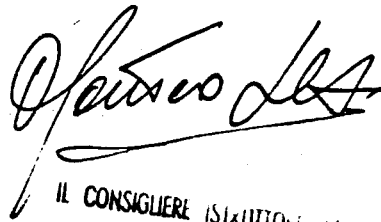
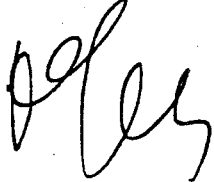
10

tre

Italia il Segretario di Stato americano Haig. Il Guarino mi disse infine che nel 1976 era stato in Italia e aveva tenuto dei comizi per la Democrazia Cristiana.



Prima di allontanarsi a domanda dell'Ufficio il teste risponde: conservo tuttora normali rapporti con Filip Guarino in quanto tuttora interessato alle mie prospettive di specializzazione negli Stati Uniti. Dimetto a tale proposito una cartolina ricevuta recentemente dal Guarino e da Elio Nannini.



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dott. Aldo Gentile)



Lettera di G. Coppola a Licio Gelli del 13 novembre 1980.

Lettera di Salvatore Spinello a P. Guarino del 7 settembre 1979.

000363

Ente di Sviluppo nelle Marche
(D. P. R. 14. 2. 1966 n. 253)

395

60100 - Ancona, li 13.11.1980
Via Alpi, 20

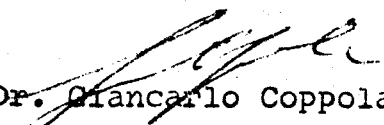
Egr. Commendatore
LICIO GELLI
S. Maria delle Grazie
Villa Vanda
AREZZO

OGGETTO:

Egr. Commendatore,

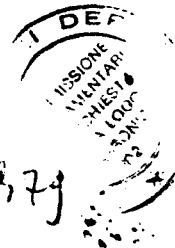
in occasione dell'incontro di Roma, che purtroppo per contrattempi non ha potuto aver luogo, era mia intenzione comunicarLe la nuova composizione della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale (allegato), alle quali di fatto è demandata la nomina del Direttore Generale dell'Ente di Sviluppo nelle Marche.

Mi consenta di esprimerLe i miei più vivi apprezzamenti per l'attività svolta recentemente in U.S.A. - mio fratello Luigi me ne ha parlato in termini entusiastici - e nel formularLe i più fervidi auguri per l'avvenire, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

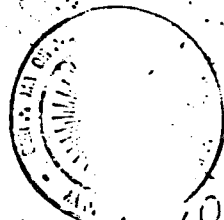

(Dr. Giancarlo Coppola)

1970

21



Zona 7 set 1979



Caro Philip,

(29) b.

La allegata lettera, scritta in un inglese che un anguro leggibile, vuol essere letta di commissione ufficiale e ti sarei grato se volessi darmi copia al sommo clause

È scritta con il cuore ma anche con la ragione. Nel frattempo però è maturato qualcosa di più. (20/8)

Ho avuto un lungo colloquio telefonico con il fratello Licio Gelli il quale, al suo ritorno dal suo viaggio costi in America, desidera incontrarmi per cercare di realizzare un piano preciso di confederazione di tutti i gruppi che si richiamano alla tradizione di Pesse del Gesù sotto la nostra guida e successivamente provvedere di affrontare il discorso con Palazzo Giustiniani con il suo valido appoggio.

Ti terrò pertanto al corrente degli sviluppi di questa situazione - con grande affetto. Ti abbraccio con una tua affettuosa sorella, Valentina Spallone.

CAPITOLO IV.

LE FINALITÀ PERSEGUITE

- I. — La Loggia P2 e il mondo politico.
- II. — La Loggia P2 come associazione politica.
- III. — Il piano di rinascita democratica ed il principio del controllo.
- IV. — Conclusioni.

Deposizioni alla magistratura di G. P. Del Gamba: PAG. 136 REL.
DELLA COMMISSIONE.

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento cinquanta ottantuno il giorno 3
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Sau Piero Del Samba, n. Colte Salvati' (Lirano) 17. 2. 1934
e m. di Lirano, Pl. Umberto 9.
D.R. Sono funzionario di Banco di Roma di origine di nascita nel
1.6.1981; ho molti altri fratelli come nipotini provinciali alla DC di
Lirano mio alla mia casa. Ho infatti che la mia famiglia della città
è nata di essere che c'è stato a partire alla Colte Salvati' "P9"
C'era 8 anni dopo venne sospeso dal sig. Alberto Lucifora (all'epoca "esercente
dei rapporti privati" a Lirano) a tal Sinclair, di Timena, che aveva
espulso il fratello di casa sua e da si vanta - nelle zone - di essere l'usario
di Federico Di Sella. Durante un primo incontro, il Sinclair mi disse che
era una situazione di sospetto al Sella che era a capo di una organizzazione
affaiata di Federico Di Sella influenza e da - da lui venuta - anni prima aveva
ricambiato benefici, venendo aperto nelle vie. Incontrai il Sella in Roma nel 1939
o forse nel 1938; anch'io ricorrendo nel 1938. Sinclair n. 2 Lirano che mi

(1) Procuratore o Pictore - (2) Segretario o Cancelliere.

130

furono inviati da Selli. A tali lettere all'epoca la mia firma...
 L'incontro col Selli (che un altro mio visitatore) avvenne all'Excelsior in un
 appartamento, alla presenza di Sionchiffa (eravamo venuti insieme a Livorno). Il
 Selli mi fece molti complimenti sul mio lavoro (all'epoca ero nelle repubbliche di
 Bisaglia), mi disse di avere ambizioni politiche (il mio che in zona mi c'era
 l'on. D'Amico, e da un po' di tempo anche su me); un mi chiese immediatamente di
 iscrivermi alla massoneria. L'incontro mi venne rivisto in seguito su telefono e fu
 il primo di Sionchiffa ed io mi resi conto di avere un uomo di carattere religioso.
 In seguito incontrai nuovamente il Selli all'Excelsior ed una volta al Duomo
 (in occasione del matrimonio delle figlie). Gli incontri erano su sollecitazione del
 Selli: all'epoca ero impegnato presso la Partecipazioni Statali, e fui al
Ministero dell'Industria, e più tardi nella repubblica di Bisaglia. Il mio
 incarico presso Bisaglia era quello di curare il ministero del partito e relativi
 rapporti parlamentari con i politici al di fuori del Veneto - non ricordo se
 il Selli mi chiese mai notizie particolari sul partito e sulle sue attività.
 Più di una volta il Sionchiffa mi disse dei modelli di documenti da adattare alle
 lettere, ma una volta ne ho rotto tutti. In seguito, nel Cozzani Ordine,
 di Livorno, mi disse di presentarmi al Selli una sua domanda di adesione alla P2
 ed io lo contentai, firmando il documento come presentato - lui non ne ha
 mai parlato al Cozzani né mai a me.
 Ho incontrato per l'ultima volta il Selli nel gennaio/febbraio del 1981, in
 la strada, a via Verdi, si parlò all'Excelsior anzi vicino la porta all'altare
 verso la via 11 o nelle faide mattinate. Io stavo andando da "Doney"
 per incontrare alcuni amici che una volta. Era il periodo in cui ero al ministero
 dell'Industria. Il Selli mi disse che aveva fatto parte "dove andai via" e mi
 rispose: "quanto è che un ved' il tuo 'segretario'? (alludendo all'on. Cecchi)".
 Gli dissi che una era molto. Selli allora mi disse: "rispondo di essere nuovo diplo-

Del Gamba Gianfranco

Anticipate L.

131
Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessant..... il giorno
del mese di in
Avanti il Dr.

(1) -2- del Gaulzo
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :
deute, fondi ho una ricenda dalla quale risulta che lui ha caricato due uffiandi
di lire". Risposi: "una è una battuta, e' un discorso mio? lo fello uffiando reale -
Mellamente!". Selli dice: "si, si, si" e continui per la sua strada, ha il
dito a spargersi. Telefonai subito per il capo, primo, al principio o sulle maltrattati
al P. Pichelli, capo. Me spulsi n' Pichelli, ricevisti da meo uffiando n' una
ora da uffiando uffiando. Lo vedo primo uffiando mi ucci al Pichelli a
P. M. Serru' e n' uffiando uffiando quanto detto al Selli. Il Pichelli mi
informo da quella di fronte il Pichelli, in quel momento uffiando. Telefonai al
Pichelli e lui il primo uffiando al effi mi dice n' aver il primo Pichelli che
era uffiando tranquillo, al effi uffiando uffiando che uffiando n' uffiando uffiando -
D.R. Il Selli mi detto a Roma e pare che ho uffiando uffiando n' uffiando
uffiando uffiando uffiando uffiando. Di questi uffiando uffiando uffiando.
Escludo uffiando uffiando uffiando. Di questi uffiando uffiando uffiando.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

nel quale l'on. Pirelli avrebbe ricapato le cifre come ripete. Ricordo bene tutti, tutti e con un'aver come d'is il modo imperioso con il quale Selli' mi l'aveva detto.

D.R. ha chiesto alcune spiegazioni al Selli' sulla visita che aveva fatto - D'altro canto era indotto a credere per le notizie o meglio per il messaggio che mi era stato affidato - l'incarico del Selli' avrebbe per caso; ma ricordo che un certo stato mi affrettamenti -

D.R. ricordo che alle convenzioni l'azione di mio rappresentante ed il debito incarico con il Selli', a mio ricordo avvenuti per caso durante l'abito Execlio. In tutto dire la visita di Selli' a me ho risultato molto. Ricordo infatti che il Selli', la

) malgrado tutto, mi aveva convocato nel suo appartamento presso il ministero (il numero stabile aveva fornito in tempo) ed io l'avevo raggiunto nella sua camera, in un'aula ripulita ed in un'atmosfera - Selli' aveva detto (mi pare che stesse andando a fare un'operazione con un giornale, forse "Repubblica") e sentivamo insieme. Quando stavamo per lasciare mi disse quanto ho già riferito alle S.U.

Ricordo che alle S.U. mi avrebbe il numero l'incarico l'azione di quanto a me risultava, in relazione alle circostanze di - e io sono stato convocato d'u' luogo - il Selli' avrebbe detto in un'occasione di chiarire il nostro alle convenzioni

) e un'ora l'avevo a lavoro nel mio appartamento in un'aula di lavoro, senza molta avvertenza di un'altro modo che partecipasse alle convenzioni stesse.

Effettivamente il Selli' - in riferimento alle vicende private di Piccoli - mi disse 2 miliardi mi sparsi da si trattava di una ricevuta rilasciata a Sindona

Michale e di cui egli era in possesso. Prima non mi era conosciuta e un ricordo bene lo era.

Del giudice Giampiero

ESAME DI TESTIMONIO
SENZA CIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

000085

23

13

Affolluz. N.

L'anno millenovecento 81 Il giorno 11

del mese di luglio alle ore 1430 in Milano.

Avanti di Noi A. Perrone

Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire *tutta la verità* *nell'altro che la verità*, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo:

Del Gamba Gianpiero n. e Calle Sghetti
(U) il 17 2 1934 e residente a Livorno
in P. ll. Montello n. 3

Faccio presente che sono dipendente del Banco di Roma dal 1952 ed attualmente rivesto la qualifica di Procuratore presso la Direzione Centrale di Roma in aspettava dal 1° di giugno. Contemporaneamente mi sono impegnato nell'attività politica divenendo anche segretario provinciale della D.C. di Livorno. Nel 1976 fui distaccato dal Banco di Roma presso il Ministero delle Partecipazioni Statali ed entrai a far parte della segreteria del Ministro Disaglia, con il quale sono rimasto a collaborare fino a quando è rimasto in carica come Ministro; in particolare per il Ministro Disaglia curavo i rapporti politici con gli esponenti locali della sua corrente. Tra il 1977 e 1978 ho conosciuto un certo Ciunghiglia tramite Mosiglia Alberto, mio amico d'infanzia. Il Mosiglia mi aveva detto che il Ciunghiglia desiderava conoscermi e quando ebbi occasione di conoscerlo mi parlò della massoneria in generale e sia allora che nelle occasioni successive mi chiese più volte di iscrivermi nella Loggia Massonica P2.

Ex proc. 2434/81c
P. M. J. L. L. L.

Anticibate L.

(24)

perché in tal modo avrei potuto sviluppare una serie di relazioni con personaggi importanti che avrebbero potuto aiutarmi nel mio lavoro. In seguito verso la fine del 1979 il Ciunghiglia mi parlò di Celli, del quale fino ad allora l'avevo letto sui giornali, illustrandolo come un personaggio importante, che aveva manifestato l'intenzione di conoscermi. In occasione di un viaggio a Roma alla presenza del Ciunghiglia conobbi il Celli alla fine del 1979 o agli inizi del 1980 ed allora l'ho rivisto cinque o sei volte pre sempre all'Hotel Exelsion tranne nell'occasione del matrimonio della figlia celebrato nella sua villa ad Arezzo. Celli, anche se parlava ripetutamente della sua Loggia massonica, non mi chiese mai di farne parte; mi diceva che ne facevano parte Ministri e Parlamentari, esponenti del mondo economico ed industriale, ma non mi fece mai i nomi in proposito. Ricordo che nell'occasione del matrimonio della figlia incontrai anche un colonnello dei Carabinieri, Poggioli e un colonnello dell'Esercito, Della Fazio. Celli era solito nei suoi discorsi fare riferimento al discredito di cui era ricoperta l'Italia a livello Internazionale e manifestava come suo orientamento la necessità di puntare su uomini decisi per il governo del Paese ma in ogni caso non faceva mai nomi. Nelle occasioni in cui l'ho incontrato all'Hotel Exelsion non l'ho mai visto in compagnia di altre persone, anche perché egli curava che i suoi visitatori non si incontrassero tra loro. Ho visto Celli per l'ultima volta nel gennaio scorso e in quella occasione mi disse che si stava recando alla Procura della Repubblica di Roma per presentare una denuncia in relazione ad un'articolo che lo riguardava apparso sul quotidiano "La Repubblica", almeno mi pare; in questa occasione Celli mi chiese da quanto tempo non vedevo l'On. Piccoli e mi disse anche di avvertire Piccoli "di non fare il furbo" perché egli era in possesso di un documento che provava un versamento di due miliardi di lire da Sindona allo stesso Piccoli. Non ebbi modo di chiedere ulteriori chiarimenti a Celli a proposito di queste sue affermazioni perché eravamo in strada ed egli stava per salire sulla sua auto, né ho potuto chiedergli in seguito perché non l'ho più visto né sentito. Dopo aver riflettuto su quanto mi aveva detto Celli, decisi di parlarne con il segretario di Piccoli, dr. Carlo Pistilli e ricordo che

IL S. PRODOTTO
 DELLA REPUBBLICA

del gamba
 Gianfranco

Verbale

Istruzione sommaria

(389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affollaz. N.

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

quando ne parlai con quest'ultimo mi diede l'impressione di non conoscere né Gelli, né la Loggia P2. Non so quale seguito abbia avuto la cosa perché dopo le dimissioni di Bisaglia perché me ne sono completamente liberato con la rivelazione fatta a Pistilli, talché che quando quando nelle scorse settimane sono stato interrogato dal Procuratore della Repubblica di Roma non ricordavo neanche il particolare.

A D.R. Gelli non mi ha mai chiesto informazioni di nessun tipo inerenti al mio lavoro e alla mia attività politica né mi ha chiesto copie di documenti e d'altra parte non avrei potuto essergli utile, anche volendo perché non ricoprivo cariche di importanza a livello ministeriale. Neanche all'On. Bisaglia ho parlato delle dichiarazioni di Gelli a proposito di Piccoli perché non ero sicuro se quelle affermazioni fossero veritiere o no; d'altra parte a me Gelli ha sempre dato l'impressione di alternare affermazioni veritiere ad altre menzogniere.....

A D.R. Gelli non mi ha parlato con me delle sue opinioni nel campo economico, finanziario ed in particolare nel campo dell'editoria.

A D.R. Gelli non mi ha mai parlato di particolari personaggi di cui intendeva sostenere la conditatura in occasioni di elezioni politiche e alla Presidenza della Repubblica.

A D.R. sapevo che Gelli era consigliere economico dell'Ambasciata Argentina per averlo appreso da lui in una occasione in cui l'ho vidi con un'autovettura con targa diplomatica; tral'altro egli mi disse che aveva conosciuto e né era stato amico anche Peron. A D.R. credo di non essere iscritto alla Loggia P2 perché non ho mai fatto il giuramento né ho mai partecipato a lavori della Loggia; ho comunque firmato quale presentatore una domanda di affiliazione alla Loggia P2 di un mio conoscente Ovidio Cozzani, via Monte Grappa n.22 Livorno; il Cozzani si era rivolto a me perché io gli avevo parlato di Gelli e della sua Loggia. Non l'ho trovato strano che il Cozzani si rivolgesse a me benché io non fossi iscritto alla Loggia, come già che gli feci presente, perché ritenni che il Cozzani si fosse rivolto a me solo perché conoscevo il Gelli. Esaminando gli atti relativi alla Loggia P2 pubblicati dal Parlamento ho accertato che la domanda di Cozzani non ebbi seguito e ho attribuito ciò al proprio al fatto che io avevo firmato quale presentatore la sua domanda di affiliazione, pur non essendo io iscritto alla Loggia P2.

A D.R. non ho mai ricevuto prestiti o finanziamenti dal Gelli/ Gelli non si è mai rivolto a me perché intervenissi per agevolare prestiti o finanziamenti nel Banco di Roma a favore di qualcuno.

L.C.S.

M. S. PERON

1
 SAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. di procedura penale

000058 vol. 5

817 18



Allogiaz. N.

L'anno millenovecento 81 Il giorno 29
 del mese di OTTOBRE alle ore 1030
 in LIVORNO.....

Avanti di Noi G. I. DR. E. ERIVELLESE.....

partecipate L.

assistiti dal sottoscritto SEGRETARIO.....

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: Sono e mi chiamo:

GIAMPIERO DEL GAMBA N. Colle Salvetti

(Livorno) 17.2.1934 dom. Livorno

P. LE Montello 9 - impiegato Banco di
 Roma.

Un amico di vecchia data, Nosiglia Alberto, mi presentò al sig. Giunchiglia il quale mi chiese, in seguito, di iscrivermi alla loggia massonica P2, rappresentandomi scopi di fratellanza e solidarietà umana. Tanto avvenne nel 1979, quando io ero già a Roma distaccato presso la segreteria del Ministro Bisaglia. Io rifiutai, adducendo motivi di carattere religioso. Poco tempo dopo, Giunchiglia mi disse che un grosso personaggio, di cui avevo letto sull'Espresso e Panorama, Licio Gelli, intendeva conoscermi. Giunchiglia mi aveva detto anche che era il capo di una Loggia massonica, la P2, della quale non mi fornì chiarimenti. Anche per curiosità mi recai con Giunchiglia all'Excelsior di Roma e conobbi Gelli, il quale si complimentò con me paternalisticamente, per come svolgevo il lavoro, quasi rappresentandomi che conosceva

tutto di me. Mi disse che ero un ragazzo valido, che lui voleva aiutarmi, sempre con molta bonomia ed in chiave paternalistica. Affermò che aveva conoscenze molto importanti. Non vi fu altro quella volta. In seguito fui chiamato varie volte all'Excelsior da Gelli, che, capii, tentava di sapere quanto fosse forte nel suo gruppo il ministro Bisaglia. Io rispondevo cose generiche. In pratica, della sua attività personale, mi parlò solo del commercio di abbigliamento che aveva ad Arezzo e dei problemi che aveva coi giornali, che, a suo dire, lo diffamavano e che, però, avrebbe messo a posto, facendoli comprare dai suoi amici, di cui ~~per~~ non rivelò i nomi. —

All'inizio del 1981, Gelli mi invitò a passare da lui all'Excelsior; io arrivai con ritardo, mentre partiva a bordo della sua Mercedes; era presente l'autista. Gelli, nel partire, rilevò che ero giunto in ritardo che aveva da parlarmi di tante cose e mi chiese quando ^{avevo} ~~XXXX~~ visto il mio segretario, (on. Piccoli) per l'ultima volta. Io gli risposi che non era molto perchè avevamo avuto una riunione pochi giorni prima e Gelli, di rimando disse: "Digli di non fare tanto il furbo, perchè io ho un documento che prova che ha ricevuto due miliardi di lire da Michele Sindona." Rimasi raggelato, perchè in passato mai vi erano stati accenni a posizioni del genere. In quel tempo i giornali avevano aperto una campagna sui finanziamenti di Sindona ai partiti politici e ciascun partito aveva fatto le sue smentite. Dopo tale frase, richiuse lo sportello e l'auto partì. Dopo qualche perplessità, derivante anche dall'impressione di millantatore che sovente mi aveva fatto Gelli, riferii nel pomeriggio dello stesso giorno le parole di Gelli al segretario dell'on. Piccoli, dott. Carlo Pistilli. Quasi subito, Pistilli prese contatti con me e mi disse di stare tranquillo perchè "non c'era niente". Successivamente scoppiò il caso sui giornali,

alcuni dei quali, quelli di Milano, affermarono addirittura
Giuliano Del Ferro *Enzo Rivello*

818

...che io aveva minacciato Piccoli per tre volte per conto
di Gelli. Dopo qualche giorno dalla pubblicazione di tali
notizie, un sedicente dott. Messico chiese a mia figlia, e per
telefono, di parlare con me, mentre mi trovavo nella casa di
campagna in provincia di Pisa. Mi recai all'apparecchio e
l'individuo si qualificò per Gelli, che riconobbi, d'altra
parte dalla voce. Mi disse testualmente, come rilevo da appunti
originali che presi immediatamente in quella occasione: "Hai
fatto una conferenza stampa nella quale dici che io ho minacciato
Piccoli?". Risposi: "No, ho riferito a Piccoli quello che
tu avevi detto, ossia del documento." Gelli riprese: "Ah!
Questo è esatto, io ho quel documento, autenticato dal notaio."
Poi Gelli affermò ancora tante cose che ho dettagliatamente
riferito al Sost. Proc. Repubblica dott. Sica, due giorni dopo,
il martedì a Roma ove mi ero recato avendo al Dott. Sica chiesto
un appuntamento per telefono. Confermo integralmente quanto dichia-
rato al dott. Sica che fu raccolto in un verbale che sottoscrissi.
Tra le altre cose ricordo che Gelli si qualificò da sé un mega-
Tomane, affermando che aveva fatto risultare iscritte alla P2
anche persone che aveva solo incontrato e che il vero colpo
di stato lo stava facendo la "banda dei tre" senza precisarmi
chi fossero i tre. Confermo anche le dichiarazioni rese alla
procura della Repubblica di Milano in un verbale che pure
sottoscrissi. Non ho altro da aggiungere a talà dichiarazioni.
A.D.R. Ritengo di non aver aderito alla P2 perchè non ho mai
fatto un giuramento, non ho mai versato quote, non ho mai
partecipato a riunioni. Ricordo di aver presentato, su modulo a
stampa, il sig. Cozzani Ovidio al Grande Oriente d'Italia,
ritenendo che il presentatore non dovesse necessariamente essere
massone. Dei 23 coimputati di Gelli di cui lei mi legge i nominativi,
conosco solo Alfano e Giunchiglia. Non sapevo che Alfano fosse
massone. Non mi risulta che Alfano abbia partecipato alle attività
illecite di Gelli. Non so quali fossero i rapporti di Alfano e
Giunchiglia con Gelli.
ADR: Nulla so dei rapporti di Gelli con la soc. Petremin, con
Carmine Pecorelli, con Leonardo Di Donna o di questioni riguardanti
il nuovo partito popolare.
A.D.R.: Nella sua telefonata alla casa di campagna, Gelli dichiarò

che aveva il documento autenticato dal notaio che comprovava
il pagamento di due miliardi di lire a Piccoli da parte di
Sindona. -

L.C.S.

Giampiero del Pirelli

97

del Pirelli
E. Pirelli

Stralci dalla audizione di G.P. Del Gamba alla Commissione P2
del 12 aprile 1983: PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE.

OMISSIS

16

PRESIDENTE. Vorremmo che lei dicesse, con ⁱ maggiori elementi possibili, come è avvenuto questo dialogo fra Licio Gelli e lei intorno ad un documento dal quale doveva risultare un finanziamento di due miliardi fatto all'onorevole Piccoli. Se vuole dire in quali circostanze ^z ed in quale periodo, e nel modo più preciso possibile.

DEL GAMBA. Il periodo ritengo che sia i primi mesi... Dunque, lo scandalo è scoppiato intorno al marzo dell'81...

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Al maggio dell'81.

DEL GAMBA. ... al maggio dell'81, per cui i primi di gennaio dell'81... ai primi del mese... dell'81. Era da tempo che non vedevo Gelli, che non lo sentivo. Ebbi una telefonata, e mi chiese se potevo andare a prendere - mi ricordo - un caffè da lui. Io feci tardi perché ero impegnato; poi andai verso via Veneto e, all'altezza dell'"Excelsior", lo trovai che stava salendo in macchina. Questo era il periodo in cui c'era la campagna di stampa su Sindona, i partiti che avevano... dicevano di avere avuto... insomma, avevano avuto finanziamenti, o non li avevano avuti... cose di questo genere. Piccoli era segretario del partito. E mentre stavo andando Gelli stava salendo in macchina e mi fa: arrivi ora?

COMMISSIONE P2 12/4/1983 FRADD IV/2/gp

17

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Del Gamba)

(una frase, grosso modo, di questo genere); gli dico: guarda, ero impegnato, scusa tanto; lui dice: io devo andare via, arrivederci, ci ~~vedremo~~ vedremo un'altra volta; poi, mentre proprio stava salendo in macchina, mi fa: quanto è che non vedi il segretario del tuo partito? Gli dico: non è molto; lui dice (la frase vera, toscana, era questa): digli che non faccia il furbo! (riferito alle notizie di stampa, eccetera), perché su questo argomento (sull'argomento dei finanziamenti) come ho io un documento dal quale risulta che lui ha avuto due miliardi, può darsi che lo abbia anche qualcun altro e che lo tiri fuori, per cui l'uovo si rompe.

Io non sto a dirvi quale fu il mio stato d'animo. Io feci l'ir
differente, salutai e poi mi dissi: questa è una cosa che bisogna che gli dica; faccia una verifica se è una balla come tante che quest'uomo ha detto... Chi immaginava, quando faceva riferimenti, discorsi...? Per esempio, voglio raccontar un particolare. Una volta si parlava della stampa, del giornale della mia città, e gli dissi: guardi, abbiamo un giornale che peggio di così... e poi si trova anche in crisi di carattere finanziario. Lui dice: ah, ma non ci sono problemi! Quando si dice di risolverlo, ho io degli amici e lo faccio comprare. A quel tempo, uno - magari di provincia, come me - poteva pensare: ma questo racconta le balle. Poi, ci si è resi conto... Per cui, tante cose che quest'uomo diceva... e il modo in cui ho continuato a vederlo... direi il topo a giocare col gatto, proprio perché non avevo preso nella giusta misura quello che poi, in realtà, è venuto fuori sul personaggio.

COMMISSIONE P2 12/4/1983 FRADD IV/3/gp

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*ANTONINO CALARCO. Si è interessato al Tirreno, dopo?

DEL GAMBA. Niente, senatore.

In quella occasione io, per scrupolo di coscienza, andai da Carlo Pistilli e dissi: Carlo, vuoi verificare se è vera questa notizia con il segretario?

Credo che il dottor Pistilli lo abbia fatto perché nel pomeriggio mi telefonò e mi disse: stai tranquillo, non c'è niente di quello che tu mi dici. Mi disse di stare tranquillo.

PRESIDENTE. Gelli specificò la provenienza di questi due miliardi?

DEL GAMBA. Sì; disse: Sindona, un finanziamento di Sindona.

PRESIDENTE. Lei ebbe modo di parlare direttamente con l'onorevole Piccoli di questo episodio, o ne parlò solo attraverso Pistilli?

DEL GAMBA. Solo attraverso Carlo Pistilli.

PRESIDENTE. Lei conosce l'avvocato Antonio Dimitri?

DEL GAMBA. Sì, l'ho conosciuto; mi ~~è stato~~ ^{sono stati} presentatⁱ, Antonio Dimitri e il fratello Gaetano, anzi prima Antonio e poi Gaetano, da un concittadino amico che lavorava a Livorno e si chiamava Magini Luigi, che era mio concittadino ed operava a Livorno vendendo macchine per movimentazione terra, poi andò a lavorare in ~~in~~ Centro Africa alle dipendenze di questi fratelli Dimitri. Un giorno mi portò questo Dimitri che aveva dei problemi relativi all'assicurazione SACE per un impianto di allevamen-

COMMISSIONE P2 12/4/1983 FRADD IV/4/gp

19

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Del Gamba)

Carta da minuta

to di polli, da cinque milioni di polli all'anno, in Centro Africa, che aveva avuto finanziamenti da... non ricordo se era la Chase Manhattan Bank... insomma da una banca di Roma, per il quale occorreva l'assicurazione SACE. Per questo mi pregò se potevo dargli una mano nel seguire questa pratica. Io gli consigliai una consulente, una dottoressa che non mi viene più a mente (ma loro la conosceranno), che seguì la pratica con la SACE per questa vicenda. Siccome questo impianto è andato avanti e la pratica, che era per 15 milioni di dollari, era abbastanza lunga, quando ci fu il colpo di Stato in quel paese dovettero di nuovo tornare a rifare tutta l'istruttoria della pratica, a ripresentarla, e la mia conoscenza con i Dimitri si è prolungata nel tempo proprio per questi motivi.

PRESIDENTE. Lei conosceva, o conosce, la società di import-export Comin^m?

DEL GAMBA. Sì; difatti io la conoscevo tramite, appunto, i fratelli Dimitri.

E quando io, a seguito della vicenda P2, lasciai il mio posto al Banco di Roma e con l'onorevole Bisaglia, perché volevo chiudere con il passato e cercare di rifarmi una vita lontano da tutte quelle che erano state le amarezze che avevo avuto in precedenza, esaminai anche se era il caso o meno di collaborare con i Dimitri nella Comin^m, in questa società di import e di export che mi dava l'impressione, a prima vista, di essere un'azienda abbastanza solida perché facevano una vita piuttosto agiata (ottimi alberghi qui a Roma, eccetera).

PRESIDENTE. Lei sa che i fratelli Dimitri si occupavano di traffico di armi?

COMMISSIONE P2 12/4/1983 FRADD IV/5/EP

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

90

DEL GAMBÀ. No; per me è stato un fulmine a ciel sereno ~~perché~~, perché io ho le copie di tutti i contratti che mi avevano fatto vedere (da contratti per le conserve di pomodoro a contratti per impianti di segherie), ma mai problemi che riguardano le armi.

PRESIDENTE. Sa che tra le carte sequestrate alla società vi sarebbe un appunto in cui si dice: "Sentire Piero e Gelli per finanziamenti ~~xxxxxx~~ P2 a Comim"?

DEL GAMBÀ. Sì; l'ho appreso anch'io dai giornali. L'unico problema che mi ponevo era il seguente: ma quando loro hanno scritto questo era già scoppiato, doveva essere già scoppiato il canaio della P2, mi sembra. Io... non lo so

P2 12.4.83

ZORZI 5/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

91

(segue DEL GAMBÀ)

Non lo so, perchè prima, che io conoscevo il Gelli non lo sapevano, questo è il... (io ci arrivo per induzione) e dopo come uno poteva...? Insomma, o sono matti o... forse non ho reso l'idea di quello che è il mio pensiero: ritengo che questo biglietto, con il discorso del Gelli, sia posteriore allo scandalo della P2. Perchè? Perchè che prima io conoscevo Gelli non lo sapevano, non ne ho mai fatta parola, fatta eccezione di pochissime persone, ma proprio... perchè non..., per cui, se è successo, non lo so, ecco, guardi. L'unica cosa che posso dire è che a me, di questo problema, non ricordo che me ne abbiano parlato; me ne avessero anche parlato, mi sarei messo a ridere, ecco.

PRESIDENTE. Lei dice: "Non mi ricordo " *BOZZA NON CORRETTA* esclude?

DEL GAMBÀ. Escludo, proprio, non è possibile, sia a carattere induttivo, sia anche per quanto le dicevo prima, perchè, insomma... E chi immaginava il Gelli, poi anche, tra l'altro, avesse queste possibilità sul piano finanziario che si è appreso successivamente? Chi lo immaginava - io, per lo meno -?

PRESIDENTE. Senta, lei ha versato duecentomila lire come quota di partecipazione alla P2?

DEL GAMBÀ. No, mai versati soldi.

PRESIDENTE. Lei sa che risulta documentato questo?

DEL GAMBÀ. Sì, ma loro hanno, vede... Io, per quanto riguarda la P2, io, per esempio, ho detto anche ai giudici che non mi ritengo iscritto alla P2 in

Carta da minuta

P2 12.3.83

ZORZI 5/2

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue DEL GAMBA)

22

quanto io non ho mai fatto l'iniziazione ed il giuramento alla P2.

PRESIDENTE. Beh, ci sono forme di affiliazione che non sono condizionate al giuramento ed al rito, avvengono anche con procedure massoniche diverse.

DEL GAMBA. Io, allora, in questo sono... Ecco, quello del versamento delle duecentomila lire, sono sicuro, non ho mai dato una lira.

PRESIDENTE. Senta, lei lavorava alla segreteria dell'onorevole Bisaglia, come ha detto un momento fa, assieme all'onorevole Danesi; lei sapeva che l'onorevole Danesi fosse membro della P2?

DEL GAMBA. No.

PRESIDENTE. Non parlavate mai di Gelli e della P2, non ne avete mai parlato?

DEL GAMBA. No, mai della P2, mai...

PRESIDENTE. Lei non ha mai parlato della P2 e di Gelli con l'onorevole Danesi?

DEL GAMBA. Dopo che sono successi i fatti.

PRESIDENTE. Prima non avete mai parlato?

DEL GAMBA. No, mai parlato.

PRESIDENTE. Pur essendo Gelli un personaggio che lei definisce importante.

DEL GAMBA. Importante, però, presidente, guardi...

PRESIDENTE. No, l'ha definito lei, guardi.

DEL GAMBA. ... nel quadro di come le avevo detto prima, ha capito?

PRESIDENTE. Sì, l'ha spiegato. Pur lavorando assieme ed essendo dello stesso collegio, tanto che lei dice di aver detto a Gelli che escludeva una sua candidatura perchè l'area era già - diciamo - affollata...

P2 12.4.83

ZORZI 5/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

23

DEL GAMBÀ. Satura.

PRESIDENTE. ... satura, e lei di questo non parla mai con il suo collega?

DEL GAMBÀ. No, no.

PRESIDENTE. Nella sua deposizione al giudice Rivellese, parlando della telefonata fattale da Gelli nella sua casa di campagna, lei sostiene che Gelli "afferma ancora tante altre cose che ho dettagliatamente riferito al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Sica".

DEL GAMBÀ. Sì, sono quelle che ho detto prima.

PRESIDENTE. Sì, per quanto attiene a quel particolare, ma lei parla - io cito parole virgolettate - di "tante altre cose": vuol dire quali erano le "tante altre cose"?

DEL GAMBÀ. Solo quelle che ho qui nell'appunto e sono le stesse - l'appunto che ho preso il giorno della telefonata e che è: "Ho riferito a Piccoli quello che tu mi avevi detto ossia che quel documento relativo alla ricevuta.. Poi: " Questo è esatto, anche perchè io ho quel documento autenticato da un notaio", questa è la sua risposta.

PRESIDENTE. Sa perchè glielo chiedo? Perchè lei dice questo al giudice Rivellese, ma, nel testo della sua deposizione a Sica, lei non parla affatto del contenuto di questa telefonata.

DEL GAMBÀ. Ah, perchè è successivo, ha capito? Perchè, quando mi ha interrogato la prima volta Sica, la telefonata l'ho avuta successivamente.

LIBERATO RICCARDELLI. E' stato interrogato due volte?

P2 12.4.83

ZORZI 5/4

CAMERA DEI DEPUTATI

24-

Carta da minuta

DEL GAMBÀ. Sì, due volte, ossia una volta mi ha interrogato, una volta l'ho chiamato io per telefono per dirgli: "Giudice, guardi, è accaduto questo e questo; gradirei vederla per dirle...".

PRESIDENTE. Senta, signor Del Gamba, se lei potesse darci gli appunti, ne faremmo fotocopia e glieli torniamo, questi appunti sulle telefonate di Gelli, naturalmente.

DEL GAMBÀ. Ma, guardi è quello che... non ci sono problemi, è solo questo, guardi scritto così.

PRESIDENTE. Sì, va bene, se lei ce lo può dare, facciamo fotocopia immediatamente e gliela torniamo prima che lei certamente abbia finito. Senta, noi risulta che sia lei che l'onorevole Danesi sono affiliati alla loggia P2; lei dice che non ha mai parlato di Gelli e della P2 con l'onorevole Danesi.

DEL GAMBÀ. Sì, non ho mai parlato; dopo sì.

PRESIDENTE. Non le sembra strano non aver mai parlato di Gelli che era un personaggio che si muoveva in Toscana, area elettorale e politica anche dell'onorevole Danesi? Sappiamo, perchè l'onorevole DAN Danesi l'ha detto alla Commissione, che Danesi ha visto, è andato a casa di Gelli, si sono frequentati, anche all'Excelsior. Possibile che non avete mai parlato tra voi di questi rapporti, di questi incontri?

DEL GAMBÀ. No, no, non me ne aveva mai parlato. Mi parlò una volta che aveva avuto un'offerta di ~~la~~ iscrizione alla massoneria, mi chiese un parere, ma era un problema di massoneria e non della P2.

P2 12.4.83

ZORZI 5/5

CAMERA DEI DEPUTATI

25-

Carta da minuta

PRESIDENTE. Senta, lei ha detto anche un momento fa che Gelli le ha fatto spesso l'impressione del millantatore, cioè di una persona che alterna qualche verità con menzogne, eccetera; lei ha avuto una frequentazione così frequente da poter dare questo giudizio e nel qual caso da quali elementi lei ha potuto verificare e ricavare questo elemento di valutazione su Gelli?

D. GAMBA. No, l'ho veduto poche volte, però, in quelle occasioni, o veniva fuori con battute forti, per esempio: "Domani sicuramente ci sarà la crisi di Governo, qui non si può andare avanti", poi, invece, non succedeva nulla. Ecco, frasi di questo genere che poi, nella realtà, si sgonfiavano da sole, ma le dava non come una persona normale che dice "Mah, potrebbe esserci, il clima è tale...", come se avesse avuto il filo diretto "Domani vado a dare le ~~dimissioni~~ dimissioni", poi, invece, in realtà, non si verificava nulla.

PRESIDENTE. Quale ruolo aveva lei nella segreteria del ministro Bisaglia?

D. GAMBA. Io, nella segreteria del ministro Bisaglia, tenevo, mi ero specializzato nei rapporti di corrente all'interno dei collaboratori dell'onorevole Bisaglia, ossia tenevo i rapporti con gli amici che all'interno della democrazia cristiana si riferivano alla componente dorotea; ero quello che preparava i convegni, organizzava i convegni, come quelli di Montecatini sapevo quali erano i delegati che avevano votato ~~■~~ per noi, quelli che avevano votato... Ecco, mi ero specializzato in questo settore.

PRESIDENTE.

Comm. N° 19.4.1983 vil

FABI VI/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

26 -

PRESIDENTE. Senta, dato che Gelli parlava spesso di politica con lei e mostrava di avere una certa frequentazione con ambienti politici, lei ha mai parlato con il ministro Bisaglia di questi suoi rapporti con Gelli?

DEL GAMBA. No, mai.

PRESIDENTE. Trova naturale di non averne mai parlato? Non le pare di aver mancato nei rapporti del ministro Bisaglia, non parlandone?

DAL GAMBA. Indubbiamente ho mancato. Se gliene avessi parlato, non mi sarei trovato forse, come mi sono trovato. Il problema è che Gelli non l'avevo mai preso sul serio.

PRESIDENTE. Mi pare che lei in alcune situazioni lo abbia ~~precisato~~ preso molto sul serio, invece.

DAL GAMBA. Sì, è vero, lei mi dice che l'ho preso sul serio, ma l'ho verificato, sono andato a vedere nel dubbio che avesse detto delle cose ~~non~~ vere.

PRESIDENTE. Nemmeno quando Gelli le dà questo annuncio minaccioso su Piccoli...

DEL GAMBA. Non era minaccioso.

PRESIDENTE. ~~Esattamente~~ ... e Piccoli è amico di Corrente, oltre che di partito, dell'onorevole Bisaglia, lei non avvisa il ministro Bisaglia di questo?

DEL GAMBA. No, non l'avviso, perché non credevo... di fatti non ne ho parlato con

**BOZZA NON
CONFERITA**

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI VI/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

27

(segue Del Gamba)

Piccoli, mi sono limitato a dirlo a Carlo Pistilli, signor Presidente proprio perché non credeva vera la frase, ma per scrupolo di coscienza ho voluto dirlo.

PRESIDENTE. Innanzitutto, lei parla con Pistilli perché non trova l'onorevole Piccoli: lei è andato a cercare l'onorevole Piccoli.

DEL GAMBÀ. No, assolutamente, non ho cercato l'onorevole Piccoli.

PRESIDENTE. Lei, di fronte ad una minaccia così grave, ad un'avvertimento, ad una dichiarazione (l'onorevole Piccoli parla di avvertimento minaccioso nella deposizione che fa al giudice, quindi egli non sottovaluta, come lei sta facendo, quanto Gelli le dice), lei non sente il dovere avendo proprio un compito politico all'interno della segreteria del ministro Bisaglia, di avvisare il segretario del suo partito e il suo ministro, che fra l'altro è compagno di cordata del segretario?

DEL GAMBÀ. Di fatti, avvertendo il dottor Pistilli, il quale nel pomeriggio stesso mi dà la risposta e mi dice che non ci sono problemi... io sono ~~in~~ tranquillo.

PRESIDENTE. Non ne parla nemmeno in modo conversativo?

DEL GAMBÀ. No.

PRESIDENTE. Mi permetta di dirle che trovo molto strano questo atteggiamento, per non dire innaturale. Anch'io sono stata ministro, ho avuto dei collaboratori, con i quali si parla di tante cose: mi sembra incredibile che lei neanche a mo' di conversazione riferisca al ministro un fatto un episodio di questo genere, che l'onorevole Piccoli invece interpreta, dandogli il rilievo che sappiamo ha avuto.

Da parte mia non ho altre domande da farle.

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI X VI/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

28

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dottor Del Gamba, io inizierò riprendendo il discorso della sua conoscenza con Gelli. Ritengo che la data sia importante. Non ripeto la domanda che ha formulato la Presidente.

DEL GAMBA. Quale data?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La data del suo incontro con Gelli. Debbo richiamare la memoria. Il problema della memoria, specie dopo tutte le domande fatte dal Presidente, è assai importante, per svegliarle i suoi ricordi su quanto ha detto al giudice Sica. Lei, come prima le ho contestato, ha detto: "Incontrai Gelli a Roma nel 1979 o forse nel 1978 anzi sicuramente nel 1978", dottor Del Gamba. Poi lei dice al giudice Sica, di seguito: "Esibisco numero 2 lettere che mi furono inviate dal Gelli. A tali lettere appongo la mia firma".

La mia prima domanda allora è questa: quando dice che sicuramente l'ha conosciuto nel 1978 che esibisce due lettere di Gelli, di quali lettere si trattava, dottor Del Gamba?

DEL GAMBA. Sono agli atti. Non ci sono agli atti, Presidente?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Tornando alla sua memoria, non è che dobbiamo prendere tutti gli atti. Siccome c'è il riferimento al 1978, questo era per ricordare tale data a lei. Lei ricorda quelle due lettere?

DEL GAMBA. Ricordo le lettere. Il testo... mi vuole aiutare, per favore?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non ho il testo di tale lettere: siccome lei dice che le ha esibite, gli uffici possono mostrarle?

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI VI/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

29

PRESIDENTE. Sono allegate a pagina 14 e seguenti.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Le volete mostrare? La prima è del 3 gennaio 1978.

A parte il merito, il contenuto di quella lettera, ^{de}ve firmata da lei, ma lei poi lo dichiara davanti al giudice, dopo aver detto "sicuramente nel 1978". Lei allora era segretario dell'onorevole Bisaglia?

DEL GAMBA. Ero uno dei collaboratori dell'onorevole Bisaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Allora lei già aveva queste funzioni. Quando lei divenne segretario e aggiunto alla segreteria ~~del~~ dell'onorevole Bisaglia, ministro delle partecipazioni statali, quali funzioni aveva prima al Banco di Roma?

DEL GAMBA. Io sono entrato a diciassette anni e mezzo al Banco di Roma, come commesso di seconda categoria, perché frequentava il secondo anno di ragioneria e a giugno, quando ero promosso, a quei tempi, per potere avere la possibilità di acquistare libri e di fare l'anno scolastico (e mio padre era ~~ammuratore~~ grammatore) nel periodo da giugno a settembre, quando riprendeva la scuola, andavo a fare i lavori che... siccome sono in ^{civile} valido/di guerra, quell'anno mi trovarono il collocamento al Banco di Roma. Ci sono entrato come invalido civile.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ~~Il~~ Dal Banco di Roma alla segreteria... ho notato in qualche appunto - non so se la dizione è esatta - che lei venne "distaccato" dal Banco di Roma presso la segreteria. Ha capito? Se no, ripeto la domanda. E' precisa questa formula, cioè che venne "distaccato" dal Banco di Roma presso la segreteria del ministro Bisaglia? Mi par di capire che lei non veniva dal Banco di Roma,

Comm. P2

12.4.1983

vil

FABI VI/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

30

(segue Tremaglia)

si trattava di una specie di aspettativa.

DEL GAMBA. Io sono venuto via successivamente dal Banco di Roma.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei venne "distaccato" presso la segreteria di Bisaglia?

DEL GAMBA. Io collaboravo con l'onorevole Bisaglia. Non le saprei dire, onorevole Tremaglia, il termine esatto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei si licenziò dal Banco di Roma?

DEL GAMBA. No, onorevole: io lavoravo ancora al Banco di Roma, nel pomeriggio collaboravo alla segreteria dell'onorevole Bisaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ho capito... part-time. Quindi lei non lasciò il Banco di Roma e, quando venne via dalla segreteria di Bisaglia, ritornò al Banco di Roma. Questa procedura era una cosa lecita?

DEL GAMBA. Quando sono venuto via dalla segreteria dell'onorevole Bisaglia, ho preso l'aspettativa, e dopo l'aspettativa mi sono licenziato.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Voglio dire che mentre lei era alla segreteria dell'onorevole Bisaglia, era ancora in forza al Banco di Roma, tanto è vero che, finita questa attività presso la segreteria dell'onorevole Bisaglia, lei chiese l'aspettativa e prese ancora certe indennità.

DEL GAMBA. No, nessuna indennità: era senza stipendio e senza assegni.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ma venne distaccato dal Banco di Roma? Cioè ...

P2

12/4/83

Pic. VII/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

31

(segue Tremaglia)

cioè il Banco di Roma diede la propria approvazione a questa... Quando le andò da Bisaglia, ci andò perché il Banco di Roma lo lasciò andare presso la segreteria... Lei, allora, svolgeva attività ancora presso il Banco di Roma, nello stesso tempo in cui era segretario di Bisaglia?

DEL GAMBA. Esatto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei ha detto che non è entrato nella P2. Le domando ma lei ha firmato domande di affiliazione alla Loggia, come presentatore?

DEL GAMBA. Sissignore.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Cioè, lei non è entrato nella P2, però lei ha firmato delle domande di presentazione di altri presso la P2?

DEL GAMBA. E' vero. ~~Il~~ ... Quel signore, che è il signor Cozzani, che è un amico (fra l'altro è un massone) desiderava entrare nella Loggia P2. Mi chiese di presentarlo, di firmare la sua domanda di ammissione alla P2 e io firmai la domanda di ammissione alla P2. Successivamente mi sono reso conto che nel firmare, accanto alla firma, c'è F.R. (tre puntini a forma triangolo) che significa: fratello massone. Ma ~~lex~~ momento in cui io ho firmato, non mi rendevo conto che per presentarlo fosse necessario... A mio giudizio (che sicuramente può essere sbagliato), ritengo che da questa prova documentale di non essere iscritto alla P2. Di fatti quella domanda non fu accettata. E per quale motivo non fu accettata? se non (Cicero pro domo sua; mi rendo conto lei mi può dire) perché era inficiata dal presentatore? In quanto ci sono altre domande presentate nello

P2

12/4/83

Pic. VII/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

32

(segue Del Gamba)

periodo o in periodi successivi, che sono state accettate?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non so se lei abbia voluto fare una domanda a me, evidentemente non sono competente per poter rispondere. Poi il signor Gelli o chi per lui, giudicavano quei tali che dovevano entrare nella Massoneria; ma è evidente che lei presentò una persona per entrare nella P2. Perché voleva entrare nella P2? Lei sapeva che entrava nella P2, per cui lei era a conoscenza di cosa fosse la P2! Lei presenta uno per farlo entrare in una associazione...

DEL GAMBÀ. Nossignore. Guardi, le dico anche di più. Questo signor Cozzani che ha due negozi di tessuti a Livorno, mi disse espressamente: "Guarda, a me fa anche comodo, perché Gelli ha un ingrosso di confezioni ad Arezzo e a me questo fatto mi agevola...". È questa la versione che mi dette l'interessato!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Senta; io prima ho parlato di distacco e lei mi ha voluto correggere. ~~Ritornava~~ Però ~~avanti~~ nella deposizione davanti al giudice Sica, lei ha dichiarato: "Gli incontri erano su sollecitazione del Gelli; all'epoca ero distaccato prima alle partecipazioni statali e poi al Ministero dell'industria". Lei, poi per quanto riguarda l'onorevole Bisaglia dice che ~~aveva~~ aveva: "i rapporti con i ~~parlamentari~~ politici al di fuori del Veneto". Che cosa vuol dire questo?

DEL GAMBÀ. Glielo spiego.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Chi erano? Perché, scusi, lei fa un riferimento immediato a Gelli. Perché lei dice che aveva questi incontri su sollecitazione

P2

12/4/83

Pic. VII/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

83

(segue Tr. maglia)

del Gelli...

DEL GAMBA. Assolutamente...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Glielo leggo: "Gli incontri erano su sollecitazione del Gelli. All'epoca ero distaccato prima alle partecipazioni statali e poi al Ministero dell'industria essendo sempre alla segreteria di Bisaglia. Il mio incarico presso Bisaglia era quello di curare i rapporti tra detto parlamentare con i politici al di fuori del Veneto".

PRESIDENTE. Il teste l'ha spiegato anche prima. Comunque, lo ripeta pure.

DEL GAMBA. Perché come struttura organizzativa

**BOZZA NON
CORRETTA**

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Perché mi pare che avesse detto prima che erano questioni interne di corrente. Siccome qui parlava invece: "... con uomini politici...".

PRESIDENTE. Va bene, signor Del Gamba, precisi pure.

DEL GAMBA. Corrente, al di fuori, onorevole, del Veneto. Perché, per quanto riguarda il Veneto ha sempre avuto una segreteria particolare che curava tutti i rapporti con il Veneto. Per esempio, nel periodo in cui sono stato con l'onorevole Bisaglia, non sono mai stato in Veneto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Senta, subito dopo, lei fa un riferimento a Giunchiglia. Ma il suo rapporto con Giunchiglia era uno stretto rapporto massonico?

DEL GAMBA. No.

.P2

12/4/83

Pic. VII/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

34

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ~~Perché?~~ E' vero o no che Giunchiglia più volte diede a lei dei moduli di domanda di adesione alla Loggia?

DEL GAMBA. Sì, è vero.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io le avevo fatto, allora, la domanda: "Lei aveva rapporti massonici?". Lei ha detto: "No". Poi si scopre che lei stesso dichiara, davanti al giudice Sica, che Giunchiglia le dava più volte... Lei dice, infatti, esattamente: "Mi diede dei moduli più volte... Giunchiglia mi diede dei moduli di domanda di adesione alle Logge. Ma non ricordo se ne ho sottoscritto uno.". Perché più volte? Perché più moduli di adesione? Ciò voleva significare, per uno che legge come me, che lei diventava un veicolo per quanto riguarda Giunchiglia e per quanto riguarda la Loggia!

DEL GAMBA. No, onorevole. Le devo dire che io quei moduli non li restituivo. Per questo me li ridavano, per farli sottoscrivere a me!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Era un proselitismo che si fermava lì a lei! Però lei a Giunchiglia dava almeno questa impressione, altrimenti lei non sarebbe stato rifornito più volte di moduli!

DEL GAMBA. Dava l'impressione?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Di essere un attivista, lo dico fra virgolette!
Se io nella mia associazione o nel mio partito conosco uno che fa del proselitismo, io gli do dei moduli di adesione, in modo che faccia proseliti!

DEL GAMBA. Mi scusi, quel riferimento era il modulo di adesione perché lo sottoscrivevo io...

P2

12/4/83

Pic. VII/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

35

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E già, allora gliene dava di più?

DEL GAMBA. No, me ne ha dato uno.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, no, più di una volta.

DEL GAMBA. Se mi fa parlare, onorevole, glielo spiego. Lui me ne dava uno; la volta successiva, ... mi dice: "Hai firmato?" ... "No, l'ho perso, non ce l'ho più". ~~Ma~~ Diceva; "Guarda, te ne do un altro.". Io rimpallavo e via!

ANTONIO BELLOCCHIO. Quante volte è successo questo?

DEL GAMBA. Un paio di volte.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Senta, signor Del Gamba, lei non parlò con il suo ministro (le ha già fatto una legittima censura il Presidente della nostra Commissione su queste cose), non parlò nemmeno con il suo segretario del partito, ma Gelli le parlava di Bisaglia?

DEL GAMBA. Mai.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Allora io le leggo una parte di una sua deposizione davanti al giudice Rivellese: "Affermò che aveva conoscenze molto importanti; non vi fu altro questa volta. In seguito, fui chiamato varie volte all'Excelsior da Gelli che capii tentava di sapere quanto fosse forte nel suo gruppo il ministro Bisaglia. Io gli rispondevo cose generiche.". Allora?

DEL GAMBA. Sì, questo è vero.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Allora le parlava di Bisaglia? Io le ho fatto una

P2

12/4/83

Pic. VII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

35

(segue Tremaglia)

domanda: "Le parlava di Bisaglia?", lei mi dice: "No".

DEL GAMBA.

P2 12/4/83 MAR 8/1

CAMERA DEI DEPUTATI

37

Carta da minuta

DEL GAMBA. Mi perdoni, parlare di Bisaglia vuol dire tante cose. Cioè, una domanda: quanto è... nel gruppo doroteo, chi è che ha la maggioranza? E erano sempre interpretazioni...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non mi dica che si fermava lì, perché quando uno vuol capire come è forte un uomo politico, già non è cosa facile rispondere, peggio ancora quando bisogna dimostrare che un uomo politico è forte fra le correnti del suo partito. Per cui questo discorso - che lei, ~~lei~~ dichiara / non dichiaro io - vuol dire che lei ampiamente parlava di Bisaglia e che Gelli, più volte... perché era interessato, Gelli, era interessato per quelle cose che lei stesso ha detto circa gli uomini energici che Gelli voleva e di cui parlava con lei. Perché il presidente lei ha chiesto: quali sono? Gelli le diceva che occorre in Italia uomini energici per risolvere la situazione, eccetera eccetera. Le ripeto la domanda, a questo punto: quali erano gli uomini energici di cui si riferiva Gelli? Non lei.

DEL GAMBA. No, non me ne...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non vorrei che si entrasse nel complesso di dire che Gelli continuava a parlare con lei ma non diceva mai niente.

DEL GAMBA. Non, onorevole, non era che non diceva; diceva sempre con quel fraseggio tipico dell'uomo che dice e non dice.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va bene. Allora teniamo conto di sempre del suo rapporto con Gelli. Il presidente le ha domandato quale tipo di rapporto, quale intensità e lei è stato assai generico. Ora, la sua posizione era

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 12/4/83 MAR 8/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

38

(segue Tremaglia)

indubbiamente una posizione molto importante, dottor Del Gamba, perché lei era nella segreteria di un ministro delle partecipazioni statali (poi ne riparleremo dopo), ma Gelli le telefonava spesso.

DEL GAMBA. No.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Pensi che lei dichiara, ecco perché all'inizio io avevo fatto un richiamo alla sua memoria...Io mi rendo conto che lei è stato interrogato più volte da diversi magistrati, però qui si tratta del secondo interrogatorio, mi pare, davanti al giudice Sica; lei dice "Gelli aveva tutti i miei numeri del telefono: casa, ufficio, recapito di mia madre", dottor Del Gamba.

DEL GAMBA. Vivo con mia madre, io, ha capito? La casa che ho è insieme con mia madre, ai miei figli, perché da cinque anni ho perduto la moglie e vivo con i miei genitori e i miei figli.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va bene. A questo punto, siccome le ha fatto la domanda il presidente, vi è un riferimento per quanto riguarda il discorso dell'onorevole Piccoli, cioè il discorso di Gelli, quando Gelli le fece quelle annotazioni e quelle minacce, perché disse: "Di' al tuo segretario che non faccia il furbo", eccetera. Le chiedo un chiarimento che d'altronde, secondo me, emerge già dagli atti; lei dice che Gelli le parlò dei due miliardi come ricevuti, mi pare, da Sindona.

DEL GAMBA. Sissignore.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Esatto?

DEL GAMBA. Sissignore.

P2 12.4.83 MAR 8/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

89

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Però, se non erro, in un'altra parte dei suoi interrogatori, ma lei può precisarmelo meglio subito, mentre io cerco, si dice ~~di~~ che Gelli ~~faceva~~ ^{faceva} /un riferimento...ha fatto un riferimento non solo a Sindona ma anche al gruppo Rizzoli?

DEL GAMBA. Nossignore, mai.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Perché/ quando l'onorevole Piccoli viene interrogato (per cui io faccio dei riferimenti sempre agli atti) dal giudice Siclari, che gli presenta una documentazione trovata presso Gelli, il giudice, in particolare/ (leggo il verbale), "lo invita" a riconoscere un documento rinvenuto in una busta sigillata, intestata: Accordo finanziamento Flaminio Piccoli e Rizzoli; il teste dichiara: "Riconosco il documento che mi viene mostrato e recante la ~~ma~~ firma. Sono altamente meravigliato che esso sia stato trovato in possesso del Gelli". E' in questa deposizione, però, se non erro, che poi l'onorevole Piccoli fa riferimento a lei e ~~ma~~ dice ad un certo punto: "Mai Tassan Din ~~non~~ ebbe a dirmi di aver dato il documento a Gelli e che questi lo aveva richiesto. Mai Tassan Din ^e Rizzoli ebbero a parlarmi di un programma di rifinanziamento del gruppo Rizzoli; l'intimidazione del Gelli, sopra riferita, mi venne riportata dal dottor/Del Gamba, all'epoca consigliere nazionale della DC".

DEL GAMBA. Vi sono due...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Infatti io chiedo chiarimenti.

DEL GAMBA. Primo: non ero consigliere nazionale della DC.

F2 12/4/83 MAR 8/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

40

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Mi sembra molto strano che il segretario del partito....

DEL GAMBA. Come è documentabile questo, allo stesso modo è...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. All'epoca.

DEL GAMBA. No, no, mai stato consigliere nazionale.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il segretario del partito forse ne aveva troppi e forse non speva...

DEL GAMBA. No, guardi, il segretario del partito sono stato 45 giorni.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, il segretario ~~maximale~~ del partito, onorevole Piccoli. Questa è una dichiarazione fatta dall'onorevole Piccoli.

DEL GAMBA. Sì, sì, ma volevo dire...

ANTONIO BELLOCCHIO. Bisognerà chiamarlo per precisare...

PRESIDENTE. Basta prendere gli atti dei congressi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dottor del Gamba, scusi, lei stava rilevando due insattezze dette dall'onorevole Piccoli.

DEL GAMBA. Sì, che sono...Ossia...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dette dall'onorevole Piccoli: guardi che io sto leggendo un verbale, la prego...

DEL GAMBA. Debbo dire: che mi ha letto lei dal verbale; che poi le abbia dette l'onorevole Piccoli, non lo so. Risultano da quel verbale.

PRESIDENTE. E' è un verbale della magistratura.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non cominciamo a dire...sennò qui andiamo oltre, non dobbiamo crearci altri guai.

PRESIDENTE. Risponda senza divagazioni, dottor Del Gamba.

P2 12/4/83 MAR 8/5

CAMERA DEI DEPUTATI

41

Carta da minuta

DEL GAMBA. Onorevole, volevo dirle questo:...

ALDO RIZZO. Non sono dichiarazioni rese alla magistratura: è una memoria presentata dal segretario della DC alla magistratura.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì.

ALDO RIZZO. Non c'è un problema di interpretazione delle parole da parte del giudice.

DEL GAMBA. Volevo dirle che i riferimenti che mi aveva fatto il signor Gelli non sono completamente diversi da quello che lei mi leggeva, perché anche quando mi ha chiamato al telefono ed ha voluto precisarmi, ha ripetuto il nome, ha rifatto il nome di Sindona, aggiungendo che quel documento era autenticato da ~~mezzio~~ un notaio.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Presidente, scusi: rifaccio allora la domanda per quanto riguarda l'ultima parte. In questo verbale, sottoscritto dall'onorevole Piccoli, si dice: "L'intimidazione del Gelli sopra riferita mi venne riportata dal dottor Gino Del Gamba". A questo punto, siccome è sempre stato detto, anche ad una domanda del presidente, che lei non ha mai parlato con Piccoli di questa vicenda, che è certamente ~~molto~~ grave anche per il tono assunto dal Gelli, le chiedo: ricorda lei (perché qui è Piccoli che dice che lei glielo ha riportato, non Pistilli)...

ANTONINO CALARCO. No, scusate, allora leggiamo bene...

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lasci che il collega legga...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ma per favore, andiamo! Pagina 25, andiamo! Non è che io alteri i verbali, Calarco, non scherziamo!

ANTONINO CALARCO. No, no, no.

P2 12/4/83 MAR 8/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

92

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ~~Ystinnrdria~~ "L'intimidazione del Celli sopra riferita mi venne riportata dal dottor Gino Del Gamba": questo è italiano, poi dopo che abbia sbagliato Piccoli, o si sia dimenticato il dottor Del Gamba, sono fatti che vanno al di là...Non dica....Adesso arriva lei, senatore Calarco, sempre con la solita cassazione! Stia tranquillo!

(ANTONINO CALARCO. Può darsi...

PRESIDENTE. Non interrompete. Senatore Calarco, lasci proseguire il collega. Vada avanti, onorevole Tremaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io per questo ho concluso. Un'altra domanda vorrei porre per quanto riguarda invece il traffico delle armi, signor presidente. Cioè

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 12.4.83

ZORZI 9/1

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue TREMAGLIA)

Corta da minuta

Cioè, qui si è parlato, come lei sa...

ANTONINO CALARCO. Scusi, presidente...

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non interrompa!

ANTONINO CALARCO. Nella sua deposizione da Gallucci Piccoli dice che è stato Pistilli!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Calarco, ho parlato di Siclari, per favore!

PRESIDENTE. Basta! Senatore Calarco, legga a pagina 25 la deposizione dell'onorevole Piccoli e non interrompa!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Su queste cose non si scherza! Poi farai le domande su altre deposizioni! (Commenti del senatore Calarco).

PRESIDENTE. Senatore ~~Calarco~~ Calarco, ha citato una deposizione: lasci che completi l'onorevole Tremaglia e poi le farà le domande che crede! Vada avanti onorevole Tremaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Volevo ~~sapere~~ sapere, per quanto riguarda la questione del traffico di armi, se è vero che il dottor Del Gamba, che già, per la verità, prima ci ha riferito delle sue amicizie con i fratelli Dimitri e lo ha già detto, per la verità, anche alla stampa, ma io volevo qualche chiarimento, qualche precisazione; cioè, circa la sua incriminazione su questo immenso traffico d'armi di cui ha parlato ampiamente alla stampa e che - ecco un punto assai delicato, perchè, quando si fa un immenso traffico d'armi, certamente il cittadino pensa a tante connessioni ed a tante complicità. E' vero che è stato ritirato il passaporto...

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

9/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

99

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Tremaglia, voglio dirle - e ricordo quanto ho detto all'inizio - che c'è stata solo una comunicazione giudiziaria. Allora, ricordo al dottor Del Gamba che, se lo desidera, la risposta può darla in seduta segreta.

DEL GAMBA. No, non ho da...

PRESIDENTE. Va bene.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Le domando se è vero che, a seguito di questa comunicazione giudiziaria, le è stato ritirato il passaporto e le è stata ritirata anche la carta d'identità.

DEL GAMBA. Sì, in un primo tempo mi fu fermato senza che mi venisse dato l'ordine di ritiro del passaporto; **BOZZA NON CORRETTA** ossia quando è venuta la finanza a fare la perquisizione, è stato consegnato sia il passaporto che la carta d'identità. Successivamente sono andato in questura, avevo anche il porto d'armi ed ho consegnato spontaneamente anche il porto d'armi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dopo questo provvedimento, il dottor Del Gamba è stato interrogato dai giudici milanesi?

DEL GAMBA. No, signore.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non è stato ancora interrogato?

DEL GAMBA. Non sono stato ancora interrogato.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sapeva il dottor Del Gamba che Giunchiglia apparteneva alla loggia Montecarlo?

DEL GAMBA. No, signore.

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

9/3

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

95-

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non ne avete mai parlato? Non ne ha mai sentito parlare?

DEL GAMBA. Mai parlato.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ultima domanda: è vero che il dottor Del Gamba è stato costretto a dare le dimissioni dal suo partito?

DEL GAMBA. No, guardi... Posso leggere la lettera che ho scritto?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì, anzi.

DEL GAMBA. Vorrei dirvi questo, che io a quel tempo, quando ero ragazzo io, forse eravamo meno rigidi nei tesseramenti. Io ho cominciato a fare vita attiva nella DC a 16 anni. Io credo che il momento più doloroso per me, oltre a quello della perdita di mia moglie, è stato quando ho dato le dimissioni da_l partito, ma non potevo consentire che tutti i giorni i giornali della mia provincia... Guardate, per questo richiamo sulla P2, oggi c'è di nuovo la fotografia a mezzo busto, insomma, per dirvi. La mia mamma - io non voglio fare del pietismo, per cui non vi dico nulla. Comunque, io le ho date spontaneamente, prima da segretario provinciale e successivamente da iscritto alla DC e non ho firmato quella lettera che ci aveva mandato il segretario Piccoli perché...

Il testo della mia lettera, grosso modo, è questo: "Caro segretario, dopo un periodo di silenzio nel quale lungamente ho meditato sul da farsi, ho deciso di rompere ogni indugio prendendo una decisione - credimi - travagliata e sofferta. Con questa mia rassegno le dimissioni dalla DC. I motivi che mi inducono a far questo, come puoi facilmente

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

9/4

*Carta da minuita***CAMERA DEI DEPUTATI**
(segue Del Gamba)

46 -

comprendere, derivano dalle polemiche su l caso della loggia P2. Questo mio gesto vuole essere un ulteriore atto di attaccamento al partito nel fin quale credo e nel quale milito/dall'infanzia. Oggi, credimi, è per me..! Insomma, comunque il tenore della lettera è questo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ultima domanda, presidente.

DEL GAMBA. Sa, onorevole, voglio dire una cosa: a seguito di quella notizia sui giornali sul traffico delle armi, io avevo non un'azienda di import e di export né una casa di spedizioni, ma un'azienda di trasporti; apparsa la notizia sul giornale, il giorno dopo le banche mi hanno imposto il rientro, dopo trent'anni di lavoro l'unica casa in campagna, sequestrata. No, questo per dire... (Piange). Mi auguro solo che voi ri sciate... Capisco le difficoltà nelle quali vi trovate a dover dare un giudizio su una materia così complessa, ma quanto prima l'avete chiusa ed avete disculpato quelli che non c'entrano, voi non vi rendete conto quanto meritoria sarà la vostra azione. Scusate.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Presidente, io mi rendo conto che di queste situa zioni, che poi sono situazioni nelle quali noi stessi ci troviamo a do- noi ver chiedere... per questo ~~non~~/chiediamo chiarimenti e chiediamo il con tributo, per giungere effettivamente alla verità. Molte volte si entra - e lo di_co io - in certi complessi dai quali difficilmente si può u- scire. E chiudo, presidente, chiudo, doverosamente, non mi si franten- da. Ritorno all'onorevole Piccoli perché, quando Piccoli diceva quello che ha detto e cioè "l'inimidazione del Gelli sopra riferita mi venne riportata dal dottor Gino Del Gamba" e questo davanti al giudice Siclar

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

9/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**
(segue Tremaglia)

47-

io debbo allora adesso dare una conferma... e prego il dottor Del Gamba questo non è malanimo nostro; davanti al giudice Rivellesse, 29 ottobre 1981, è il dottor Del Gamba che parla e dichiara - non le faccio neanche la domanda, così non la metto neanche in imbarazzo -: "Mi recai, dopo la vicenda Piccoli, dopo qualche giorno dalla pubblicazione di tali notizie, un ~~xxx~~ sedicente dottor Messico chiese a mia figlia per telefono di parlare con me, mentre mi trovavo nella casa di campagna in provincie di Pisa. Mi recai - questa è la sua dichiarazione, dottor Del Gamba - all'apparecchio e l'individuo si qualificò per Gelli che riconobbi, d'altra parte, dalla voce. Mi disse testualmente, come rilevo da appunti originali che presi immediatamente in quell'occasione: 'Hai fatto una conferenza stampa nella quale dici che ho minacciato Piccoli?'. Risposi: no, ho riferito a Piccoli quello che tu avevi detto, ossia del documento".

DEL GAMBA. E' un errore, è un errore, non ha mai parlato con Piccoli.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ma è una dichiarazione a verbale resa da lei davanti al giudice Rivellesse. Ho finito, presidente.

DEL GAMBA. Ha ragione lei, guardi; è un errore perché "ho riferito a Piccoli" ma volevo dire a Pistilli; mai parlato su questo argomento.

ALBERTO CECCHI.

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI X/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

48

ALBERTO CECCHI. Del Gamba, lei ci ha parlato del suo shock, del suo trauma per la questione della P2. Proprio per questa sua commozione, per questo suo bisogno di verità, le vorrei raccomandare di cercare di aiutare ~~questa Commissione~~ per quanto possibile questa Commissione, che non ha il compito né di incolpare, né di discolorare singole persone. ~~Ma~~ Ciò non è compito della Commissione, ciò riguarda la magistratura: il compito nostro è quello di cercare di capire, di afferrare il senso, il significato politico del fenomeno della P2 (Commenti).

PRESIDENTE. Ci sono deposizioni contraddittorie agli atti, punto e basta. Le discussioni si possono far fuori, ma non qui, perché si disturba il teste.

ALBERTO CECCHI. In ordine a questa ~~questione~~, di cui già si è discusso così a lungo, ^a questo tipo di messaggio minaccioso, che Gelli voleva mandare all'onorevole Piccoli, lei si è domandato come mai Gelli scelse proprio lei? Di persone che conoscevano lui e che conoscevano Piccoli ne aveva: perché questo messaggio Gelli l'ha voluto mandare per suo tramite?

DEL GAMBA. Me lo sono chiesto tante volte e mi sono chiesto anche... siccome non mi disse di dirglielo, io avrei potuto evitare di farlo e non mi sarei trovato nei guai. Purtroppo, noi che abbiamo una educazione di un certo tipo, abbiamo il maledetto tarlo del rimorso, che non ci ~~lascia~~ lascia mai in pace. Avevo il dubbio, avevo la speranza che fosse una palla, per cui per me fu sufficiente, per scaricare la mia coscienza, parlarne con Pistilli. Mi verifici questo... se

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI X/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Del Gamba)

49

il giorno stesso chiamandomi mi avesse detto: "Sì", allora ne avrei parlato con il mio capo, l'avrei preso sul serio, mi sarei mosso diversamente. Proprio la risposta immediata, dello stesso giorno, di Pistilli mi liberò da ogni preoccupazione. Di fatti io, quando mi ha interrogato il giudice Sica la prima volta, ho rischiato di essere messo dentro perché dopo due ore e mezzo che mi faceva raccontare i miei incontri, io avevo cancellato dalla mente questo episodio per il fatto che Pistilli mi aveva dato quella risposta ed io non immaginavo che Flaminio Piccoli avesse fatto quella denuncia.

ALBERTO CECCHI. Io le sto chiedendo una altra cosa.

DEL GAMBA. Allora non avevo capito.

ALBERTO CECCHI. A me non interessa più la questione specifica se lei abbia parlato direttamente con l'onorevole Piccoli o meno, se sia andato dal dottor Pistilli. Questo potrà essere chiarito in altra sede. Io le sto domandando se lei ha pensato che Gelli si rivolgesse a lei perché lei operava in collaborazione con l'onorevole Bisaglia e se quindi Gelli faceva una scelta di carattere politico, scegliendo lei per mandare questo messaggio a... . Questo vorrei sapere.

DEL GAMBA. Ci penso adesso, ma ritengo che la valutazione sia diversa. Sapendo che eravamo dello stesso gruppo e che almeno in quel periodo tra Piccoli e Bisaglia erano tutti pace e gioia, io non mi rendevo conto non avevo capito neanche quello...

Comm. P2

12.5.1983

vil

FABI X/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Del Gamba).

50

... io l'ho preso... io ho captato una notizia e dovevo... non mi disse: ~~"Vai da Piccoli e digli questo"~~ "Vai da Piccoli e digli questo".

ALBERTO CECCHI. Però le disse: "Digli di non fare il furbo".

DEL GAMBA. ... di non fare il furbo su questo argomento, perché facevano le dichiarazioni e perché, "come l'ho io, può darsi che l'abbia qualche altro, questo documento, può darsi che un altro lo x tiri fuori e dice che non è vero, che questi soldi li avete avuti". Io l'ho interpretato in questo senso.

ALBERTO CECCHI. Allora lei mette in diretto rapporto questo messaggio che Gelli voleva mandare a Piccoli col fatto che Piccoli avesse parlato di congiura massonica.

DEL GAMBA. No, mi sembra che a quel tempo non avesse parlato di congiura massonica. Era solo ed esclusivamente la campagna di Sindona.

ALBERTO CECCHI. Se non sbaglio è lo stesso onorevole Piccoli che f dichiara di aver parlato di congiura massonica e di aver conseguentemente ricevuto un messaggio minaccioso.

DEL GAMBA. Non credo, perché in quel periodo di congiura massonica... altrimenti, anche se sono un po' addormentato, l'avrei capito.

ALBERTO CECCHI. ~~PREGHEREI~~ Pregherei di fare uno sforzo per ricordare. Se la questione è in relazione, x ha un significato, se non è in relazione, ne ha un altro.

DEL GAMBA. Era un periodo in cui si parlava di Sindona. Il discorso della congiura

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI X/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

51

(segue Del Gamba)

è un fatto successivo.

PRESIDENTE. Nella memoria che l'onorevole Piccoli consegna ai magistrati c'è questo rapporto, anche temporale, come dice l'onorevole Cecchi.

DEL GAMBA. Guardi, l'ho detto così, per induzione.

ALBERTO CECCHI. Lei non ricorda che di questa cosa si sia parlato?

DEL GAMBA. L'ho presa (può darsi che l'ho presa in senso sbagliato) che me lo avesse detto perché sapeva i miei rapporti affettuosi, direi, con l'onorevole Piccoli. Io l'ho presa in questo senso, altrimenti avrei aperto gli occhi.

ALBERTO CECCHI. Non penso che (e provi a compiere uno sforzo adesso, a rivedere le cose con il senno di poi) che potesse essere un messaggio rivolto a chi aveva deciso di aprire un fronte di lotta, di rottura nei confronti di Sindona?

DEL GAMBA. Non so dirle.

ALBERTO CECCHI. Era un messaggio che Gelli mandava in proprio, non dava l'impressione di farlo per conto di altri?

DEL GAMBA. Me lo fece in una maniera così fugace, frettolosa ... non era frutto di una discussione, di un incontro, dove si parlava di problemi: lui stava salendo in macchina, io stavo andando da Dpney; fu più una battuta che un discorso ponderato, che potesse far riflettere anche di più.

OMISSIS

P2 12.4.83

ZORZI/SOT

14/1

CAMERA DEI DEPUTATI

OMISSIS

74

Carta da minuta

ALDO RIZZO. E' andato lì, ma non si è dato lei stesso una giustificazione per quale motivo si recava da Gelli? Perchè, tra l'altro, lei neanche sapeva il motivo di questo incontro, almeno secondo quanto lei dice ed afferma.

DEL GAMBA. Esatto, non lo sapevo. Mi disse: "Vieni a prendere il caffè da me", così.

ALDO RIZZO. Senta, e poi soltanto lei ha parlato della vicenda Piccoli e i due miliardi che sarebbero stati dati da Sindona, è vero? Soltanto di questo lei ha parlato?

DEL GAMBA. Sì, signore.

ALDO RIZZO. Io vorrei ripetere un momento la domanda che già le ha fatto l'onorevole Cecchi. Lei ha avuto la chiara sensazione che si trattasse di una intimidazione che doveva essere, tramite lei, portata a Piccoli?

DEL GAMBA. No, signore.

ALDO RIZZO. Perché così lei l'ha recepita certamente Piccoli e così lei certamente l'ha recepita.

DEL GAMBA. Se l'avesse recepita così...

ALDO RIZZO. Ma anche lei lei l'ha recepita così, signor Del Gamba, perché altrimenti non trova giustificazione il fatto che lei non ne parli con Bisaglia.

DEL GAMBA. Ma, guardi, io non ne ho parlato con Bisaglia perché non credevo a quello che...

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

14/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

75

ALDO RIZZO. Scusi, lei aveva conoscenza con Piccoli? Aveva avuto modo di conoscerlo, di incontrarlo varie volte?

DEL GAMBA. Sissignore.

ALDO RIZZO. Aveva intimità?

DEL GAMBA. Intimità come si ha con i personaggi.

ALDO RIZZO. Certo non quale poteva avere con Bisaglia.

DEL GAMBA. Guardi, per dirle: a Piccoli io do del tu, a Bisaglia del lei, perché uno ha un modo di fare...

ALDO RIZZO. Scusi, è certo che lei, segretario di Bisaglia, con Bisaglia ha un'intimità che certamente non ha con Piccoli.

DEL GAMBA. Direi che è diverso perché, come rapporto umano, direi, ispira più. poi, non c'era rapporto di dipendenza; sotto certi profili...

ALDO RIZZO. No, mi scusi signor Del Gamba, ma proprio perché si tratta di un messaggio assai grave, è normale che lei ne parli con un ministro che, tra l'altro, fa parte della stessa corrente alla quale appartiene l'onorevole Piccoli. Lei, invece, lo salta, lo scavalca, non dice nulla, tiene tutto sotto silenzio e direttamente va da Piccoli.

DEL GAMBA. Onorevole, ma se io l'avessi preso per un messaggio del genere, ma le pare che sarei andato...

ALDO RIZZO. Ma perché non ne ha parlato a Bisaglia?

DEL GAMBA. Non ne ho parlato perché non ci ho creduto.

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

14/

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

76

ALDO RIZZO. Perché lei certamente passava ore intere con Bisaglia o aveva la possibilità di passare ore intere con Bisaglia: perché non ne parla?

DEL GAMBA. Perché non ho creduto a questo messaggio, onorevole.

ALDO RIZZO. E allora perché è andato a trovare Piccoli?

DEL GAMBA. Io l'ho detto al suo segretario proprio perché...

(ALDO RIZZO. Ma perché l'ha detto? Se lei non crede, non ne parla neppure con il segretario!

DEL GAMBA. Per scrupolo di coscienza, onorevole.

ALDO RIZZO. Lei si rende conto che noi non possiamo credere alle sue affermazioni, signor Del Gamba?

DEL GAMBA. Onorevole, io capisco che è difficile, ma il più delle volte è la verità che non è creduta.

(ALDO RIZZO. Sì, comunque le stranezze del suo comportamento sono diverse: lei parla di un suo errore allorché sottoscrive come presentatore una scheda di adesione alla P2, non sa spiegarsi per quale motivo non ha parlato con Bisaglia di questa minaccia ventilata da Licio Gelli; sono troppe queste sue stranezze!

DEL GAMBA. Gliel'ho detto, onorevole, gliel'ho detto, che non è che non me la spiego; io ho dato la mia spiegazione.

ALDO RIZZO. Va bene. Un'altra domanda: per quanto concerne i suoi interrogatori presso il giudice Sic_a, lei quanti interrogatori ha reso al magistrato? Un momento fa ha parlato di due, se non ricordo male.

P2 12/4/83 ZORZI/SOT

14/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

77

DEL GAMBA. Sì, onorevole, uno che mi ha chiamato il giudice Sica e un altro che mi ci sono andato io a seguito della telefonata.

ALDO RIZZO. Li ha sottoscritti tutti e due?

DEL GAMBA. Sì, mi sembra di sì.

ALDO RIZZO. Cioè, è stato redatto un verbale da lei sottoscritto?

DEL GAMBA. Mi sembra di sì; quando si va dal giudice si firma sempre.

ALDO RIZZO. Cioè, non ha un ricordo preciso su questo punto?

DEL GAMBA. No, signore.

ALDO RIZZO. Mi dica, il numero di telefono il giudice Sica glielo ebbe a dare dopo il primo o dopo il secondo incontro?

DEL GAMBA. Non glielo saprei dire; comunque, io avevo il numero di telefono di Sica... No, l'ho avuto dopo, dopo il secondo incontro.

ALDO RIZZO. E il numero di telefono era dell'ufficio o di casa?

DEL GAMBA. Dell'ufficio.

ANTONINO CALARCO. Del Gamba, la presidente, all'inizio di questa seduta, così come fa sempre con scrupolo, invita i testimoni a dire la verità ed a collaborare con questa Commissione. Ora, io le pongo una domanda secca: chi le ha detto di aggiungere alla frase di Gelli che i 2 miliardi li aveva dati Sindona a Piccoli? Non gliel'ha detto Gelli, l'ha aggiunto lei.

DEL GAMBA. No, signore.

P2

12/4/83

ZORZI/SOT

14/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

78

ANTONINO CALARCO. Io gliene do una dimostrazione, perché non è il parto della mia fantasia o una insinuazione o una domanda per trarla in errore.

DEL GAMBA. Fin dalla prima volta, guardi.

ANTONINO CALARCO. Non è vero. Lei, il 3 giugno 1981, ascoltato dal giudice Sica, dice che Gelli le riferisce: "Dì a Piccoli di non fare il ^{furbo} ~~furbo~~ perché ha ricevuto 2 miliardi" e lei al giudice Sica, il 3 di giugno, non dice Sindona; lo dice esattamente l'11 giugno quando viene interrogato dal dottor Perrone a Milano. Lei dice il falso nella seconda parte. Lei quando viene interrogato da Sica il 3 giugno 1981, dice testualmente: "Gelli mi disse: 'Informalo di essere meno furbo, perché ho una ricevuta dalla quale risulta che lui ha incassato 2 miliardi di lire'. Risposi: non è una battuta, è un discorso serio", e via dicendo. Lei non dice a Sica nel primo interrogatorio che Gelli le ha detto che Piccoli ha incassato...

DEL GAMBA. E' la copia del verbale?

ANTONINO CALARCO. Sì. Poi, dopo otto giorni, qualcuno le ha suggerito di riferire al dottor Perrone, a Milano, che Gelli le aveva detto che Piccoli aveva incassato 2 miliardi da Sindona.

DEL GAMBA. No, signore, non me l'ha mai detto nessuno.

ANTONINO CALARCO. Ed allora, perché impiega otto giorni a precisare questa circostanza?

DEL GAMBA. Guardi, onorevole, io questo particolare non lo ricordo, ma è la cosa che dissi subito al dottor Pistilli il discorso di Sindona.

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

14/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

29

ANTONINO CALARCO. No, lei al dottor Pistilli non lo dice, perché l'onorevole Piccoli, interrogato da Gallucci - l'interrogatorio di Gallucci è precedente -, poi alla memoria precisa che Pistilli parla di 2 miliardi incassati da Piccoli: a Sindona Pistilli non fa riferimento, infatti Piccoli a Gallucci non lo riferisce. Sindona l'ha tirato in ballo lei successivamente, tant'è che lei non riesce a stabilire se l'intimidazione di Gelli sia precedente o successiva alla denuncia, fatta dal presidente della democrazia cristiana, che la democrazia cristiana era vittima di una congiura massonica.

Del Gamba, lei ha detto che era democristiano da 16 anni, che è ancora democristiano: dica la verità, ci faccia capire, anche all'interno della democrazia cristiana, chi erano i filomassonici o gli antimassonici!

BOZZA NON
CORRETTA

DEL GAMBA. Guardi, le devo dire questo, onorevole: che sul problema di Sindona non ho dubbi; se la prima volta l'ho taciuto...

ANTONINO CALARCO. Non è che lei l'ha taciuto, lei ha riferito la verità perché, come diceva il collega Rizzo e come hanno detto gli altri, lei portava a Piccoli un'intimidazione di Gelli.

DEL GAMBA. Non è vero, perché, se io dovevo portare l'intimidazione a Piccoli le intimidazioni si fanno direttamente, non si fanno tramite altre persone, non si va dal segretario a dirgli... Ma poi non gli ho fatto nessuna intimidazione.

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

14/7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

80

ANTONINO CALARCO. Non lei; Gelli si serve di lei per intimidire Piccoli, tant'è che la riprova sa dov'è? E' nella deposizione di Salomone che abbiamo agli atti, nella quale Salomone dice che Gelli telefonandogli gli conferma ancora la sua acredine nei confronti di Piccoli che continua a parlare di congiura massonica. Ecco perché Gelli usa lei per scagliarsi contro Piccoli e contro la democrazia cristiana, perché Piccoli aveva avuto il coraggio di definire, fin dal febbraio del 1981, che cos'era la P2 e qual era il disegno strategico e lei, ~~si~~ da "buon democristiano - buon detto tra virgolette - si è prestato, perché la documentazione è nelle sue affermazioni diverse tra quello che lei ha detto il 3 di giugno e quello che ha detto l'11 giugno.

Perché non si riscatta e ci dice chi nella democrazia cristiana le ha detto di aggiungere che era Sindona?!

DEL GAMBA. Assolutamente.

ANTONINO CALARCO. Perché, nel periodo a cui lei si riferisce, non si parlava di finanziamenti di Sindona né a uomini politici né a partiti; si parlava di congiura massonica, non di finanziamenti di partiti.

DEL GAMBA. Onorevole, assolutamente.

ANTONINO CALARCO. Io le ho portato documenti e le ho citato i suoi interrogatori e le sue deposizioni davanti ai magistrati. I miei colleghi, forse distrattamente, siccome è stato collazionato prima l'interrogatorio di Perrone dell'11 giugno e dopo quello di Sica del 3 di giugno, hanno fatto questa confusione, ma lei il 3 di giugno ha specificatamente riferito a Sica quello che le aveva detto esattamente Gelli: Gelli aveva detto che aveva la prova di una ricevuta di 2 miliardi, ma non di 2 miliardi

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

14/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**
(segue Calarco)

81

ricevuti da Sindona. E' poi lei, otto giorni dopo, che tira in ballo Sindona contro Piccoli!

DEL GAMBA. No, signore, guardi, assolutamente: su questo sono sicurissimo. Le devo dire questo: che il discorso di Sindona Gelli me lo ha precisato anche quando ha telefonato che ero in campagna, scusi.

ANTONINO CALARCO.

BOZZA NON
CORRETTA

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI XV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

82

ANTONINO CALARCO. Io a questo punto debbo ~~debitare~~ anche di questa seconda parte, cioè che Gelli le abbia telefonato. Gelli continua a parlare, riferendosi a lei: "Glielo ha riferito a Piccoli di non fare il furbo, cioè di non parlare della congiura massonica?" Perché avete tirato in ballo Sindona? Per salvare Gelli ed accusare Piccoli?

D^{ca} GAMBA. Sindona, in che senso? Apparve anche sul giornale che la Dc aveva...

ANTONINO CALARCO. Forse questo lo ha depistato... ma non Piccoli. Lei commette un grossissimo errore su quei due miliardi di Sindona: non era Piccoli. Veda, le bugie hanno le gambe corte, le bugie hanno le gambe corte: i due miliardi di Sindona, presunti, dati alla Dc, non sono stati né dati, né incassati da Piccoli. Io non voglio fare qui l'avvocato difensore dell'onorevole Flaminio Piccoli, io desidero capire e lei dovrebbe dare una collaborazione: chi all'interno della Dc si è servito di lei a otto giorni di distanza, sapendo che sarebbe stato interrogato dal giudice di Milano, per accusare Piccoli?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Collega Calarco, guarda che il 3 giugno dice "Sindona".

ANTONINO CALARCO. No, assolutamente.

~~PRESIDENTE~~

GIORGIO PISANO. Da Sica il 3 di giugno parla di Sindona. Guarda le ultime righe nell'interrogatorio ~~di~~ di Sica.

PRESIDENTE. Nelle ultime tre righe è detto: "Effettivamente il Gelli, in ~~refi~~ riferimento alle ricevute firmate da Piccoli per lire 2 miliardi, mi spiegò che si trattava di una ricevuta rilasciata a Sindona Michele".

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI XV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

83-

~~XXXXXX~~

ANTONINO CALARCO. E' aggiunto nell'interrogatorio successivo.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, questo è del 3 giugno del 1981, un interrogatorio di fronte a Sica.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non i tuoi colleghi, il distratto sei tu!

ANTONINO CALARCO. Io confermo quello che ho detto perché l'espressione Gelli...

PRESIDENTE. Senatore Calarco, allora la sua valutazione deve porla diversamente.

Agli atti...

ANTONINO CALARCO. La mia valutazione la pongo, però, nel riferire il colloquio* e il dialogo diretto tra lui e Gelli, quest'ultimo non parla di due miliardi ricevuti da Sindona; egli parla successivamente di due miliardi, nello stesso interrogatorio di Sica precisa questi fatti; poi, nel riferire al giudice di Milano, ~~preciso~~ Perrone, invece, mette in bocca a Gelli la frase diretta.

PRESIDENTE. Anche nell'interrogatorio a Sica, nello stesso ^{interrogatorio} ~~interrogatorio~~, a pagina 13, nelle ultime tre righe...

OMISSIS

P2 12/3/1983

PICC/Lv

17/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

96

OMISSIS

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai saputo dei rapporti fra l'onorevole Bisaglia e il giornalista Pecorelli?

DEL GAMBA. Nossignore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai saputo di questa vicenda?

DEL GAMBA. L'ho letta sui giornali. Quello che ho letto sui giornali e basta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha saputo di certi milioni che sono andati a Pecorelli?

DEL GAMBA. Nossignore.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'onorevole Carenini lei lo conosceva?

DEL GAMBA. Sì, ~~in~~ l'ho conosciuto, perché prima era del gruppo doroteo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè faceva parte della corrente Bisaglia-Piccoli?

DEL GAMBA. Sissignore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa lei se Ortolani pagasse una parte delle spese telefoniche della corrente dorotea?....

DEL GAMBA. Non lo conoscevo Ortolani...

ANTONIO BELLOCCHIO...i cui uffici si trovano in un palazzo romano di proprietà di Ortolani?

DEL GAMBA. Non lo conoscevo Ortolani, non l'ho mai conosciuto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'onorevole Bisaglia quando è che si dimette da ministro? Se lo ricorda questo?

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2

12/4/1983

PICC/lv

17/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

97

DEL GAMBA. Nel gennaio del 1981.

ANTONIO BELLOCCHIO. E l'incontro suo con Gelli, guarda caso, avviene nel gennaio del 1981? Non le dice niente questa coincidenza?

DEL GAMBA. Nossignore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma Bisaglia conosceva Gelli?

DEL GAMBA. Questo non lo so, né me l'ha mai detto Gelli, né me l'ha mai detto Bisaglia.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' strano che Bisaglia si dimette a gennaio del 1981 e proprio nel gennaio 1981 Gelli la convoca per andare all'Excelsior. Non mi interessa ~~per~~ se per caso o perché convocato; ma l'oggetto del colloquio è certamente quello di uno che deve andare a prendere una notizia per poi diventare ambasciatore minaccioso nei confronti di un altro....

DEL GAMBA. Per me non era così.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo perché Bisaglia pretendeva che Piccoli si schierasse a suo fianco nella vicenda; nel momento in cui Piccoli non accetta di schierarsi a fianco di Bisaglia, interviene Gelli per minacciare Piccoli. E chi sceglie? Chi poteva non scegliere Gelli? Uno della componente, della corrente che conoscesse bene Piccoli. O doveva scegliere Danesi o doveva scegliere DEL Gamba. E sceglie lei e lei diventa, nolente o volente, ambasciatore della minaccia di Gelli a Piccoli. Questo è il senso, signor Del Gamba, del colloquio che lei ha avuto con Licio Gelli nel gennaio dell'81. Faccia uno sforzo e cerchi di ricordare

P2 12/4/1983 PICC/lv 17/4

CAMERA DEI DEPUTATI

98

Carta da minuta

(Segue Bellocchio).

re che quella notizia era una notizia di carattere minaccioso nel dire: "Guarda, io so i fatti, vai a dire, dal momento ~~EXX~~ in cui Piccoli non ti sei schierato a fianco di Bisaglia, qui c'è Gelli che ti manda a ricordare questa cosa". Faccia uno sforzo di lealtà e di sincerità con lei stesso, da cattolico e da democristiano, e ci dica la verità, signor Del Gamba!

DEL GAMBA. Senta, onorevole, se io lontanamente avessi ammesso che l'ipotesi da lei affacciata fosse vera, se io mi fossi anche lontanamente...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma sa perché è vera? Perché non è lei che va da Gelli; è Gelli che la convoca. Questo deve essere chiaro a verbale.

PRESIDENTE. E' chiaro anche dagli atti.

ANTONIO BELLOCCHIO . E' Gelli che la convoca...

DEL GAMBA. Sì d'accordo.

ANTONIO BELLOCCHIO.... di mattina quando lei doveva stare al suo lavoro al Banco di Roma e via discorrendo! Lei era distaccato e invece di stare al Banco di Roma faceva il lavoro politico; ma comunque questo non è un argomento che ci interessa.

DEL GAMBA. D'accordo, onorevole. Però volevo dirle questo: il signor Gelli, quando mi incontra, mi dice che ero arrivato tardi per cui alcune cose che avrebbe voluto dirmi o quella chiacchierata che lui voleva fare non era possibile perché lui doveva andar via. Mentre sale in macchina mi gfa: "A proposito..." e mi dice quella frase. Per cui io ritengo

P2 12/4/1983 PICC/1v 17/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

99

(Segue Del Gamba).

che la convocazione di Gelli non fosse stata per quel motivo, ma forse aveva altri motivi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Del Gamba, mi consenta di non crederle, perché poi la controprova logica sta nel fatto che lei a Bisaglia non dice niente. Perché Bisaglia già sapeva che doveva partire questa minaccia nei confronti di Piccoli....

DEL GAMBA. No, No...

ANTONIO BELLOCCHIO. e il motivo per il quale lei era stato convocato. Non a caso Piccoli quando viene interrogato dal magistrato adombra addirittura che è stato lei a dare la copia dell'accordo.

DEL GAMBA. Io non ho mai conosciuto...

ANTONIO BELLOCCHIO. "Rilevo che di questo foglio esisteva l'originale in mano a Rizzoli e una copia negli schedari del mio ufficio. Rilevo che il Del Gamba risulta oggi essere stato negli elenchi della P2; riferisco questo episodio perché indicativo delle procedure su cui Gelli si muoveva". Cioè Piccoli avvertito della minaccia che tramite lei Gelli gli ha rivolto, manda a lei quest'altro messaggio, tramite la magistratura, in cui dice: "Io debbo purtroppo sospettare che questo accordo fra Rizzoli e me sia uscito dalle carte del mio ufficio tramite uno che oggi trovo iscritto nella P2..."

DEL GAMBA. Io, guardi, nell'ufficio/del segretario del partito non sono mai entrato. Io sono sempre rispettosamente andato dai suoi segretari; non si

P2 12/4/1983 PICC/lv 17/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI 

(Segue Del Gamba).

arriva nell'ufficio del segretario...

ANTONIO BELLOCCHIO... la corrente, la stessa corrente. Perché la corrente dorotei era unita prima, poi si è divisa...

DEL GAMBA. D'accordo...

GIORGIO BONDI. ...Lei era segretario del capo della corrente!

DEL GAMBA. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. I dorotei esistono in tutti i partiti! Allora, signor DEL Gamba, ci vuol dire la verità su questo punto?

DEL GAMBA. Ma io glielo ho detta. La mia versione è sempre stata la verità fin dal primo momento; quella che ho dato ai giudici, onorevole.

ANTONIO BELLOCCHIO. Circa questa telefonata che le ha fatto Gelli, con lo pseudonimo del dottor Messico, ... poi si dice: "Per difendere le ^{tue} ~~mie~~/posizioni, avvocato...". La banda dei tre sta facendo il colpo di stato. Per i ~~tuoi~~ casini ho dovuto lasciare tutto e dare le dimissioni senza aver mai fatto niente...

DEL GAMBA. Questo sono io...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho capito che è lei. A chi si riferisce quando dice: "Per i tuoi casini..."? Quali sono questi casini?

DEL GAMBA. Quelli fatti da Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quali sono?

P2

12/4/1983

PICC/lv

17/7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI 

DEL GAMBA. Gli elenchi.

ANTONIO BELLOCCHIO. E mica sono casini, quelli sono prove! Sono prove irrefutabili. Qui abbiamo i nastri decriptati, signor Del Gamba! In cui tutti coloro i quali hanno fatto la domanda sono piduisti! Ma qual è casino? Lei parla di casini!

DEL GAMBA. Per me quelli erano casini.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei che paga i soldi; sono ricevuti i riscontri e lei lo chiama casino questo?

DEL GAMBA. Onorevole, guardi per me quelli sono...sono cose inspiegabili, tutto quello che è venuto fuori dietro e che nessuno di noi io ritengo si sarebbe mai immaginato. Questa è la sostanza del mio discorso che ho fatto a Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei perché frequentava Gelli? Perché andava da Gelli?

DEL GAMBA. Perché mi chiamava.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come, lei è segretario provinciale della DC, funzionario del Banco di Roma, corre da Gelli, ha chiamato con un pulsante... tac, preme e Del Gamba si presenta? Perché andava da Gelli, ci dica signor Del Gamba?

DEL GAMBA. Non lo so. Perché indubbiamente questo uomo aveva un suo fascino...

ANTONIO BELLOCCHIO. Se fosse stata una donna l'avrei compreso!

DEL GAMBA. Capisco bene anch'io.....

LIBERATO RICCARDELLI.

P2 12/4/83 MAR 18.1

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta**102*

LIBERATO RICCARDELLI. Signor Del ~~gamba~~, io vorrei ritornare un momento su un argomento che è stato trattato dai colleghi Calarco e Bellocchio. In sostanza, da queste carte si ha la certezza che succede qualcosa nel mondo politico, una pressione nei confronti dell'onorevole Piccoli, e cui Piccoli cerca di difendersi utilizzando le strutture giudiziarie; e tutto questo succede con l'opera, diciamo, l'azione centrale di Gelli e della P2. Perciò, vorrei farle capire ~~questo~~ che stiamo in un episodio che è tipico proprio della nostra indagine: e cioè l'influenza della P2 nel mondo politico e nelle strutture giudiziarie, a cui noi non possiamo rinunciare. La seconda cosa che si deduce dalle carte con certezza (lasciamo stare le parole) è che lei, ripetutamente, evade la verità. Vi sono agli atti tre verbali di suoi esami, in cui lei chiaramente appare ~~ora~~ ora reticente e ora menzognero, tant'è vero che nello stesso esame davanti al pubblico ministero Sica, per ben ~~due~~ volte, è costretto - malgrado che non sia poi un esame così incalzante - ad ammettere di aver detto il falso ed a ritornare di fronte a sue precedenti affermazioni che erano proprio chiaramente inverosimili. Ora, fermandoci sull'episodio più importante, che è quello della minaccia di Gelli per Piccoli, vorrei chiederle di riesaminare questa versione insieme per riportarla ad una rappresentazione credibile, perché ancora, allo stato, con quello che ha aggiunto oggi, siamo nel campo dell'incredibile. Lei quante volte è stato esaminato su questo episodio? Perché dagli atti ^{risulta quanto segue} ~~risulta~~ (voglio aiutarle la memoria): /3 giugno dal pubblico ministero di Roma, dottor Sica, /11 giugno dal pubblico ministero di Milano, dottor Perrone, e il 20 ottobre (sempre del 1981

P2 12/4/83 MAR 18/2

CAMERA DEI DEPUTATI

103

Carta da minuzia

(segue Riccardelli)

dal giudice istruttore di Livorno, dottor Rivellese. E' stato esaminato qualche altra volta? Ci pensi bene e cerchi di rispondere se da uno di questi tre magistrati lei è stato esaminato una seconda volta.

DEL GAMBA. Sì, da Sica una seconda volta quando...dopo la telefonata.

LIBERATO RICCARDELLI. Dopo la telefonata.

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, il giorno 3 giugno, quando è stato esaminato (verbale che abbiamo agli atti), la telefonata non era ancora intervenuta.

DEL GAMBA. La prima volta.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei è stato esaminato due volte dal dottor Sica?

DEL GAMBA. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Noi abbiamo un solo verbale: a noi risulterebbe un solo verbale, in cui lei non parla di telefonate. Siccome lei adesso ci sta dicendo che al dottor Sica ha parlato di telefonate, evidentemente la telefonata è intervenuta dopo il 3 giugno.

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. D'accordo su questo? Come è stato esaminato? E' stato redatto un verbale? Lei ha firmato un verbale?

DEL GAMBA. Sì, mi sembra di sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Le sembra di sì? Perché guardi che noi non lo abbiamo. Per parlarne di fronte...Noi abbiamo chiesto tutti gli atti alla procura e all'ufficio istruttore di Roma, ci hanno inviato questo solo esame, come esame compiuto davanti ai magistrati di Roma: e non vorrei che lei cadesse in un equivoco, giocasse sull'equivoco. Chiariamo innanzi tutto questo: l'esame reso al giudice istruttore Rivellese, a Livorno, lei lo ha reso per rogatoria del giudice istruttore di Roma? O era un altro processo?

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 12/4/83 MAR 18/3

CAMERA DEI DEPUTATI

104

Carta da minuta

DEL GAMBÀ. Questo non glielo saprei dire.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma il giudice istruttore non le ha detto perché l'aveva convocata? Lei si sente chiamare dal giudice istruttore, è esaminato, e il giudice non le dice perché l'ha chiamata, in relazione a quale processo l'ha chiamata?

DEL GAMBÀ. Sì, per la P2.

LIBERATO RICCARDELLI. Per la P2. Ed allora, evidentemente, è rogatoria del giudice istruttore. Ora, la seconda volta, per caso, non confonde questo secondo interrogatorio sulla P2 col secondo interrogatorio con il dottor Sica? Insomma, lei nell'ufficio di Sica... Lei ha presente il pubblico ministero Sica, quello con la barba, no?

DEL GAMBÀ. Sì sì.

LIBERATO RICCARDELLI. E' andato da Sica una volta o due volte?

DEL GAMBÀ. Due volte.

LIBERATO RICCARDELLI. Due volte.

DEL GAMBÀ. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. E la seconda volta che è andato è stata dopo la telefonata?

DEL GAMBÀ. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. E che cosa ha riferito?

DEL GAMBÀ. Ho riferito testualmente la telefonata e basta. Solo questo.

LIBERATO RICCARDELLI. E il dottor Sica ha verbalizzato quanto lei ha riferito e le ha fatto firmare un verbale?

DEL GAMBÀ. Sì, sì, sì. Io...

LIBERATO RICCARDELLI. Guardi, può essere un'affermazione non indifferente, anche per gravità, perché qui noi non lo abbiamo. Guardi, dica quello che sa, ma perché lei si vuol mettere in mezzo? Lei è piccolino...

P2 12/1/83 MAR 18/4

*Carta da minuita*CAMERA DEI DEPUTATI

105

DEL GAMBA. Senatore, ma scusi, mi perdoni: che io da Sica ci sono stato, lo pubblicò anche il giornale. Quando arrestarono la figlia di Gelli e i giornalisti gli chiesero (io ero stato zitto perché m'aveva detto che ero sotto segreto istruttorio)...dice: finalmente il Gelli s'è fatto vivo; Sica risponde: no, non è vero, s'era già fatto vivo con Del Gamba, per cui io da Sica ci sono stato.

LIBERATO RICCARDELLI. Lo so, ma il problema è se c'è stato una o due volte.

DEL GAMBA. No, la prima volta la telefonata non potevo averla avuta.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, lei è sicuro che vi è stato una seconda volta dopo la telefonata, quindi dopo il 3 giugno? Senta, lei il 3 giugno risultò interrogato dal dottor Sica il 11 giugno dal dottor Ferrone (cioè otto giorni dopo): dal dottor Sica è stato prima di andare a Milano, di essere interrogato dal giudice di Milano, o dopo?

DEL GAMBA. Quando...

LIBERATO RICCARDELLI. La seconda volta.

DEL GAMBA. Mi perdoni: quando sono stato interrogato dal giudice di Milano, ho detto della telefonata di...?

LIBERATO RICCARDELLI. Questo non glielo dico, mi risponda lei.

DEL GAMBA. E allora non me lo ricordo.

LIBERATO RICCARDELLI. E allora non ti ricorda se è andato prima o dopo.

DEL GAMBA. Se io ho già riferito della telefonata, allora vuol dire che l'avevo già avuta, se non ho riferito vuol dire che non l'avevo ancora avuta. Giusto, senatore?

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, sì. Va bene, comunque lei non si ricorda di se è andato prima o se è andato dopo.

DEL GAMBA. No.

P2 .12/4/83 MAR 18/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

106

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, una seconda volta. Ora, in questo secondo interrogatorio, è stato lei a chiedere per telefono ~~di~~...

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. ...di andare da Sica...

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. ...chiamando direttamente Sica per riferirgli l'episodio della telefonata di Gelli.

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. E gli ha riferito solo questo.

DEL GAMBA. Solo questo.

LIBERATO RICCARDELLI. Non c'è stato altro..

DEL GAMBA. Non c'è stato altro.

LIBERATO RICCARDELLI. E qual è la ragione per cui ha ritenuto così importante..

Perché Gelli, tutto sommato, si è informato, almeno a quanto lei riferisce, ~~di~~...

DEL GAMBA. Sissignore. il motivo era perché in quel momento Gelli era ricercato e nessuno sapeva dove fosse; e io, avendo ricevuto una telefonata, egli ed avendomi/detto che era in Messico, eccetera, ho sentito l'obbligo di informare subito la giustizia che avevo ricevuto ^{questa} ~~di~~/telefonata e di dire il tenore della telefonata ~~di~~ stessa.

LIBERATO RICCARDELLI. Il tenore: è la telefonata (dal Messico, appunto) in cui Gelli le dice: hai fatto una conferenza stampa nella quale hai detto che io ho minacciato Piccoli; e lei gli risponde: no, ho riferito a Piccoli quello che tu avevi detto, ossia del documento. E' questo il tenore della telefonata?

P2 12/4/83 MAR 18/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

107

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. Ora, questa telefonata quindi è intervenuta sicuramente da
alla fine di giugno, al più presto.

DEL GAMBA. Non lo so.

LIBERATO RICCARDELLI.

P2 12.4.83

ZORZI 19/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

109 -

LIBERATO RICCARDELLI. Perchè nell'interrogatorio di Sica non c'è traccia, nell'interrogatorio di Perrone non c'è traccia, lei non ne ha riferito, è andato dopo e, quindi, è giugno.

DEL GAMBA. Può darsi; io la data...

LIBERATO RICCARDELLI. Ora, l'incontro con Gelli, in cui Gelli le dice di dire a Piccoli di essere prudente, avviene a gennaio, lei lo dice.*

ANTONINO CALARCO. O febbraio.

LIBERATO RICCARDELLI. Febbraio lo dice Piccoli, lui dice gennaio; Piccoli, nel suo memoriale, dice febbraio. Ora, le sembra credibile che, tra il momento in cui lei riferisce - praticamente contestualmente - al segretario di Piccoli e, quindi, indirettamente a Piccoli questo episodio e il momento in cui si ha la reazione di Gelli per sapere che cosa lei ha detto effettivamente a Piccoli passino sei, sette mesi?

DEL GAMBA. Sì, perchè è solo quando avviene il battage sulla stampa che lui lo sa perchè da me Gelli non sapeva mica nulla!

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, Gelli la convoca, le dice: "Vai a dire questo a Piccoli"...

DEL GAMBA. No, no.

LIBERATO RICCARDELLI. Come no? Questo lo dice lei!

DEL GAMBA. No; ma scusi, se fosse vero... Questa, veda, a me era sfuggita, è una ulteriore prova che, da parte mia, non c'era nessuna intenzione, volontà...

P2 12.4.83

ZORZI 19/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

109

LIBERATO RICCARDELLI. Senta, lasciamo stare le intenzioni, noi non dobbiamo giudicare lei e, se lei si volesse condannare, si condannerebbe con quello che ha affermato nei verbali dei magistrati, perchè qualsiasi magistrato le assicuro, potrebbe motivare una sentenza di condanna, perchè lei è interrogato, soprattutto da Sica, quasi come sospettato di essere concorrente con Gelli nel ricatto a danno di Piccoli e lei conferma pienamente questi sospetti, perchè mente. Ma a noi non interessa questo; a noi interessa sapere che cosa è successo, qual è stato il ruolo di Gelli, come poteva Gelli influire e nel mondo politico e sulla magistratura, è chiaro? Quindi, l'unico modo di difendersi, se ne ha uno, è quello di dire la verità...

DEL GAMBA. Ma io voglio dire la verità.

LIBERATO RICCARDELLI. ... perchè a noi non ci incanta; non è possibile che lei viene convocato da Gelli, Gelli le dice: "Dì a Piccoli di essere prudente, perchè io ho un documento che è per lui compromettente", io non voglio andare al contenuto; e poi le telefona, dopo sette mesi, per informarsi quale è stata la reazione di Piccoli o lei che cosa ha detto a Piccoli: a chi lo vuol far credere?

DEL GAMBA. Guardi, la sostanza è questa: io ho ricevuto quella telefonata, non è che me la sono inventata ed è solo ed esclusivamente in seguito alle notizie apparse sulla stampa. Che Gelli non avesse avuto intenzione - io ritengo, mi lasci passare questa considerazione - di fare minaccia o ~~è~~, quanto meno, a me non ha dato la sensazione di minaccia, perchè

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

19/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Del Gamba)

110 -

altrimenti mi avrebbe detto: "Poi dimmi cosa ti ha detto Piccoli"; insomma, ha capito?

LIBERATO RICCARDELLI. La telefonata di Gelli su quello che lei aveva detto a Piccoli, direttamente o indirettamente, sull'accordo che poteva essere compromettente perde qualsiasi interesse: il suo ruolo è quello che lei ha detto proprio dopo che la notizia esce sulla stampa, perché, per il semplice fatto che è stato acquisito dai magistrati che lo stanno istruendo, non può essere più oggetto - è ovvio - di ricatto da parte di Gelli. Gelli come può ricattare? Dicendo: "Se non mi fai questo, io lo pubblicizzo"; il momento in cui, invece, è acquisito dai magistrati e pubblicato sulla stampa, mi dica più che cosa può entrarci Gelli e lei e l'interesse di Gelli a sapere che cosa lei ha detto a Piccoli e come ha reagito a Piccoli!

DEL GAMBA. Vuol dire che Gelli non voleva ricattare Piccoli e non voleva minacciare Piccoli, altrimenti non avrebbe reagito in quel modo quando i giornali hanno pubblicato del ricatto a Piccoli.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora Gelli le ha telefonato per chiederle qualche altra cosa...

DEL GAMBA. No.

LIBERATO RICCARDELLI. ... non certo per chiederle che cosa lei aveva detto delle carte compromettenti che Gelli aveva in mano a carico di Piccoli.

DEL GAMBA. Guardi, quello che mi ha detto Gelli è stenografico.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, è un altro punto su cui lei mente.

P2

12/4/83

ZORZI/SOT

19/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI 

DEL GAMBA. No, no, onorevole, mi perdoni: quello che mi ha detto Gelli è steno-
grafico, è proprio... L'ho scritto immediatamente, ore 15,30 di sabato,
e il lunedì mattina ho telefonato a Sica. Ma le pare che, dopo il cana-
le dove mi ero trovato, che mi ci volevo ritrovare?

LIBERATO RICCARDELLI. Va bene, passiamo ad un altro punto. Lei è interrogato
da Sica su questo episodio e per la prima volta da un magistrato il 3 gi-
gno 1981. Come ci va da Sica? Lei spontaneamente, è convocato con una
cedola di citazione? Come succede che lei va da Sica?

DEL GAMBA. Ha telefonato ^{un} ~~il~~ colonnello dei carabinieri.

LIBERATO RICCARDELLI. Dicendo che la voleva sentire?

DEL GAMBA. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. E non è stato avvertito dall'onorevole Piccoli che aveva
chiesto la sua audizione?

DEL GAMBA. No, signore.

LIBERATO RICCARDELLI. Nessuno l'ha avvertita?

DEL GAMBA. No, signore.

LIBERATO RICCARDELLI. Perché il giorno precedente l'onorevole Piccoli presenta
un memoriale a Sica.

DEL GAMBA. Non lo sapevo, difatti, gliel'ho detto prima, sono rimasto... Questo
episodio stentavo a ricordarmelo proprio perché non ci pensavo più, non
gli avevo dato, fin dal primo momento, il peso che poi ha preso e - di-
rei - che perfino io condivido, il peso che deve avere adesso, a poste-
riori, dopo tutto quello che è accaduto.

P2

12/4/83

ZORZI/SOT

19/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

112

LIBERATO RICCARDELLI. Noi stiamo parlando di un episodio che era avvenuto nel gennaio.

DEL GAMBA. Sissignore.

LIBERATO RICCARDELLI. E perché lei, davanti a Sica, è stato così reticente, tanto che - sa, dai verbali traspare sempre il 10 per cento - e Sica l'ha dovuta strapazzare parecchio, tant'è vero che per ben due volte le dice chiaramente che lei mente, le contesta di dire cose inverosimili?

DEL GAMBA. No, io ho raccontato tutto; l'unico episodio che non ricordavo, perché io gli dissi a Sica: "Mi aiuti, mi dica qual è quel particolare che a me sta sfuggendo" e, quando mi accennò il problema di Piccoli, gli raccontai tutto quello che riguardava il problema di Piccoli perché, nel momento in cui mi chiamò, questo particolare non lo ricordavo, proprio perché lo avevo non valutato allora e lo avevo dimenticato.

LIBERATO RICCARDELLI. Qua non si tratta di particolari, qua si tratta dell'essenza di tutta la deposizione, perché lei prima nega che Gelli l'ha convocata e dice che per combinazione l'ha incontrato, poi, una volta che è costretto ad ammettere l'illogicità di quanto afferma, dice che Gelli le ha parlato di tutt'altro e poi, mentre stava infilandosi in macchina le ha detto: "Ah, mi raccomando, dì al tuo segretario...", cose di questo genere; e Sica ritorna sul punto dicendo che è illogico se l'ha convocata proprio per questo. Poi - terzo - arriviamo all'episodio ricordato dal senatore Calarco, che lei dice "2 miliardi rilasciati da Sindona" e questa è la più grossa palla che lei poteva mettere, perché i 2 miliardi di Sindona - e questo l'ha accertato la Commissione Sindona - sono qualcosa di cui si è parlato, ma in riferimento al segretario amministrativo Micheli ed al segretario politico Fanfani. Io le faccio no-

EX P2 12/4/83 ZORZI/SOT 19/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

113

(segue Riccardelli)

tare che alla Commissione Sindona non è mai stato fatto il nome di Piccoli.

DEL GAMBÀ.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI XX/1

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

114

DEL GAMBA. Bravissimo.

LIBERATO RICCARDELLI. Non c'è nessun documento agli atti che indichi un versamento di due miliardi, di qualcosa... l'unico documento che esiste e di cui si parlava in quei giorni ~~ma~~ anche sulla stampa è l'accordo Piccoli-Rizzoli di dieci miliardi. Lei ancora ritorna con questo fatto di Sindona e di due miliardi.

DEL GAMBA. Questo dimostra che Gelli mi aveva detto una balla, mi aveva detto che erano due miliardi di Sindona.

LIBERATO RICCARDELLI. Se Gelli le aveva detto una balla e lei avesse riferito una balla a Pistilli e quest'ultimo l'avesse riferita a Piccoli, questi non si sarebbe preoccupato nel corso di poche ore di essere contemporaneamente davanti al procuratore della repubblica di ~~x~~ Roma quello di Milano, di farsi preparare un memoriale e di mettere in moto tutta una macchina per difendersi; se lei gli avesse riferito quell'episodio di due miliardi, Piccoli si sarebbe fatta una ~~risata~~ risata perché è consacrato agli atti della Commissione Sindona ciò in relazione a cui si parla.

Perché deve costringerci a fare...? ~~Quia~~ noi non facciamo né i poliziotti, né i magistrati inquirenti, siamo una Commissione politica e lei non può venire a prenderci in giro.

DEL GAMBA. Mi sieghi quale interesse ho o avevo allora, quando mi ha chiamato il giudice Sica, a dichiarare Sindona anziché Rizzoli? Se quel nome Gelli non me lo ~~ma~~ aveva fatto, chi me lo levava dal ~~xxx~~cervello?

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI XX/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

115-

LIBERATO RICCARDELLI. Lei risponde a questo interrogatorio... (io sono abituato a leggere gli interrogatori) come uno che si sente colpevole.... (lasciamo stare l'aspetto formale e la sostanza, parlo esclusivamente di un suo stato psicologico) di tentativo di violenza privata in concorso con Gelli a carico di Piccoli. Lei parla così in questo interrogatorio e gli altri li conduce in questo modo. A me non interessa se lei è colpevole o no, ma mi interessa il fatto che con il suo modo abnorme di difendersi (a parte che equivale quasi ad una confessione), mi impedisce di capire ciò che è rilevante per la Commissione, cioè i modi, i metodi, il ruolo avuto da Gelli in un tipico ricatto al mondo politico.

E' chiaro questo discorso? Perché deve costringerci a cacciare i denti, a gridare? Lei non c'entra in mezzo. Io faccio la richiesta formale di non trasmettere questa parte, se è in testa a lei c'è qualcosa, all'autorità giudiziaria che ha ben altre cose a cui pensare: ci faccia però capire che cosa è successo.

DEL GAMBA. Sono costretto per forza a rinnovare quello che ho detto, perché io della Rizzoli ad esempio... a parte che in quel periodo non ho più guardato i giornali, perché ero terrorizzato: ogni giorno era sempre una lama che ti tagliava dentro, del discorso di Rizzoli l'ho appreso dopo, ma l'unica cosa che ho saputo, che mi disse Gelli per certo, è solo questa. Che Gelli mi abbia detto una balla può ~~ess~~ darsi sicuramente, ma ~~am~~ me ha parlato in ^{quel} modo. Le sembra che, se avessi un minimo dubbio, se... su questo io insisterei.

Corta da minuta
Comm. P2

12/3/1983

vil

FABI XX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

116

LIBERATO RICCARDELLI. Ricordo con precisione, perché l'ho vissuta all'interno della Commissione Sindona, quando l'onorevole Picoli ha parlato di congiura massonica, quando c'è stata la questione, che ha tenuto le prime pagine dei giornali ed ha occupato la Commissione, circa i due miliardi alla DC: è un'altra epoca, è un fatto che non può essere contrabbandato con un altro fatto. L'accordo Rizzoli-Picoli ^{anche} ~~non è~~ a livello di bidello della scuola elementare e non di un procuratore legale di banca, di un segretario provinciale della DC e componente della segreteria particolare di un ministro, ma ^{anche} ~~neppure~~ ^{ultima} ~~scuola~~ ~~elementare~~ di questo paese è un fatto enormemente diverso dall'altro, ~~ma~~ non soltanto per l'entità o il tipo di accordo, ma perché vengono ~~pubblicizzati~~ pubblicizzati e inseriti in due epoche completamente diverse. Come si fa a confondere i due miliardi di Sindona a Micheli con l'accordo Rizzoli-Picoli? A parte che lì si tratta di due miliardi dati e quindi un accordo quindi è tutta un'altra cosa. Poi, penso che veramente tutta questa macchina si metta in moto: Picoli nello stesso giorno si preoccupa di farsi sentire dai magistrati di Roma e di Milano, Sica interviene, non essendo affatto incompetente, vedendo un fatto straordinario (siamo nel giugno, c'è solo il conflitto e i documenti stanno procedendo per Milano). Tutto questo avviene secondo lei, sulla base di un equivoco così grossolano? Poi ~~il~~ Picoli nell'esposto lo dice chiaramente, non parla dei ~~due~~ due miliardi di Sindona.

Comm. P2 13.4.1983 vil

FABI XX/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

117-

DEL GAMBA. Io di accordo Rizzoli-Piccoli da Gelli non ho mai sentito parlare mai sentito parlare.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ne ha sentito parlare in un momento in cui parlarne sapeva essere efficace perché, non essendo allo stato sequestrati gli atti di Castiglio Fibocchi, aveva un senso. Dopo il sequestro, dopo il 17 marzo 1981, non ha senso che Gelli parli dell'accordo Rizzoli-Piccoli per il semplice fatto che nessun ricatto è più effettuabile, perché i documenti sono in mano ai magistrati e diventano pubblici.

Lei ci vuole proprio dare ai bambini di prima elementare potrebbe dare queste risposte! Si vuole rendere conto? Sto usando tutti...

DEL GAMBA. La ringrazio, ma le debbo dire....

LIBERATO RICCARDELLI. Mi appello al suo buon gusto: non si tratta di onestà, né di altro, ma anche di educazione.

DEL GAMBA. Senatore, lei guardi...

LIBERATO RICCARDELLI. Se ci incontrassimo fuori, in un salotto, non si permetterebbe di rispondermi in questo modo, le assicuro che non si permetterebbe.

DEL GAMBA. Mi permetta di dirle una cosa, con serenità. Se io in questo momento mi stessi scavando la fossa - ed è la mia fossa - e dovessi dire altre cose per coprire la fossa, però sarei costretto a dire qualche cosa che non so o che non mi è stata detta, la mia coscienza non ~~imprescindibile~~

Comm.P2 13.4.1983 vil

FABI XX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

118 -

(segue Del Gamba)

mi ^{lo}permetterebbe. Mi prenda per un cretino, per un pazzo. Le pare che se ~~quessi~~ saputo una cosa diversa, da due anni a questa parte ~~ripeto~~ sempre la stessa cosa e questa sera sarei di fronte a per~~sonaggi~~ come voi a raccontare le balle....

LIBERATO RICCARDELLI. Purtroppo sì.

DEL GAMBA. ... se quello che so non fosse esclusivamente quello che so?

LIBERATO RICCARDELLI. E' ~~l'ultima~~ ^{l'ultima} cosa che dico. Signor Del Gamba, le dico veramente che mi ha colpito quando lei ha avuto quella crisi: se è falsa, lei è veramente un grandissimo attore, allora non vedo cosa ci fa ~~in~~ in politica perché ~~in~~ ^{c'è} Cinecittà. Abbia pazienza, c'è una verità da accertare; lei si pone di fronte a questa verità come uno scoglio, lei sta facendo del tutto perché tutti coloro i quali hanno voglia, interesse e dovere di accertare questa verità premano ~~sù~~ di lei. A questo punto noi non possiamo premere su nessuno, se non su di lei, come Commissione, Come comportamento in sé stesso, con quello che ha detto ai magistrati e quello che ha detto oggi, è provato che lei ha concorso con Gelli in un tentativo di violenza privata a carico dell'onorevole Flaminio Piccoli. Io mi sentirei di scrivere una sentenza di condanna. Il fatto materiale c'è sulle sue invenzioni ~~in~~ lei mente spudoratamente ed in modo addirittura banale. Mi sembra che le conclusioni siano ovvie.

PRESIDENTE.

P2

12/4/83

FRADD/cp

21/1.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

113-

PRESIDENTE. Dottor Del Gamba, vorrei che lei capisse ~~la~~ la sostanza ed anche l'animo con cui il senatore Riccardelli ha concluso le sue domande. Lei ha, veramente, solo una alternativa: o ci aiuta a capire (e ne esce anche lei), o altrimenti lei paga. Noi siamo ritardati nella ricerca della verità, ma lei paga. Mi pare che nessuno meriti ~~ci~~ x che lei paghi per altri. Pertanto, se ha bisogno di riflettere un momento, me lo dica ed io la farò accomodare ~~fuori~~ - per il tempo di cui avrà bisogno - nei nostri uffici, e poi la richiamerò.

Facciamo una pausa, guardi ~~la~~ prego di accomodarsi nei nostri uffici. Quando lei si sentirà disponibile noi la riconvecheremo in seduta segreta, in modo ~~che~~ eventualmente lei possa chiarire, a noi ed anche a ~~sex~~ stesso, probabilmente.

Prego dunque i funzionari di accompagnare il signor Del Garba in uno dei nostri uffici.

(Il teste Del Gamba viene accompagnato fuori dall'Aula). Ore 19,11.

OMISSIS

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

24/2

*Carta da minua*CAMERA DEI DEPUTATI
OMISSIS

134

(Viene fatto rientrare in aula il dottor Del Gamba).

PRESIDENTE. Dottor Del Gamba, noi ci appelliamo, in questa fase finale della nostra seduta, all'esigenza che noi abbiamo di essere aiutati da lei nella ricerca di quella verità che è necessaria anche per discernere chi ha responsabilità e chi non ne ha in questa vicenda e noi ci auguriamo che lei, dopo questa riflessione, voglia e possa darci tutta la collaborazione possibile. Perché questo avvenga, la sentiamo in audizione libera e in seduta segreta. Se vuol dire alla Commissione quanto ritiene opportuno sui temi e sui passaggi più significativi intorno ai quali la maggior parte dei commissari le ha posto delle domande, siamo qui ad ascoltarla.

DEL GAMBÀ. Ringrazio lei, presidente, e i signori commissari - direi - per la apertura d'animo che hanno voluto dimostrare nei miei confronti al fine di darmi la possibilità, attraverso una valutazione più approfondita dei problemi, di giungere alla verità su questa vicenda molto complicata.

Ho riflettuto di là, ho fatto anche una riflessione di carattere personale: quali sono e quali potevano essere i miei interessi personali in questa vicenda, al di là di quello che si può credere della situazione stranissima che, direi, quasi, al posto vostro non la capirei forse neanche io da come si sono messe le cose. Direi che quello che ha detto Del Gamba è incredibile, non potrei forse crederlo come non lo credete voi. Però, come uomo, ~~me~~ m'è rimasto solo un briciolo di dignità nei confronti dei miei figlioli; ci ho pensato e ho detto: se, attraverso una mia iniziativa, suffragata da dei fatti concreti dei quali

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

24/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI
(segue Del Gamba)

135

potessi essere a conoscenza, si potessero veramente scoprire i ^{fili} ~~fini~~ attraverso i quali Gelli voleva costruire le sue manovre, io sono a più completa disposizione; però, io ero e ai margini del discorso Gelli e mi sono trovato, così, incidentalmente direi, in questa dannatissima situazione in cui mi trovo ad essere il perno di una svolta decisiva per delle... per una frase, per un argomento, per un problema grosso, di fondo che ho riferito e che è quello, purtroppo.

Io ci ho pensato e ho detto: è incredibile, però a me ha detto solo quello e a Carlo Pistilli ho riferito solo questo. Io sono, dentro di me, disperato per non saper uscire da questo dedalo. Non so come mi giudicherete, cosa penserete di me, ma questo è solo ed esclusivamente quello che quel giorno mi disse Gelli, nel modo come me lo disse e che io riferii testualmente a Carlo Pistilli.

Ho visto successivamente anche il presidente del mio partito che ho abbracciato, al quale ho ~~chiarito~~ chiarito... Mi sembrava che avesse capito tutto, che fosse tutto chiaro su questo argomento e oggi mi trovo qui che è tutto diverso da quello che avevo detto, ossia che questo discorso su Sindona, che fin dalla prima volta io ho detto, è un discorso campato in aria, perché non è suffragato da cose concrete.

Io, guardate, sono con i piedi per aria; dire con i piedi per aria è poco, non so più cosa dirvi.

MARIO VENANZI. Senta, lei è stato preciso in dettagli e questi dettagli sono stati anche ripetuti davanti a noi qualche ora fa. Lei, nella deposizione che ha reso dinanzi al dottor Rivellese, giudice istruttore di

P2 12/4/83

ZORZI/SOT

24/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Venanzi)

436

Livorno, riprende quel discorso che le è stato tante volte ricordato qui da altri commissari; però, ci sono alcuni riferimenti che inquadrano questo discorso nella famosa telefonata di Gelli: lei non riesce proprio ad identificare il mese, il tempo? Era nella sua casa di campagna.

DEL GAMBA. Era estate, senatore.

MARIO VENANZI. Era estate. E non riesce ad individuare press'a poco, dato che ha preso degli appunti di quella telefonata, che poi - lei dice - ha riversato in un interrogatorio da lei sollecitato al dottor Sica e precisa anche che questo interrogatorio è stato reso due giorni dopo la telefonata.

DEL GAMBA. Perché erano giorni festivi, senatore.

MARIO VENANZI. Non ha importanza; questo perché c'è un certo inquadramento temporale del fatto, no?

DEL GAMBA. Sì, sì.

MARIO VENANZI. Allora, io volevo dire: dato che lei ha ricevuto questa telefonata stranissima, che lei ha ritenuto venisse da lontano, dal Messico, che non fosse il dottor Messico, ma dal Messico, perché la comunicazione di questa telefonata, se non erro, è stata data a sua figlia, è lei che ha preso il ricevitore telefonico, almeno questo si può dedurre dal racconto che lei stesso ha fatto al giudice; ora

Comm. P2 12.4.1983 vil

FABI XXV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

137

(segue Venanzi)

Ora, noi abbiamo in atti solo l'interrogatorio del dottor Sica, che reca la data del 3 di giugno 1981. Questa telefonata è coincidente con l'epoca dell'interrogatorio?

DEL GAMBA. Nossignore, è di gran lunga posteriore.

PRESIDENTE. E' già stato chiesto e a lungo, ¹senatore Venanzi.

MARIO VENANZI. Di quanto?

~~XXXXXXXXXX~~

DEL GAMBA. Quando il giudice ~~mi~~ ha interrogato a Livorno il mese di ottobre? Io penso nell'agosto, dovrebbe essere una cosa di questo genere.

MARIO VENANZI. Quindi la telefonata l'ha ricevuta in agosto.

DEL GAMBA. Sì, penso in quel periodo lì.

MARIO VENANZI. Non è sicuro? Su quella carta di appunti non ha....?

DEL GAMBA. No, ci manca la data, però, volendo, si può ricostruire dal giudice Sica.

LIBERATO RICCARDELLI. Dovrei rivolgere un'altra domanda, la cosa più immediata che mi viene. Vorrei chiedere al signor Del Gamba se si rende conto che ~~per~~ la circostanza che ha aggiunto in questo momento, cioè l'incontro con l'onorevole Piccoli, l'abbraccio ed il chiarimento dell'equivoco, ancora una volta conferma la versione risultante dagli atti, cioè che, per lo meno da parte dell'onorevole Piccoli la sua azione, come quella di Gelli, è stata interpretata come un tentativo di violenza privata. Se l'onorevole Piccoli non avesse

Comm. P2 13.4.1983 vil

FABI XXV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

138

(segue Riccardelli)

avuto la convinzione di essere stato oggetto di un'azione, diciamo
è poco leale da parte sua, non vi sarebbe stata nessuna ragione di
un incontro chiarificatore e di un abbraccio. Lei conferma, anche
non volendo, quello che risulta dagli atti.

DEL GAMBA. Mi perdoni, posso rispondere? Con l'onorevole Piccoli a mio avviso
il chiarimento c'è stato da parte mia per dimostrargli che non c'è
... era solo una preoccupazione che io avevo di informarlo.

LIBERATO RICCARDELLI. ~~Komik~~ L'onorevole Piccoli l'ha chiamata davanti al magi-
strato (andiamo in soldoni ed in contanti), l'ha fatta convocare,
lei ^{ha detto} ~~è stato~~ prima dal dottor ~~Sica~~ Sica, perché l'onorevole Piccoli
ha esposto il suo episodio al dottor Sica; a Milano, per dovere di
verità, interrogato per iniziativa del magistrato, ha ~~emesso~~ una
frase alla fine, ma in realtà ha chiesto al magistrato di Roma di
indagare su questo episodio e lo ha fatto convocare immediatamente
il giorno dopo la presentazione dell'esposto. Non venga a dire che
era una specie di incontro a riprendere gli anni passati. L'incontro
che lei ci ha ricordato...

DEL GAMBA. Lei può non crederlo, ma le cose sono come le ho detto.

LIBERATO RICCARDELLI. Non sono io che non le credo, sono le carte. Non ritorniamo
su questo.

Un'altra domanda: vorrei sapere quali funzioni lei svolgeva
presso il Banco di Roma. Mi riferisco a pratiche, incarichi concreti
operativi e obiettivamente riscontrabili nello stesso periodo in
cui era occupato nella segreteria dell'onorevole Bisaglia.

Comm. P2 12/4/1983 v1

FABI XXV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

139

DEL GAMBA. Rapporti promozionali.

LIBERATO RICCARDELLI. Promozionali? Cioè?

DEL GAMBA. Rapporti esterni, segnalazioni di clientela, roba di questo genere.

LIBERATO RICCARDELLI. Questa sua attività è documentata?

DEL GAMBA. All'interno del Banco di Roma.

ANTONIO BELLOCCHIO. Prima ha detto che ~~si~~ occupava di personale.

DEL GAMBA. Sì, ero al personale con i rapporti esterni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Una cosa è prestare servizio con il personale, altra cosa è occuparsi di rapporti esterni: i due uffici non coincidono nella struttura bancaria. Deve dare una spiegazione leale. Il senatore Riccardelli ha chiesto che cosa si può documentare della sua attività dal 1976 presso la direzione centrale del banco di Roma, quando in concomitanza lei svolgeva attività presso la segreteria del ministro Bisaglia. A me ha risposto che si occupava di personale, ~~a~~ desso sta dicendo un'altra cosa.

DEL GAMBA. Ero all'ufficio del personale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è un bancario e sa che le cose non coincidono: una cosa è il personale, altra cosa sono i rapporti esterni, che dipendono da un altro ufficio. Mi spieghi questa incongruenza.

DEL GAMBA. Ero distaccato all'ufficio del personale, operavo in tali uffici, alla direzione centrale e curavo anche i rapporti esterni relativi a problemi di cui la banca aveva necessità.

Comm. P2 12/4/1983 vil

FABI XXV/4 —

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

14/1

LIBERATO RICCARDELLI. In concreto, quale documentazione e presso quale ufficio possiamo chiedere tale documentazione circa l'attività da lei svolta. Innanzitutto, ci dica gli anni: lei dal giugno 1981 è andato via..

DEL GAMBA. Presso l'ufficio del personale del Banco di Roma.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dal 1976 al 1981 è stato sempre all'ufficio del personale?

DEL GAMBA. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai cambiato, è certo di questo?

DEL GAMBA. Sì.

GIORGIO PISANO'. Ad un certo momento lei si incontra con Gelli e questi dice:

"Digli di non fare tanto il furbo!". A cosa si riferiva, in che contesto? L'onorevole Piccoli non doveva fare il furbo?

DEL GAMBA. In quel periodo, se la memoria non mi tradisce, c'erano le dichiarazioni sui finanziamenti dati da Sindona. Questo era l'unico argomento a cui si riferì quel discorso.

GIORGIO PISANO'. A me non sembra proprio che ci fosse in ballo una roba del genere, né che in quel momento si parlasse dell'onorevole Piccoli coinvolto in finanziamenti di Sindona.

DEL GAMBA. Non Piccoli, ma la DC, roba di questo genere.

GIORGIO PISANO'. Siamo nel gennaio del 1981: "Digli di non fare tanto il furbo!"; lei non domanda a Gelli in cosa l'onorevole Piccoli non doveva fare il furbo?

DEL GAMBA. No, no.

Comm. P2 12/4/1983 vil

FABI ~~XX~~ XXV/5*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

141

GIORGIO PISANO'. Signor Del Gamba, avanti! Lei capisce bene che... arrivati a anche se questo punto, /non avrei voluto intervenire in questo dibattito, quasi per delicatezza, per le nostre polemiche passate, ~~ma~~ non è possibile stare zitti.

Vorrei sapere a cosa Gelli si riferiva con le parole: "Digli di non fare tanto il furbo!". Lei sa a cosa Gelli si riferiva, se no non correva a riportare queste esatte parole. Che siano parole esatte, è potuto ogni volta che lei parla in questa ~~storia~~ storia: "Digli di non fare tanto il furbo!".

Se vuole, dà questa risposta, altrimenti l'interrogativo resta.

MASSIMO TEODORI. Di Sindona e Piccoli non è mai venuto fuori da nessuna parte.

DEL GAMBA. Me lo ha detto anche il ~~senatore~~ senatore Riccardelli, però questa è l'unica cosa che Gelli ha detto a me e non è che mi sono confuso, una volta ho detto una cosa un'altra volta ne ho detto una diversa. Questo mi ha ripetuto per telefono. Ritengo che i miei telefoni siano stati ~~in~~ sicuramente sotto controllo, per cui, se vogliono aver anche la bobina della telefonata, sicuramente la possono avere.

GIORGIO PISANO'. Non c'era nessun motivo di tenere sotto controllo il suo telefono.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri commissari che intendono rivolgere domande, possiamo congedare il dottor Del Gamba.

(Il dottor Del Gamba viene accompagnato fuori dall'aula).

OMISSIS

Deposizioni alla magistratura dell'on. F. Piccoli: PAG. 136 REL.
DELLA COMMISSIONE.

Anticipate L.

Affogliaz. 112
bis

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 2
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. *Luigi Gallucci*
(1) *Procuratore della Repubblica*
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: l'on. *Flaminio Piccoli*, di anni 65, ob.
Kirchbichl

D. R.

In relazione ai fatti di cui pubblicamente
esposti ho eletto un appunt che esibisce
Dopo che l'U. V. viene ha da allora lo conferma
i integralmente

L'ufficio ha anche l'appunt è allegato quale
parte integrante al presente verbale

L. C. S.

Flaminio Piccoli

Dei

(1) Procuratore o Pictore - (2) Segretario o Cancelliere.

MR fusser

informato che accanto ad altri documenti vi era una busta con l'intestazione "finanziamenti di Rizzoli a Piccoli". Gelli si era impadronito di una fotocopia di un appunto da me firmato che, per memoria, recava in sintesi i termini del rapporto finanziario esistente fra La Democrazia cristiana e la editrice Rizzoli. Com'è noto, vi sono presenze della DC e dell'editrice Rizzoli nel "Mattino" di Napoli con conseguenti rapporti finanziari; e vi sono stati prestiti Rizzoli al giornale l'Adige che opera in una regione in cui la Rizzoli editrice è proprietaria di un quotidiano "l'Alto Adige".

Non era un documento ufficiale, non aveva nessun carattere definitivo, anche perchè il ~~XXXX~~ titolare delle responsabilità amministrative è ^{il} Segretario amministrativo del partito.

Di questo foglio esisteva l'originale in mano a Rizzoli ed una copia negli schedari del mio ufficio.

Rilevo che il Del Gamba risulta oggi ed essere stato negli elenchi della P2. Riferisco questo episodio perchè è indicativo delle procedure su cui Gelli

si muoveva.

Antonio Pizzani

Raimondo Piccoli

ESAME DI TESTIMONIO
SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affolliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 2
del mese di Giugno alle ore 14,30 in Milano.

Avanti di Noi Dott. Bruno Siclari, Procuratore aggiunto
e dott.ri Armando Perrone e Guido Viola, Sostituti
Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nul-
l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo:

Anticipate L. Piccoli Flaminio, nato a Kirchbichel (Austria) il
28 dicembre 1915, residente per la carica di
Presidente della Democrazia Cristiana a Roma

Piazza del Gesù.

L'Ufficio informa il teste che egli viene sentito
nell'ambito di una inchiesta che trae origine dal
ritrovamento di svariata documentazione presso Gelli
Licio; in particolare lo invita a riconoscere un
documento rinvenuto in una busta sigillata e intestata
"Accordo finanziamento Flaminio Piccoli-Rizzoli".

Il teste dichiara:

Riconosco il documento che mi viene mostrato e recante
la mia firma. Sono altamente meravigliato che esso
sia stato trovato in possesso del Gelli.

Trattasi di una ricapitolazione di una esposizione
finanziaria che la Democrazia Cristiana aveva
nei confronti del gruppo Rizzoli. Furono il Tassan Din
e Angelo Rizzoli a richiedermi la sottoscrizione
di tale documento che, come ho detto, ricapitolava
una situazione debitoria.

L'ultima parte del documento attiene ad una generica
promessa di un eventuale aiuto che il gruppo Rizzoli

22

avrebbe potuto avere nell'attività di cessione delle
sue attività immobiliari e alberghiere. Tale promessa
di aiuto è però rimasta lettera morta perché non è
stata mai richiesta o accordata.

Il Documento in questione fu stilato in due esemplari di
cui uno fu dato al Tassan Din e l'altro fu conservato da me
e dovrebbe ancora essere negli archivi della mia segreteria.

Alla sottoscrizione del documento ero presente io e il Tassan Din;
non ricordo se vi fosse anche il Rizzoli.

Non ho mai conosciuto il Gelli. Dopo la mia pubblica al-
lusione ad una "congiura massonica" contro il mio partito
(intendevo riferirmi ad una attività radical-neo illuminista
nei confronti del partito cattolico che rappresento) seppi
che il Gelli aveva detto che ^{me} "l'avrebbe fatta pagare".

La richiesta del documento riepilogativo della situazione
deborica della D.C. verso il gruppo Rizzoli mi fu giusti-
ficata con l'esigenza di avere un punto fermo in modo da
avere una memoria riassuntiva di tutti i rapporti che si erano
venuti a creare con relazione alle testate di cui si parla
nel documento stesso.

Mai il Tassan Din ebbe a dirmi di aver dato il documento al
Gelli o che questi glielo aveva richiesto.

Mai il Tassan Din o il Rizzoli ebbero a parlarmi di un
programma di rifinanziamento del gruppo Rizzoli.

L'intimidazione del Gelli sopra riferita mi venne riportata
dal dott. Dino Del Gamba, all'epoca consigliere nazionale
della D.C.

L'avv. Ortalani non ha mai partecipato alla stesura del
documento in questione né io l'ho mai informato.

L.C.S.

Rizzoli
Tassan Din
Gelli

Stralcio dall'audizione di F. Piccoli alla Commissione P2 del
20 gennaio 1984: PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE.

OMISSIS

(Entra in aula l'onorevole Piccoli).

5

Ono^{re}vole Piccoli, la convocazione della Com^{mi}ssione è motivata dall'esigenza di avere una valutazione del fenomeno della loggia massonica P2 da parte dei massimi esponenti dei partiti nazionali nel periodo di accen^ttata operatività della loggia massonica P2 e cioè negli anni 1975-1981. Tenendo conto dei compiti demandati alla Commissione dall'articolo ^{BOTTA NON} della legge istitutiva, la prego di esporre alla Commissione quale giudizio lei formula del fenomeno oggetto della nostra indagine, quale rilievo ella ritiene abbia avuto nella vita nazionale e su quali elementi di conoscenza diretti o indiretti lei ha basato le sue convinzioni.

FLAMINIO PICCOLI. Se mi permette, cominc^{er}ei da quest'ultimo punto; cioè come mai io ebbi a parlare di una congiura massonica, cosa che mi procurò a quel tempo molte osservazioni critiche. ^{Se} 1980 fu un anno particolarmente duro. Cominciò bene, nel senso che fu ricostituita la coalizione di Governo con l'ingresso dei socialisti, ma proseguì

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

II/3

6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

con una serie di vicende che appesantirono la vita del paese. Vorrei fare tre scenari su questo. Innanzi tutto la situazione degli eventi più gravi. Nell'agosto avemmo la strage di Bologna; avemmo nel tardo autunno il terremoto; e ci fu poi una ~~r~~recrudescenza del terrorismo; nel maggio avemmo l'assassinio di Amato, consigliere della democrazia cristiana di Napoli, e l'anno finì con l'assassinio del generale Galvaligi. Tutti questi eventi, soprattutto la strage di Bologna, avevano creato un'impressione dolorosa nell'opinione pubblica e soprattutto avevano dato l'impressione che ci fosse l'impossibilità per le istituzioni di reggere seriamente nella vita del paese. [Tutto questo però si ~~avversò~~ riversò, si stava riversando contro il mio partito: episodi di malcostume, di affarismo, di tangenti che emergevano nella vita nazionale venivano poi immediatamente diretti nel giudizio contro la DC. Ed esplodeva una serie di contrasti; che, attraverso il dibattito delle forze politiche, apparivano normali, cioè le grandi forze popolari quando discutono discutono a viso aperto; ma c'era nel paese ~~la~~ l'impressione che emergesse una critica alla partitocrazia da canali incerti, non sicuri. Clamorosa fu l'intervista di Gelli, ~~colui~~ ^{— chiedo} scusa se consulto qualche appunto per vedere le date — che mi pare avvenne nel novembre su l Corriere della Sera, dove questo concetto, questo attacco alla partitocrazia era completo e c'era l'auspicio di una Repubblica presidenziale e una critica ^{che}, anche leggendola oggi, ma ^{proprio molto} ~~che~~ in quel momento, apparve ancora più mostruosa ^{agli} ~~agli~~ uomini della democrazia italiana in generale. Ci fu un grande quotidiano che nel

COMM. P2 20.1.1984

LUX/rp

II/4

7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

novembre dichiarò: si apre il processo contro il partito che ha innescato a tutti i livelli ~~una~~ una crisi che oggi si rivela di dimensioni colossali nella vita del paese. [E questo fu lo scenario che mi colpì di più. Ma mi colpì soprattutto, ripeto, questo entrare nel dibattito in modo sommesso e cauto, ma evidente, di forze che fino ad allora non erano apparse. Ci fu addirittura l'accusa di associazione delinquere fatta su un settimanale che aveva d'improvviso cambiato indirizzo; e lo stesso onorevole Formica aveva detto (questo nel mese di dicembre): "Non ~~esistono~~ ^{forse esistono forse scarse} ~~forze~~ in Italia che reclamano la seconda Repubblica e ~~che~~ reclamano un regime presidenziale? Non è questo il programma dichiarato di un uomo come Licio Gelli, l'industriale che capeggia da anni la P2, che è il segmento più potente e impenetrabile della massoneria italiana, sul quale i radicali sollecitano un'inchiesta parlamentare?" [Il terzo scenario che voglio segnalare lo ebbi nelle frequentissime visite che facevamo e che ci facciamo tra partiti democratici cristiani europei; allora io ero segretario della democrazia cristiana e avevo frequenti contatti. Li →

COMM. P2 20.1.1984 TACCETTI 3.1 ae 8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

Lì trovammo una grande inc^uetudine nei nostri amici, che delineavano come anche a livello di contatti di Stato vi fossero insistenti preoccupazioni di una Italia che andava allo sbando, una specie di regime di **Van Thieu**, in cui tutto dilagava, periva e rovinava; e la richiesta di spiegazioni di cos'era questo attacco generalizzato alla democrazia cristiana. Quando io parlai di congiura massonica internazionale, con questo termine "massonico" intendevo esprimere proprio questo attacco att^{ra}verso canali occulti di forze economiche che non si svelavano in modo preciso, di giornali cosiddetti indipendenti qui e all'estero che aggredivano noi, ma anche, secondo me, la democrazia. Io feci questa segnalazione per una specie di allarme alle forze politiche che questa lotta interna avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze sul sistema democratico nel nostro paese.

Tutto questo mi costò subito, come lei, Presidente, ricorda, una aggressione di Gelli, di quest'uomo che non ho mai conosciuto, che non ho mai visto se non in fotografia; improvvisamente vidi arrivare ^{un} rappresentante, un democratico ^{ri}cristiano allora - poi lo eliminammo - un certo Del Gamba, il quale si rivolse al mio segretario nel gennaio 1981, minacciando di rivelare che io avevo avuto dei miliardi (in due versioni diverse; da Sindona, e dei miliardi personali; sono due versioni). In quella occasione io ebbi ancora di più una sensazione di preoccupazione, capii che questa indicazione di questa lotta poteva essere qualcosa di più grave. [Comunque

COMM. P2 X 20.1.1984 TACCETTI 3.2 ae

9

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

la questione emerse, La valutazione che facemmo fu molto attenta e articolata; ci trovammo in direzione ed io ebbi l'obbligo morale di chiedere subito che questi documenti, questi elenchi, quando si svelarono, potessero essere conosciuti; lo dissi ripetutamente. Fu secondo me una disattenzione soprattutto della magistratura che non diede il permesso, il consenso di pubblicare subito quegli atti, perché avremmo avuto con due mesi di anticipo una possibilità di chiarimento su questo bubbone della vita nazionale. Poi, via via che le cose si svolsero, avemmo modo di misurare la vastità del danno di questa P2 che era penetrata sicuramente in alcuni gangli dello Stato, che aveva, secondo me, fatto anche ~~una~~^{una} opera di penetrazione nei partiti; era penetrata, per una piccolissima parte, anche nel nostro partito. Sicché noi costituimmo una commissione guidata dal compianto Gonnella, perché esaminasse caso per caso i nomi che erano emersi in quell'elenco. Prendemmo dei provvedimenti, distinguemmo in un ordine del giorno la P2 dalla massoneria, nel senso che la considerammo deviazione, preoccupati come eravamo che non si potesse immaginare una persecuzione alla libertà di associazione; facemmo un ordine del giorno molto esplicito e preciso. Sono quindi convinto che, indubbiamente, questa associazione aveva cercato di riunire, per così dire, il fior fiore degli elementi che potevano essere catturati in tutti gli ambienti, da quelli politici a quelli economici e soprattutto nelle istituzioni dello Stato. Adesso vado sempre più convincendomi, riflettendo e avendo letto anche quello che è successo in altri paesi, che in

COMM. P2 20.1.1984 TACETTI 3.3 ae

10

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

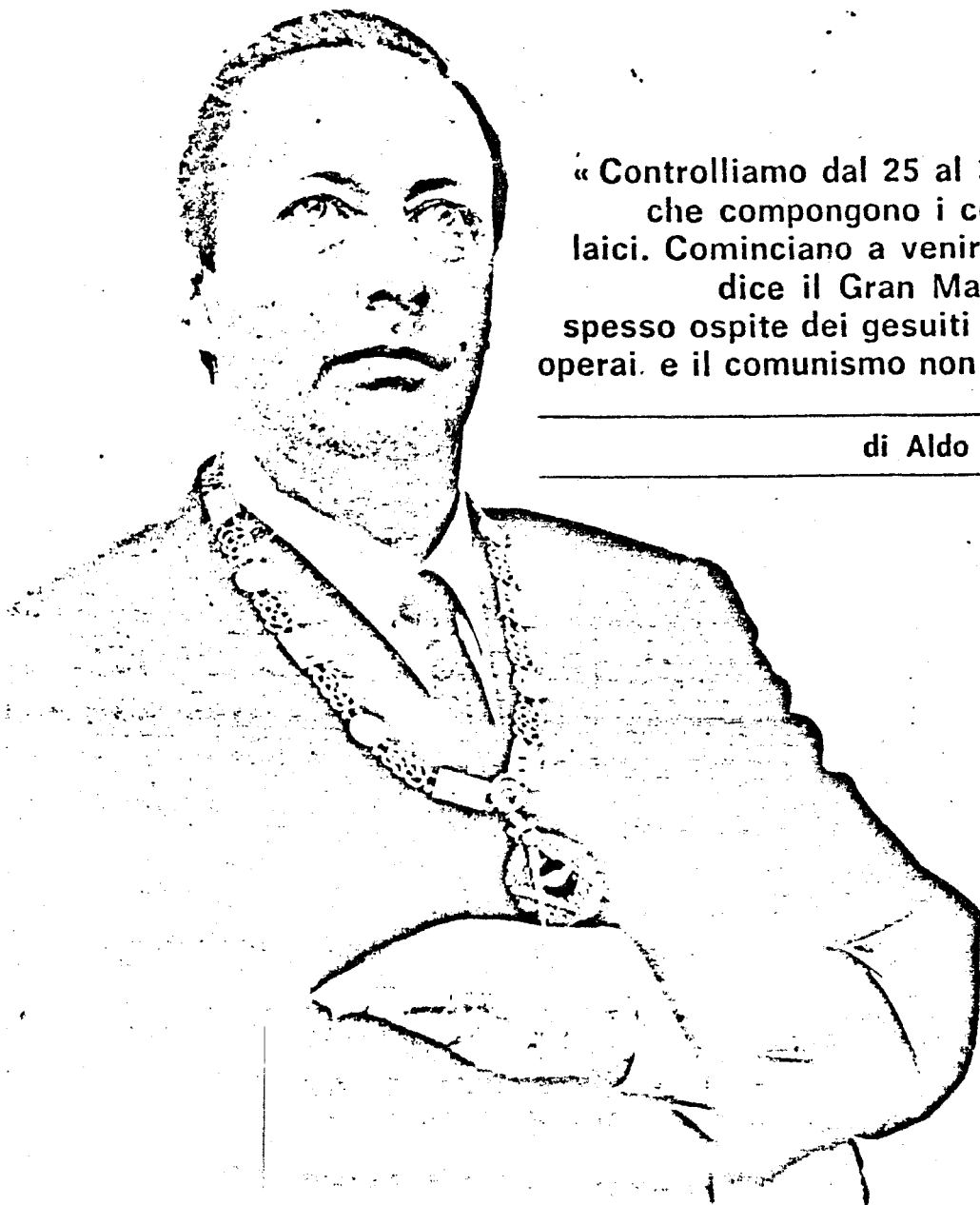
questa loggia ~~vi~~ sono raccolte le forze che potevano in qualche modo contare di più sulla vita nazionale, che potevano più spingere, progettare, operare, intervenire per progetti che non erano certo quelli ~~dei~~ ^{che i} partiti democratici, ingenuamente camminando, portano avanti. ^{5 partiti si muovono} ~~esse~~ per progetti assolutamente diversi da quelli di questa organizzazione.

OMISSIS

Intervista al settimanale « Il Mondo » (20 marzo 1975) del
Gran Maestro L. Salvini: PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE.

UNA LOGGIA IN OGNI

I CENTO MASSONI DI MONTECITORIO



« Controlliamo dal 25 al 30 per cento degli uomini che compongono i comitati centrali dei partiti laici. Cominciano a venire anche i democristiani », dice il Gran Maestro Lino Salvini. « Sono spesso ospite dei gesuiti ». « Lasciateci parlare agli operai, e il comunismo non avrà più ragion d'essere »

di Aldo Canale

FIRENZE. « Ormai i parlamentari massoni sono più di cento: in prevalenza repubblicani, socialisti, socialdemocratici e liberali. Cominciano a venire anche i democristiani, ma sono ancora pochi. Non ci sono comunisti. Nei comitati centrali dei partiti laici siamo presenti in una percentuale che va dal 25 al 30 per cento. » Lino Salvini, il Gran Maestro della massoneria italiana, scandisce le parole. Quando parla, i suoi occhi piccoli e azzurri, sperduti e instabili nel faccione tirato, cercano con rassegnazione il consenso. Quando si dettando (« mi raccomando, questo lo scriva ») mi dice: « Siamo ancora un'élite. Ma voglio dirle la verità: di prendere i personaggi di grande rilievo non me ne frega niente. A me interessano i giovani ».

Nonostante ciò, l'influenza della massoneria sulle vicende italiane sembra negli ultimi tempi considerevolmente cresciuta. Non è possibile



dare oltre i «si dice», per il velo di mistero che ancora copre la vita di questa organizzazione nel nostro paese. Si è parlato, prendendo spunto da alcuni contrasti al congresso repubblicano, di crescenti interferenze massoniche nella vita dei partiti, di ricostituite alleanze (e anche culture) nell'imperscrutabile mondo della finanza, di un definitivo avvicinamento della massoneria al socialismo, suo secolare nemico. Di fatto, la massoneria è in una fase di nuovo rilancio organizzativo in Italia. Negli ultimi anni, sotto la mia presidenza, abbiamo raddoppiato le sezioni. Da dieci a ben ventimila. Ci abbiamo davanti a noi un lavoro enorme. Spero, quando fra qualche anno smetterò di essere il Gran Maestro, di arrivare almeno a quarantamila fratelli. Potenzialmente in Italia un milione di uomini possono e debbono diventare massoni.

« NEL PRI CONGIURANO »

Il deputato regionale Salvatore Natoli, di Messina, è stato al centro delle polemiche durante l'ultimo congresso repubblicano di Genova. Natoli ha dichiarato a «Il Mondo»: «La mia è una famiglia di tradizione massonica dai tempi di Garibaldi; oggi però sono perseguitato; ho rifiutato di collaborare a un'azione condotta da esponenti massoni, per assicurarsi il controllo del Pri. Ho preso parte a due riunioni a Palazzo Giustiniani, nel dicembre '73 e nel febbraio '74. Si discuteva del modo di rafforzare il gruppo anti-La Malfa; espressi il mio dissenso e sono cominciate le false accuse contro di me. Durante il congresso di Genova non mi hanno invitato alle riunioni dei delegati massoni, che Salvini ha promosso all'hotel Ariston di Nervi».

I massoni italiani sono circa 25 mila. Il loro Gran Maestro è Lino Salvini (nella pagina a fianco)

«Siamo molti di meno che non altrove», aggiunge Salvini, «ma la nostra potenza, nel senso di possibilità di influenzare le coscienze, di illuminarle, non è inferiore a quella della massoneria di altri Paesi.» Ma in che modo lei coordina, ad esempio, l'attività dei massoni impegnati in politica? «Per carità», risponde. «Non c'è alcun coordinamento. Io ho solo poteri esecutivi ma ho un seguito molto grande: sono stato eletto da una maggioranza del 90 per cento. Non do ordini, non posso dire di votare in un modo invece che in un altro. Mi ascoltano. Ma essi, i parlamentari come tutti gli altri massoni, possono parlare tra di loro senza compromettersi.» Poi confidenzialmente «A noi non interessa il potere. Vede, recentemen-

... stato int-
... olte che l...
... os... pensa?
... a cr...
... ? lo...
... massone
... del po...
... E con...
... mas...
... tutti che uno come...
... agire sempre con...
... luce del sole. Quello che
... non ho certo bisogno di rac-
... in assemblee segrete ».

— Ma sarà certamente stato in contatto, nella sua vita, con qualche illustre personaggio massone. Che impressione ne ha ricavato? « Guardi, non ho mai conosciuto nessun massone illustre, o almeno dei miei amici e avversari politici ad alto livello, nessuno e mai venuto a confidarmi di essere massone. Io posso solo dire questo: che quando in Francia arrivarono i tedeschi e occuparono la sede del Grande Oriente di Parigi, trovarono l'elenco dei fuorusciti massoni, ma non trovarono nessun personaggio di rilievo. E ricordo perfettamente che io e altri amici esuli come me ce ne meravigliammo, perché anche noi sospettavamo che nel nostro gruppo vi fossero dei massoni ».

Renzo Rosati

« Civiltà Cattolica »), organizzati da un sacerdote paolino, Rosario Esposto. Ora gli incontri sono più frequenti e informali. « Sono stato spesso ospite dei gesuiti », conferma Salvini. I risultati per il momento non sono esaltanti anche se alcuni preti e persino un vescovo, quello di Pinerolo, hanno preso a frequentare le logge massoniche. Ad averne maggiori benefici, sarà certamente il Vaticano, che ormai conta apertamente sulla « non belligeranza » della massoneria. Sul Concordato, per esempio, essa è orientata per la revisione, pur essendo sempre stata in passato favorevole all'abolizione. « Siamo ancora per l'abolizione, in linea di principio », dice Salvini, « ma non abbiamo fretta. Se l'abolizione può significare la divisione del Paese... » La realpolitik è ormai di cosa a Palazzo Giustiniani. □

LA PIRAMIDE DEL GRANDE ORIENTE

APPRENDISTI E MAESTRI

ROMA. Sono circa 25 mila i massoni italiani. I più (20 mila) appartengono al « Grande Oriente d'Italia » (sede centrale Roma, Palazzo Giustiniani), che si è fuso nel 1973 con la « Massoneria universale » (sede centrale Roma, piazza del Gesù). Gli altri 5 mila sono sparsi in tutte le province italiane e hanno fondato logge autonome: la più importante è la « Grande Loggia d'Italia degli antichi e liberi » accettata e riconosciuta aperta nel 1955 da un gruppo di fuorusciti da piazza del Gesù.

Il « Grande Oriente d'Italia » (l'unico organismo riconosciuto dalla loggia madre d'Inghilterra, cui fanno capo circa 4 milioni di massoni di tutto il mondo) è un'organizzazione piramidale in cima alla quale sta il Gran Maestro Lino Salvini, 48 anni, medico fiorentino; ha 356 logge in tutto il Paese, con punte più alte in Liguria, Toscana, Lombardia, Sicilia e Piemonte, con 250 templi disegnati da architetti famosi e arredati secondo le regole, ma senza badare a spese. Il « Grande Oriente d'Italia » è sull'elenco telefonico di Roma come un'associazione qualsiasi, in contrasto (apparente) con la regola che i massoni italiani, unici al mondo, si sono imposti: quella del silenzio, del segreto, che dovrebbe evitare nuove persecuzioni dopo quelle operate dalla Chiesa prima e dalla Chiesa e dal fascismo uniti poi. Chi è massone lo può dire liberamente, ma non deve rivelare nulla sui suoi « fratelli ».

Divisi, nella piramide, in gradi che corrispondono ad altrettanti titoli (« apprendista », « compagno », « maestro » eccetera) non tutti i massoni sono d'accordo sulla necessità del segreto: che, peraltro, è assoluto solo per gli appartenenti ai gradi massimi. La massoneria è chiusa alle donne per antica tradizione; ma contro l'altro sesso i massoni non hanno nulla e, anzi, recentemente, nella loggia di Roma, hanno tenuto una seduta sull'aborto, dichiarandosi favorevoli alla liberalizzazione « controllata ». L'unico « Oriente » che accoglie le donne è quello francese che, però, non è riconosciuto dalla loggia madre d'Inghilterra.

Simbolo universale della massoneria è un compasso aperto a 45 gradi, posato su una squadra: « Tra squadra e compasso », dicono i massoni per indicare il rispetto del massimo segreto.

Massimo Donelli

Nel suo partito ci sono molti massoni? « Mi risulta di sì », ha risposto a « Il Mondo » Giovanni Pieraccini



Stralcio dalla audizione di Giovanni Spadolini alla Commissione
P2 del 31 gennaio 1984: PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE.

COMM. P2

31/1/1984

PICCIOLI/lc

III/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

OMISSIS

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda il ruolo della massoneria, la sua influenza ~~è~~ sulle forze politiche ~~generali~~ in generale e sul partito repubblicano in particolare, credo che bisogna dare atto che un antesignano della questione morale sia stato l'onorevole La Malfa, il quale già nel 1975 (all'epoca del congresso di Genova) fu vittima (se si può dire) del ruolo della massoneria. Lei può darci qualche ulteriore elemento di quello che accadde?

BOZZA NON
CORRETTA

SPADOLINI. Nella raccolta che ho consegnato al Presidente Anselmi vi sono due o tre punti che ho intitolato Sindona e dintorni, che possono essere utilmente guardati dai membri della Commissione, come mio giudizio politico espresso nel '79 - 80-81, in tempi diversi, su quello che è certo è già stato toccato dal mio collega Biasini ... una certa influenza che anche sul congresso di Genova del 1975 potesse essere esercitata da ambienti massonici legati a Sindona. Dal mio punto di vista di segretario del partito per il periodo della mia responsabilità, io devo dire che fin dall'inizio ho teso a distinguere nettamente la massoneria dall'P2, non perché la massoneria non affondi le sue radici nella massoneria (questo è evidente e storicamente documentato) ma perché ha rappresentato una escrescenza, un fenomeno di deformazione anche di una tradizione (quella massonica) che intrecciata con pagine diverse della storia ~~italiana~~ d'Italia verso le quali il giudizio è ~~veramente~~ naturalmente aperto sia nel Risorgimento sia nel periodo nella lotta al fascismo sia dopo. È un giudizio complesso, non mi sentirei di alimentare, per il rispetto che io debbo crocianamente, ~~de~~ distinguo, una campagna genericamente ~~ex~~ indiscriminatamente antimassonica. Anche perché ciò ricorderebbe periodi

COMM. P2

31/1/1984

PICCIOLI/lc

III/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA DEL
CONNETTO

(Segue SPADOLINI)

abbastanza infelici della storia d'Italia. Quindi la distinzione tra massoneria e P2 è una distinzione che io credo debba essere sempre mantenuta. La P2 ha origini massoniche ma ha certamente compiuto una strada che l'ha portata al di fuori completamente dei fini tradizionali della massoneria, quale che sia il giudizio da parte mia, molto libero e anche se necessario molto severo, sui intrecci che poi ci sono sempre stati tra massoneria e affari, tra massoneria e mondo degli affari.

Torno a dire, la P2 è ~~conspirazione~~ ^{conspirazione} affaristica; è un qualcosa di più dell'affarismo ed è una cospirazione affaristica che ha dei risvolti politici anche ~~eversivi~~ ^{eversivi} che certamente non rientravano tradizionalmente nei fini della massoneria. Quindi la mia preoccupazione rimane ancora oggi quella (proprio perché ho fatto la legge sull'articolo 18) di collegare/collocare le istituzioni, le associazioni segrete a certi fini, quegli stessi per cui il costituente li ~~incorporò~~ ^{inviò} nell'articolo 18; la polemica fu aspra anche ai tempi della Costituente; riguardo il diritto di associazione che evidentemente è inviolabile in un paese come il nostro e quindi non mi sentirei di andare oltre quella distinzione che anche nel mio discorso al congresso di Roma del maggio 1981 feci fra quella che è una tradizione massonica (che non manca di punte anche gloriose, almeno nel periodo risorgimentale) e quella che è una deformazione e deviazione radicale dai fini della massoneria.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei partire proprio da quest'ultima sua affermazione sulla deviazione radicale della massoneria, ricordando un numero de Il Mondo del 20 marzo 1975 in cui ~~sixx~~ vi è contenuto un articolo con il titolo i cento massoni di Montecitorio. In questo articolo si parla dello scon

COMM. P2

31/1/1984

PICCIOLI/lc

III/5-

Carta da minuta
(Segue BELLOCCHIO)

CAMERA DEI DEPUTATI

18

tro che avvenne, all'epoca, nel partito repubblicano. Cioè, durante il congresso del 1975 l'onorevole La Malfa definì Curatola ... da strappazzo. C'era l'onorevole Pannella (allora non ancora deputato) con altri radicali che, invece, organizzò una manifestazione di sostegno a favore di Curatola che poi troviamo negli elenchi della P2 e che quindi

BOZZA NON
CORRETTA

COMI. P2 31.1.1984 SERNICOLA/rp

IV/1

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

19

(Segue Bellocchio)

DOCUMENTI
COMI

e che quindi, poi, del resto, lasciò il partito repubblicano.

Sempre su questo numero del "Mondo", il giornalista Tobagi scrisse un articolo sul congresso, illustrando in chiave politica le posizioni di Curatola e di La Malfa. Tobagi sostenne La Malfa. Pannella, come ho detto prima, sostenne Curatola. Cosa ci fosse dietro Curatola si può desumere dall'inchiesta sulla massoneria uscita nello stesso numero del "Mondo" a proposito delle dichiarazioni di un deputato regionale del partito repubblicano, Salvatore Natoli di Messina, il quale dice: "La mia è una famiglia di tradizioni massoniche dai tempi di Garibaldi, oggi, però, sono perseguitato. Ho rifiutato di collaborare ad un'azione condotta da esponenti massoni per assicurarsi il controllo del partito repubblicano. Ho preso parte a due riunioni a Palazzo Giustiniani nel dicembre 1973 e nel febbraio 1974, si discuteva del modo di rafforzare il gruppo anti-La Malfa, espressi il mio dissenso e sono cominciate le false accuse contro di me. Durante il congresso di Genova non mi hanno invitato alle riunioni dei delegati massoni che Salvini ha promosso all'hotel Ariston." Poi, Salvini intervistato dice: "Siamo molti di meno che non altrove - aggiunge Salvini - ma la nostra potenza, nel senso di possibilità di influenzare le coscienze e di illuminarle non è inferiore a quella della massoneria di altri paesi". Quindi, come vede, presidente Spadolini, c'è stato un intervento diretto della massoneria in quanto tale, attraverso il gran maestro dell'epoca Salvini, nel tentativo di influenzare l'esito di un congresso repubblicano contro la linea dell'onorevole La Malfa.

COMM. P2 . 31.1.1984 SERNICOLA/rp

IV/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

Lo

SPADOLINI. Come è noto, io non ero segretario del partito allora ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che lei ha dichiarato la sua disponibilità a rispondere anche su domande ... mi sono permesso ...

**BOZZA NON
CORRETTA**

SPADOLINI. No, perbacco, ben volentieri. Io ero ministro in quel Governo, nel Governo Moro-La Malfa, ministro dei beni culturali. Il mio lamalfismo non ha bisogno di essere ricordato, anche in questa sede io condivisi pienamente la linea di La Malfa in quel congresso, pronunciai anche un discorso che del resto è pubblicato anche nel volume, ricordo tutte le vicende che lei ha elencato, ricordo tutta la vicenda che portò all'assunzione integrale e personale di responsabilità che La Malfa, con il consueto coraggio, fece rispetto anche a vicende interne di partito, che avevano diviso il partito e non sono in grado di aggiungere elementi ulteriori rispetto a quelli che già Biasini ha portato a questa Commissione. Cioè che la sensazione che noi tutti avemmo è che ci fossero alla ra delle influenze occulte, che non potevamo individuare con chiarezza, perché allora della P2 si parlava poco o niente, anche se la P2 rimonta a tempi lontani ed era già abbastanza nefasta ai tempi di Crispi. Comunque in quel momento non se ne parlava e le posizioni massoniche, elementi massonici nel partito repubblicano c'erano sempre stati, è inutile negarlo, come ci sono sempre stati nel partito socialista o in genere nei partiti di tradizione laica. Che ci fossero stati dei massoni nel partito il primo a saperlo era La Malfa, il quale, ciò non pertanto, ha scritto dei corsivi feroci in quegli anni contro infiltrazioni di tipo massonico nel partito. Quello su cui non sono in grado in questo momento di ri-

COMI. P2 31.1.1984 SERNICOLA/rp

IV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

91

(Segue Spadolini)

spondere è la connessione tra la P2 nel 1975 e le frange massoniche operanti contro La Malfa. Cioè è presumibile, ma siccome sono uno storico e qui devo parlare con estremo rigore, che ci potesse essere già attraverso l'azione di Sindona, che aveva giurato un odio mortale a La Malfa_x per il mancato aumento della Finambro - questa è storia nota, è storia costantemente rievocata - che Sindona avesse una influenza su alcuni ambienti massonici è indubbio, che la parabola incominci con Sindona e continui con Gelli pare indubbio, che, quindi, nel 1985, un anno dopo l'azione svolta da La Malfa ministro del Tesoro nel Governo Rumor di centro-sinistra, ci siano state code o contzaccolpi di quell'azione anche nel congresso del partito repubblicano io non ho che da confermarlo, nei limiti in cui l'ha confermato il segretario del tempo che ha certamente una più diretta responsabilità di quegli anni_x, quello che non sono in grado di aggiungere - perché questo mi sembra il senso della sua domanda - è fino a che punto già allora si potesse stabilire, diciamo, un asse tra i gruppi massonici che combattevano La Malfa e l'azi^{in via}one/di sviluppo e di definizione della P2. Questa è più che altro una ipotesi di lavoro che esigerebbe ulteriori approfondimenti, anche se io non mi sento minimamente di escludere che già allora si potesse delineare un'influenza diretta anche dei gruppi piduisti dentro la massoneria .

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Io la ringrazio, presidente, credo che questa ipotesi vada approfondita anche perché, guarda caso, poco tempo dopo il direttore del "Mondo", che era un giornalista laico, indipendente, assai vicino

COMM. P2 31.1.1984 SERNICOLA/rp

IV/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

22

(Segue Bellocchio)

ROZZANON
CORISETTA

~~xxxxxMalfa~~ all'onorevole La Malfa, fu esonerato dall'incarico proprio nel momento in cui la P2 si stava impossessando del gruppo Rizzoli.

Passo ad un'altra domanda, presidente Spadolini, che riguarda i procedimenti amministrativi adottati dalla Commissione ...

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, alcuni colleghi chiedono di fare esplicitamente il nome del direttore del "Mondo".

ANTONIO BELLOCCHIO. Pandinelli.

OMISSIS

Deposizioni alla magistratura di G. Birindelli: PAG. 136 REL.
DELLA COMMISSIONE.

000068 - vol. 7

193

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 81 il giorno 16 del m
di provenire alle ore 20,45

Avanti il dott. : Luigi Jorgani

(1)

assistito da ella stessa

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Binidelli Gius. nato Per. (Aristide)

19.7.1911 don Rana via Nepi, 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Dopo poco tempo alle elezioni di deputato avvenute nel 1912 ebbi a ricevere una lettera di un certo Leo Fell, qualifica- togi come industriale, il quale mi chiese un appuntamento perche' mi facesse le onoranze. Al seguito di una mia risposta venne a Roma.

nel nostro colloquio si parlò del più
e del meno in particolare di politica
Il fell' insisteva sul fatto che io
formassi una corrente all'interno
del M.S.I. di cui ero presidente in
contrapposizione alla linea politica
della segreteria per poi arrivare alla
secessione ed eventualmente alla
formazione di un gruppo proprio
nel quale vi sarebbero fedeli convergenze
esponenti di altri partiti. Tra cui
liberiani e D.C. Io invece non
feci la mia idea, che era quella di
partire tutto il partito sulle mie
posizioni, affermando che se le
mie operazioni non fossero riuscite
me ne sarei andato, come in
effetti avvenne nel 1974. Poi il
fell' era vicino al mio collegio
elettorale, cominciò a immergere
in Toscana nella mia regione
ebbi occasione di vederlo ad Arezzo
ed anche a Roma. Gli incontri
fisi erano molti soltanto. In
occasione di uno dei nostri incontri
il fell' mi propose di iscrivermi alla
monarchia. Sapete benissimo che
il fell' era monarchico. Per

Milano

3

1837

propone fu da me accolto senza difficoltà
preli, sia per il mio contributo per l'au-
e meglio nell'ambito delle relazioni della
mie di fine, sia per una costante
sostanza della monografia, ~~non~~
io nella congiunzione di la stessa
ne per soddisfare tutto alla elevazione
morale dell'individuo, sia alla
professione di tipo umanitario.

Quelle nei confronti del libro di cui
fervo parte si ripete di un certo numero
di ogni aderivano alla monografia, di
gli stessi di d'Alba e una monografia
e che quindi il monarca i una figura
in pieno aderenza, essequiva della
leggi morali e positive alle pose
del vivere civile. Il seguito di una
accettazione il fell' in un caso a fare
in un'occasione mi presentò Pietro
Bologna, almeno con un certo ~~di~~ ~~costo~~,
dove presente il maestro John, vi
fu la mia animazione di ~~in~~ ~~azione~~.
La animazione fu molto semplice,
con ~~per~~ la semplicità fu ~~quasi~~
una condizione da me richiesta e
subito accettata dallo stesso fell' al
di una di essere di uno da ~~fondi~~ ~~te~~
di arte.

4

Suppongo che pagari la quota di
iscrizione, ma forse no perde - non
ricordo se mi chissero soldi.

Yu seguito continuer a vedere il
gelli ancora meno frequentemente
di prima. Quelche solo un
fermato e era ma ad Anzio di
ritorno da Roma e diretto al mio
paese. Col poco del tempo un
economista si effedi la mia milizia
manonica si ricostituere nel nulla
onolub. Personalmente il gelli dare
impressioni di essere un megabonista
al quale piaceva soltanto di d'uno
dono de era potente.

Alli paese pervenire di tanto in
tanto delle circolari, alle quali io
non rispondevo, ed era ~~preciso~~
preciso che gli rispondevo di certo
che lo era non un interesse
più e di cui mi dovevo considerare
espresso. Non vi erano ma
sole riunioni e soltanto necessariamente
presso de la P. 2, per una stessa
istituzione non previste prima di
zorra, e quindi conseguenza di altre
effetti. Nel 1979 in occasione
della campagna elettorale si un

1/1/1979

5

1230

mi presentai come candidato al Parlamento Europeo, mi rivolsi al Gelli per chiederle se aveva la possibilità di assistere. Egli mi disse che se volevo fare delle inserzioni pubblicitarie sul giornale mi avrebbe dato una lista di nomi, la qual cosa avvenne soprattutto per le pubblicazioni sul costume delle pere. Alcuni mesi dopo mi fece pervenire una sollecitazione di un contributo per la fondazione di £ 100.000 per la opera benefica monacale, in vista anche delle costose iniziative di un centro di assistenza in Roma. Furono il mio contributo, ed egli mi fece pervenire una lettera di esortazione finirono nelle quali è apposto un numero di codice. Dopo di allora non ho saputo più nulla di Gelli, e quando i rapporti lo raccontano, ho appreso leggendo gli atti parlamentari che quello sarebbe rappresentato da una quale di esecuzioni alle P. S. per tre anni.

L. P. S.

Inimitabile

M

000177
1369 370

112-1

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

INTERROGATORIO BIRINDELLI 13.12.81

L'anno millenovecento 81 il giorno 17 ad ore 13
 del mese di dicembre in Bologna Brigata CC
 Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido
Marino e dr. Claudio Nunziata
 assistiti dal sottoscritto Dr. D. Nunziata Ferrara, dir. agg. conc.
di Squadra
 E comparso Ammiraglio Ausiliaria Gino Birindelli, nato
a Pescia di Pistoia il 19/1/911, res. Via Nepi 8 Roma

I. R.

Ho conosciuto il generale Bittoni nella sua qualità di comandante della Brigata Carabinieri di Firenze durante il tempo in cui ero parlamentare per il collegio di Firenze-Pistoia. Fui eletto deputato nelle elezioni del 1972 per la lista del M.S.I.-D.N. Verso il 20 giugno 1974 mi allontanai dal partito, dando le dimissioni sia dal partito che dagli incarichi che dal gruppo parlamentare. Mi iscrissi al gruppo parlamentare misto. (l'occasione precisa in cui non ricordo) ~~del~~ ~~lo~~ conobbi il generale Bittoni comandante la Brigata carabinieri di Firenze. Lo conobbi certamente dopo l'inizio del mio mandato parlamentare. Con lui ebbi diversi incontri, ma nel suo Ufficio sono andato non più di due o tre volte, al piano superiore dell'edificio che si affaccia sull'Arno. Al tempo della campagna elettorale per il referendum sul divorzio e cioè verso i primi di aprile del 1974 ebbi modo di interessare il generale Bittoni, non ricordo se di persona o per telefono, al problema delle misure di ordine pubblico che garantissero l'ordinato svolgimento del comizio di apertura della campagna del mio partito, comizio che sarebbe stato tenuto il 13/4/74 in piazza Signoria a Firenze dall'ON; Almirante. Non ricordo quale sia stato il contenuto di altri incontri o colloqui con il generale Bittoni.

Apprendo
 [Signature]

[Signature] [Signature]

1350 38
87



PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ ad ore _____
del mese di _____ in _____

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso _____

foglio 2 deposizione Birindelli.

Apprendo ora dalla S.V. che il generale Bittoni ha dichiarato di aver ricevuto nell'agosto 1974 e precisamente verso il 20, una mia visita nel corso della quale gli avrei consegnato un bigliettino contenente tre nominativi di persone indicate ~~da persona~~ ^{da persona} della Federazione M/S.I. di Arezzo come probabili autori di quello attentato; ricevo lettura delle relative dichiarazioni rese dal generale Bittoni in data 16 dicembre 1981.

Dichiaro che se il generale Bittoni riferisce queste cose non ho alcun motivo di poterle mettere in dubbio perchè conosco il generale Bittoni come persona di assoluta rettitudine. Il general Bittoni era peraltro la persona alla quale mi sarei effettivamente rivolto in considerazione della sua carica. Io rappresentavo anzi avevo sempre rappresentato, nell'ambito del partito, la persona alla quale guardavano come ~~maxia~~ ^{ad} una garanzia di costante ed incondizionata osservanza della legge. Mi capitava pertanto che persone che avevano nell'ambito del partito lo stesso atteggiamento si rivolgero a me come una garanzia. E' ben possibile che anche dopo le mie dimissioni qualcuno mi abbia riferito queste notizie. Del resto, anche dopo le mie dimissioni, per qualche anno varie persone tennero un contatto saltuario con me su vari argomenti, prevalentemente politico, continuandomi a stimare ma sottolineando che con la mia uscita avevano perduto, secondo loro, un significativo punto di riferimento. -

A. D. R. / Esaminando con Lor Signori l'episodio, mentre poco

di questo PR
 segretario

PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

1351

28

88

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ ad ore _____
del mese di _____ in _____
Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. _____

assistiti dal sottoscritto _____

E comparso Interviene alle ore 1349 anche il Sostituto

dr. L. Persico - segue 3 Birindelli

fa mi sono sentito di dire "non escludo che l'episodio sia
avvenuto come lo ricorda il Gen. BITTONI", ora, facendo mente
locale e ricordando che intorno al 21 giugno 1974 uscii dal
Movimento Sociale, con una dichiarazione alla stampa, ma
spiegando i motivi al segretario nazionale on.le Almirante,
ora dunque ritengo di avvertire il ricordo di questa mia comu-
nicazione fatta al Gen. Bittoni. - Sulle circostanze in cui
mi pervenne la segnalazione, preciso che all'epoca parecchie me-
ne giungevano e di ogni tipo, e ovviamente ne facevo una
cermita secondo la mia valutazione di importanza. Percio' se
decisi di recarmi a colloquio col Gen. Bittoni, vuol dire che
la segnalazione mi dette' l'impulso come cittadino di sottopor-
la ad una AUTORITA', competente per il caso, per cui ritenni
di rivolgermi al Comandante dei Carabinieri della "oscana"
A domanda del dr Persico: "Mi chiede se ricordo una circostanza
in cui sarei stato presentato come oratore in Arezzo dall'avv.
Oreste Ghinelli, allora segretario di quella federazione provin-
ciale che mi avrebbe mandato a prendere con un autista della
federazione. Ricordo che, nella campagna del 1972, capito ' che
dopo un comizio in piazza Signoria a Firenze, che aveva visto
una energica aggressione degli avversari, fermata dai carabinieri
io raggiunsi Arezzo, dove appunto l'avv. Ghinelli parlo", dove
parlo' Almirante e forse io pure e noi fummo accolti da persone
della federazione, naturalmente gente che io non conoscevo e
che vedevo allora per la prima volta. -

1382
2081
statale

W

Amir

H

Ormai

Amir

1352
46 88
89
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ ad ore _____
del mese di _____ in _____

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso _____

segue 4 BIRINDELLI

9/11/1982
A.D.R. Per quanto riguarda i giovani di Arezzo che ebbero ad assicurare il servizio d'ordine non ho alcun ricordo di detta circostanza, nè formulai alcun rilievo sulla loro condotta e quindi non sono assolutamente in grado di ricordare se la persona che guidò la vettura che ci accompagnava possa coincidere con una delle persone che oggi sono giudicate a Bologna e in particolare con la persona di FRANCI LUCIANO, di cui non ho notato la fotografia sui giornali e di cui nulla so. - E' come se mi chiedeste di dire se riconosco uno dei 56 milioni di italiani... Circa la situazione della federazione di Arezzo, certo è che, prima dell'entrata in vigore del finanziamento pubblico, era come tutte le federazioni sostenute dai sacrifici di noi parlamentari e ricordo che l'avv. Ghinelli non riuscì mai ad ottenere il benchè minimo appoggio da Licio GELLI, sul piano finanziario, nonostante io che ne ero stato pregato dal Ghinelli, avessi sollecitato il GELLI a farlo. - Io ho sempre improntato la mia azione politica nel senso di trasformare il Partito su una linea di DESTRA NAZIONALE in senso parlamentare-costituzionale. In tal senso del resto il GELLI stesso mi ~~manifestava~~ manifestava le sue idee. - - - - -
Aggiungo che, da parte mia, non avrò alcuna difficoltà anche in un colloquio con Gen. Bittoni, a cercare di lumeggiare eventuali particolari che evidenzino meglio la portata dello

[Handwritten signatures]

1353
PROCURA DELLA REPUBBLICA - BOLOGNA

ad
90

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ ad ore _____
del mese di _____ in _____

Avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. _____

assistiti dal sottoscritto _____

È comparso _____

5. BIRINDELLI

~~episodio, di cui allo stato ho un vago ricordo, dopo aver cercato di verificare anche tra miei appunti e nei ricordi familiari, di meglio fissare la data di quella mia visita che comunque sostanzialmente confermo. - - - - -~~

Ricordo sicuramente che si trattava di una segnalazione circa fatti contro la legge (non ricordo se si trattasse di un riferimento specifico all'Italianus) e che io ritenni che non fosse cosa da dire per telefono al Gen. Bittoni, ma comunque fatto che io doverosamente avvertii di dover portare alla conoscenza della Autorità in un colloquio diretto. - - -

Letto, confermato e sottoscritto

chiuso alle ore 14.13.-

mirabile

1 copia con _____ all'originale a richiesta
Bologna, _____ e uso di questo PM

9 FEB 1982
Segretario

Il Direttore *agg.* di cancelleria
(dr. Dante Ferrara)

Il Procuratore della Repubblica

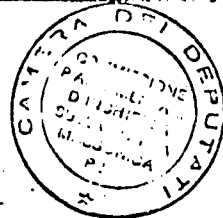
[Signature]
[Signature]

Stralcio dalla trascrizione di una conversazione tra Benedetti, Salvini ed altri (documento proveniente dalla Comunione di Piazza del Gesù): PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE.

1975

51

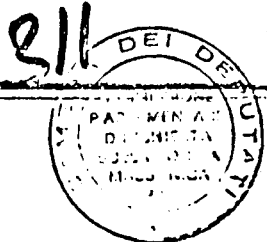
304



CONVERSAZIONE TRA BENEDETTI, SALVINI,
SERRAVALLE E GALARDI.
Nello studio dell'avv.
BENEDETTI

(registrata)

Giugno 1975



7 OMISSIS

Salvini- Miei o di Gelli?

Benedetti-Non lo so alla P.

Serravalle-Ma, Lino, quando si parla della P. noi ci riferiamo a te, non ci possiamo mica riferire a Gelli.

Benedetti-Gelli per noi non rappresenta niente.

Serravalle-E' un covo di serpi. Con questo non voglio generalizzare perché ci possono essere anche delle persone per bene indubbiamente. Gli elenchi di Gelli, dopo che lo hai fatto venerabile, gli elenchi reali.

Salvini- Che siano reali non m'interessa, sono fratelli, che hanno la loro tessera.

Benedetti-E tutti quelli che Gelli inizia?

Serravalle-Che avevano l'altra tessera?

Salvini- Non della Massoneria. Allora i ti nego che quelli sono fratelli. Sono fratelli solo quelli che hanno la tessera massonica. Ci sono quelli del tempio da di Gelli, d'accordo, ma non sono fratelli o che volete insistere perché Birindelli ci andrebbe?

Benedetti-E le collusioni che ancora persistono tra te Fanfani e Forlani?

Salvini- Io non vedo Fanfani....

Benedetti-Non dire "lo vedo", non essere abile quando rispondi.

Salvini- L'ultima volta che vidi Fanfani fu in occasione del referendum, eravamo vecchi amici, disse: "Presidente, (aveva fatto un discorso che si preoccupava), Presidente, guardi, io non ho mica paura di perdere il referendum, ci sarà pure il vincitore. Se vinco troppo, le ripercussioni sono sulla Decrazia Cristiana, le ripercussioni sono sul lato della bilancia di tutto il Paese. Dico, noi non siamo ancora in grado di sostituire la Democrazia Cristiana con un governo immorale" E lui mi disse: "Il Vaticano mi obbliga e io devo dimostrare a Paolo VI che il mondo non è tutto lui". Si ma questo è come tagliarsi i coglioni per il fatto che Fanfani fa come il detto toscano di tagliarsi i coglioni per far dispetto alla moglie. Gli unici rapporti che ho avuto con i democristiani nei tempi successivi al referendum è stato con Ruffini il segretario della direzione...

Galardi- Segretario personale, membro della direzione della D.C., o con Fanfani.

Salvini- Per ovvi motivi di esigenze nostre.

Benedetti-E Forlani?

Salvini- Mai discorso. L'ho visto volutamente quando lui disse che era meglio non fare il referendum ed il bastone dopo andò a firmare.

Benedetti-Beh, questo è cinque anni fa.

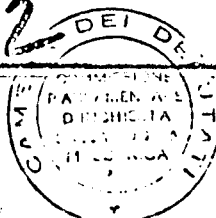
Salvini- Beh, alquanto più.

Benedetti-E dei fascisti che avevamo incamerato che ne è successo? Sono ancora dentro?

Salvini- Nessuno di quelli...

Benedetti-Tanto è vero che andavate orgogliosi anche di aver fatto notificare ~~ad~~ a Lissen quell'articolo del suo statuto che prevedeva l'incompatibilità dell'appartenenza al Msi. L'avete avuto un pò tutti perché l'avete anche stardierato. Comunque non voglio far processi. Sono qui a chiedere chiarimenti e basta. Tu ricordi, c'era quella famosa incompatibilità dello statuto

8



- del Mis fra l'appartenenza alla Massoneria e l'appartenenza al Mis e poi qualcuno andava orgoglioso che a un certo congresso il Mis aveva abolito questa incompatibilità. Comunque da quel momento le logge, soprattutto la P, si riempirono.
- Salvini- Caradonna ora nella P. di Piazza del Gesù ma non è passato nell'unificazione.
- Benedetti- Comunque avevi anche un Grande Oratore aggiunto in Giunta che ti voleva portare tutti quelli di Europa Civiltà dentro. Questo non lo dimenticherai. Quindi vuol dire che contatti con questo mondo esistevano.
- Salvini- Non ti sforzare in una tesi che dimostra....
- Benedetti- No, no, tu hai fatto una politica spregiudicata fregandoti di quella che potesse essere la convinzione massonica che era improntata a libertà, democrazia, eccetera. Questo, intendo dire. Io non dico che tu sia fascista. Se andiamo sul piano ideologico allora per esempio ti hanno attribuito delle frasi che io spero tu non abbia mai pronunciato in quell'intervista al Mondo mi pare dove dicevi: "Fateci parlare con gli operai e sparirà il comunismo". Ora, ecco, il comunismo non credo che sparisca perché è un'aspirazione umana. Potrà sparire il partito comunista ma non certamente il comunismo. Ora tu sei un Gran Maestro e quindi un'espressione del genere non dovrebbe sfuggirti mai. A parte che anche la discriminazione che tu hai fatto fra comunisti e gli altri, la discriminazione se si deve fare, si deve fare fra dittature, tra dispotismi. Cioè la discriminazione nel senso che noi Il problema è un altro, non è questione che venga tizio o caio e che mentre per noi son tutti uguali i partiti, secondo una certa tesi, (per me non è vero che siano tutti uguali), io credo che Democrazia Cristiana, Fascismo e Comunismo finché il comunismo darà quel germe, vanno discriminati tutti. Noi non l'abbiamo fatto né nei confronti della Democrazia Cristiana né nei confronti dei fascisti, l'abbiamo fatto solo nei confronti dei comunisti e abbiamo tenuto a mettere in evidenza questo nostro anticomunismo viscerale.
- Salvini- Perché noi non ci siamo mai entrati. Se noi c'entrassimo, lo controllassimo, sarebbe il partito di centro.
- Serravalle- Se loro entrassero in massa ci sfasciano.
- Salvini- Ah, in linea teorica.
- Benedetti- Ma mi dici un'altra cosa, Salvini? Tu lo sai chi ha fornito a Giuffrida gli elementi per fare quell'attacco in Gran Loggia?
- Salvini- Sì.
- Benedetti- Lo sai chi è?
- Salvini- Sì.
- Benedetti- Chi è?
- Salvini- Gelli.
- Benedetti- Perché te lo sei ripreso?
- Salvini- Come ripreso. Io non l'ho ripreso.
- Benedetti- Come non l'hai ripreso? L'avete allontanato dalla P.
- Salvini- Avvocato, mi domandi se sai, che so, o mi domandi se ho le prove?

OMISSIS

Dossier M.FO.BIALI (vedi Volume III - tomo XXIV): PAG. 137
REL. DELLA COMMISSIONE.

Stralcio dalla audizione di M. Foligni alla Commissione P2 del
4 novembre 1982: PAG. 137 REL. DELLA COMMISSIONE.

SEGUE

~~XXXXXXXXXX~~

OMISSIS

(Viene introdotto in sala il dottor Foligni).

PRESIDENTE. Dottor Foligni, la Commissione la sente in audizione libera, ricordandole del suo dovere di essere veritiero nelle risposte che darà alla stessa Commissione. La seduta è pubblica.

Noi abbiamo bisogno di farle delle domande in relazione all'indagine che dobbiamo svolgere per incarico del Parlamento. ~~Farex~~ ~~per~~ Le rivolgerò per prima una serie di domande, poi vi saranno altri commissari che, se del caso, aggiungeranno le loro domande a quelle che io le rivolgerò.

Desideriamo innanzitutto sapere da lei quali erano i proposito, gli obiettivi politici del Nuovo Partito Popolare Italiano, di cui ci risulta che lei ~~era~~ fosse l'esponente massimo.

In particolare.....

COLLEZIONE
CORRISPONDENZA

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

4 novembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

509

TURNO 32.5
Comm.P2

SEGUE PRESIDENTE.

2

In particolare quali rapporti si proponeva di avere con gli altri partiti, in particolare con la democrazia cristiana, rispetto alla quale il suo partito doveva sorgere come secessione?

BOZZA
CORRETTA

POLIGNI. Premetto che sarò senz'altro veritiero. Ho portato qui lo statuto e l'atto costitutivo del partito, che allego agli atti come premessa. Naturalmente risponderò alle domande nell'ordine in cui lei le ha formulate.

Innanzitutto devo dire che da parte nostra, del nuovo partito popolare, non c'è mai stata idea di scindere alcunché nell'ambito della democrazia cristiana. Il nuovo partito popolare sorge unicamente in relazione ad determinate esigenze; ~~tra~~ alcuni cattolici, che avevano preso atto che altri cattolici tradizionali che votavano e avevano sempre votato per la DC votavano scheda bianca o non andavano a votare, si erano ~~rimessi~~ ~~risentiti~~ resi conto che si era praticamente resa possibile la costituzione di un nuovo partito di cattolici - non cattolico confessionale come alcuni hanno scritto e detto - che potesse svolgere un'azione di recupero di tutti quei voti che, per quei motivi, nell'area cattolica potessero, in una forma alternativa, fare una scelta nuova, restando ovviamente nell'area dei cattolici. Quindi non volevamo fare né concorrenza né scissioni nell'area della DC; tutto questo si era formato nel convincimento attraverso studi che abbiamo condotto nell'ambito dell'apostolato per i laici, quindi non è che siamo entrati nell'area politica con delle velleità scissionistiche: questo non è stato mai esatto, non lo è oggi e non lo sarà nel futuro, signor Presidente. Tutto qua, credo di aver ~~risposto~~ risposto.

PRESIDENTE. Quali erano i rapporti del nuovo partito popolare con l'associazione internazionale Apostolato cattolico?

4.11.82

DATA

DINI/lt

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

B2

510

23
1

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

3

FOLIGNI. I rapporti tra il partito e l'Associazione Apostolato cattolico erano soltanto quelli che possono essere ravvisati ~~tra~~ in una sfera che opera nel campo dell'apostolato e che cerca nella testimonianza concreta e nella vita di fare qualcosa in senso pratico per dare un contributo di testimonianza anche nell'attività sociale. Questo rapporto era nata in senso prioritario l'associazione dell'apostolato e poi, preso atto di alcune esigenze sociali, era stato ritenuto utile dare spazio a queste esigenze e quindi creare il nuovo partito popolare, che ricollegandosi alle origini del partito popolare sturziano, rappresentasse per i cattolici, per quell'area di cattolici che volevano un rinnovamento *(e credo che vogliano ancora) ~~xxxxxxxx~~, la possibilità di poter rappresentare quest'area. Erano quindi soltanto rapporti di ispirazione; tutto qua.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Gli ambienti cattolici con cui ha avuto rapporti e che comunque erano più vicini a questo progetto, come Civiltà Cristiana...

FOLIGNI. Civiltà Cristiana mai. Conosco il nome, chi ne era l'esponente, ma non ho mai avuto rapporti con Civiltà Cristiana.

PRESIDENTE. E con i gruppi intorno a Monsignor Lefebvre?

FOLIGNI. Assolutamente mai contattati, né direttamente né indirettamente, con ampia facoltà di prova.

PRESIDENTE. La rivista OP, nell'autunno del 1978, parlò di una loggia massonica vaticana. Cosa può dirci in proposito?

FOLIGNI. Lessi quel OP, che se non vado errato aveva una copertina molto

4.11.82

DATA

TURNO 332/2

DINI/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

511

33

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE FILIGNI

~~richi~~ richiamante (mi ricordo che doveva rappresentare la chiesa di San Pietro incappucciata) e lessi tanti di quei nomi in quella pubblicazione che onestamente fui sconcertato, ma ovviamente non credetti e non/presi per buona, in relazione a quella rivista che io ho visto, come certamente altri lettori.

PRESIDENTE. Lei non ha mai avuto conoscenza diretta o notizie precise, al di là di questo articolo di OP, sull'esistenza di tale loggia massonica?

BOZZA NON
CORRETTA

FOLIGNI. Ho sentito molte volte dire che nell'ambito di organismi vaticani c'erano ~~personaggi~~ personaggi al vertice ~~che fossero~~ partecipi di organizzazioni massoniche; onestamente ne ho preso notizia, come molti, ma intimamente non ho mai creduto ad una possibilità del genere, perché sono sempre/convinco che personaggi di vertice che esercitano il ministero religioso - e lì si parlava soprattutto di cardinali e di vescovi e qualcuno sapevo che poteva essere considerato un santo - non potevano far parte di logge massoniche. Però ho sentito 100 mila volte dire che cardinali e vescovi erano membri di logge massoniche; questo lo avremo sentito in molti.

PRESIDENTE. Cosa ha saputo, al di là delle notizie di OP, sull'esistenza di questa loggia massonica vaticana?

FOLIGNI. Non ricordo di aver saputo niente. L'ho letta su OP, ne ho fatto un commento, come avranno fatto molte persone; ne avrò parlato anche a livello telefonico.

PRESIDENTE. I soci dell'associazione internazionale Apostolato cattolico sono tutti ufficiali o ci sono anche nomi di soci talmente riservati da

4.11.82

DATA

TURNO XXIV/3

DINI/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

512

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE PRESIDENTE

5

potersi definire occulti?

FOLIGNI. Ufficiali in che senso? militari?

PRESIDENTE. Noti. Le ho chiesto cioè se l'elenco dei soci dell'apostolato cattolico fosse ~~era tutto pubblico~~ noto, cioè pubblico.

FOLIGNI. Sono tutti quelli del partito. Quelli del partito che erano membri dell'Apostolato erano anche membri del partito.

PRESIDENTE. Ma questa è una associazione internazionale, quindi...

FOLIGNI. C'è un tedesco, Hall (?), cattolicissimo.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Anche questo faceva parte del partito?

FOLIGNI. No, era tedesco, non credo che un tedesco possa far parte...

PRESIDENTE. Che rapporto ~~ha~~ ^{hanno} avuto questa associazione ~~nazional~~ internazionale dell'Apostolato cattolico ed il nuovo partito popolare con la massoneria ed in particolare con Gelli?

FOLIGNI. Lo dico immediatamente. Ad un certo momento, credo verso il 1975, se non sbaglio, dopo la costituzione del partito che nasce nel febbraio del 1975 e viene ufficializzato a livello pubblico con una riunione alla quale invitammo anche la stampa nel luglio 1975 (sono date molto importanti), ~~nel frattempo~~ avevamo delle esigenze di mezzi di natura economica per mandare avanti il partito: io attraverso persone amiche cercai di

SEGUE FOLIGNI

6

sensibilizzare una persona - che ho anche detto ad un magistrato che su questo argomento mi domandava - affinché trovasse la possibilità di aiuti di natura economica. Questo signore

BOZZA NON
CORRETTA

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

4.11.82 DATA

TURNO *EXPI/SW*

DINI/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

(Foligni)

Questo signore si chiamava Umberto Ortolani, nel suo studio di Via Condotti. Ero arrivato ad Ortolani attraverso Monsignor Fiorenzo Angelini, che da anni lo conosceva, e mi disse: "Chiedi a lui, vedi che cosa può fare". Il discorso nacque in questo modo, e si rafforzò con un rapporto di contatti sporadici con l'Ortolani. Dopo alcuni mesi ~~l'Ortolani mi chiamò~~, l'Ortolani mi chiamò, io andai a trovarlo/ e mi disse: "C'è un signore che desidererebbe parlarti". Mi accompagnò in una stanzetta attigua al suo ufficio di Via Condotti, ed in essa trovai seduto un signore, che lui neanche mi presentò. Uscendo, così, rapidamente, mi disse: "E' il signor Gelli, che desidera parlare con te".

BOZZA NON
CORRETTA

Parlando con questo signor Gelli, nell'arco di non più di 10 minuti, mi disse: "Mi dica di che cosa ha bisogno, mi ha detto il mio amico che lei cerca dei mezzi, degli aiuti, e vediamo che cosa si può fare". Però quando io capii di chi si trattava - perchè sapevo già allora chi era Gelli, e non me ne avevano assolutamente parlato in senso positivo, ma piuttosto negativissimamente (questo fu proprio il colonnello Falde a dirmelo) - io naturalmente ero ²so speso. Quando poi capii perfettamente che lo strumento del Nuovo partito popolare avrebbe dovuto essere oggetto di una forma di scambio - cioè condizionavano un eventuale aiuto di natura economica ad una forma di scambio del partito, che dovesse entrare in un'area diciamo massonica (perchè di P 2 a quel tempo, non è che se ne parlasse: si sentiva di questa P2, ma di P2, come se ne è parlato ai tempi nostri, allora non si parlava) - io immediatamente feci capire che su queste posizioni non ero assolutamente disponibile. Finimmo il discorso, ci salutammo e natu-

4.11.1982

DATA

TURNO

STIRO/ae

FIRMA

XXXIV.1

CAMERA DEI DEPUTATI

P 2

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

(Foligni)

ralmente io non ho mai avuto aiuti, e da quel momento, però posso dirle, signor presidente, che sono iniziati degli attacchi - chiamiamoli così, a tutti i livelli, sia contro la mia persona, sia contro il partito, sia contro ogni organismo che noi cercavamo di realizzare, direttamente o indirettamente, anche a livello delle attività umane che noi cercavamo di svolgere, per procacciarci onestamente e legalmente - dico onestamente e legalmente - dei mezzi che fossero utili per mantenere il partito. Quindi le posso garantire - e ~~che~~ questo poi è saputo e risaputo - che abbiamo subito una serie di attacchi a tutti i livelli, e che io devo ricondurre, dopo aver letto alcune liste della P2, a tutta un'azione che era stata fatta dalla stessa P2 contro di noi. Questo è quanto io posso dire in relazione a questo argomento.

PRESIDENTE. Il programma del suo partito, signor Foligni, non era stato ~~mai~~ ^{quindi} concordato con Gelli, o con la massoneria, o con la P2?

FOLIGNI. In maniera categorica e assoluta no.

OMISSIS

origine da non oltrepassare

1/4

1/2

Stralcio dalla seduta dell'11 novembre 1982 (verbale dell'incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione P2 con il sen. G. Leone del 5 novembre 1982): PAG. 136 REL. DELLA COMMISSIONE (*).

(*) Vedi anche, più avanti, audizione del Presidente del Consiglio on. Craxi, pagg. 627-641.

SEGUE

La seduta comincia alle ore 9.

A

BOCCIA NON
CORNETTA

PRESIDENTE. Prima di iniziare l'audizione dell'onorevole Andreotti, desidero leggervi il verbale dei due incontri che abbiamo avuto con il Presidente Leone e con il presidente Saragat. Come ricorderete, avevamo deliberato che l'Ufficio di presidenza, con i rappresentanti dei gruppi, avrebbe redatto un verbale riassuntivo dei punti più importanti dell'audizione.

Ve ne do lettura, ricordando che a quegli incontri, oltre al presidente, erano presenti gli onorevoli Cecchi, Bausi, Rizzo, Ciocco e Pisanò.

Il Presidente Leone ha escluso di aver mai parlato con Licio Gelli di problemi politici o istituzionali.

Ricevette la lettera spedita da Gelli il 29 dicembre 1971 nella quale Gelli chiedeva di essere ricevuto in udienza con Salvini.

Picella lo informò della richiesta e insieme decisero di rispondere in termini vaghi (è la lettera pubblicata nel libro di Pier Carpi). Dopo alcuni mesi, e precisamente nell'aprile 1972 - suppone in seguito a sollecitazioni fatte da Gelli a Picella o ad altri collaboratori - ebbe luogo l'udienza. Essa durò un quarto d'ora. Gelli fu presente ma non aprì quasi bocca. Il Presidente ebbe l'impressione che Gelli si collocasse in posizione di deferenza verso Salvini, il quale accennò alle tradizioni apolitiche e umanitarie della massoneria. Non fu fatto nessun riferimento a temi politici. In quella stessa occasione il Presidente richiamò le affermazioni contenute nella lettera di Gelli circa l'aiuto elettorale millantato e fece le proprie rimostranze, peraltro su un tono ironico accennando alla scarsità delle "aderenze parlamentari" della massoneria visto che i voti per lui erano aumentati di poche unità fra il penultimo e l'ultimo scrutinio delle elezioni presidenziali.

11.11.1982 DATA

TURNO

TESTINI

FIRMA

I/1

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

SEGUE PRESIDENTE

2

Nega recisamente di aver dato alcun incarico a Gelli o di aver minimamente confortato eventuali suoi propositi o iniziative per studi istituzionali. Non gli è giunta mai notizia alcuna di elaborazioni fatte da Gelli o da chi per lui.

Sarebbe stato ridicolo che ^{il presidente} ~~il Presidente~~, lui stesso giurista, collega ed amico di tutti i maggiori giuristi italiani, dovesse rivolgersi proprio a Gelli per avere un contributo di studio in materia costituzionale.

Nel merito, ricorda che il contenuto del suo messaggio alle Camere dell'ottobre 1975 era di piena aderenza alla Costituzione, di cui sollecitava una più completa attuazione; l'unico accenno innovativo era quello relativo all'abbreviazione del mandato presidenziale.

Quanto agli accenni alla Magistratura, è sufficiente ricordare che Leone, nella Commissione dei 75 all'Assemblea Costituente, fu relatore e principale ispiratore delle norme sull'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Non ha mai più rivisto Gelli dopo l'udienza dell'aprile 1972 e ne aveva dimenticato persino il nome.

Quanto alle pretese frequentazioni di Gelli al Quirinale, lo stesso Gelli nell'intervista a Panorama del 24 maggio di quest'anno ha dichiarato di essere stato non più di cinque o sei volte al Palazzo; nella stessa intervista ha completamente ritrattato la millanteria sull'appoggio elettorale vantato nella lettera del dicembre 1971.

Ignorava dell'appartenenza alla P2 o anche soltanto alla Massoneria di funzionari del Quirinale; per il solo Picella - che confermò come Segretario Generale dopo che aveva occupato quel posto anche sotto i Presidenti Einaudi e Saragat - essendogli stato sussurrato che fosse massone, gliene chiese conto, ma lui smentì sotto la sua

LOZ...
CORRETTA

./.

SEGUE PRESIDENTE

3

parola d'onore.

BOZZA DI
CORRETTA

Non sa nulla di appoggi di Picella per la candidatura di Spagnuolo a Gran Maestro; l'unica richiesta di cui Picella si fece portavoce presso di lui per quanto riguarda Spagnuolo fu quella di un interessamento del Presidente in relazione alla procedura in corso in sede disciplinare contro Spagnuolo al Consiglio Superiore della Magistratura; ma Leone ricusò nettamente ogni intervento.

Gli inviti per le cerimonie erano diramati dal capo del Cerimoniale dott. Piscitello, e prima di lui dal dott. Nevola. Mai il Presidente si è trovato in compagnia di Gelli a battute di caccia. Gli unici funzionari da lui portati al Quirinale sono stati i dottori Martinelli e Valentino della Camera dei Deputati; tutti gli altri li trovò già al Quirinale al suo insediamento, compresi il direttore di segreteria Pellegrini e il consigliere militare aggiunto aeronautico Montorsi.

Il senatore Leone ha dichiarato di non avere mai avuto alcun sentore di contatti di alcun tipo di funzionari del Quirinale con Licio Gelli.

Sul tema di eventuali rapporti con Umberto Ortolani il senatore Leone ha precisato di averlo conosciuto circa trenta anni fa, all'epoca in cui era Vice Presidente della Camera dei Deputati; lo Ortolani gli fu infatti presentato dal fratello, funzionario della Camera, ed i rapporti si limitarono a qualche sporadico incontro. Dopo tale periodo il senatore Leone non ebbe mai alcuna altra occasione di incontrare l'Ortolani, tranne alcune udienze collettive concesse nella sua qualità di Presidente della Repubblica.

./.

11.11.1982

DATA

TURNO

TESTINI

FIRMA

COMM. P2. I/3

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

ST

Tali udienze sono:

- BOZZA
CORRETTA
- 1) quella del 26 settembre 1972 ad esponenti del mondo bancario ed alti funzionari dello Stato per la presentazione della Enciclopedia tributaria;
 - 2) quelle del 19 settembre 1972 e del 18 febbraio 1975 concesse rispettivamente alla Federazione stampa italiana all'estero ed alla Federazione mondiale stampa italiana all'estero, organismi dei quali l'Ortolani era presidente.

Le udienze in questione vennero tutte concesse dopo che il Governo, come d'uso, aveva concesso il proprio benessere.

Il senatore Leone ha quindi precisato di non aver mai avuto notizia dei rapporti del Segretario Generale della Camera, dott. Francesco Cosentino, con Licio Gelli e con Umberto Ortolani.

Il senatore Leone ha quindi affermato di cominciare a comprendere soltanto ora alcune vicende quali ad esempio quella del giornalista Pecorelli. In particolare ritiene, alla luce di quanto accaduto, significativo il legame tra l'agenzia OP e la loggia P2. Il Gelli si servì dell'agenzia per attaccare il Presidente della Repubblica, come forma di ritorsione sia per il fallimento dei suoi tentativi di inserirsi nell'entourage presidenziale sia per il denegato sostegno a Carmelo Spagnuolo.

Concludendo su questo punto il senatore Leone ha collegato gli attacchi che gli furono rivolti anche alla sua scarsa propensione per la massoneria, motivata dal suo convinto cattolicesimo, affermando che proprio di quegli ambienti - agenzia OP come tramite della loggia massonica P2 - egli può essere considerato vittima.

./.

Il senatore Leone ha quindi dichiarato di essere stato oggetto di sorveglianza da parte del Capitano Maroni sin dal ¹⁹⁷¹1971. Come venne infatti a sapere in seguito, sin da tale data i servizi segreti affidarono al Maroni il compito di seguire le mosse del senatore Leone per preconstituire del materiale utile per eventuali forme di pressione se non di ricatto. L'operazione iniziò durante la crociera di inaugurazione di una nave passeggeri alla quale la famiglia Leone era stata invitata. Il Maroni venne inserito nell'equipaggio di bordo con il compito di effettuare fotografie od altro. In seguito il Maroni chiese insistentemente di essere ricevuto personalmente dal Presidente, il quale gli rifiutò l'udienza.

A seguito del caso Maroni il Presidente intervenne presso il Presidente Andreotti perchè il Miceli venisse sostituito nell'incarico.

BOZZA NON
CORRETTA

Il senatore Leone ha precisato che dell'episodio Maroni venne messo a conoscenza da un membro del Governo che crede di identificare nel sottosegretario Buffone. Quanto a Miceli lo incontrò solo in occasione di una udienza ufficiale ^{il 17 maggio} nei primi mesi del 1972.

In risposta ad alcune domande precise su tale argomento il senatore Leone ribadiva che l'operazione Maroni era avvenuta su ordine del gen. Miceli, il quale, a sua volta, si era comportato in modo analogo a quanto fatto a suo tempo dal gen. De Lorenzo.

Il senatore Leone ha quindi affermato di non aver mai avuto notizia del rapporto del questore Santillo ai magistrati fiorentini contenente gli elementi che lo concernevano.

Invitato a fornire particolari ulteriori sui controlli ai cui si sentiva oggetto da parte dei servizi informativi, il senatore Leo

ne dichiara che gli fu a suo tempo riferito da persona dell'ambiente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso il Quirinale che il dott. D'Amato telefonava quotidianamente al questore Zecca dell'Ispettorato stesso. Allontanò pertanto lo Zecca sospettando che fosse un informatore di D'Amato (la vicenda fu pressappoco contemporanea agli attacchi di OP contro la famiglia Leone).

BOZZA NON
CORRETTA

Sull'episodio chiese informazioni al Ministro dell'Interno del tempo. //

~~Amato del 1954~~

OMISSIS

Stralcio dal fascicolo intestato a G. Leone conservato nell'archivio uruguayano di L. Gelli: PAG. 137 REL. DELLA COMMISSIONE.

4

FASCICOLO N. 19 - LEONE GIOVANNI

19

2/197

LEONE GIOVANNI

②

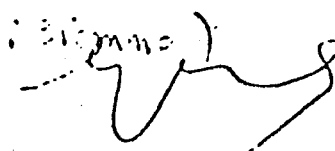
2/100

Rag. Piana

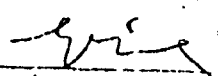
assegni circolari per signor
Luigi Rossi per Lire 100.000.000.

Grazie.

Per
(consegnati - Di Signora)
28.9.77



Per ricevuta

 • 10.10.77

2/101

ASSOCIATI DI CREDITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LIGURIE

VALORE IN LIRE 500.000.000

610.012.190

pagherà a vista per questo assegno bancario

CINQUANTAMILIONI

Luigi POSSI

all'ordine

7 OTT 1977

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINDE LIGURIE

610022190 6000 0000

ASSOCIATI DI CREDITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LIGURIE

VALORE IN LIRE 500.000.000

610.012.191

pagherà a vista per questo assegno bancario

CINQUANTAMILIONI

Luigi POSSI

all'ordine

7 OTT 1977

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINDE LIGURIE

610022191 6000 0000

9/102
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000431 (D)

SEGRETO

DI CIOMMO

Versati da maggio 1976 ad oggi 400.000.000

per (secondo quanto riferito):

- | | | |
|-------------------------------------|-------------|---------|
| - Bubbico | 40.000.000 | |
| - Arnaud | 90.000.000 | |
| - Antoniozzi | 25.000.000 | |
| - Giacomini (Card. Baggio, ecc.) | 75.000.000 | |
| - Casa Dr. Angelo | 100.000.000 | |
| - Monsignore di Bologna | 25.000.000 | |
| - Per Leone | 80.000.000 | - cont. |
| - Per Leone | 100.000.000 | - ASS. |

M E M O R I AConto n° 854088

Accrediti:

\$. 200.000=

\$. 120.000=

\$. 100.000=

20 Settembre 1965 : saldo \$. 913.000=

Conto n° 854250

Accrediti:

\$. 150.000=

\$. 50.000=

9 Ottobre 1969 : saldo \$. 97.000=

(Lichtenstein)

(4)

2/103

⑤

M E M O R I A

9/104

Gran parte del prezzo di mediazione è stato pagato per mezzo della TEZOREFO che ha utilizzato un conto corrente presso la Bank Swisser-Israelien ed altri istituti non identificati.

Infatti, la lettera datata Ginevra 30 Settembre 1970, a firma del Presidente della Tezorefo, autorizza Ovidio a riscuotere dalla Lockheed la somma di \$. 456.000= a saldo di maggior importo di \$. 1.456.000= per compenso acquisti Lockheed.

La Bank Swisser-Israelien accreditò Fsv. 73.000= a favore del c/c 5052.

E' stato chiesto il sequestro di tutta la documentazione Tezorefo ed è stata, inoltre, richiesta tutta la documentazione Tezorefo per attività svolte attraverso c/c bancari presso Banche svizzere, nonché notizie sul titolare del conto n. 611.=

1
DOTT. A.R.

COMPETENZE EXTRA AL 30.9.1977

29/105

6

ESTRATTO DI CONTO

| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE |
|------|--|------------|------------|
| | Competenze dall'1.1.77 al 30.9.77 (10.070.830 x 9 mesi) | | 90.637.470 |
| | Compenso Amministratore Bilancio 1976 (integrazione) | | 8.000.000 |
| | Versate dall'1.1.77 al 30.9.77 | 90.637.470 | |
| | Versate per integrazione compen- so Bilancio 1976 | 8.000.000 | |
| | | 98.637.470 | 98.637.470 |

SEGUE: PAGAMENTI EXTRA PER CONTO DOTT. A.R.

2/106

ESTRATTO DI CONTO

| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE |
|-----------|---------------|-------------|-------|
| | riporto | 667.148.764 | |
| settembre | Pagamento gas | 99.400 | |
| " | " " | 46.000 | |
| " | " luce | 221.305 | |
| | TOTALE | 667.515.469 | |

PAGAMENTI EXTRA PER CONTO DOTT.A.R.

=====

2/107

ESTRATTO DI CONTO

| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE |
|-------------|--|---------------|-------|
| <u>1977</u> | | | |
| Gennaio | Rimb.nota spese 30.12.76 n.23233 | 3.132.548 | |
| " | " " " 6.12.76 n.23230 | 657.185 | |
| " | " " " 5.1.77 n.23.234 | 1.041.170 | |
| " | Versate copertura conto Comit | 200.000.000 | |
| Febbraio | Rimb.nota spese 7.2.77 n.23237 | 3.891.850 | |
| Marzo | " " " 1.3.77 n.23240 | 4.359.139 | |
| " | Versate copertura conto Comit | 25.000.000 | |
| " | Versate a Dott. Barberini | 1.372.440 | |
| " | Richiesta assegni | 40.000.000 - | |
| " | Versate a Dott. Di Ciommo | 20.000.000 + | |
| " | Ambasciatore Sensi - fondo spese | 5.000.000 + | |
| Aprile | Rimb.nota spese 4.4.77 n.23246 | 4.233.450 | |
| " | Rimb.spese Dott. Barberini | 550.000 | |
| " | " " Ing. Vesselinoff | 10.000.000 | |
| Maggio | " nota spese 3.5.77 n. 27864 | 6.229.142 | |
| " | Versate a Dott. Di Ciommo | 4.000.000 + | |
| " | " a Dott. Barberini | 50.000.000 - | |
| " | " per operazione barca | 45.000.000 | |
| Giugno | " a Freato | 23.000.000 - | |
| " | Pagamento telefono | 504.700 | |
| " | " gas e acqua | 98.770 | |
| " | " " " " | 161.000 | |
| " | " luce | 198.972 | |
| " | " telefono | 497.800 | |
| " | " gas | 337.300 | |
| " | Rimb.nota spese 13.6.77 n. 27870 | 4.674.628 | |
| Luglio | " " " 30.6.77 n. 40546 | 4.911.617 | |
| Agosto | Pagamento gas | 99.370 | |
| " | " Luce | 274.013 | |
| " | Spese New York | 183.250 | |
| " | " " " " | 3.813.260 | |
| " | Ischia frigor -sdo fatt.condiz. | 695.000 | |
| Settembre | Rimb. nota spese 5.9.77 n. 23248 | 2.550.450 | |
| " | Versate a Dott. A.R. | 1.000.000 | |
| " | Pagamento affitto casa Roma Agosto | 2.000.000 | |
| " | Rimb. nota spese 26.7.77 n.40551 | 2.917.610 | |
| " | Pagamento affitto casa Roma Settembre | 2.000.000 | |
| " | Hotel Regina Isabella-soggiorno Freato | 3.774.100 - | |
| " | Consigliere Cresci - versate | 1.500.000 - | |
| " | Amb. Sensi - versate per 2 mensilità | 7.490.000 + | |
| " | Richiesta contanti (L) | 80.000.000 + | |
| " | " ass.circolari (L.) | 100.000.000 + | |
| | a riportare | 667.148.764 | |

CONTO INIZIATIVE SPECIALI DOTT. A.R.
=====

2/108

ESTRATTO DI CONTO

| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE |
|---|--|---------------|-------|
| | Saldo all'1/1/1977 | 5.181.000.000 | |
| 18.4 | Versate per operazione A.R. (Milla) | 150.000.000 | |
| 14.9 | Versate per operazione Gen. | 53.000.000 | |
| | | 5.384.000.000 | |
| <p>=====</p> <p>Nota : Obbligazioni R.E. serie H (int. 6%) per L.400.000.000 a garanzia Banca Privata Milanese (da regolarizzare entro fine anno con Azioni R.E.)</p> | | | |

10

Arezzo, 20 Aprile 1972

2/116

Caro Dottore,

La prego di scusarmi se ho ritardato a farLe pervenire i miei ringraziamenti, che Le esprimo ora, vivissimi, per quanto Ella ha voluto fare per la nota questione.

Non mi sono fatto sentire prima perchè mi trovo tuttora nella impossibilità di muovermi, costretto a letto da una noiosa bronchite che si è protratta oltre ogni previsione.

Ormai, però, sono entrato in convalescenza e, nella prossima settimana, conto di essere da Lei.

La prego di gradire, intanto, il mio cordiale saluto


(Licio Gelli)

Chiar/vo Signor
Dott. NINO VALENTINO
Segretario Particolare
del Presidente della Repubblica

R O M A

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
- Cerimoniale -

11

2/117

UDIENZE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- lunedì 10 aprile 1972 -

- 10,30 - Prof. Lino SALVINI e Signor Licio GELLI.
- 11,00 - On. Vittoria TITOMANLIO e Dott. Renato GLEIJESES,
Assistenti volontari nel Carcere di Poggiorelae.
- 11,30 - On. Ing. Corrado TERRANOVA.
-
- 17,30 - Gen. di Sq. A. Edoardo MOLINARI:
visita di congedo per raggiunti limiti di età.
- 17,40 - Gen. di C. d'A. Sergio GIULIANI:
visita di congedo per raggiunti limiti di età.
- 17,50 - Amm. di Sq. Carlo MACCAFERRI:
visita di congedo per raggiunti limiti di età.
- 18,00 - Sen. Dott. Giovanni SPAGNOLLI,
con il Comitato Direttivo del Gruppo D.C. del Senato: per fa-
re omaggio di un volume dedicato al Presidente Leone (14 persone).
- 18,45 - On. Avv. Franco RESTIVO,
Ministro della Difesa, con il Comm. Franco BERTAGNOLLI, Presi-
dente dell'Associazione Nazionale Alpini, ed il Consiglio Di-
rettivo del Sodalizio: visita di omaggio in occasione del Cen-
tenario del Corpo (25 persone circa).

IL CAPO DEL CERIMONIALE





IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Roma, 29 GEN. 1972

2/118

12

Gentile Commendatore,

è qui pervenuta la Sua cortese lettera nella quale esprime il desiderio di essere ricevuto in udienza dal Capo dello Stato, unitamente al Professor Lino Salvini.

A tale riguardo, nel ringraziarla sentitamente per le cortesi espressioni augurali rivolte al Presidente della Repubblica, desidero informarla che è stata presa buona nota della Sua richiesta e mi riservo - in relazione ai futuri impegni del Capo dello Stato - di farLe conoscere, in merito, eventuali ulteriori notizie.

Le giungano, frattanto, i miei migliori saluti

Suo

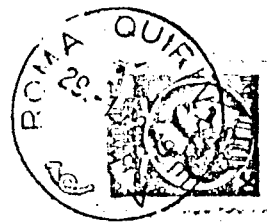
Olivia Telli

Comm. Licio GELLI
S. Maria delle Grazie, 14

A R E Z Z O

2/119

Comm. Licio GELLI
S. Maria delle Grazie, 14



52100 -

A R R E Z Z O



IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

2/10/80

13

Arezzo, 23 Dicembre 1971

2/121

Onorevole,

nella mia qualità di Segretario Organizzativo di una potente Istituzione ~~riservata~~ mi prego informarla che, stasera stessa, abbiamo deliberato di far convergere, domattina, 24 Dicembre, sul Suo nome, i voti di tutti i Grandi Elettori appartenenti alla nostra Organizzazione, in quanto vediamo in Lei, - soprattutto in questi momenti di confusione politica e sociale -, l'unica Guida capace di reinfondere al Paese l'indispensabile fiducia in se stesso e l'Unico Uomo in grado di difendere la Libertà e la Democrazia.

Come potrà constatare dalla data in epigrafe e da quella del timbro postale apposto sull'involucro della presente, - che è stilata su carta non intestata per maggior riservatezza e racchiusa in doppia busta -, la decisione predetta è stata presa dopo l'esito delle votazioni odierna, con disposizione tassativa, a tutti i nostri associati, - in qualsiasi Partito essi militino -, di votare compatti il Suo nome.

Dopo la Sua elezione a Presidente della Repubblica e l'insediamento al Suo sommo Ufficio, ci onoreremo di chiederLe udienza per esternarLe la nostra soddisfazione per la Sua nomina ed esprimerLe i sensi della nostra stima e della nostra fiducia.

In questa certezza, La prego di gradire, Onorevole, anche a nome dell'Organizzazione che rappresento, fervidi auguri e doverosi ossequi


(Licio Celli)

S. Maria delle Grazie, 14

AREZZO

Chiar/mo Signor
On. Avv. GIOVANNI LEONE
Camera dei Deputati

R O M A

Arezzo, 29 Dicembre 1971

44

2/192

Signor Presidente,

nel formularLe le mie più vive congratulazioni per la Sua elezione al supremo Ufficio della Repubblica Italiana, che ha riscosso, - mi consenta di dirlo -, l'unanime consenso del Popolo italiano che vede in Lei la guida sicura per il risollevarlo del Paese dall'attuale incerta situazione economica e la garanzia più solida della salvaguardia delle istituzioni democratiche, La prego di accogliere i miei più fervidi e sinceri voti augurali per il prossimo settennio che La vedrà impegnata nell'arduo compito di dirigere le sorti dello Stato.

Mi permetta di presentarmi più compiutamente di quanto non abbia fatto fin'ora: sono un industriale di Arezzo e ricopro la carica di Segretario Organizzativo delle Logge Riservate del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

Mi sono preso la libertà di scriverLe il 23 scorso per informarLa che avevamo impartito istruzioni a tutti i Grandi Elettori appartenenti alla nostra Associazione, o per essa simpatizzanti, affinché, il 24 mattina, facessero convergere esclusivamente sul Suo nome i loro voti.

Nella fretta, la mia lettera, - scritta nella tarda serata del 23 -, fu inavvedutamente indirizzata alla Camera invece che al Senato; ma sono certo che, comunque, Ella l'avrà ricevuta.

Ritengo superfluo aggiungere che la nostra Istituzione è assolutamente apolitica e che si adopera unicamente per la difesa e l'esaltazione dei diritti dell'Uomo e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali di tutta l'Umanità.

Come Le avevo già preannunciato, mi onoro, - anche a nome del Gran Maestro Prof. Dott. Lino Salvini -, di sollecitarLe un'udienza riservata per poterLe esprimere, viva voce, i voti della nostra soddisfazione e porgerLe, nel contempo,

S. E.

il Sen. Prof. Avv. GIOVANNI LEONE
Presidente della Repubblica

R O M A

il nostro augurio ed i più deferenti ossequi.

Grato per l'accoglimento della presente richiesta, mi pre-
gio significarle che sia il Prof. Salvini che io ci terremo
a Sua completa disposizione in qualsiasi momento che El-
la vorrà stabilire per l'udienza.

con amore suo alterano

L. Gelli
(Licio Gelli)

2/123

13.12.1971 - ore 16,15

SINTESI DI UNA RICHIESTA DELLA D.C. AL P.S.D.I.

2/12H

Poichè la situazione si sta aggravando, per non correre il rischio di comprometterla irrimediabilmente e pregiudicare, con essa, le istituzioni democratiche, è necessario raggiungere un accordo inteso a far affluire i voti del P.S.D.I. sul candidato Fanfani.

Posso assicurare che la D.C. è ampiamente disponibile ad accogliere le richieste che saranno avanzate.

Solo così si può evitare di mandare i comunisti al potere o di far sorgere una situazione analoga a quella greca e quella turca, oppure simile a quella dei Paesi dell'Est.

RISPOSTA RICEVUTA DAL MINISTRO MARRAS *Piero*

La risposta alla predetta proposta, inviata alle ore 18,35 dal Ministro M., è stata categoricamente negativa.

Già da una settimana fa, aveva fatto sapere che i voti del P.S.D.I. non sarebbero mai andati al candidato D.C.

Anche ieri sera, alle 19,15, ha riconfermato all'uomo di Spagnoli che il P.S.D.I. non era disponibile per un compromesso con la D.C.

Sono stato invitato a far presente che loro consigliano che la D.C. rinunci al suo candidato per non esporlo a maggiori stati di disagio e che indirizzi i suoi rappresentanti a votare Saragat, così che anche la D.C. possa uscire senza scorno da questa situazione, evitando anche il pericolo di più gravi e decisive fratture interne.

Il P.S.D.I. è disponibile a raggiungere un concordato su queste basi.

Schede contabili relative alla Rizzoli Editore S.p.a., allegate agli interrogatori resi ai giudici Pizzi e Bricchetti da A. Rizzoli e B. Tassan Din (anni 1976-1979): PAG. 137 REL. DELLA COMMISSIONE.

RIZZOLI EDITORE
RIZZOLI EDITORE DELLA SERA

1

DIREZIONE GENERALE

VIA A. RIZZOLI, 2 - 20132 MILANO - TEL. 2568

IL DIRETTORE GENERALE

Milano, 23 febbraio 1983

MINISTERO DELLA SANITÀ
Dr. Giancarlo Mondovì
Via...
Ministero della Repubblica di
Milano

Con la presente richiedo l'invio fotocopia delle schede contabili afferenti le "carte operazioni" relative agli anni 76 - 77 - 78 - 79, così come mi sono state consegnate dall'Amministrazione della Rizzoli Editore S.p.A.

Distinta saluti.


Dr. Giancarlo Mondovì

2

| INIZIATIVE SPECIALE | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|---------------------|--------------------------------|----------------|-------------|-----|---------------|
| | | | | 309 | 1 |
| 31 AGO | FU 12/4-VERSATE | 610.800.000 | | | |
| 31 AGO | FU 23/4-VERSATE | 320.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 5/5-VERSATE | 130.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 5/5-VERSATE | 880.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 18/5-VERSATE | 250.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 24/6-VERSATE | 200.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 5/7-VERSATE | 300.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 6/7-VERSATE | 350.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 15/7-VERSATE | 125.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 16/7-VERSATE | 120.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 30/7-VERSATE | 150.000.000 | | | 3.435.800.000 |
| 31 AGO | FU 2/8-VERSATE | 430.000.000 | | | |
| 31 AGO | FU 5/8-VERSATE | 150.000.000 | | | 4.015.800.000 |
| -2 SET | VERSATE M | 220.000.000 | | | 4.235.800.000 |
| 20 SET | FU 15/9-VERSATE | 120.000.000 | | | 4.355.800.000 |
| -5 OTT | VERSATE | 700.000.000 | | | |
| -5 OTT | VERSATE | 600.000.000 | | | |
| -5 OTT | VERSATE | 500.000.000 | | | 6.155.800.000 |
| -8 OTT | VERSATE | 200.000.000 | | | 6.355.800.000 |
| 13 OTT | VERSATE | 130.000.000 | | | 6.485.800.000 |
| 28 OTT | VERSATE | 300.000.000 | | | 6.785.800.000 |
| -5 NOV | VERSATE | 250.000.000 | | | 7.035.800.000 |
| 25 NOV | VERSATE | 50.000.000 | | | 7.085.800.000 |
| 26 NOV | VERSATE | 90.000.000 | | | 7.175.800.000 |
| -2 DIC | VERSATE#N.1/NSE# | 100.000.000 | | | |
| -2 DIC | VERSATE#CAP.NSE# | 700.000 | | | 7.276.500.000 |
| 28 DIC | VERSATE | 190.000.000 | | | |
| 28 DIC | VERSATE | 280.000.000 | | | 7.746.500.000 |
| 31 DIC | SIG.R.A.-VERSATE CTO PRESTITO | 232.250.000 | | | 7.978.750.000 |
| 31 DIC | STORNO OP. DEL 2/12 | | 700.000 | | |
| 31 DIC | STORNO OPERAZIONE DEL 28/12 | | 280.000.000 | | * |
| 31 DIC | PUBBLICITA' SPEC. DC/PSI | 96.871.644 | | | |
| 31 DIC | RIZZOLI FILM - PUBBL. | 896.000.000 | | | |
| 31 DIC | NSE - DIF. SOTT. AUM. CAPITALE | 600.000.000 | | | 9.290.921.644 |
| 31 DIC | VERSATE - RAY. | 300.000.000 | | | 9.590.921.644 |
| 31 DIC | RIZZOLI FILM - CTO PARTE OP. | 94.949.999 | | | 9.494.921.644 |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | | | |

3

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|------------------|-----------------------------------|----------------|-------------|-------|-------------|
| | | | | 309 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 16 GEN | DAF PARR-CONS.AL. 15.1 | 6.000.000 | | | 6.000.000 |
| 20 GEN | VERS.X OP.CB | 100.000.000 | | | 106.000.000 |
| 04 FEB | SP.GEN.-VERS.SU CTO C.RISP.MARZ. | 50.000 | | | 106.050.000 |
| 27 FEB | RIMB.PARR. | | 6.000.000 | | 100.050.000 |
| 28 FEB | CA-INTEGR.GENNAIO | 5.130.000 | | | 105.180.000 |
| 29 FEB | G.CTO OP.20/1 | | 100.000.000 | | 5.180.000 |
| 4 MAR | SP.GEN-VERS.CTO C.RISP.MARZ. | 50.000 | | | 5.230.000 |
| -5 MAR | QUOTA LIQ.PORT.V.CORR. | 145.000 | | | 5.375.000 |
| 11 MAR | BENED.E.-LIQ.PROVV. | 1.289.380 | | | 6.664.380 |
| 12 MAR | MONTALB.-PRESTAZ.V.V.DIC.75 | 60.000 | | | |
| 12 MAR | " " " " " " GEN76 | 75.000 | | | 6.799.380 |
| 29 MAR | DAF-INT.CAN.V.-BORG | 850.000 | | | 7.649.380 |
| 31 MAR | CA-CONG. CONS.2/76 | 8.623.310 | | | 16.272.690 |
| 31 MAR | M.R.OMAGGIO-COLLAB.PB | 2.000.000 | | | 18.272.690 |
| -5 APR | SP.GEN.VERS.C.RISP.MARZ. | 50.000 | | | 18.322.690 |
| 30 APR | CA-CONG. CONSUL.3/76 | 9.255.000 | | | 27.577.690 |
| -6 MAG | SOGNO STORN LIQUIDAZ.X INNOCENTI | | 195.000 | | 27.382.690 |
| -7 MAG | VERS.SU CTO C.RISP.MARZAB. | 50.000 | | | 27.432.690 |
| 10 MAG | MONTALBANO PRESTAZ. FEBBRAIO | 60.000 | | | |
| 10 MAG | " " " " " " APRILE | 60.000 | | | 27.552.690 |
| 10 MAG | MONTALBANO PRESTAZ. MARZO | 60.000 | | | 27.612.690 |
| 31 MAG | FU 27/2 NR. OMAGGIO COLLAB.P.B | 8.000.000 | | | 35.612.690 |
| 31 MAG | COLLAB.APRILE-CA | 8.187.500 | | | 43.800.190 |
| -7 GIU | SP.GEN-VERS.CTO C.RISP.MARZAB. | 50.000 | | | |
| -7 GIU | DIR.AMVA-ANG.M.-COLL.GIU/AGO | 100.000.000 | | | 53.850.190 |
| 15 GIU | MONTALBANO-PRES.V.V. | 75.000 | | | 53.925.190 |
| 18 GIU | GRAF.COLLAB.TRIM. | 500.000 | | | 54.425.190 |
| 30 GIU | INTEGRAZ. 3° TRIM.LOCALI BORGIO | 850.000 | | | 55.275.190 |
| 30 GIU | COLLABORAZ.MAGGIO | 8.532.000 | | | 63.807.190 |
| 30 GIU | SDO.COP.PERD.AL31.12.75 MILANO L. | | | | |
| -2 LUG | ED. | 3.455.660 | | | 67.262.850 |
| -2 LUG | VERSATE IN CTO | 70.000.000 | | | 137.262.850 |

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|------------------|---------------------------------|----------------|-------------|-------------|---|
| | | | | 309 | 2 |
| | | | AVERE | | |
| -5 LUG | R I P O R T O | | | 137.262.850 | |
| -5 LUG | C.I.L.-STIP.GIUGNO-SILLICH- | 1.400.000 | | 138.662.850 | |
| 26 LUG | SIDERA AVV.CAPASSO | 1.900.000 | | 140.562.850 | |
| 31 LUG | INCENTIVI FORZA VENDITA | 319.115 | | 140.881.965 | |
| 31 LUG | STORNO OP. DEL 5/7 | 1.400.000 | | | |
| 31 LUG | PRESTAZ.GIUGNO V.V. | 60.000 | | | |
| 31 LUG | PREST.LUGLIO V.V. | 75.000 | | 139.616.965 | |
| -2 AGO | FU 30/7 -VERSATE | 100.000.000 | | | |
| -2 AGO | FU 30/7 -VERSATE | 50.000.000 | | 289.616.965 | |
| -5 AGO | VERS.SU CONT.CARIPLO MARZ. | 50.000 | | 289.666.965 | |
| 11 AGO | VERSATE DR. GIGLIO | 74.718.435 | | 364.385.400 | |
| 31 AGO | FU 2/1-RI MBORSATE | | 816.000.000 | | |
| 31 AGO | G.C. OPERAZ.DEL 2/8 | | 150.000.000 | 601.614.600 | |
| 31 AGO | RAFFAELLI COMP.GENN.GIU | 1.800.000 | | | |
| 31 AGO | PANTUCCI COMP.GEN.GIUGNO | 2.290.000 | | 597.524.600 | |
| -1 SET | C.A. INT. GIUGNO | 9.650.500 | | 587.874.100 | |
| -2 SET | RIMBORSI CTI SOS. 30/4 | | 27.577.690 | 615.451.790 | |
| -8 SET | V ERSATO A C.M. | 50.000 | | 615.401.790 | |
| 21 SET | COLLAB. -GRAF.-TRIMESTR. | 500.000 | | 614.901.790 | |
| 22 SET | GRAFICA -COLLABORAZ. C.M. | 500.000 | | 614.401.790 | |
| 23 SET | C.A. CONSUL. LUGLIO | 2.271.250 | | 605.130.540 | |
| 28 SET | RIMB. SP. VOL. GERMANIE BIAGI | 660.000 | | 604.470.540 | |
| 30 SET | PREST.AG.V.V. MONTALBANO | 60.000 | | 604.410.540 | |
| -5 OTT | SP.GENER.VERS. SUC.RISP.MARZAB. | 50.000 | | 604.360.540 | |
| 13 OTT | INT.COND. 4°TRIM.BORG. | 850.000 | | 603.510.540 | |
| 15 OTT | RIMB.VERS. -2/7 | | 70.000.000 | 673.510.540 | |
| 28 OTT | CONSUL. AGOSTO CA | 4.616.250 | | 668.894.290 | |
| 30 OTT | FATT.RP X D.C. | 26.127.470 | | | |
| 30 OTT | CHIUSURA C/C NOV | | 17.018.647 | 659.785.467 | |
| 30 OTT | PREST.SETT.V.V.M- | 60.000 | | 659.725.467 | |
| -8 NOV | VERS.CTO CR. MARB. | 50.000 | | 659.675.467 | |
| -9 NOV | CONG.4/9-76 STP ARC/ONG | 632.993 | | 659.042.474 | |
| 12 NOV | EREDI DE FO-CTO 76 | 100.000.000 | | 559.042.474 | |

5

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|------------------|------------------------------|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 309. | 3 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DEBITO | AVANTI | | |
| 30 NOV | R I P O R T O | | | 559.042.474 | |
| 30 NOV | PREST.V.V.-1076-MONTALBANO | 75.000 | | 558.967.474 | |
| 30 NOV | CDS-INT.LIQ.LANZA | 23.377.897 | | | |
| 30 NOV | FT CDS X DC | 34.531.303 | | 501.058.274 | |
| 30 NOV | FT CDS X PSI | 36.212.871 | | | |
| 30 NOV | C MAR.30/8 | 21.441.657 | | 443.403.746 | |
| -6 DIC | VERS.CTO R.MARZAB-C.RISP | 50.000 | | 443.353.746 | |
| 15 DIC | " | 50.000 | | | |
| 15 DIC | PRES.-GAS 8/9 ROMA AR | 52.100 | | 443.251.646 | |
| 15 DIC | " EN.EL. 4+TR." | 165.473 | | 443.086.173 | |
| 23 DIC | VERSATE | 816.000.000 | | 372.913.827 | |
| 29 DIC | INT.AFF.V.BORG. 1+77 | 850.000 | | 373.763.827 | |
| 31 DIC | CTO R.MARZ. | 50.000 | | 373.813.827 | |
| 31 DIC | RIMBORSATE | | 34.146.803 | 339.667.024 | |
| 31 DIC | PREST. 11/12-V.V.-MONTALB. | 120.000 | | 339.787.024 | |
| 31 DIC | NOV. - RIMB.COSTI 75 | 12.450.000 | | | |
| 31 DIC | FU 3/12-STORNO OP. 30/7-27/8 | 17.018.647 | | | |
| 31 DIC | CART.MARZ. -CONSUL. VARIE | 12.705.146 | | | |
| 31 DIC | RIZZOLI FILM - FATT. RP | 896.000.000 | | 1.277.960.817 | |
| 31 DIC | G.C. FATT.PUBBL. DC/PSI | | 96.871.644 | | |
| 31 DIC | G.C. FATT. RP -RIZZOLI FILM | | 896.000.000 | | |
| 31 DIC | ACC.TO D.A. FALLACI | 93.718.691 | | | |
| 31 DIC | GIRO DA FDO ACCANT. | | 221.347.026 | 157.460.838 | |
| 31 DIC | RAFFAELLI-CONG.ST.DIFF.CAMB. | 3.831.041 | | | |
| 31 DIC | PANTUCCI- | 1.890.000 | | 163.181.879 | |
| 31 DIC | RAFF. - DIFF.CAMBIO | 1.029.262 | | 164.211.141 | |
| 31 DIC | DIFF.VEND.TERR. EX STAI | 15.789.300 | | 180.000.441 | |
| 31 DIC | SOTTOSCR.AZ.R.AUDIOV | | 990.000 | | |
| 31 DIC | " "IL POLITECN | | 600.000 | 178.410.441 | |
| 31 DIC | #FU4/10-SILLICH | 3.833.333 | | 182.243.774 | |
| 31 DIC | SDD NOTA ORTOLANI | | 34.650.000 | 147.593.774 | |
| 31 DIC | NSE DIFF.AL31.12 | | 24.018.258 | 123.575.516 | |
| 31 DIC | G.C. ACHIUSURA | | 123.575.516 | 00 | |

6

| CONTI IN SOSPESO (versamenti RE?) | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|----------------|-----------|-------|-----------|
| | | | | 309 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE | DEBITO | CREDITO | SALDO | |
| 20 GEN | VERSAM.VAGLIA POST.09-TORINO | | 1.800 | | 1.800 |
| -6 MAG | MARCHETTI VERSAM. VAGLIA TELGH. | | 111.000 | | 112.800 |
| 13 MAG | VERS. DA HENWOOD E. | | 24.000 | | 136.800 |
| 31 MAG | RFU1/12-SALDO D'APERTURA | | (491.878) | | 628.678 |
| 11 GIU | VERS. DA ANIC -1/3/76-BCO ROMA | | 18.630 | | |
| 11 GIU | " " COLLETS HOLD.-COMIT | | 2.307 | | |
| 11 GIU | " " STILNOVO-23/4/76-COMIT | | 7.680 | | |
| 11 GIU | " " GRUNER-AMBURGO-16/2/76-COMIT | | 129.938 | | |
| 11 GIU | " " SUPERPILA-10/5/76-COMIT | | 189.050 | | |
| 11 GIU | " " S.I.A.E.-OLAF-11/3-COMIT | | 4.148.370 | | 5.124.653 |
| 14 GIU | VERS. VAGLIA POSTALIX RIMB. | | | | |
| 14 GIU | ASSEGNI # 3 X 1.800# | | 5.400 | | |
| 14 GIU | VERSATE VAGLIA POST. 13/5-CASTELF.V. | | 34.550 | | 5.164.603 |
| 14 GIU | CART. TIMAVO - VERSATE | 1.000.000 | | | 4.164.603 |
| 15 GIU | C ART. TIMAVO -MINOR IMP. VERS | | 1.000.000 | | 5.164.603 |
| 29 LUG | VAGLIA POSTALE 7/8 DA BS. | | 1.800 | | 5.166.403 |
| 30 LUG | OGGI SACCARDI SDO COLLABORAZ. | 1.298.850 | | | |
| 30 LUG | RIT. " " X " " " " | | 168.850 | | |
| 30 LUG | OGGI FANTUCCI SDO COLLAB. | 1.000.000 | | | |
| 30 LUG | RIT.ACC SU " " " " " " | | 130.000 | | 3.166.403 |
| -5 AGO | DIFF. PAGAM. FORNIT. CARIPLO | | 2.000 | | 3.168.403 |
| -5 AGO | OGGI FANTUCCI STORNO COLLAB. | | 1.000.000 | | |
| -5 AGO | OGGI SACCARDI " COLLAB. | | 1.298.850 | | |
| -5 AGO | STORNO RIT. AGG.FANTUCCI SACCARDI | 298.850 | | | 5.168.403 |
| 11 AGO | CONG. RESA 5/8-FORNIT.VARI | 2.000 | | | 5.166.403 |
| 13 AGO | ASSEGNO CASSA RISP.ROMA-MANNOCCI | | 110.000 | | 5.276.403 |
| 16 AGO | VAGLIA PP.TT. 22/7 DA BOLOGNA | | 3.400 | | 5.279.803 |
| 17 AGO | VERSATE DA MONDADORI 3/10/75 | | 22.814 | | 5.302.617 |
| 31 AGO | G.C. A 323 VERS. DE SORTIS | 70.000 | | | 5.232.617 |
| -7 SET | VERSATO | 31.320 | | | |
| -7 SET | VERSATO | 348.000 | | | 4.853.297 |
| 13 SET | VERSATE | 300.000 | | | 4.553.297 |
| 14 SET | MINOR. IMP. PAGAMENTO 13/9 | | 300.000 | | 4.853.297 |

7

| CONTI IN SOSPESO (versamenti RE ?) | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|---------------------------------------|--|----------------|---------|------------|---|
| | | | | 309 | 2 |
| DATA | DESCRIZIONE | DARE | AVERE | | |
| 20 SET | R I P O R T O | | | 4.853.297 | |
| 20 SET | AUT.ASSENZA- SDO FT.65 | 280.000 | | 4.573.297 | |
| 22 SET | STORNO REG.20/9-AUT.ASSENZA | | 280.000 | 4.853.297 | |
| 23 SET | RIZZOLI FINANZ. CTO PRESTITO | 406.000 | | 4.447.297 | |
| 24 SET | FORNIT. VARI-DIST- | | 270 | 4.447.567 | |
| 27 SET | FORNIT. VA I- DISTINTA- | 720.200 | | 3.727.367 | |
| 28 SET | FORNITORI VARI MIN.IMP. | | 720.200 | 4.447.567 | |
| 29 SET | STEFANOVIC.-COLLAB.-DUPLI.ASS.SMAR | 1.087.500 | | 3.360.067 | |
| 29 SET | COMIT. VERSATE | | 379.320 | 3.739.387 | |
| 30 SET | FATT.SETT.CTO.SOSP.R.FIN. | | 406.000 | 4.145.387 | |
| -1 OTT | DIFF. PAGAMENTI 24/9 BONIF. | | 270 | 4.145.657 | |
| -8 OTT | VAGLIA POSTALE *FORLI* | | 2.500 | 4.148.157 | |
| 19 OTT | CONG. REGISTR.1/10 | 540 | | 4.147.617 | |
| 21 OTT | STORNO VERSAM.20.12.74#COMUNE TV# | | 161.700 | | |
| 21 OTT | " " 24/9/75#DOMENICHELLI# | | 33.000 | 4.342.317 | |
| 22 OTT | STORNO REGNE 21/10 E PAGAM.ACON.TV | 323.400 | | | |
| 22 OTT | " " 21/10-" "A DOMENIC. | 66.000 | | 3.952.917 | |
| 30 OTT | C/C/P NOVISSIMA FIL DA RECUPERARE | 99.158 | | 3.853.759 | |
| 19 NOV | BCO ROMA-DIFF.PAGAM.FORNIT.VARI | 12.960 | | 3.840.799 | |
| 24 NOV | FRIGERIO GOMME-SDO FT | 4.480 | | 3.836.319 | |
| 24 NOV | VAGLIA POSTALE81-10/9/76-ROVERETO | | 2.730 | 3.839.049 | |
| 29 NOV | STORNO VERSAM.4.7.75-FLLI PICCIN | 18.500 | | 3.820.549 | |
| -2 DIC | RIMB.A FOTOGRAFI VARI X ASSEGNI SMARRITI | 4.835.000 | | 1.014.457 | |
| -6 DIC | RIMB.AD *ALI* X ASS.SMARRITO#BINGI# | 174.000 | | 1.188.457 | |
| -6 DIC | COMUNE BUSSOLENGO-VERSATE | | 9.625 | | |
| -6 DIC | COLLEGIO SANSEPOLCRO-VERSATE | | 144.000 | 1.034.826 | |
| -9 DIC | FRIGERIO GOMME-MINOR IMP.SDO FT DEL 2/12-#REGNE 24/11# | | 4.480 | 1.030.346 | |
| 10 DIC | RI MB.ASS.SMARRITI A FOTOGR.VARI | 11.854.935 | | 12.885.281 | |
| 14 DIC | VAGLIA ORD. *IMPERIA PACCHI P.* | | 3.850 | 12.881.431 | |
| 16 DIC | STORNO 11/6-STILNOVO SPA | 7.680 | | | |
| 16 DIC | " " 11/6-SUPERPILA | 189.050 | | 13.078.161 | |

8

| CONTI IN SOSPESO (versamenti RE?) | | Esercizio 1976 | | 3 | |
|--------------------------------------|--|----------------|-----------|--------|------------|
| | | | | 309 | 3 |
| DATA | DESCRIZIONE | DA | A | TOTALE | |
| 20 DIC | R I P O R T O | | | | 13.078.161 |
| 20 DIC | VERS. A 1/2 COMIT 20/11 | | 4.613.88 | | 12.616.773 |
| | RIMB. DA COMIT X ASSEGNI FOTOGRAFICI SMARRITI | | 6.580.835 | | 6.035.938 |
| 27 DIC | A 1/2 CCP 0/207 X CONTRASSEGNO | | 29.000 | | 6.006.938 |
| 29 DIC | VERS. DA IRENE ECKER -COMIT | | 2.200 | | 6.004.738 |
| 31 DIC | G. CTO VERS. ORTOMANI/RIVENDITA | | 89.240 | | 5.915.498 |
| 31 DIC | 'U 22/10 - STEFANOVICH - RIMBORSATE | | 1.087.500 | | 4.827.998 |
| 31 DIC | DATA RIZ - CREDITO AL 31/12 DA RIMB. | 44.658 | | | |
| 31 DIC | R. AUDIOVISIVI | 45.488 | | | |
| 31 DIC | LAZIALE | 22.046 | | | |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | 4.940.190 | | 4.940.190 |
| | | | | | 00 |

9

| RIZZOLI ANDREA | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|----------------|------------------------------|----------------|---------------|---------------|----|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 30 GIU | FU 27/1-VERSATE | 1 00.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 25/2-VERSATE | 60.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 26/2-VERSATE | 40.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 09/3-VERSATE | 80.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 28/3-VERSATE | 70.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 28/4-VERSATE | 1 00.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 20/6-VERSATE | 50.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 28/6-VERSATE | 80.000.000 | | 580.000.000 | |
| 30 GIU | FU 31/1-ESTRAZ. OBBLIGAZIONI | | 1 60.000.000 | 420.000.000 | |
| -3 AGO | VERSATE | 50.000.000 | | | |
| -3 AGO | VERSATE | 50.000.000 | | 520.000.000 | |
| 31 AGO | VERS. CTO UTILI S.C. | 50.000.000 | | 570.000.000 | |
| 31 AGO | VERS. DA R. FILM#FU2/5# | 100.000.000 | | 670.000.000 | |
| -7 SET | VERS. IN CTO UTILI S.C. | 20.000.000 | | 690.000.000 | |
| 14 SET | • • • • • C | 30.000.000 | | 720.000.000 | |
| 27 SET | • • • • • C | 50.000.000 | | 770.000.000 | |
| 28 SET | • • • | 50.000.000 | | 820.000.000 | |
| 28 OTT | VERS. IN CTO UTILI SC | 40.000.000 | | | |
| 28 OTT | • • • • • SC | 25.000.000 | | | |
| 28 OTT | • • • • • SC | 20.000.000 | | | |
| 28 OTT | • • • • • SC | 15.000.000 | | 920.000.000 | |
| -7 NOV | VERS. IN CTO UTILI SC | 20.000.000 | | 940.000.000 | |
| 24 NOV | VERS. IN CTO | 100.000.000 | | 1.040.000.000 | |
| 30 NOV | VERS. IN CTO | 150.000.000 | | 1.190.000.000 | |
| -2 DIC | VERS. IN CTO | 20.000.000 | | 1.210.000.000 | |
| 22 DIC | IN CTO UTILI SC# | 100.000.000 | | 1.310.000.000 | |
| 27 DIC | IN CTO UTILI SC# | 20.000.000 | | 1.330.000.000 | |
| 31 DIC | FU 28/10 VERSATE | 50.000.000 | | 1.380.000.000 | |
| 31 DIC | G. CTO OP. 30/11 | | 150.000.000 | 1.230.000.000 | |
| 31 DIC | G.C. A CHIUSURA | | 1.230.000.000 | | 00 |

A. MANTOVANI - MILANO

Q. 4481 A. 1. 502 - MAR 1978

10

| CONTI DA REGOLARE B | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|---------------------|-----------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AV | LDO | |
| 30 GIU | #FU18/1 -NSE-VERSATE | 2 2 4.0 1 8.2 5 8 | | 2 2 4.0 1 8.2 5 8 | |
| 30 GIU | #FU30/4#-GIRO AL CTO COLLEGAMENTO | | | | |
| 30 GIU | RP INCREMENTO CLIENTI | | 8 0 0.0 0 0.0 0 0 | 5 7 5.9 8 1.7 4 2 | |
| 30 GIU | #FU3/5#-VERS.X CTO SANSONI | 1 3 3.5 0 0.0 0 0 | | 4 4 2.4 8 1.7 4 2 | |
| 30 GIU | FU30/4-VERS. IN CTO DA | 5 0.0 0 0.0 0 0 | | 3 9 2.4 8 1.7 4 2 | |
| 31 AGO | VERS.DA R.FILM.X CTO AR | 3 5.0 0 0.0 0 0 | | 3 5 7.4 8 1.7 4 2 | |
| 31 OTT | G.CTO OP30/4-AMBR | | 5 0.0 0 0.0 0 0 | | |
| 31 OTT | G. A CTO IN SOSP.3/5 | | 1 3 3.5 0 0.0 0 0 | | |
| 31 OTT | VERSATE ALPI SPA | 5.0 0 0.0 0 0 | | | |
| 31 OTT | VIBURNUM-RIMBORSATE | | 2 1.7 8 5.1 2 2 | | |
| 31 OTT | CREMA- | | 1 6.8 7 8.4 8 7 | 5 7 4.6 4 5.3 5 1 | |
| 30 NOV | RIMBORSATE | | 4 0.0 0 0.0 0 0 | 6 1 4.6 4 5.3 5 1 | |
| 31 DIC | G.CTO OP. 30/11 | 4 0.0 0 0.0 0 0 | | 5 7 4.6 4 5.3 5 1 | |
| 31 DIC | G.CTO A CHIUSURA | 5 7 4.6 4 5.3 5 1 | | 0 0 | |

11

| INIZIATIVE SPECIALI | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|---------------------|-------------------------------------|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 13 GEN | VERSATE | 270.000.000 | | 270.000.000 | |
| 17 GEN | VERSATE | 200.000.000 | | 470.000.000 | |
| 19 GEN | STORNO PARZIALE OPERAZ. DEL 17/1/77 | | 50.000.000 | 420.000.000 | |
| 19 GEN | VERSATE | 65.000.000 | | 426.500.000 | |
| 21 GEN | VERSATE | 200.000.000 | | 626.500.000 | |
| 31 GEN | VERSATE | 150.000.000 | | 776.500.000 | |
| 25 FEB | RIMBORSATE A.R. | | 150.000.000 | 626.500.000 | |
| 18 APR | SPESE RAPPRESENTANZA | 150.000.000 | | 776.500.000 | |
| 30 APR | G.CTO OP19/1 | | 6.500.000 | | |
| 30 APR | G.CTO OP25/2 | 150.000.000 | | 920.000.000 | |
| 30 APR | RIPRESA AL 31.12.76 | 5.181.000.000 | | 6.101.000.000 | |
| 28 GIU | CTO I.M. | 565.000.000 | | | |
| 28 GIU | CTO NOR.SP | 40.000.000 | | 6.706.000.000 | |
| 30 GIU | #FU18/5#DR. AR-VERSATE | 50.000.000 | | | |
| 30 GIU | #FU19/5#-OP. BARCA DR. AR- | 405.000.000 | | 7.161.000.000 | |
| 30 GIU | FU31/5-RIMB.DA AR X OP. BARCA | | 360.000.000 | 6.801.000.000 | |
| 30 GIU | G.C. 31/1 A R.F. | | 150.000.000 | 6.651.000.000 | |
| 30 GIU | G.CTO A311 R.FINANZ | | 150.000.000 | 6.501.000.000 | |
| 14 SET | OPERAZ. GEN. | 53.000.000 | | 6.554.000.000 | |
| 28 SET | VERSATE ANG.R. | 80.000.000 | | 6.634.000.000 | |
| 30 SET | G.CTO 20/1 | | 200.000.000 | | |
| 30 SET | " " 18/5 | | 50.000.000 | | |
| 30 SET | " " 31/5 | | 45.000.000 | | |
| 30 SET | " " 13/1 | | 270.000.000 | | |
| 30 SET | " " 28/6 | | 565.000.000 | | |
| 30 SET | " " 28/6 | | 40.000.000 | 5.464.000.000 | |
| -7 OTT | GIRO OP. 28/9 A CTI SOSP. ANG.R. | | 80.000.000 | 5.384.000.000 | |
| 31 OTT | FU3/1 VERSATE X OP. GEN. | 150.000.000 | | | |
| 31 OTT | FU28/7 " " " FM | 300.000.000 | | | |
| 31 OTT | FU1/8 " " " " | 350.000.000 | | 6.184.000.000 | |

A. MANTOVANI - MILANO

Olivetti / An. 51 502 / Mod. 1112 B

12

| CONTI DA REGOLARE A | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|---------------------|-------------------------------------|----------------|---------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 30 GIU | #FU22/4/77#-VERSATE | | 1.386.000.000 | | |
| 30 GIU | #FU22/4/77#-VERSATE | | 38.601.650 | 1.424.601.650 | |
| 29 LUG | VERS. IN CTO OP. ISCHIA | 250.000.000 | | 1.174.601.650 | |
| 28 OTT | IN CTO OBBL. RE | 15.000.000 | | | |
| 28 OTT | " " " " | 35.000.000 | | 1.124.601.650 | |
| 23 NOV | IN CTO OP. ISCHIA | 150.000.000 | | | |
| 23 NOV | " " " I.T.A. | 20.000.000 | | 954.601.650 | |
| 29 DIC | IN CTO OBBLIGAZIONI | 150.000.000 | | 804.601.650 | |
| 31 DIC | FU 30/11 VERS. IN CTO OBBL. | 150.000.000 | | 654.601.650 | |
| 31 DIC | G. CTO OPER. 28/10 | | 50.000.000 | 704.601.650 | |
| 31 DIC | SISTEMAZ. OP. RIZZOLI FILM - UELIS. | | | | |
| 30/9/77 | | 629.045.722 | | | |
| 31 DIC | G.C. A CHIUSURA | 75.555.928 | | | |

13

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1977 | | 311 1 | |
|------------------|-------------------------------------|----------------|-------------|---------------|---|
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 13 GEN | SIP-ROMA CASA AR | 504.700 | | 504.700 | 0 |
| 20 GEN | PICCININI-COLLAB.XCONCR | 530.000 | | 1.034.700 | 0 |
| 27 GEN | SIG.AR-CTO INT.OBBL | 100.000.000 | | 1.010.347.000 | 0 |
| -1 FEB | DAF-AVV.PIGA 16 | 3.000.000 | | 1.040.347.000 | 0 |
| -8 FEB | A.R.-GAS/ACQUA C.ROMA | ✓ 98.770 | | 1.413.317 | 0 |
| -9 FEB | VERS.CART.M. | 50.000 | | 1.001.187 | 0 |
| 17 FEB | SDO GAS 12/76 ROMA AR | ✓ 161.000 | | 1.043.444.470 | 0 |
| 18 FEB | ENEL-1°TR77 | ✓ 198.972 | | 1.045.433.442 | 0 |
| 28 FEB | PREST.1/77 V.V. MONT. | 90.000 | | 1.046.333.442 | 0 |
| -4 MAR | SP.GEN-VERS.CTOGR MARZB. | 50.000 | | 1.046.833.442 | 0 |
| -8 MAR | GRAF- 000000 SP.RAPPR | 600.000 | | 1.052.833.442 | 0 |
| -9 MAR | SIG.ANDR.R.-IN CTO | 80.000.000 | | | 0 |
| -9 MAR | GULLACE-RIMB.TASSE76 | 1.335.000 | | 126.618.442 | 0 |
| 23 MAR | GRAF-COMP.COLL | 50.000 | | 187.118.442 | 0 |
| 28 MAR | INT.AFF.V.BOR2177 | 850.000 | | 187.968.442 | 0 |
| 28 MAR | AND.R.-CTO ATT.C77 | 70.000.000 | | 257.968.442 | 0 |
| 31 MAR | 2/77 V.V.-MONTALBANO | 72.000 | | | 0 |
| 31 MAR | ARRETR | 10.000 | | 258.050.442 | 0 |
| -5 APR | LANZA-CTO FIN | 10.000.000 | | 268.050.442 | 0 |
| -7 APR | VERS.CTO C.R.MARZAB. | 50.000 | | 268.100.442 | 0 |
| 14 APR | SIP 2/77 DR.A./ROMA | ✓ 497.800 | | 268.598.242 | 0 |
| 15 APR | #FU25/2#-VERSATE IN CTO | 40.000.000 | | | 0 |
| 15 APR | #FU25/2#-VERS.CTO ESTR.OBBL. | ✓ 60.000.000 | | 368.598.242 | 0 |
| 15 APR | #FU31/1#-X ESTR.OBBL. | | 160.000.000 | 208.598.242 | 0 |
| 27 APR | SDO COP.PERD.AL31.12.75 MIL.ED. SRL | 2.021.328 | | | 0 |
| 27 APR | GAS APP.ROMA DR.ANGELO R. | ✓ 337.300 | | 210.956.870 | 0 |
| 28 APR | IN CTO ANDREA R. | 100.000.000 | | 310.956.870 | 0 |
| 30 APR | PREST.3/77 VVMONTALB | 72.000 | | 311.028.870 | 0 |
| 30 APR | FU18/1-VERS.ANSE | 224.018.258 | | 535.047.128 | 0 |
| 30 APR | #FU19/1#-VERS.SIG.AL.R. | 6.500.000 | | | 0 |
| 30 APR | #FU25/2#-RIMBORSATE | | 150.000.000 | 391.547.128 | 0 |
| 30 APR | GIRO AL CTO COLLEG.RP-INCREM.CL. | | 800.000.000 | 408.452.872 | 0 |
| -6 MAG | SP.GEN.-CTO C.RISP.MARZ | 50.000 | | 408.402.872 | 0 |
| 18 MAG | A.R.-VERSATE | 50.000.000 | | 358.402.872 | 0 |

11

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1977 | | 311 | 2 |
|------------------|---------------------------------|----------------|---------------|---------------|---|
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 19 MAG | R I P O R T O | | | 358.402.872 | 2 |
| 19 MAG | OP. BARCA ANG. R. | 405.000.000 | | 46.597.128 | |
| 20 MAG | VERSATE S. AC. | 189.481.743 | | 236.078.871 | |
| 30 MAG | S00 GAS 3/77 ROMA AR | 127.900 | | 236.206.771 | |
| 31 MAG | RIMB. DA ANGELO R. XOP. BARCA | | 360.000.000 | | |
| 31 MAG | DIR. P. - COLL | 1.200.000 | | | |
| 31 MAG | EN. EL -2*TR77 ROMA AR | 274.013 | | 122.319.216 | 2 |
| 31 MAG | FUI2/4-L.A. -RIMB. AVV. CAPASSO | | 500.000 | 122.819.216 | 2 |
| -7 GIU | DCPO-VERSATE | 55.000.000 | | 67.819.216 | 2 |
| -8 GIU | VERS. CTO C. RISP. MARZAB | 50.000 | | 67.769.216 | 2 |
| -8 GIU | SIG. A. R | 60.000.000 | | 7.769.216 | 2 |
| 13 GIU | TABASSI R. -PART. COL | 253.996 | | 7.515.220 | 2 |
| 14 GIU | RIMBORSATE | | 20.000.000 | 27.515.220 | 2 |
| 14 GIU | LANZA | 10.000.000 | | 17.515.220 | 2 |
| 15 GIU | RIMBORSATE | | 15.028.870 | | |
| 15 GIU | DIR. P. | 750.000 | | 31.794.090 | 2 |
| 16 GIU | SIG. AR-CTO S00 FT AEREO | 50.000.000 | | | |
| 16 GIU | GRAF-COLLAB. TRIM | 500.000 | | 18.705.910 | |
| 20 GIU | SIG. AR-VERS. | 50.000.000 | | 68.705.910 | |
| 27 GIU | INT. AFF. V. BORG3*77 | 850.000 | | 69.555.910 | |
| 28 GIU | AND. R. -CTO PAGM. AEREO | 50.000.000 | | | |
| 28 GIU | " " -S00 UTILI *C*677 | 80.000.000 | | 199.555.910 | |
| 29 GIU | LANZA-CTOFIN. | 10.000.000 | | 209.555.910 | |
| 30 GIU | SP. SIP 3*TR.77 ANG. R. -ROMA | 447.100 | | | |
| 30 GIU | ACQUA POT. * | 24.370 | | 210.027.380 | |
| 30 GIU | COMP. CUST. V.V. 4/5-77 | 162.000 | | 210.189.380 | |
| 30 GIU | VERS. DA NOVIS. A DR. FERR | 24.000.000 | | 234.189.380 | |
| 30 GIU | FU22/4/77-VERSATE | | 1.386.000.000 | 1.151.810.620 | 2 |
| 30 GIU | FU22/4/77- | | 38.601.650 | 1.190.412.270 | 2 |
| 30 GIU | G.C. ACQ. 100 AZ RPS SPA | | 100.000 | 1.190.512.270 | 2 |
| 30 GIU | GC OP22.4 | 1.386.000.000 | | | |
| 30 GIU | " " " | 38.601.650 | | 234.069.380 | |
| 30 GIU | G. CTO | | 224.018.258 | 10.071.122 | |
| 30 GIU | G. CTO | 800.000.000 | | 810.071.122 | |
| 30 GIU | G. CTO OP18/5 | | 50.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " 19/5 | | 405.000.000 | 355.071.122 | |

Olivetti - Audit 102 - Mod. 1117 B

15

| CONTI IN SOSPELO | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|------------------|-----------------------------------|----------------|-------------|-------------|--|
| | | 311 | 3 | | |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 30 GIU | R I P O R T O | | | 555.071.122 | |
| 30 GIU | G.CTO OP.31/5 | 360.000.000 | | 715.071.122 | |
| 30 GIU | G.CTO OP.VERS.DELL'8/6-16/6-28/6- | | 160.000.000 | 555.071.122 | |
| 30 GIU | G. OP.5/4 EDELLE | | 10.000.000 | | |
| 30 GIU | G. OP.14/6 | | 10.000.000 | | |
| 30 GIU | G. OP.29/6 | | 10.000.000 | 525.071.122 | |
| 30 GIU | G.CTO A 311 ANDR.R. OP 27/1 | | 100.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 25/2 | | 60.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 26/2 | | 40.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 09/3 | | 80.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 28/3 | | 70.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 28/4 | | 100.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 20/6 | | 50.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " 28/6 | | 80.000.000 | | |
| 30 GIU | " " " " FU31/1 | 160.000.000 | | 105.071.122 | |
| 30 GIU | SP.NY 6/75-SP.PERS.DRTD | 21.990 | | | |
| 30 GIU | " " 4/76 - " " DR AR | ✓ 183.250 | | | |
| 30 GIU | " " 4/76 - " " DR TD | ✓ 3.971.475 | | | |
| 30 GIU | " " 10/76 - " " DR AR | ✓ 3.813.260 | | | |
| 30 GIU | ISCHIA FR-FT39-29/4 X DR AR | ✓ 2.400.000 | | 115.461.097 | |
| -5 LUG | TABASSI -COLLAB | 253.996 | | 115.715.093 | |
| -7 LUG | CART.MARZABOTTO VERS | 50.000 | | 115.765.093 | |
| 22 LUG | DR.AR-RINB.PARTE FT.FRIGOR | | 1.705.000 | 114.060.093 | |
| 30 LUG | DR.GALINI PREST.NSE | 30.450.000 | | 144.510.093 | |
| 30 LUG | PENTA S.A. | 5.500.000 | | 150.010.093 | |
| -5 AGO | VERS.CTO C.RISP.MARZ SPGEN | 50.000 | | 150.060.093 | |
| -8 AGO | COMM.BCA X FIN.LAT | 73.000.000 | | | |
| -8 AGO | BONOMI-VERS.XACQUIS. | 30.000.000 | | | |
| -8 AGO | " " VERSATE | 2.600.000 | | | |
| -8 AGO | VERS.A DIVERSI | 107.171.810 | | 362.831.903 | |
| 11 AGO | GAS 4.5-77 DR.AR/ROMA | ✓ 99.400 | | 362.931.303 | |
| 18 AGO | VERS.RPS | 100.000 | | 363.031.303 | |
| 19 AGO | DR.FREATO VERS.XCTO DR.AR | 14.652.940 | | | |
| 19 AGO | RIMBORSATE | | 50.171.122 | 327.513.121 | |
| 30 AGO | AVV.P.-RIMBORSATE | | 2.000.000 | 325.513.121 | |
| 31 AGO | FU18/5-ONGARO-CONG.ST. | 232.208 | | 325.951.772 | |
| 31 AGO | FU 5/5-ARCHETTI | 208.443 | | | |

16

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1977 | | 3 / | |
|------------------|--|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 4 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| -5 SET | R I P O R T O | | | 325.951.772 | |
| -5 SET | RIMBORSATE | | 127.088.971 | 198.862.801 | |
| -6 SET | SP. GEN. VERS. CTO C.R. SP. MARBB | 50.000 | | 198.912.801 | |
| -7 SET | RIMBORSATE | | 73.000.000 | | |
| -7 SET | SDO GAS 6/77 APP. ROMA ANG. R. | ✓ 46.000 | | | |
| -7 SET | ENEL. 3 TR77 | ✓ 221.305 | | 126.180.106 | |
| -8 SET | AVV. P. - ST. REGNEJO/8- | 2.000.000 | | 128.180.106 | |
| 21 SET | RIMBORSATE | | 107.171.810 | 21.008.296 | |
| 26 SET | NOGUER-CTO FINANZ | 250.000.000 | | 271.008.296 | |
| 27 SET | LIBR. V. BORG. - INT. AFF. 10/11/12.77 | 850.000 | | 271.858.296 | |
| 30 SET | DR. AR - VERSATE | 200.000.000 | | | |
| 30 SET | VERSATE - AR BARBERINI | 50.000.000 | | | |
| 30 SET | BARCA | 45.000.000 | | | |
| 30 SET | FU13/1 - VERS. INT. CISALPINA | 270.000.000 | | | |
| 30 SET | FU28/6 - I.M. | 565.000.000 | | | |
| 30 SET | FU28/6 - NOR. SP. | 40.000.000 | | 1.441.858.296 | |
| -6 OTT | VERS. CTO C.R. MARZAB. | 50.000 | | 1.441.908.296 | |
| -7 OTT | RIMBORSATE | | 50.000.000 | 1.391.908.296 | |
| -7 OTT | VERSATE A.R. | 100.000.000 | | 1.491.908.296 | |
| -7 OTT | FU28/9 - VERS. ANG. R. | 80.000.000 | | 1.571.908.296 | |
| 10 OTT | FINANZ. A LIBR. NY | 25.000.000 | | 1.596.908.296 | |
| 13 OTT | RIMBORSATE | | 30.000.000 | 1.566.908.296 | |
| 14 OTT | A.R. - TELEF. APP. ROMA | ✓ 452.400 | | 1.567.360.696 | |
| 25 OTT | VERS. NORD | 150.000.000 | | 1.717.360.696 | |
| 28 OTT | RIMBORSATE | | 40.000.000 | 1.677.360.696 | |
| 31 OTT | VERSATE ALPI SPA | 5.000.000 | | | |
| 31 OTT | VIBURNUM - VERSATE | | 21.785.122 | | |
| 31 OTT | CREMA - VERSATE | | 16.878.487 | 1.643.697.087 | |
| 31 OTT | FU30/4 - VERS. IN CTO DA LIBR. AMBR | 50.000.000 | | | |
| 31 OTT | G. CTO OP. ALPI/VIBURNUM E CREMA | 33.663.609 | | 1.727.360.696 | |
| 31 OTT | FU3/4 - VERS. IN CTO NSE | 133.500.000 | | | |
| 31 OTT | FU22/9 - VERS. 3/10 X COST. NUOVA SOC. | 3.000.000 | | 1.863.860.696 | |
| -3 NOV | RIMBORSATE | | 50.000.000 | 1.813.860.696 | |
| -4 NOV | RIMBORSATE | | 50.000.000 | | |
| -4 NOV | NORD - RIMBORSATE | | 66.400.000 | 1.677.460.696 | |

Olivetti / Audit 502 / Mod. 117 E

17

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1971 | | 3 | |
|------------------|--|----------------|-------------|---------------|--|
| | | 311 | 5 | | |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| -7 NOV | R I P O R T O | | | 1.677.460.696 | |
| -7 NOV | N.S.E. - PAGAM. 4 ^a TRANCHE. | 25.500.000 | | | |
| -7 NOV | SPESE ACCESSORIE | 95.000.000 | | 1.797.960.696 | |
| -8 NOV | VERS. SU CTO C. RISP. MARZAB. | 50.000 | | 1.798.010.696 | |
| -9 NOV | PRELEV. CTO G. & F.C. # | 279.079.609 | | 2.077.090.305 | |
| 10 NOV | DOTT. A.R. -PRELEV. | 100.000.000 | | 2.177.090.305 | |
| 11 NOV | RIMBORSATE | | 100.000.000 | 2.077.090.305 | |
| 18 NOV | RIMBORSATE | | 81.401.002 | 1.995.689.303 | |
| 23 NOV | RIMBORSATE | | 74.586.903 | 1.921.102.400 | |
| 24 NOV | LIBR. RISP. CTO DIR. AUTORE | 11.637.527 | | | |
| 24 NOV | DIR. GEN. R. ANGELO - LINEE APPART. ROMA 4 ^a TRIM. | 345.389 | | | |
| 24 NOV | DIR. GEN. R. ANGELO - TELEF. APPART. ROMA 4 ^a TRIM. | 452.400 | | 1.933.537.716 | |
| 25 NOV | RIMBORSATE | | 60.000.000 | 1.873.537.716 | |
| 29 NOV | LIBR. RISP. - CTO D.A. - | 80.000.000 | | 1.953.537.716 | |
| 30 NOV | SILLICH. - COMP. VARI AL 30/6 | 242.147.33 | | 1.977.752.449 | |
| -9 DIC | DIR. PERS. - COLOMBO - RIMB. SPESE | 500.000 | | | |
| -9 DIC | VERS. SU CONTO C.R. MARZAB. | 50.000 | | 1.978.302.449 | |
| 13 DIC | VERSATE | 258.882.833 | | 2.237.185.282 | |
| 14 DIC | RIMBORSATE | | 70.000.000 | 2.167.185.282 | |
| 15 DIC | MAG. IMP. ACQUISIZIONE AZIONI NUOVA ITALIA EDITR. SPA | 75.000.000 | | 2.242.185.282 | |
| 15 DIC | RIMBORSATE | | 70.000.000 | 2.172.185.282 | |
| 19 DIC | CONS. GAS APP. ROMA - DR. A.R. | 6.300 | | 2.172.191.582 | |
| 21 DIC | DR. GARA G. - INTEGRAZ. TRANSAZIONE | 25.000.000 | | 2.197.191.582 | |
| 22 DIC | RIMBORSATE IN CONTO C. | | 50.000.000 | 2.147.191.582 | |
| 23 DIC | VERSATE RAV | 20.000.000 | | | |
| 23 DIC | " | 110.000.000 | | 2.277.191.582 | |
| 29 DIC | SALDO RIMB. #C# | | 68.882.833 | 2.208.308.749 | |
| 30 DIC | RIMBORSATE | | 100.000.000 | 2.108.308.749 | |
| 31 DIC | PRESID. - SP. X SCORTA NOV/DIC. DR. ANGELO R. | 1984.800 | | 2.110.293.549 | |
| 31 DIC | VERS. SU CONTO C. RISP. MARZAB. | 50.000 | | 2.110.343.549 | |
| 31 DIC | PREL. DA LIBR. RISP. D.A. - ABBROS. | | 100.000.000 | 2.010.343.549 | |
| 31 DIC | ACC. TO A CDS /LETT. 16/12 CF/AL | 19.840.136 | | 2.030.183.685 | |

18

| CONTI IN SOSPESO | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|------------------|--|----------------|---------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 6 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 31 DIC | R I P O R T O | | | 2.030.183.685 | |
| 31 DIC | V.V. - COMP. VARI | 433.800 | | 2.030.617.485 | |
| 31 DIC | CART. MARZAD. - GC PARTE FT. 1384/445 | 23.705.417 | | 2.054.322.902 | |
| 31 DIC | FU 30/11 RIMBORSATE | | 40.000.000 | 2.014.322.902 | |
| 31 DIC | ITLAGAS - GAS APPART. ROMA | 67.900 | | 2.014.390.802 | |
| 31 DIC | SP. VARIE DIC. DOTT. A. R. | 494.000 | | 2.014.884.802 | |
| 31 DIC | PANTUCCI - RIMB. SPESE | 3.780.000 | | | |
| 31 DIC | RAFFAELLI - COMPENSI E SUPPLDIFF | 2.964.453 | | | |
| 31 DIC | SCIANNA - RIMB. SP. RAPPRES. | 5.266.800 | | | |
| 31 DIC | COMBI - CONG. STIP. DIFF. CAMBIO | 328.144 | | | |
| 31 DIC | ONGARO - IMP. SUPPL. DIFF. CAMBIO | 435.615 | | | |
| 31 DIC | ARCHETTI - IMP. SUPPL. DIFF. CAMBIO | 339.944 | | | |
| 31 DIC | MONTALBANO/GHIRARDI - PRESTAZ. | | | | |
| 31 DIC | V. VENETO | 272.000 | | 2.028.271.758 | |
| 31 DIC | MIN. IMP. REG. RAFFAELLI | 3.000 | | 2.028.268.758 | |
| 31 DIC | MONTALBANO - V.V. DICEMBRE | 90.000 | | 2.028.358.758 | |
| 31 DIC | FU 10/8 MIN. IMP. TRANS SIDERA | | 3.000.000 | 2.025.358.758 | |
| 31 DIC | MAGG. IMP. RAFFAELLI | 1.000.000 | | 2.026.358.758 | |
| 31 DIC | RIMBORSATE | | 137.121.231 | 1.889.237.527 | |
| 31 DIC | RIZZ. BOOKSTORE E. CTO ABBON. AL 31/10 | 66.587.960 | | 1.955.825.467 | |
| 31 DIC | G. CTO A CHIUSURA | | 1.955.825.487 | 00 | |

E. MANTOVANI - MILANO

Doc. 16 - 11502 - Mod. 1117 P

19

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|--------------------|---|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| -9 GEN | LAROUSSE - ACQUISIZ. 18% NORILDIS | 200.000.000 | | | |
| -9 GEN | | 200.000.000 | | 400.000.000 | |
| 13 GEN | FIEG - CONTRIB. STRAORDINARIO CONS. ACQUA 1° TRIM. 78 APPART. ROMA DR. ANGELO | 8.000.000 | | 408.000.000 | |
| 16 GEN | SIP - SP. TELEF. 1° TRIM. 78 TELEF. DR. ANGELO | 24.370 | | | |
| 16 GEN | | 526.600 | | 408.550.970 | |
| 17 GEN | #C# - PRELEVATE | 183.379.769 | | 591.929.739 | |
| 25 GEN | P ANTUCCI - IMP. SUPPL. DIFF. CAMBIO | 320.125 | | | |
| 25 GEN | SCIANNA - | 969.319 | | | |
| 25 GEN | FRATTINI - | 677.945 | | | |
| 25 GEN | COMBI - | 541.942 | | 594.439.070 | |
| | COPERTURA PERDITE CORRIERE DEGLI ITALIANI | 55.000.000 | | | |
| 30 GEN | | 100.000.000 | | 749.439.070 | |
| 30 GEN | IN CTO INIZIAT. EDIT. SPAGNA | | | | |
| -6 FEB | LIBR. RISPARMIO CTO D.A. - AMBROS. | 9.974.957 | | 759.414.027 | |
| -7 FEB | RIMBORSATE | | 76.379.958 | 683.034.069 | |
| -8 FEB | DR. A. RIZZOLI - IN CTO COMPETENZE | 20.000.000 | | 703.034.069 | |
| 13 FEB | RIMBORSATE | | 25.494.000 | 677.540.069 | |
| 16 FEB | P RELEVATE | 100.000.000 | | | |
| 16 FEB | | 15.000.000 | | 792.540.069 | |
| 20 FEB | DIR. GEN. - LUCE APPART. V. VENETO 183 | 242.230 | | 792.782.299 | |
| 22 FEB | P ANTUCCI - IMP. SUPPLEM. DIFF. CAMBIO | 198.333 | | | |
| 22 FEB | SCIANNA | 611.322 | | | |
| 22 FEB | FRATTINI | 457.610 | | | |
| 22 FEB | COMBI | 564.925 | | 794.614.489 | |
| 22 FEB | FRATTINI - MAGG. IMP. OP. | 18.000 | | 794.632.489 | |
| 24 FEB | STORNO RIMB. AL 24/2 | 101.873.958 | | 896.506.447 | |
| 27 FEB | RIMBORSATE | | 100.000.000 | 796.506.447 | |
| -1 MAR | PRELEVATE | 500.000.000 | | 1.296.506.447 | |
| -2 MAR | VERSATE | | 500.000.000 | | |
| -2 MAR | PRELEVATE | 90.000.000 | | 886.506.447 | |
| -6 MAR | APPART. V. VENETO 183 ROMA - CONS. GAS | 283.500 | | 886.789.947 | |
| -7 MAR | PRELEVATE | 100.000.000 | | | |
| -7 MAR | | 100.000.000 | | 1.086.789.947 | |

20

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|--------------------|------------------------------------|----------------|------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 2 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| -7 MAR | R I P O R T O | | | 1.086.789.947 | |
| -7 MAR | PRELEVATE | 100.000.000 | | | |
| -7 MAR | " | 200.000.000 | | 1.386.789.947 | |
| -9 MAR | G ULLACE G. - RIMB. TASSE IN AMER | CA 1.275.000 | | 1.388.064.947 | |
| 14 MAR | RIMBORSATE | | 83.378.769 | 1.304.686.178 | |
| | IMP. SUPPL. DIFFER. CAMBIO X | | | | |
| 21 MAR | - PANTUCCI | 167.199 | | | |
| 21 MAR | - SCIANNA | 674.332 | | | |
| 21 MAR | - FRATTINI | 548.814 | | | |
| 21 MAR | - COMBI | 398.891 | | 1.306.475.414 | |
| | DIFFER. POLIZZE FIDEJUSS. X IVA | | | | |
| 31 MAR | SOC. CONTROLLATE DIVERSE | | 3.753.999 | 1.302.721.415 | |
| 12 APR | D O T T. A. R. - VERS. IN CTO | 15.000.000 | | 1.517.721.415 | |
| | IM PORTO SUPPLEM. DIFF. CAMBIO X | | | | |
| 19 APR | - PANTUCCI | 141.591 | | | |
| 19 APR | - SCIANNA | 735.206 | | | |
| 19 APR | - FRATTINI | 588.856 | | | |
| 19 APR | - COMBI | 476.074 | | 1.319.663.142 | |
| 20 APR | MEDINA C. - CTO PREST. COLLAB. | 5.000.000 | | 1.324.663.142 | |
| | FU 19/4 - SDO COP. PERDITE AL | | | | |
| | 31/12/77 DELLA MILANO LIBRI | | | | |
| 21 APR | EDIZ. SRL | 2.814.563 | | 1.327.477.705 | |
| 24 APR | RIMBORSO PRESTITO DR. ANGELO R. | | 3.000.000 | 1.324.477.705 | |
| | SDO COPERT. PERDITE AL 31/12/77 | | | | |
| 26 APR | DELLA FINRIZ SPA | 192.979 | | 1.324.670.684 | |
| | N. S. E. - 5 TRANCHE ACCORDO | | | | |
| 28 APR | 27/3/76 | 1.415.000.000 | | 1.466.170.823 | |
| 29 APR | G. CTO OP. 13/1 | | 8.000.000 | 1.458.170.684 | |
| 18 MAG | T ELEALTO - INTEGRAZ. LIQUIDAZ. | 44.800.000 | | 1.50.970.3 | |
| | CONS. ENEL 2° TRIM. 78 APPARTAM. | | | | |
| 22 MAG | ROMANO DR. ANGELO | 181.822 | | 1.503.152.506 | |
| 25 MAG | DR. ANGELO - RIMBORSO PARTE 7/4 | | 3.000.000 | | |
| 25 MAG | RIMBORSATE | | 44.800.000 | | |
| 25 MAG | PANTUCCI - IMP. SUPP. DIFF. CAMBIO | 140.345 | | | |
| 25 MAG | SCIANNA - " " " " | 1.188.131 | | | |
| 25 MAG | FRATTINI - " " " " | 621.368 | | 1.457.302.350 | |

21

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|--------------------|---|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 3 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 25 MAG | R I P O R T O | | | 1.457.302.350 | |
| 25 MAG | COMBI-IMP. SUPP. DIFF. CAMBIO | 452.857 | | 1.457.755.207 | |
| 30 MAG | RIMBORSATE (231/3) | | 14.721.415 | 1.443.033.792 | |
| | SALDO ALL'1/1/78 | | | | |
| 31 MAG | INT. CISALPINA | 270.000.000 | | | |
| 31 MAG | VERS. OP. IM | 565.000.000 | | | |
| 31 MAG | VERS. NOR. SP | 40.000.000 | | | |
| 31 MAG | VERS. FIN. NOGUER | 250.000.000 | | | |
| 31 MAG | VERS. FIN. NORD | 150.000.000 | | | |
| 31 MAG | MAGG. IMP. ACQ. NUOVA IT. | 75.000.000 | | | |
| | VERS. O RAV | | | | |
| 31 MAG | ARGENTINA | 20.000.000 | | | |
| 31 MAG | CISALPINA | 110.000.000 | | | |
| 31 MAG | NORLDIS-RIMBORSATE | | 86.400.000 | | |
| 31 MAG | RIPRESA SDO. ALL'1/1/78 | | 198.084.072 | 2.638.549.720 | |
| 31 MAG | SP. V. V. ROMA GENN/FEBBR. | 144.000 | | | |
| 31 MAG | GHIRARDI V. V. ROMA-GENN/MARZO | 480.000 | | 2.639.173.720 | |
| 31 MAG | FU 28/2-INTEGR. LIQ. RIBACCHI | 245.000.000 | | 2.663.673.720 | |
| | | | | | |
| 13 GIU | ENEL-CONS. LUCE MONACELLI | 90.170 | | 2.663.763.890 | |
| 13 GIU | MAGG. IMP. | 540 | | 2.663.764.430 | |
| 15 GIU | OP. N. Y. / ST | 300.000.000 | | 2.693.764.430 | |
| 16 GIU | RIMB. OP. 8/2 | | 20.000.000 | 2.673.764.430 | |
| 19 GIU | RIMBORSATE | | 29.750.000 | 2.644.014.430 | |
| 21 GIU | CONS. GAS 1-2/78-APP. ROMA ANG. RIZZOLI | 575.900 | | 2.644.590.330 | |
| 26 GIU | SP. GEN. VERS. SU CTO C. R. MARZAB. | 50.000 | | | |
| 26 GIU | DR. ANG. RIZZOLI-RIMB. SU VERSAMENTO | | 3.000.000 | 2.641.640.330 | |
| 27 GIU | P. ANTUCCI-IMP. SUPPL. DIFF. CAMBIO | 211.825 | | | |
| 27 GIU | SCIANNA | 785.797 | | | |
| 27 GIU | FRATTINI | 765.879 | | | |
| 27 GIU | COMBI | 701.636 | | 2.644.105.460 | |
| 28 GIU | OP. GR. R. P. | 86.000.000 | | | |
| 28 GIU | CONS. GAS ROMA-APP. ANG. RIZZOLI | 113.800 | | 2.730.219.260 | |
| 30 GIU | VERSATE | 56.000.000 | | | |
| 30 GIU | DR. ANG. RIZZ. -IN CTO PRESTITO | 20.000.000 | | 2.806.219.260 | |
| 30 GIU | R. BOOCK E. CTO ABB. 11/M | 285.119 | | 2.806.504.384 | |
| 04 LUG | R. F. -CREDIT 4155325 | 150.000.000 | | 2.956.504.384 | |

A. MANTOVANI - MILANO

Diretti / Audit 502 / Mod. 117 B

22

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|--------------------|--------------------------------------|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 4 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 11 LUG | R I P O R T O | | | 2.956.504,384 | |
| 11 LUG | CONS ACQUA POTAB. 2° SEM. 78 ROMA | 24.370 | | | |
| 11 LUG | SP. TELEF. DR. A. R. - ROMA | 320.600 | | 2.956.849,354 | |
| 14 LUG | S. P. TELEF. ROMA DR. A. R. | 217.600 | | 2.957.066,954 | |
| 24 LUG | R. P. - INCENT. FORZA VENDITA | 19.233,225 | | 2.976.300,179 | |
| 25 LUG | PANTUCCI - IMP. SUPPL. DIFF. CAMB 0 | 226.539 | | | |
| 25 LUG | SCIANNA | 865.727 | | | |
| 25 LUG | FRATTINI | 782.790 | | | |
| 25 LUG | COMBI | 873.000 | | 2.979.048,235 | |
| 26 LUG | VERSATE | 558.851,303 | | 3.537.899,538 | |
| 26 LUG | RIMBORSATE | | 6.000,000 | 3.531.899,538 | |
| 31 LUG | ISPETT. PERIOD. - PREMIO 1° SEM. 78 | 2.380,000 | | | |
| 31 LUG | LIBRERIA | 8.500,000 | | 3.540.399,538 | |
| 31 LUG | DR. A. R. - RIMB. VERSAM. 7/4 | | 3.000,000 | 3.541.399,538 | |
| 31 LUG | ISP. RIVEND. - PREMIO 1° SEM. 78 | 2.100,000 | | 3.541.189,538 | |
| 04 AGO | RIMBORSATE | | 103.158,791 | 3.438.030,747 | |
| 08 AGO | RIMBORSATE | | 37.625,000 | 3.401.095,747 | |
| 11 AGO | P RELEVATE | 77.500,000 | | | |
| 11 AGO | RIMBORSATE | | 10.000,000 | 3.468.595,747 | |
| 23 AGO | RIMBORSATE | | 40.843,225 | 3.427.752,522 | |
| | IMPORTO SUPPLEM. DIFF. CAMBIO X | | | | |
| 29 AGO | - PANTUCCI | 185.404 | | | |
| 29 AGO | - SCIANNA | 754.373 | | | |
| 29 AGO | - FRATTINI | 639.149 | | | |
| 29 AGO | - COMBI | 549.724 | | 3.429.881,172 | |
| 30 AGO | FU 24/8 VERSATE DR. A. | 19.000,000 | | | |
| 30 AGO | FU 25/8 RIMBORSATE DR. A. | | 9.000,000 | 3.439.881,172 | |
| 31 AGO | FU 1/2 A. R. VERSATE | 20.000,000 | | 3.459.881,172 | |
| 31 AGO | N OVISSIMA - PREST. V. V. MARZ/MAGG. | 354,000 | | 3.460.235,172 | |
| 04 SET | VERSATE | 170.000,000 | | 3.630.235,172 | |
| 05 SET | VERSATE | 181.220,440 | | 3.811.455,612 | |
| 08 SET | RIMB. VERS. FEBBRAIO | | 20.000,000 | 3.791.455,612 | |
| 19 SET | SP. GAS 2° TRIM APP. ROMA ANG. R. | 304,800 | | 3.791.760,412 | |
| 21 SET | IND. ANZIANIT. E PREAVV. | 11.000,000 | | 3.802.760,412 | |
| 22 SET | RIMBORSATE | | 2.809,820 | 3.799.950,592 | |

28

| CONTI IN SCOSPESO * | | Esercizio 1973 | | 3 | |
|---------------------|-------------------------------------|----------------|------------|---------------|--|
| | | 311 | 5 | | |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 27 SET | R I P O R T O | | | 3.799.950.592 | |
| 27 SET | IN CTO PRESTITO | 22.500.000 | | 3.822.450.592 | |
| 28 SET | R IMB. PRESTITI DR. A. R. | | 6.000.000 | 3.816.450.592 | |
| 30 SET | VIAGGI VARI SIGN. RIZZOLI | 1.355.143 | | 3.817.805.735 | |
| 30 SET | D R. A. R. VERS. DA PARIGI GIUG. | 2.312.853 | | | |
| 30 SET | DR. A. R. SPESE PARIGI LUG. | 7.514.519 | | 3.827.633.107 | |
| 30 SET | FU 16/6 OPERAZ. MERZARIO/NORILDIS | 37.625.000 | | 3.865.258.107 | |
| 30 SET | G. CTO OP. DEL 15/6 | | 30.000.000 | 3.835.258.107 | |
| | NUOVA ITALIA EDITRICE CTO FATT. | | | | |
| 30 SET | 1. QTA CONTR. ALL. MONDO CONTEMP. | | 50.000.000 | | |
| 30 SET | 2. | | 50.000.000 | 3.735.258.107 | |
| 30 SET | DR. A. R. VERSATE DA RED. PARIGI | 4.208.620 | | 3.739.466.727 | |
| 30 SET | NOVISSIMA-PREST. V. V. GIU/LUGL. | 270.000 | | 3.739.736.727 | |
| 30 SET | GIRO AL CTO DR. A. RIZZ. C/PREST. | | 63.535.992 | | |
| 30 SET | G. C. DIFF. CAMB. RED. EST. AL 31/8 | | 31.946.983 | | |
| 30 SET | STORNO REC. DEL 30/9 | | 1.355.143 | 3.642.898.609 | |
| 30 SET | NOVISSIMA-VERS. MAGGIO 78 | 25.000.000 | | 3.667.398.609 | |
| 02 OTT | R. RT. VERSATE | | 59.700.000 | | |
| 02 OTT | S. & C. VERS. | 124.074.779 | | 3.732.273.388 | |
| 03 OTT | CONG. REG/NE DEL 2/10 | 20 | | 3.732.273.408 | |
| 09 OTT | CONS. ENEL CASA ROMA DR. AR. | 122.864 | | 3.732.396.272 | |
| 11 OTT | RIMBORSATE | | 18.775.693 | 3.713.620.579 | |
| 12 OTT | RIMBORSATE | | 77.500.000 | 3.636.120.579 | |
| 27 OTT | N. S. E. VERS. 5 TRANCHE | 25.500.000 | | 3.661.620.579 | |
| 31 OTT | VERSATE IN CTO D. A. O. F. | 4.691.548 | | 3.666.312.127 | |
| 31 OTT | FU 2/10 STORNO OP. R. RT. | 59.700.000 | | 3.726.012.127 | |
| 31 OTT | FU 3/7 PENTA VERSATE | 3.500.000 | | 3.729.512.127 | |
| 02 NOV | VERSATE | 151.761.295 | | | |
| 06 NOV | VERSATE | 150.000.000 | | 3.881.273.422 | |
| 06 NOV | RIMB. PAGAM ENEL DR. AR | | 122.864 | | |
| 06 NOV | BRUNO A-VERS. IN CTO ANTICIP. I | 2.247.250 | | 4.033.397.808 | |
| 08 NOV | M. P. S. -VERSATE | 1.425.000 | | | |
| 08 NOV | RIMBORSATE | | 77.273.525 | 3.957.549.283 | |
| 10 NOV | VERS. -V. GB. - | 98.930.885 | | 4.056.480.168 | |
| 14 NOV | RIMBORSATE | | 50.000.000 | 4.006.480.168 | |

24

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|--------------------|--|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 311 | 6 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DANE | AVERE | SALDO | |
| 15 NOV | R I P O R T O | | | 4.006.480.168 | |
| 15 NOV | RIMBORSATE | | 75.000.000 | 3.931.480.168 | |
| 17 NOV | RIMBORSATE | | 50.000.000 | 3.881.480.168 | |
| 17 NOV | VERSATE | 75.000.000 | | 3.956.480.168 | |
| 22 NOV | VERSATE | 100.000.000 | | 4.056.480.168 | |
| 22 NOV | VERS. I. M. | 130.000.000 | | 4.069.480.168 | |
| 27 NOV | RIMBORSATE | | 105.047.433 | 3.964.432.735 | |
| 27 NOV | STORNO REG. DEL 22/11 | 100.000.000 | | 3.864.432.735 | |
| 30 NOV | ANDREINI - VERSATE | 25.000.000 | | | |
| 30 NOV | REATI - L-ACC/TO FERIE 1977 | 150.000 | | | |
| 30 NOV | VERS. A RIZZ. FINANZ. | 293.723.693 | | 4.183.306.428 | |
| 30 NOV | MIN. IMP. VERS. A RIZZ. FINANZ. | | 49.183.640 | 4.171.122.788 | |
| 04 DIC | RIMBORSATE | | 140.600.700 | | |
| 04 DIC | PRELEVATE - CR. | 24.060.070 | | 4.017.582.158 | |
| 04 DIC | MAGG. IMPORTO | 216.540.630 | | 4.234.122.788 | |
| 06 DIC | VERSATE | 93.589.263 | | 4.327.712.051 | |
| 11 DIC | SCUDERI - CONS. ED. 2 TRIM. 78 ARGENT. | 10.266.260 | | 4.337.978.311 | |
| 13 DIC | VERSATE | 200.000.000 | | | |
| 13 DIC | VERSATE | 100.000.000 | | 4.637.978.311 | |
| 14 DIC | PRELEVATE | 203.899.800 | | 4.841.878.111 | |
| 18 DIC | VERSATE OP. N. O. | 215.000.000 | | 5.056.878.111 | |
| 20 DIC | RIMBORSATE | | 150.000 | | |
| 20 DIC | RIMB. BERETTA E. | | 2.400.000 | | |
| 20 DIC | VERSATE | 414.234.072 | | 5.468.562.183 | |
| 21 DIC | RIMA. SISTEM. SDO PENTA | | 3.500.000 | 5.465.062.183 | |
| 22 DIC | RIMBORSATE | | 100.000.000 | 5.365.062.183 | |
| 27 DIC | CONS. GAS 3 TR. CASA ROMA DR. A. R. | 16.000 | | 5.365.078.183 | |
| 29 DIC | RIMBORSATE | | 248.546.980 | 5.116.531.203 | |
| 30 DIC | PAGAM. SIP. APP. ROMA DR. A. R. | 567.600 | | | |
| 30 DIC | PAGAM. ENEL APP. ROMA A. R. | 139.856 | | 5.117.238.659 | |
| 30 DIC | ACQUISIZ. N. 10 AZIONI DELLA COVEFER | | | | |
| 30 DIC | SPA AL NOME LE DI L. 1000 CAD. | | 10.000 | 5.117.228.659 | |
| 30 DIC | G. CTO ACC/TO BERETTA | 2.400.000 | | 5.119.628.659 | |
| 30 DIC | RIMB. PARTE OP. 16/2 | | 14.000.000 | | |
| 30 DIC | | | 1.000.000 | 5.104.628.659 | |
| 30 DIC | BALDI - CTO PRESTITO SPEC. RATE | 6.000.000 | | 5.110.628.659 | |

25

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1977 | | 3 | |
|--------------------|----------------------------------|----------------|---------------|---------------|--|
| | | 311 | 7 | | |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 30 DIC | R I P O R T O | | | 5.110.628.659 | |
| 30 DIC | F U 22/6-MONTANELLI SDO D.A. | | | | |
| 30 DIC | AL 31/12/77-CARIPLO | 52.701.033 | | 5.163.329.692 | |
| 30 DIC | CART. MARZABOTTO PARTE NS. FATT. | | | | |
| 30 DIC | 1603 DEL 28/12 | 12.086.837 | | 5.175.416.529 | |
| 31 DIC | RIMBORSATE | | 71.799.700 | | |
| 31 DIC | RIMBORSATE | | 40.000.000 | | |
| 31 DIC | VERSATE | 27.835.715 | | 5.091.452.544 | |
| 31 DIC | IN CTO OP. ISCHIALBERGHI | | 58.227.043 | 5.033.225.501 | |
| 31 DIC | CONSUL. PER PUBBLICITA' | 10.629.619 | | | |
| 31 DIC | FATT. PUBBLICITA' DC | 6.636.168 | | | |
| 31 DIC | VERSATE | 3.500.000 | | 5.053.991.286 | |
| 31 DIC | E DIME VERSATE | 196.180.469 | | 5.250.171.757 | |
| 31 DIC | GIRO DAL CTO ACQ. OBBLIG. | | 150.000.000 | | |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | 5.100.171.757 | 00 | |

A. MANTOVANI - MILANO

Olivetti / Audit 502 / Mod. 11:7 B

26

| ANDREA RIZZOLI * | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|------------------|-----------------------------------|----------------|---------------|-------|---------------|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 12 GEN | IN CTO OBBLIGAZIONI | 50.000.000 | | | |
| 12 GEN | " | + 50.000.000 | | | |
| 12 GEN | " | 50.000.000 | | | 150.000.000 |
| 13 GEN | FIEG - CONTRIB. STRAORDINARIO | 8.000.000 | | | 158.000.000 |
| 13 GEN | S TORNIO REG. ERRATA | 8.000.000 | | | 150.000.000 |
| 30 GEN | VERSATE IN TO | 100.000.000 | | | 250.000.000 |
| 30 GEN | IN CTO ESTRAZ. OBBLIGAZ. | + 250.000.000 | | | 500.000.000 |
| -1 FEB | IN CTO UTILI + C + -21728338 LAR. | 200.000.000 | | | 520.000.000 |
| 17 FEB | IN CTO ESTRAZ. OBBLIGAZ. | 150.000.000 | | | 670.000.000 |
| 28 FEB | VERS. IN CTO | 50.000.000 | | | 720.000.000 |
| 30 MAR | VERSATE IN COTNO | 30.000.000 | | | 750.000.000 |
| -4 MAG | VERSATE | 74.601.650 | | | 824.601.650 |
| 31 MAG | SALDO ALL. 1/1/78 | 1.230.000.000 | | | 2.054.601.650 |
| 30 GIU | GIRO AL CTO A.R. CTO OBBLIG. | | 704.601.650 | | 1.350.000.000 |
| 12 LUG | VERSATE | 100.000.000 | | | 1.450.000.000 |
| 01 AGO | VERSATE | 317.000.000 | | | 1.767.000.000 |
| 31 AGO | GIRO CTO OPERAZ. DEL 1/2 | | 20.000.000 | | 1.747.000.000 |
| 01 SET | VERSATE | 300.000.000 | | | 2.047.000.000 |
| 24 OTT | RIMBORSATE | | 1.627.000.000 | | 420.000.000 |
| 20 DIC | RIMBORSATE | | 420.000.000 | | 00 |

28

| ANDREA RIZZOLI oto obbligazioni | | Esercizio 1978 | | 3 311 1 | |
|------------------------------------|------------------------------|----------------|-------------|-------------|--|
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 31 MAG | SALDO ALL'1/1/78 | | 704.601.650 | 704.601.650 | |
| 30 GIU | FU 12/1 VERSATE | 150.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 30/1 IN CTO ESTRAZ. OBBL. | 250.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 17/2 | 150.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 28/2 VERSATE | 50.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 30/3 VERSATE | 30.000.000 | | | |
| 30 GIU | FU 4/5 VERSATE | 74.601.650 | | 00 | |

A. MANTOVANI - MILANO

Orvini / An. 502 / Mod. 1117 B

28

| DOTT. ANGELO RIZZOLI Cto acquisizioni | | Esercizio 1978 | | 3 311 1 | |
|--|------------------------------|----------------|---------------|---------------|--|
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 31 MAG | SALDO ALL. 1/4/78 | 6.184.000.000 | | 6.184.000.000 | |
| 31 AGO | VERSATE R.F. | 500.000.000 | | 6.234.000.000 | |
| 06 NOV | GIRO AL CTO R.F. | | 5.532.275.005 | 701.724.995 | |
| 16 NOV | RIMBORSATE | | 701.724.995 | 00 | |

29

CONTI SPECIALI *
Rizzoli Finanziaria

Esercizio 1970

| | |
|-----|---|
| 3 | |
| 311 | 1 |

| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO |
|--------|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| 31 DIC | ST. PARZ. FINANZ. RIZZ. FINANZ. SPA | 6.480.381.319 | | 6.480.381.319 |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | 6.480.381.319 | 00 |

30

| COSTI VARI CINEMA | | Esercizio 1978 | | 3 | |
|-------------------|------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-----|
| | | | | 311 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 31 MAG | SALDO ALL'1/1/78 | 6 2 9.0 4 5.7 2 2 | | 6 2 9.0 4 5.7 2 2 | |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | 6 2 9.0 4 5.7 2 2 | | 0 0 |

31

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1979 | | 3/104 |
|--------------------|--|-----------------------|-----------------------|---------------|
| | | | | 000020 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DOVERE | AVERE | BILANCIO |
| 12 GEN | VERSATE | 51.572.377 | | 51.572.377 |
| 22 GEN | VERSATE A.R. | 20.000.000 | | 71.572.377 |
| 25 GEN | VERSATE IN CTO | 103.003.090 | | 174.575.467 |
| 31 GEN | A.N.D.R. VERSATE | 150.000.000 | | |
| 31 GEN | SIG.Z. VERSATE | 50.326.512 | | |
| 31 GEN | ACQ. BOT. N. | 18.696.564 | | 593.598.543 |
| 06 FEB | VERSATE | 70.000.000 | | 463.598.543 |
| 07 FEB | S.C. | 190.865.039 | | 654.463.582 |
| 09 FEB | DA AR RIMB. PRESTITI | | 10.000.000 | 644.463.582 |
| 12 FEB | RIMBORSATE | | 70.000.000 | |
| 12 FEB | DR. AR. RIMB. PREST. 22/1/79 | | 20.000.000 | 554.463.582 |
| 15 FEB | CONS. ENELAPP. ROMA DR. AR. | 188.249 | | |
| 15 FEB | CONS. GAS | 291.800 | | 554.943.631 |
| 28 FEB | SIG. ALB. RIZZ. RIMB. 50% SPESE RELATIV. OP. R.T. DEL 31/1/79 | | 9.348.282 | 545.595.343 |
| 05 MAR | S. & C. VERSATE | 200.900.626 | | |
| 05 MAR | VERSATE OP. NOC. | 180.000.000 | | |
| 05 MAR | SDO PRESTAZ. PRATICA AR | 100.000.000 | | 1.026.495.975 |
| 07 MAR | SIG. SES RIMBORSATE | | 18.696.564 | |
| 07 MAR | STORNO RIMB. OP. DEL 28/2 | 9.348.282 | | 1.017.147.693 |
| 13 MAR | G. GULLACE RIMB. TASSE 78 | 1.260.000 | | 1.018.407.693 |
| 22 MAR | D.A. VERSATE | 5.779.692 | | 1.024.187.385 |
| 29 MAR | S.E.C. VERSATE | 500.000.000 | | 1.524.187.385 |
| 02 APR | S SE C. VERSATE | 300.000.000 | | 1.824.187.385 |
| 12 APR | MPS-CONG. TASSE CONC. E OP. A PREMI VARI | 1.310.000 | | 1.825.497.385 |
| 23 APR | VERSAM. A TOTALE COPERTURA PERDITA NEP AL 31/12/78 | 593.566 | | 1.826.090.951 |
| 26 APR | SDO COPERT. PERDITE AL 31/12 DELLA MILANO LIBRI SRL | 1.594.513 | | 1.827.685.464 |
| 30 APR | VERSATE | 540.000.000 | | 2.367.685.464 |
| 30 APR | G. CTO OPER. IVA FATT. IMM. MILANO LAURANA - PARTE NS/ FATT. 408/71 DEL 31/3 | 46.609.674 | 2.597.180 | 2.365.088.284 |
| 30 APR | | | | 2.411.697.958 |

32

| CONTI IN SOSPESO * | | Esercizio 1979 | | 3/104 |
|--------------------|---|----------------|-------------|---------------|
| | | | | 00002G 2 |
| 30 MAR | R I P O R T O | | | 2.411.607.958 |
| 30 MAR | SDO ALL. 1/1/1979 | 4.732.893.051 | | 7.144.591.009 |
| -9 MAG | CONSUL. OP. SISTEM. - SIG. ALB. | 50.000.000 | | 7.194.591.009 |
| 10 MAG | VERS. ED. RP | 50.000.000 | | 7.244.591.009 |
| 18 MAG | RIMBORSATE | | 12.700.000 | 7.231.891.009 |
| 06 GIU | PRELEVATE | 350.000.000 | | 7.581.891.009 |
| 08 GIU | STORNO REG. DEL 6/6 | | 350.000.000 | 7.231.891.009 |
| 08 GIU | OP. S. VERSATE | 270.000.000 | | 7.50.891.009 |
| 19 GIU | RIMB. TEL/TELEGR. SU SAL OP. MAGGIO | | 58.275 | 7.50.832. |
| 21 GIU | R. CORPOR. VERS. A UGO STILLE X CDS | 33.971.599 | | 7.535.804.333 |
| 22 GIU | RIMBORSATE | | 723.526 | |
| 22 GIU | RIMBORSATE | | 7.519.741 | 7.527.561.066 |
| | COLLOCAMENTO A COPERTURA DELLA SOTTOSCRIZIONE DI N. 1000 OBBLI- GAZIONI DA NOMINALI L. 8500 CADAUNA COME DA DELIBERA ASSEMBLE- ARE DEL 24 OTTOBRE 1978 E SUCCES- SIVA DELIBERA CONSIGLIARE DEL 22 MAGGIO 1979 | 8.500.000 | | 7.536.061.066 |
| 26 GIU | OPERAZ. RELAT. A GIRO FIN. ALTO ADI- GE A R. F. | 40.991.600 | | 7.577.052.666 |
| 30 GIU | RIZZOLI FILM - A PTE. E. CTO 8/5 | 500.000.000 | | |
| 30 GIU | X ANTICIPI DA LIBR. RIZZOLI - ROMA | 12.700.000 | | 8.089.752.666 |
| 30 GIU | GIRO DA CTO RIMB. TEL. DA PRIV. | | 3.083.765 | |
| 30 GIU | GIRO A CASA ED. ELLE ANN. OP. 31/12 | | 78.352.119 | 8.008.316.782 |
| 30 GIU | GIRO CTO OPERAZ. 9/2 | 100.000.000 | | 8.018.316.782 |
| 30 GIU | GIRO CTO OPERAZ. 21/6 | | 33.971.599 | 7.984.345.183 |
| 30 GIU | FU 20/4 - DAVOLI IN CTO RETRIBUZ | 13.000.000 | | 7.997.345.183 |
| 30 GIU | RIMB. TELEFONATE DA PRIVATI | | 700.000 | 7.996.645.183 |
| 30 GIU | CALABRESI INTEGRAZ. CONTRATTO LOG. | 30.000.000 | | 8.026.645.183 |
| 30 GIU | REC. TELEF. SU SALARI GIUGNO | | 14.930 | |
| 30 GIU | RIMB. TELEF. SU STIPENDI GIUGNO | | 180.245 | 8.026.450.000 |
| 10 LUG | VERSATE | 100.000.000 | | 8.126.450.000 |
| 11 LUG | MIN. IMP. OPERAZ. 10/7 | | 70.000.000 | 8.056.450.000 |
| 13 LUG | MINOR IMPORTO OPERAZ. 10/7 | | 30.000.000 | 8.026.450.000 |

33

| CONTI IN SOSPESO* | | Bilancio 1979 | | 3/104 | |
|-------------------|--|---------------|-------------|----------------|---|
| | | | | 000020 | 3 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | SALDO | |
| 16 LUG | R I P O R T O | | | 8.026.450.008 | |
| 16 LUG | ARCHETTI-CONG. STIP. DIC. 78/MAGGI 1979 | 1.090.661 | | 8.027.540.669 | |
| | RIMBORSO DIFFERENZA TRA ESBORSO PER ACQUISIZIONE DELLA VILLARASCA S.P.A. E IL VALORE DELLA PERIZIA DELL'ING. VECCHI REDATTA SU DESI- GNAZIONE DEL TRIBUNALE DI PAVIA AI FINI DEL CONFERIMENTO DELLA AZIENDA AGRICOLA NELLA COSTITU- ZIONE DELLA PREDETTA SOCIETA' | | | | |
| 17 LUG | PRELEVATE | 225.000.000 | | 8.050.040.669 | |
| 26 LUG | VERSATE | 100.000.000 | | 8.150.040.669 | |
| 26 LUG | VERSATE | 136.013.698 | | 8.286.054.367 | |
| | VENDITA DI N. 999.000-AZIONI DA LIT. 1000 CADAUNA DELLA PORCHERA S.P.A. ALLA PARI COME DA ODIERNO FISSATO BOLLATO | 999.000.000 | | | |
| 26 LUG | VENDITA DI N. 3.447.500 AZIONI DELLA VILLARASCA S.P.A. DA LIT. 1000-CADAUNA ALLA PARI COME DA ODIERNO FISSATO BOLLATO | 3.477.500.000 | | 12.762.554.367 | |
| 31 LUG | FU 26/6 VERSATE A R. FINANZ. | 100.000.000 | | | |
| 31 LUG | FU 27/6 | 100.000.000 | | | |
| 31 LUG | FU 27/6 | 300.000.000 | | 13.262.554.367 | |
| 30 AGO | RIMB. TELF/TELEGR. STIP. IMP. LUGLIO | | 13.350 | 13.262.541.017 | |
| 10 AGO | RIMB. DA PRIVATI FOTOCOP. PERSON. | | 67.800 | 13.262.473.217 | |
| 20 AGO | RIMBORSATE | | 54.353.000 | 13.208.120.217 | |
| 23 AGO | RIMB. TELF/TELEGR. SAL. OP. LUGLIO | | 13.540 | 13.208.106.677 | |
| 27 AGO | RIMB. TELF/TELEGR. STIP. AGO. DIR. /6 | | 172.440 | 13.207.934.237 | |
| 28 AGO | RIMBORSATE | | 108.576.933 | 13.099.357.304 | |
| | STORNO DELLA PARTECIPAZIONE CELIMONTANA S.P.A. A SEGUITO DI DELIBERA DI SCIoglimento ANTICI- PATA | 100.000.000 | | 13.199.357.304 | |
| 31 AGO | VILLARASCA CTO PRESTITO | 41.481.350 | | | |
| 31 AGO | PORCHERA CTO PRESTITO | 13.524.000 | | | |
| 31 AGO | DR. A. B. -VERS. DA LIB. R. ROMA | 1.000.000 | | 13.255.362.654 | |

34

| CONTI IN SOSPESO* | | Esercizio 1979 | | 3/104 |
|-------------------|---------------------------------------|----------------|---------------|----------------|
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DATE | AVVERE | 000020 4 |
| 11 AGO | R I P O R T O | | | 13.255.362.654 |
| 11 AGO | GRUPPO ED. RP-FU 10/8-VERS. C/FIN. | 50.000.000 | | 13.305.362.654 |
| 31 AGO | G.A. CTO PREST. DR. A. R. | | 6.081.373.859 | 7.223.988.795 |
| 31 AGO | IN CTO PRESTITO DR. A. R. | 4.294.182 | | 7.228.282.977 |
| 14 SET | RIMBORSATE | | 16.439.804 | 7.211.843.173 |
| 13 SET | RIMBORSATE | | 80.000.000 | 7.131.843.173 |
| 17 SET | REC. TELEF/TELEGR-STIP. IMP. AGOSTO | | 1.820.40 | 7.110.661.133 |
| 20 SET | REC. TELEF/TELEGR-SAL. OP. AGOSTO | | 7.965 | 7.102.653 |
| 21 SET | RIMB. X MAGG. IMP. TRATTENUTA SP. TEL | 420 | | 7.130.653.588 |
| 24 SET | GRUPPO RP MADRID_RATA SETT. FINANZ. | 50.000.000 | | 7.180.653.588 |
| 28 SET | RIMBORSATE | | 200.000.000 | 6.980.653.588 |
| 29 SET | RIZZOLI FILM VERSAM. NS. CTO | 33.200.000 | | |
| 29 SET | LA CART. MARZAB. PTE FT. 1199/214 | 2.310.096 | | 7.016.163.684 |
| 30 SET | RIMB. TELF. DA PRIVATI SETTEMBRE | | 101.665 | 7.016.062.019 |
| 30 SET | RIMB. TELF. DA PRIV. SAL MILANO | | 57.200 | 7.016.004.819 |
| 30 SET | RIMB. TELF. DA PRIV. STIP. SETT. | | 119.660 | 7.015.885.159 |
| 30 SET | F. VERSATE | 100.000.000 | | 7.115.885.159 |
| 22 OTT | C. LY-VERSATE | 28.100.000 | | 7.143.985.159 |
| 24 OTT | C. LY-VERSATE | 780.000 | | 7.144.765.159 |
| 15 OTT | QUOTA #5# | 156.883.000 | | 7.301.648.159 |
| 16 OTT | LECALDANO PENSIONE OTTOBRE | 424.152 | | 7.302.072.311 |
| 17 OTT | RILB. DA PRIVATI TELEGRAMMI | | 27.100 | 7.302.045.211 |
| 25 OTT | RIMBORSATE | | 227.222.538 | 7.074.822.673 |
| 31 OTT | GRUPPO RP-RATA OTTOBRE FINANZ. | 50.000.000 | | 7.124.822.673 |
| 31 OTT | LECALDANO PENSIONE GENNAIO/SETT. | 3.817.368 | | 7.128.640.041 |
| 31 OTT | LIRR. V.V. VERS. A DR. A. | 2.000.000 | | 7.130.640.041 |
| 05 NOV | RIMB. TELF-STIP. DIRIG. OTTOBRE | | 25.750 | 7.130.614.291 |
| 13 NOV | RIMBORSATE | | 150.000.000 | 6.980.614.291 |
| 16 NOV | PENSIONE NOVEMBRE LECALDANO | 424.152 | | 6.981.038.443 |
| 19 NOV | RIMB. TELF/TELEGR SAL OTTOBRE | | 22.135 | 6.981.016.308 |
| 20 NOV | STORNO OPERAZ 15/10 | | 156.883.000 | |
| 20 NOV | TRANSAZ. #ESCO# | 300.000.000 | | |
| 20 NOV | B. CAT. -VERSATE | 184.500.000 | | 7.308.633.308 |

35

| CONTI IN SOSPESO* | | Esercizio 1979 | | 3/104 | |
|-------------------|---|----------------|-------------|---------------|---|
| | | | | 000020 | 5 |
| DATA | DEBITO / CREDITO / OPERAZIONE | DIABE | AVVIRE | | |
| 22 NOV | R I P O R T O | | | 7.308.633.308 | |
| 22 NOV | IN CTO D.A. #OFF# | 101.053.705 | | 7.409.687.013 | |
| 22 NOV | RIMBORSATE | | 160.000.000 | 7.249.687.013 | |
| 27 NOV | RIMBORSATE | | 55.109.674 | 7.194.577.339 | |
| 28 NOV | RIMBORSATE | | 100.326.512 | | |
| 29 NOV | RIMB. TELF/TELEGR. STIP. DIR. NOV. | | 367.695 | 7.093.883.132 | |
| 30 NOV | RIMBORSATE | | 219.470.762 | 6.874.412.370 | |
| 30 NOV | G. CTO OP. RECUPERO TELF. DA PRIV. | 5.772.455 | | | |
| 30 NOV | G. CTO OP. RECUPERO TELF. DA PRIV. | 74.985 | | | |
| 30 NOV | G. CTO OP. RECUPERO TELF. DA PRIV. | 367.695 | | 6.880.627.505 | |
| 30 NOV | RIMBORSATE Z | | 1.537.000 | 6.879.090.505 | |
| 31 DIC | LIBR. V. VENETO ROMA VERSATE | | 1.000.000 | 6.878.090.505 | |
| 31 DIC | GRUPPO RP-FINANZIAMENTO #AMIGA# | 50.000.000 | | 6.928.090.505 | |
| 14 DIC | LEGALDANO PENSIONE DICEMBRE | 424.152 | | 6.928.514.657 | |
| 19 DIC | FINANZ. NUOVA RIVISTA #AMIGA# | 50.000.000 | | 6.978.514.657 | |
| 20 DIC | VERSATE A R | 92.800.000 | | 7.071.314.657 | |
| 21 DIC | F. PIANA-SOTTOSCR. 1% CAP. SOC. EDIMODA | 60.000.000 | | 7.071.914.657 | |
| 31 DIC | RIMBORSATE | | 208.919.734 | 6.862.994.923 | |
| 31 DIC | ST. SOTTOSCR. 1% EDIMODA | | 600.000 | 6.862.394.923 | |
| 31 DIC | DR. A. R. SP. PARIGI OTTOBRE | 2.911.703 | | 6.865.306.626 | |
| 31 DIC | FU 2/10 RIZ. FIN. -VERSATE | 200.000.000 | | | |
| 31 DIC | 7/11 | 500.000.000 | | | |
| 31 DIC | A. DEFINIZ. OPERAZ. TAN/RIZ/UNIVAC | 5.700.000 | | | |
| 31 DIC | CART. MARZAR. -PARTE NS FT. 2421/385 | 1.832.000 | | 7.572.838.626 | |
| 31 DIC | SPESE PARIGI AR | 6.902.955 | | 7.579.741.581 | |
| 31 DIC | GIRO CTO OPERAZ. 31/12 | 1.000.000 | | 7.580.741.581 | |
| 31 DIC | RIZZOLI FILM VERSATE X NS. CTO | 42.896.210 | | | |
| 31 DIC | CINERIZ VERSATE X NS. CTO | 210.000.000 | | 7.333.637.791 | |
| 31 DIC | VERSATE F | 274.634.033 | | | |
| 31 DIC | SP. DR. AR A 1/2 RED. N.Y. | 3.451.133 | | 8.111.722.957 | |
| 31 DIC | MINOR IMPORTO VERSAM. F | | 29.400.000 | 8.082.322.957 | |
| 31 DIC | ROMANA PERIOD. DISTR. PAG. AL 2/279 | 1.428.577 | | | |
| 31 DIC | BANCA D'ITALIA -VERSATE | 900.000 | | | |
| 31 DIC | CASA ED. ELLE VERSAM. 1979 | 120.000.000 | | | |
| 31 DIC | FU 8/3 MERZARIO VERSATE PER GR. RP | 40.000.000 | | 8.242.651.534 | |

36

| CONTI IN SOSPESO* | | Esercizio 1979 | | 3/104 | |
|-------------------|---------------------------------|----------------|---------------|---------------|---|
| | | | | 000020 | 6 |
| DATA | DETERMINAZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | AVERE | | |
| 31 DIC | R I P O R T O | | | 8.244.651.534 | |
| 31 DIC | CDS - QUOTA CIMA BRENTA | 160.000.000 | | 8.404.651.534 | |
| 31 DIC | CINERIZ VERS. IN CTO | 40.000.000 | | 8.444.651.534 | |
| 31 DIC | AERIMPE -EUROP F.S.-VERSATE | 55.000.000 | | | |
| 31 DIC | G. CTO A CHIUSURA | | 8.499.651.534 | | |
| | S E L E G G E R O S | | | | |

37

| | | | | |
|---|------------------|----------------|---------------|-------------------|
| ALBERTO RIZZOLI Cto acq. B.T.Novennali | | Esercizio 1979 | | 3/104 000020 1 |
| 31 GEN | ACQ. B.T.N. | 1.000.000.000 | | 1.000.000.000 |
| 31 AGO | G.CTO A CHIUSURA | | 1.000.000.000 | 00 |

38

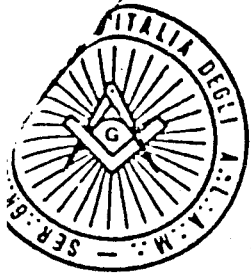
| FINANZIAMENTO B A RIZZOLI FINANZIARIA | | Esercizio 1979 | | 3/104 | |
|--|------------------------------|----------------|---------------|---------------|---|
| | | | | 000020 | 1 |
| DATA | DESCRIZIONE DELLA OPERAZIONE | DARE | VERE | SALDO | |
| 30 APR | SDO ALL' 1/1/1979 | 6.480.381.319 | | 6.480.381.319 | |
| 31 AGO | G.CTO A CHIUSURA | | 6.480.381.319 | 00 | |

34

| OPERAZIONE -R- | | Esercizio 1979 | | 3/104 |
|----------------|---------------------|----------------|----------------|----------------|
| DATA | DESCRIZIONE | DA | A | 000020 1 |
| 31 AGO | VERSAMENTI VARI | 13.561.755.178 | | 13.561.755.178 |
| 31 DIC | GIRO CTO A CHIUSURA | | 13.561.755.178 | 00 |

Deposizioni alla magistratura di A. Rizzoli e B. Tassan Din al giudice Dell'Osso (vedi Volume III, tomo VI, pagg. 671-815): PAG. 137 REL. DELLA COMMISSIONE.

Stralcio dalla documentazione sequestrata presso la Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia di Rito Scozzese Antico ed Accettato (Silvio Vigorito): PAG. 138 REL. DELLA COMMISSIONE.



L. U. F.

Tavola IO3

00056-1 h3

(5)

20 h3

A. G. D. G. A. D. U.
 MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA

SER. GR. LOGGIA UNITA D'ITALIA
 DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

PALAZZO ALTIERI
 PIAZZA DEL GESU, 49 - TEL. 67.91.408
 00186 ROMA (ITALIA)

OR. DI 20/5/1979 E. V.

A tutti i Ffr.' all'Obbedienza della
 nostra Comunione.

Loro Sedi

In occasione delle Elezioni Politiche Nazionali e quelle per il Parlamento Europeo, come di consueto, la Grande Maestranza comunica i nominativi dei Fratelli che si presentano candidati per i quali chiede particolare riguardo, affinché possano avere il suffragio preferenziale.

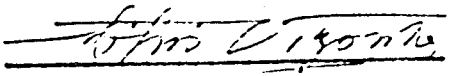
Essi sono :

- 1°- Il Pot/mo.' fratello COSENTINO FRANCESCO 33.'
 ex segretario della Camera dei Deputati, che si presenta nella D.C. come indipendente, per il Parlamento Europeo.
- 2°- Il Pot/mo.' fratello KICCICHE' ALDO 33.'
 giornalista- Consigliere Provinciale di Roma- Direttore Agenzia Montecitorio- candidato al Parlamento Italiano nella D.C. N° 45.

La Grande Maestranza, pur lasciando ad ogni fratello la propria scelta, esorta quanti sono disponibili, a votare per i candidati Pot/mi.' Fratelli, i quali sapranno portare nella propria giurisdizione, le scelte migliori per una politica democratica, per un Governo che promuova ed attui il trinomio di

" LIBERTA' - FRATELLANZA - UGUAGLIANZA "

Col tr.' fr.' abbr.'.


 Sovr.' Gr.' Comm.' D.'
 Gran Maestro.

Lettera di D. Bernardini a Licio Gelli del 30 maggio 1980,
sequestrata a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981.

Firenze 30.5.1980

Caro Licio,

come da Tua richiesta Ti faccio qui di seguito la relazione sul nostro impegno elettorale.

Ai candidati Socialisti: Abboni, Caiazzo e Colzi sono consegnati pro-canite un milione di lire quale contributo per le spese elettorali - voti nessuno.

Mi spiace che i nominativi sopra indicati non siano di Tuo gradimento, questo dipende dalla mancanza di direttive di massima che più volte Ti ho richiesto e che Tu non hai dato.

Per la Democrazia Cristiana sono stati spesi, - tenendo presente la Tua promessa di contributo - la somma di dieci milioni di lire (di cui cinque milioni prelevati dai fondi della Loggia e cinque milioni prestati da alcuni fratelli).

Tale denaro è stato distribuito alle associazioni collaterali (Rosario Perpetuo, San Vincenzo de Paoli ecc.) onde riceverne voti preferenziali per i candidati Panfaniani.

La lotta per togliere il potere a Firenze ai comunisti è disperata anche perchè la Democrazia Cristiana non presenta uomini validi.

Ma se non ci impegniamo a fondo in questa battaglia qual'è il nostro compito?

Ti abbraccio

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. per. n. 551/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR. 1981

IL CANCELLIERE

4719

357

597-598

Per gli articoli del Corriere della Sera citati in nota a pag. 145 della Relazione della Commissione, vedi Volume III, tomo VII, pagg. 597 - 607.

Memorandum sulla situazione politica in Italia e Piano di
rinascita democratica (*): PAGG. 146-152 REL. DELLA COMMISSIONE.

(*) Sequestrati a M. Grazia Gelli nel luglio del 1982.

000087

MEMORANDUM SULLA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA

- 1) La situazione politica italiana è caratterizzata da un alto livello di instabilità per il concomitante effetto di tre cause:
 - a) crisi economica gravissima per eccesso di pretese salariali, scarso rendimento sul lavoro, basso rapporto fra popolazione presente e forza di lavoro (36,5%), aumento dei costi delle fonti d'energia, fuga dei capitali all'estero per timore del futuro;
 - b) crisi morale profonda per l'errore compiuto soprattutto dalle componenti radicali e laiche della società civile nel ritenere maturo un paese con una storia come quella italiana ad essere e levato di colpo al livello nordeuropeo, mediante maldestre operazioni di mass media;
 - c) crisi politica nell'interno dei partiti stessi per le difficoltà di adeguarsi al cambiamento verificatosi nel corpo sociale che tende ad identificarsi in un grande ceto medio, salvo una piccola fascia superiore di grandi reddituari ed una non ristretta fascia inferiore di sottoproletariato meridionale.

- 2) Conseguenza evidente dell'instabilità è la forte tendenza di ogni singolo cittadino ad una partecipazione più attiva alla vita pubblica, non per assumervi porzioni di responsabilità, bensì per desunere fette maggiori di potere o di utile personale. Tale fenomeno è particolarmente visibile sulla scena sindacale ove le spinte di tipo settoriale (cosiddette corporative) risultano ingovernabili dalle centrali confederali costrette, il più delle volte, a cavalcare la tigre contro logica e ragione.

- 3) il difetto di leadership politica, - ed anche sindacale - sta alle radici dell'anarchismo dilagante in ogni settore così come della faintescenza delle istituzioni statuali le quali possono agire soltanto se un potere politico integro impone direttive chiare che vanno

000130

eseguite dagli agenti dello Stato con spirito di purezza rotariana nella consapevolezza di un servizio reso alla comunità nazionale.

- 4) I rimedi, che si profilano talvolta col titolo di operazioni di "ingegneria costituzionale", rischiano in tale quadro di deteriorarsi al livello di meri palliativi.

Un sistema politico si regge infatti prima che sugli strumenti, sulle finalità che si pone, che riesce a trasmettere per impulsi al corpo sociale che vi acconsente, e che è capace di attuare in ragione della sua adesione ai valori morali di cui la collettività è permeata e, quindi, portatrice.

- 5) In altri Paesi - ed in tutte le epoche (Italia 1922 - Russia 1917 - Germania 1933 - Spagna 1935) - la concomitanza delle crisi morali, politica ed economica ha condotto all'instaurazione di regimi di ferro che in nome di questa o quella ideologia (ivi comprese le militaricrazie di cui sono costellate le carte geopolitiche) hanno imposto l'osservanza di valori morali vecchi o nuovi ed il riequilibrio delle economie nazionali al non lieve prezzo della libertà di scelta, in generale, dei cittadini. Fa eccezione la crisi francese del 1958 - pur così simile alla nostra attuale - ove la figura di De Gaulle e la presenza di una dirigenza amministrativa, politica, economica e militare di altissima qualificazione hanno potuto salvaguardare libertà e democrazia in un ordinamento che peraltro consente all'esecutivo di governare il Paese in chiave moderna. E se ne vedono gli effetti.

- 6) Non si vede come l'Italia possa sottrarsi a tale ineluttabile destino soprattutto quando si è in presenza di un PCI capace, meglio delle altre formazioni politiche, di rendersi interprete e protagonista dei cambiamenti verificatisi nella società civile (più per difetto di presenza degli altri partiti che per virtù proprie, salvo quella indiscutibile di sapere ben gestire pubbliche relazioni e pubblicità per cui il PCI riesce a contrabbandare per oculata amministrazione quel che è soltanto maggiore capacità di fare contratti debiti agli enti locali che controlla). Un PCI, sia chiaro, che nasconde il suo vero volto ungherese e cecoslovacco con una maschera di perbenismo e di neoilluminismo liberale molto simile alla NEP di leniniana memoria, ma del quale è ormai evidente il gioco delle parti nella manovra dei cosiddetti gruppuscoli. L'attuale

000131

3.

silenzio di questi - in paragone del clamore ante 15 giugno - è infatti la più chiara riprova dell'esistenza di un piano al quale non dovrebbe essere estranea perfino la mano del KGB in certe efferate stragi troppo simili agli eccidi di Katyn o di Mauthausen per non fare temere che ne siano autori sovietici o tedeschi orientali.

7) D'altra parte va tenuto conto che lo sfaldamento delle altre forze politiche - prima fra tutte la DC - rischia di lasciare "in bando" alcuni milioni di voti conservatori e moderati. Questi potrebbero seguire i due milioni circa già affluiti al MSI-DN dopo il 1970, col risultato che una forte polarizzazione alle due estreme potrebbe provocare la scintilla di una guerra civile di tipo spagnuolo o, meglio, tenendo conto della natura degli italiani, di una progressiva degradazione della società civile verso un caos anarcoide di sommosse quotidiane. A questo punto, la soluzione di una "militaricrazia" all'italiana potrebbe non apparire del tutto impensabile quale unica alternativa al regime comunista.

8) Si deve infatti tenere presente che il quadro internazionale in cui si inserisce la situazione italiana non sembra consentire deroghe alla logica di Yalta, neppure per esperimenti di frontiera alla finlandese, e se ciò può sembrare confortante per un verso, non lo è per l'altro verso che la potenza dominante (USA) non appare indirizzata, a dispetto delle esperienze del sud-est asiatico, verso pazienti terapie di stile britannico. E ciò sia per ragioni strategiche immanenti (l'Europa è la retrovia dell'area petrolifera mediorientale, anche se non si sa fino a quando l'interesse alle fonti energetiche convenzionali potrà durare), sia per la pressione dell'opinione pubblica americana che certamente condiziona gli USA nei confronti di due Stati come Israele e Italia per l'esistenza di forti legami affettivi fra vasti strati di elettori dei tre paesi.

9) Tenue è quindi il filo che, nel prossimo avvenire, è destinato a legare le sorti del Paese al regime democratico, tanto più che, qualora venissero meno, per un motivo qualsiasi, le ragioni dello attuale equilibrio fra USA e URSS, l'Italia sarebbe la prima

000132

nazione d'Europa a slittare verso est in modo irreversibile, salvo l'esito di un conflitto non auspicabile, come già accadde per il regime fascista.

- 10) Nei limiti in cui al pessimismo della ragione è possibile con trapporre l'ottimismo della volontà sembra però doveroso non a dagiarsi nella rassegnazione e nello scetticismo ma tentare alme no di definire un piano concreto di ripresa che investa in pari modo le cause reali - più che quelle apparenti - delle tre crisi di fondo e che consenta di mantenere il Paese nell'area dell'occi dente, della democrazia sostanziale (e non solo pluralistica) fondata sulla libertà di scelte economiche e politiche di ogni cittadino e su un esatto equilibrio fra libertà e giustizia so ciale da rintracciare in meccanismi giuridici e fiscali ispirati al modello americano ove sembra che funzionino egregiamente nono stante la contraria propaganda.

Una ripresa democratica può nascere e svilupparsi - nel l'ambito del sistema - in uno dei modi seguenti:

- A) Attendendo fiduciosi l'arrivo del cosiddetto "stellone": il mira colo cioè che caratterizza molte fasi della nostra storia e che suole prodursi quando in assenza di impulsi da parte dei ceti di ri genti o addirittura contro di essi, tutti i cittadini indi dualmente si rimboccano le maniche e riprendono a compiere i pro pri doveri chiedendo soltanto ordine e sicurezza.

E' questa però un'ipotesi molto difficile a realizzarsi in quanto presuppone una crisi limitata a carenza di impegno indi duale laddove le circostanze inducono a ritenere che - come si è visto - vi siano motivi, purtroppo, di portata ben più ampia.

- B) Creando od ispirando la nascita di due nuovi movimenti politici,

000133

5.

uno di ispirazione social-laburista ed uno di ispirazione liberal-moderata o conservatrice, capaci di attrarre le due classiche componenti di ogni moderna società articolata in ceti medi e non più in classi.

Si tratta in sostanza di riparare agli errori compiuti dai socialisti e liberali italiani che rappresentano il vero motivo dell'avvenuta polarizzazione dell'elettorato interno al PCI ed alla DC.

A nessuno può sfuggire che dette formazioni - l'una classista e l'altra interclassista - rivelano obsolescenza fin dal momento in cui fanno ancora uso di tali definizioni. Esse debbono il successo finora riportato: l'una - il PCI - alla sua capacità di mimetizzazione pseudoliberale in seno alla nuova società italiana composta di ceti medi; l'altra - la DC - all'influenza della Chiesa il cui declino ha fatto declinare anche il braccio secolare politico per difetto di autonomi impulsi culturali in entrata ed in uscita.

La nascita però di due nuovi movimenti politici i quali riaggregano le componenti democratiche esistenti nelle due mezze ali sinistra e destra degli schieramenti attraverso scomposizioni e ricomposizioni successive non è cosa di poco costo e tempo e pone ardui problemi di direzione umana.

A parte l'elemento costo, non sembra possibile, entro il breve tempo che ci separa dalle elezioni del 1977, operare un miracolo del genere, col problema per di più di dover trovare uomini nuovi disponibili e preparati che ne assicurino l'esito positivo.

- C) Non rimane quindi, nell'immediato, che puntare sulle componenti attuali del sistema in un ambito democratico che comprenda PCI, PSDI, PRI, DC e PLI con la possibile variante di una neoformazione di destra la quale permetta il recupero e lo scongelamento dei due milioni di voti moderati affluiti al MSI fra il 1971 ed il 1972. E' certo che siffatta variante andrebbe fortemente colorita di antisocialismo per evitare le inevitabili reazioni del PCI e dei suoi fiancheggiatori il cui precipuo interesse è oggi quello di non sciogliere affatto il MSI proprio perchè rappresenta un ottimo frigorifero di voti non utilizzabili in Parlamento per sostenere il sistema democratico. E' chiaro, d'altra parte, che i sistemi liberi tendono all'equilibrio delle forze. L'assenza di una destra pulita obbliga la DC a movimenti pendolari interni ed esterni che la hanno finora logorata. Ove la DC rifiutasse l'abito moderato che

000134

6.

le conferisce la natura dei suoi elettori almeno per il 70% il contrappeso al PCI si autogerminerebbe comunque quale condizione di equilibrio del sistema.

- D) La crisi che travaglia il partito DC ha numerose componenti: il distacco della Chiesa e l'affievolimento del sentimento religioso nel Paese; lo scardinamento - irresponsabilmente tollerato in quanto prematuro - dei valori morali diffusi fino al 1960 nella società nazionale; la mancanza di una seria politica culturale che permettesse al partito di rendersi conto dei cambiamenti avvenuti nel corpo sociale in cui la tradizionale struttura in classi è stata sostituita, col benessere del miracolo economico, da quella in ceti medi; la natura di partito-apparato assunta negli anni '50 per impulso di Fanfani senza curarsi di definire quelle strategie morali e politiche senza le quali ogni apparato tende a sopravvivere ad ogni costo, anche fagocitando se stesso; il conseguente correntismo - facilitato anche dal sistema elettorale fondato sulla misura delle preferenze - e la corruzione che ne deriva, soprattutto ad onore dei dirigenti, per tenere in piedi le correnti necessarie a governare l'apparato o consistenti fette di esso; gli scandali a ripetizione, artificiosamente gonfiati dagli oppositori, sì, ma certamente reali come risultato degli errori di cui sopra; il difetto assoluto della capacità di instaurare un corretto rapporto con i managers della finanza, economia e industria al di là di occasionali accostamenti; analogo lacuna nella definizione di una politica della scuola da farsi soprattutto nella direzione di preparare buoni insegnanti e non già di promuovere indiscriminate assunzioni di elementi mediocri attraverso malfamate leggende degli anni 50/60 (ci si chiede ancora perchè la DC, i cui amici controllavano negli anni '60 le proprietà editoriali dell'80% della stampa italiana, non controllano più i giornali: la risposta è che si è fatta una politica dei trasferimenti azionari, ma non una politica dei giornalisti, al pari degli insegnanti); l'immane errore compiuto negli anni '50 accettando la cosiddetta legge Terracini che, togliendo ogni vincolo alla urbanizzazione, costituisce certamente la vera matrice (ma nessuno osa dirlo) del dissesto delle finanze locali e dell'esplosione della delinquenza selvaggia nelle città.

Tutte queste concause sono aggravate da quella, fondamentale, che il gioco reciproco degli scandali e delle lotte intestine fra i massimi dirigenti della DC ne ha provocato il reciproco stallo, posto che in una situazione di generale e vicendevole ricatto il non muoversi diviene l'unica via di sopravvivenza.

000.35

7.

Rifondazione, quindi, e ringiovanimento della DC può significare soltanto virare di 180 gradi, escludendo la ripetizione degli errori compiuti e sostituendo - almeno per l'80% - tutta la dirigenza.

Rifondare il partito vuol dire anzitutto prendere atto della nuova realtà della composizione sociologica del Paese svelata dal referendum del 12 maggio - e cioè la sua "cetimizzazione" - e quindi definire una strategia idonea che punti sulla restaurazione di valori antichi ancora saldi (come i concetti di famiglia e nazione) e sulla creazione di valori nuovi come quelli di una morale fondata sull'equilibrio fra diritti e doveri, sul principio del "neminem ledere", sulla libertà di scelta economica quale presupposto di quella politica, sul dovere di solidarietà cristiana ed umana che ha inizio nel momento fiscale e così via.

Significa altresì verificare se l'apparato - malamente ispirato al modulo comunista costruito per una rivoluzione ora evolutiva ma all'origine esplosiva - sia o meno utile alla bisogna di un partito il quale si fonda sul consenso della grande opinione media che è indispensabile per i giochi di sezione e di tesseramento.

Donde scaturisce la necessità di costruire un nuovo assetto strutturale del partito articolato in clubs territoriali e settoriali destinati a funzionare come centri propulsori nel campo della propagazione delle idee, della tutela del cittadino e dell'animazione della cultura, nonché in istituti altamente specializzati per la preparazione dei quadri, non già quali funzionari di partito, bensì quali elementi da inserire nella società a livello di insegnanti, giornalisti, magistrati, funzionari pubblici e privati e così via.

Ringiovanire, significa che i meno compromessi dei dirigenti attuali dovrebbero farsi carico dell'eliminazione dei vertici nazionali e periferici, assumendo per proprio compito essenziale quello di ridare credibilità al partito presso l'opinione pubblica preparando la strada a nuove leve che, in un grande partito di opinione, non possono che venire dal mondo esterno - con l'obiettivo - nel medio e lungo termine - di utilizzare magari quegli stessi giovani che nel frattempo saranno stati preparati dagli istituti creati ad hoc.

000136

8.

E' evidente che una ripresa della DC nella direzione e secondo le finalità sopra indicate deve tradursi in una serie di scelte politiche e di programma di governo.

Quest'ultimo soprattutto appare essenziale per i riflessi immediati che ha nella pubblica opinione la quale sembra in attesa di essere amministrata in modo almeno decente, con un minimo di coraggio e di responsabilità.

In nota a parte si è tentato di "raccogliere le idee" per un programma a breve termine e per un piano a tempi medi e lunghi, secondo le tre direttrici fondamentali delle politiche i stituzionale, economica e sociale.

Qui basta dire che ogni operazione politica è destinata al successo se gli uomini che se ne assumono l'onere sono animati da buona fede ed ottengono credibilità.

E' bene aggiungere, a nò di conclusione che se per raggiungere gli obiettivi, fosse necessario iscriversi - qualora si disponesse dei fondi necessari pari a circa 10 miliardi - nell'attuale sistema di tesseramento della DC per acquistare il partito, occorrerebbe farlo senza esitare con gelido machiavellismo posto che "Parigi vale bene una Messa". Su altro versante, ma con al trentanta fermezza, si deve tenere presente che l'unità sindacale in atto è la peggiore nemica della democrazia sostanziale che si vuole restaurare.

Sotto questo profilo qualunque spesa per provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale che raggruppi gli autonomi appare indispensabile se non addirittura pregiudiziale. Anche un costo aggiuntivo da 5 a 10 miliardi sa rebbe poca cosa di fronte al risultato cui si tende.

000137

000087 BUSTAZ

SEGRETO

PIANO DI RINASCITA DEMOCRATICANESSA

- 1) L'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movente od intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema.
- 2) Il piano tende invece a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori.
- 3) Il piano si articola in una sommaria indicazione di obiettivi, nella elaborazione di procedimenti - anche alternativi - di attuazione ed infine nella elencazione di programmi a breve, medio e lungo termine.
- 4) Va anche rilevato, per chiarezza, che i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione - successivi al restauro del libero gioco delle istituzioni fondamentali - che, senza macerare l'armonico disegno originario, le consentano di funzionare per garantire alla nazione ed ai suoi cittadini libertà e progresso civile in un contesto interno ed internazionale ormai molto diverso da quello del 1946.

ETTIVI

- 1) Nell'ordine vanno indicati:
 - a) i partiti politici democratici, dal PSI al PRI, dal PSDI alla DC ed al PLI (con riserva di verificare la Destra Nazionale);
 - b) la stampa, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: Corriere della Sera, Giorno, Giornale, Stampa, Fiesco del Carlino, Messaggero, Tempo, Roma, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Giornale di Sicilia per i quotidiani; e, per i periodici: Europeo, L'Espresso, Panorama, Epoca, Oggi, Gente, Famiglia cristiana. La RAI-TV non va dimenticata.

000138

2.

- c) i sindacati, sia confederali CISL e UIL, sia autonomi, nella ricerca di un punto di leva per ricondurli alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione e successiva costituzione di una libera associazione dei lavoratori;
- d) il Governo, che va ristrutturato nella organizzazione ministeriale e nella qualità degli uomini da proporre ai singoli dicasteri;
- e) la magistratura, che deve essere ricondotta alla funzione di garante della corretta e scrupolosa applicazione delle leggi;
- f) il Parlamento, la cui efficienza è subordinata al successo dell'operazione sui partiti politici, la stampa ed i sindacati.

- 2) Partiti politici, stampa e sindacati costituiscono oggetto di sollecitazioni possibili sul piano della manovra di tipo economico-finanziario.

La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi sembra sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo.

Governo, Magistratura e Parlamento rappresentano invece obiettivi successivi, accedibili soltanto dopo il buon esito della prima operazione, anche se le due fasi sono necessariamente destinate a subire intersezioni e interferenze reciproche, come si vedrà in dettaglio in sede di elaborazione dei procedimenti.

- 3) Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori, imprenditoriali e finanziari, esponenti delle professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità.

Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale

000139

3.

CEDEMENTI1) Nei confronti del mondo politico occorre:

- a) selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica (Per il PSI, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi; per il PRI: Visentini e Bandiera; per il PSDI: Orlandi e Amadei; per la DC: Andreotti, Piccoli, Forlani, Gullotti e Bisaglia; per il PLI: Cottone e Quilleri; per la Destra Nazionale (eventualmente): Covelli);
- b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica;
- c) in caso di risposta affermativa, affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti - con i dovuti controlli - a permettere loro di acquisire il predominio nei rispettivi partiti;
- d) in caso di risposta negativa, usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra PSI-PSDI-PRI-Liberali di sinistra e DC di sinistra), e l'altra sulla destra (a cavallo fra DC conservatori, liberali e democratici della Destra Nazionale). Tali movimenti dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs promotori composti da uomini politici ed esponenti della società civile in proporzione reciproca da 1 a 3 ove i primi rappresentino l'anello di congiunzione con le attuali parti ed i secondi quello di collegamento con il mondo reale.

Tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatistica, con rinuncia alle consuete e fruste chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.

2) Nei confronti della stampa (o, meglio, dei giornalisti) l'impiego degli strumenti finanziari non può, in questa fase, essere previsto nominatim. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio, o, meglio, a catena, da non più di 3 o 4 elementi che conoscono l'ambiente.

Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di "simpatizzare" per gli esponenti politici come sopra prescelti in entrambe le ipotesi alternative 1c e 1d.

000140

In un secondo tempo occorrerà:

- a) acquisire alcuni settimanali di battaglia;
- b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso una agenzia centralizzata;
- c) coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale;
- d) dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art.21 Costit.

- 3) Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari dell'UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi in una libera confederazione, oppure, senza toccare gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederali allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.

Gli scopi reali da ottenere sono:

- a) restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;
- b) ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quello illegittimamente assunto di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative.

Sotto tale profilo, la via della scissione e della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiori all'altra ipotesi.

- 4) Governo, Magistratura e Parlamento.

E' evidente che si tratta di obiettivi nei confronti dei quali i procedimenti divengono alternativi in varia misura a seconda delle circostanze.

E' comunque intuitivo che, ove non si verifichi la favorevole circostanza di cui in prosieguo, i tempi brevi sono - salvo che per la

000141

5,

Magistratura - da escludere essendo i procedimenti subordinati allo sviluppo di quelli relativi ai partiti, alla stampa ed ai sindacati, con la riserva di una più rapida azione nei confronti del Parlamento ai cui componenti è facile estendere lo stesso modus operandi già previsto per i partiti politici.

Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (la corrente di magistratura indipendente della Ass.Naz.Mag.) che raggruppa oltre il 40% dei magistrati italiani su posizioni moderate.

E' sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico ed elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento già operativo nell'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di eversione.

Qualora invece le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica", è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti.

In termini di tempo ciò significherebbe la possibilità di ridurre a 6 mesi ed anche meno il tempo di intervento, qualora sussista il presupposto della disponibilità dei mezzi finanziari.

RAMME
Per programmi s'intende la scelta, in scala di priorità, delle numerosissime operazioni da compiere in forma di:

- a) azioni di comportamento politico ed economico;
- b) atti amministrativi (di Governo);
- c) atti legislativi;

necessarie a ribaltare - in concomitanza con quelle descritte in materia di procedimenti - l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e, con essa, alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. Si tratta, in sostanza di "registrare" - come nella stampa in tricromia - le funzioni di ciascuna istituzione e di ogni organo relativo in modo che i rispettivi confini siano esattamente delimitati e scompaiano le attuali aree di sovrapposizione da cui derivano confusione e indebolimento dello Stato.

000142

6.

A titolo di esempio, si considerino due fenomeni:

- 1) lo spostamento dei centri di potere reale del Parlamento ai sindaca
ti e dal Governo ai padronati multinazionali con i correlativi stru
menti di azione finanziaria. Sarebbero sufficienti una buona legge
sulla programmazione che rivitalizzi il CNEL ed una nuova struttura
dei Ministeri accompagnate da norme amministrative moderne per re
stituire ai naturali detentori il potere oggi perduto;
- 2) l'involuzione subita dalla scuola negli ultimi 10 anni quale risul
tante di una giusta politica di ampliamento dell'area di istruzione
pubblica, non accompagnata però dalla predisposizione di corpi do
centi adeguati e preparati nonché dalla programmazione dei fabbiso
gni in tema d'occupazione.

Ne è conseguenza una forte e pericolosa disoccupazione intellet
tuale - con gravi deficienze invece nei settori tecnici - nonché la
tendenza ad individuare nel titolo di studio il diritto al posto di
lavoro. Discende ancora da tale stato di fatto la spinta all'equa
litarismo assoluto (contro la Costituzione che vuole tutelare il di
ritto allo studio superiore per i più meritevoli) e, con la delusio
ne del non inserimento, il rifugio nella apatia della droga oppure
nell'ideologia dell'eversione anche armata. Il rimedio consiste:
nel chiudere il rubinetto del preteso automatismo: titolo di studio
= posto di lavoro; nel predisporre strutture docenti valide; nel
programmare, insieme al fenomeno economico, anche il relativo fabbis
ogno umano; ed infine nel restaurare il principio meritocratico im
posto dalla Costituzione.

Sotto molti profili, la definizione dei programmi intersecherà temi e nota
zioni già contenuti nel recente Messaggio del Presidente della Repubblica -
indubbiamente notevole - quale diagnosi della situazione del Paese, tenden
do, però, ad indicare terapie più che a formulare nuove analisi.

Detti programmi possono essere resi esecutivi - occorrendo - con normativa
d'urgenza (decreti legge),

a) Emergenza e breve termine. Il programma urgente comprende, al pari degli
altri, provvedimenti istituzionali (rivolti cioè a "registrare" le isti-
tuzioni) e provvedimenti di indole economico-sociale,

- al) Ordinamento giudiziario: le modifiche più urgenti investono:
 - la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati;
 - il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque in
vestiti di procedimenti giudiziari;
 - la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudi
nali preliminari);

7.

- la modifica delle norme in tema di facoltà di libertà provvisoria in presenza dei reati di eversione - anche tentata - nei confronti dello Stato e della Costituzione, nonché di violazione delle norme sull'ordine pubblico, di rapina a mano armata, di sequestro di persona e di violenza in generale.

a2) Ordinamento del Governo

- i legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministeri (Cost. art.95) per determinare competenze e numero (ridotto, con eliminazione o quasi dei Sottosegretari);
- ii legge sulla programmazione globale (Costit. art.41) incentrata su un Ministero dell'economia che inglobi le attuali strutture di incentivazione (Cassa Mezz. - PP.SS. - Mediocredito - Industria - Agricoltura), sul CHEL rivitalizzato quale punto d'incontro delle forze sociali sindacali, imprenditoriali e culturali e su procedure d'incontro con il Parlamento e le Regioni;
- iii riforma dell'amministrazione (Costit. articoli 28-97 e 98) fondata sulla teoria dell'atto pubblico non amministrativo, sulla netta separazione della responsabilità politica da quella amministrativa che diviene personale (istituzione dei Segretari Generali di Ministero) e sulla sostituzione del principio del silenzio-rifiuto con quello del silenzio-consenso;
- iiii Definizione della riserva di legge nei limiti voluti e richiesti espressamente dalla Costituzione e individuazioni delle aree di normativa secondaria (regolamentare) in specie di quelle regionali che debbono essere obbligatoriamente limitate nell'ambito delle leggi cornice.

a3) Ordinamento del Parlamento:

- i ripartizione di fatto, di competenze fra le due Camere (funzione politica alla CD e funzione economica al SR);
- ii modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per ridare forza al principio del rapporto (Costit. art.64) fra maggioranza-Governo, da un lato, e opposizione, dall'altro, in luogo della attuale tendenza assemblearistica.
- iii adozione del principio delle sessioni temporali in funzione di esecuzione del programma governativo.

000144

8.

b) Provvedimenti economico-sociali:

- b1) abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sflollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola che attui i precetti della Costituzione);
- b2) adozione di un orario unico nazionale di 7 ore e 30' effettive (dalle 8,30 alle 17) salvi i turni necessari per gli impianti a ritmo di 24 ore, obbligatorio per tutte le attività pubbliche e private;
- b3) eliminazione delle festività infrasettimanali e dei relativi ponti (salvo 2 giugno - Natale - Capodanno e Ferragosto) da riconcedere in un forfait di 7 giorni aggiuntivi alle ferie annuali di diritto;
- b4) obbligo di attuare in ogni azienda ed organo di Stato, i turni di festività - anche per sorteggio - in tutti i periodi dell'anno, sia per annualizzare l'attività dell'industria turistica, sia per evitare la "sindrome estiva" che blocca le attività produttive;
- b5) revisione della riforma tributaria nelle seguenti direzioni:
- i revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti aggiornandole al tasso di svalutazione 1973-76;
 - ii nettizzazione all'origine di tutti gli stipendi e i salari della P.A. (onde evitare gli enormi costi delle relative partite di giro);
 - iii inasprimento delle aliquote sui redditi professionali e sulle rendite;
 - iiii abbattimento delle aliquote per donazioni e contributi a fondazioni scientifiche e culturali riconosciute, allo scopo di sollecitare indirettamente la ricerca pura ed il relativo impiego di intellettualità;
 - iV alleggerimento delle aliquote sui fondi aziendali destinati a riserve, ammortamenti, investimenti e garanzie, per sollecitare l'autofinanziamento premiando il reinvestimento del profitto;
 - iVI reciprocità fra Stato e dichiarante nell'obbligo di mutuo acquisto ai valori dichiarati ed accertati;
- b6) abolizione della nominatività dei titoli azionari per ridare fiato al mercato azionario e sollecitare meglio l'autofinanziamento delle aziende produttive;

000145

9.

- b7) eliminazione delle partite di giro fra aziende di Stato ed istituti finanziari di mano pubblica in sede di giro conti reciproci che si risolvono - nel gioco degli interessi - in passività inutili dello stesso Stato;
- b8) concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero;
- b9) costituzione di un fondo nazionale per i servizi sociali (case-ospedali-scuole-trasporti) da alimentare con:
- i sovrimposta IVA sui consumi voluttuari (automobili-generi di lusso);
 - ii proventi dagli inasprimenti fiscali ex b5)iii;
 - iii finanziamenti e prestiti esteri su programmi di spesa;
 - iiii stanziamenti appositi di bilancio per investimenti;
 - iv diminuzione della spesa corrente per parziale pagamento di stipendi statali superiori a L.7.000.000 annui con speciali buoni del Tesoro al 9% non commerciabili per due anni.

Tale fondo va destinato a finanziare un programma biennale di spesa per almeno 10.000 miliardi. Le riforme di struttura relative vanno rinviate a dopo che sia stata assicurata la disponibilità dei fabbricati, essendo ridicolo riformare le gestioni in assenza di validi strumenti (si ricordino i guasti della riforma sanitaria di alcuni anni or sono che si risolvette nella creazione di 36.000 nuovi posti di consigliere di amministrazione e nella correlativa lottizzazione partitica in luogo di creare altri posti letto).

Per quanto concerne la realizzabilità del piano edilizio in presenza della caotica legislazione esistente, sarà necessaria una legge che imponga alle Regioni programmi urgenti straordinari con termini brevissimi surrogabili dall'intervento diretto dello Stato; per quanto si riferisce in particolare all'edilizia abitativa, il ricorso al sistema dei comprensori obbligatori sul modello svedese ed al sistema francese dei mutui individuali agevolati sembra il metodo migliore per rilanciare questo settore che è da considerare il volano della ripresa economica;

- b10) aumentare la redditività del risparmio postale elevando il tasso al 7%;
- b11) concedere incentivi prioritari ai settori:
- i turistico;
 - ii trasporti marittimi;

000146

10.

- iii agricolo-specializzato (primizie-zootecnica);
- iiii energetico convenzionale e futuribile (nucleare-geotermico-solare);
- iv industria chica fine e metalmeccanica specializzata di trasformazione;

in modo da sollecitare investimenti in settori ad alto tasso di mano d'opera ed apportatori di valuta;

- b12) sospendere tutte le licenze ed i relativi incentivi per impianti di raffinazione primaria del petrolio e di produzione siderurgica pesante.

- c) Pregiudiziale è che ogni attività secondo quanto sub a) e b) trovi protagonista e gestore un Governo deciso ad essere non già autoritario bensì soltanto autorevole e deciso a fare rispettare le leggi esistenti.

Così è evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per ripulire il Paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la Magistratura li processi e condanni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza fomentare nuove rivolte o condurre una vita comoda.

Sotto tale profilo, sembra necessario che alle forze di P.S. sia restituita la facoltà di interrogatorio d'urgenza degli arrestati in presenza dei reati di eversione e tentata eversione dell'ordinamento, nonché di violenza e resistenza alle forze dell'ordine, di violazione della legge sull'ordine pubblico, di sequestro di persona, di rapina a mano armata e di violenza in generale.

- d) Altro punto chiave è l'immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo) e della TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese.

E' inoltre opportuno acquisire uno o due periodici da contrapporre a Panorama, Espresso ed Europeo sulla formula viva del "Settimanale".

MEDIO E LUNGO TERMINE

Nel presupposto dell'attuazione di un programma di emergenza a breve termine come sopra definito, rimane da tratteggiare per sommi capi un programma a medio e lungo termine con l'avvertenza che mentre per quanto riguarda i problemi istituzionali è possibile fin d'ora formulare ipotesi concrete, in materia di interventi economico-sociali, salvo per

000147

11.

quel che attiene pochissimi grandi temi, è necessario rinviare nel tempo l'elencazione di problemi e relativi rimedi.

a) Provvedimenti istituzionali

al) Ordinamento giudiziario

- i unità del Pubblico Ministero (a norma della Costituzione - articoli 107 e 112 ove il P.M. è distinto dai Giudici);
- ii responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull'operato del P.M. (modifica costituzionale);
- iii istruzione pubblica dei processi nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti, con abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d'istruzione;
- iiii riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale);
- iv riforma dell'ordinamento giudiziario per ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati, imporre limiti di età per le funzioni di accusa; separare le carriere requirente e giudicante, ridurre a giudicante la funzione pretorile;
- ivi esperimento di elezione di magistrati (Costit.art.106) fra avvocati con 25 anni di funzioni in possesso di particolari requisiti morali;

a2) Ordinamento del Governo

- i modifica della Costituzione per stabilire che il Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso l'elezione del successore;
- ii modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari;
- iii revisione della legge sulla contabilità dello Stato e di quella sul bilancio dello Stato (per modificarne la natura da competenza in cassa);
- iiii revisione della legge sulla finanza locale per stabilire - previo consolidamento del debito attuale degli enti locali da riassorbire in 50 anni - che Regioni e Comuni possono spendere al di là delle sovvenzioni statali soltanto i proventi di emissioni di obbligazioni di scopo (esenti da imposte e detraibili) e cioè relative ad opere pubbliche da finanziare, secondo il modello USA. Altrimenti il concetto di autonomia diviene di sola libertà di spesa basata sui debiti;

000.48

12.

- iv riforma della legge comunale e provinciale per sopprimere le provincie e ridefinire i compiti dei Comuni dettando nuove norme sui controlli finanziari.

a3) Ordinamento del Parlamento

- i nuove leggi elettorali, per la Camera, di tipo misto (uninomiale e proporzionale secondo il modello tedesco), riducendo il numero dei deputati a 450 e, per il Senato, di rappresentanza di 2° grado, regionale, degli interessi economici, sociali e culturali, diminuendo a 250 il numero dei senatori ed elevando da 5 a 25 quello dei senatori a vita di nomina presidenziale, con aumento delle categorie relative (ex parlamentari - ex magistrati - ex funzionari e imprenditori pubblici - ex militari ecc.);
- ii modifica della Costituzione per dare alla Camera preminenza politica (nomina del Primo Ministro) ed al Senato preponderanza economica (esame del bilancio);
- iii stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni 4 anni le elezioni nazionali, regionali e comunali (modifica costituzionale);
- iiii introdurre la categoria delle leggi organiche (come in Francia) riservata ai codici, alle norme in materia di organizzazione dell'esecutivo, del pubblico impiego e degli ordinamenti giudiziario e militare, da approvare in Aula e con maggioranza qualificata;
- iv stabilire che i decreti-legge sono inemendabili;

a4) Ordinamento di altri organi istituzionali

- i Corte Costituzionale: sancire l'incompatibilità successiva dei giudici a cariche elattive od in enti pubblici; sancire il divieto di sentenze cosiddette attittive (che trasformano la Corte in organo legislativo di fatto);
- ii Presidente della Repubblica: ridurre a 5 anni il mandato, sancire l'ineleggibilità ed eliminare il semestre bianco (modifica costituzionale);
- iii Regioni: modifica della Costituzione per ridurre il numero e determinare i confini secondo criteri geoeconomici più che storici.

b)

000149

Provvedimenti economico sociali

- b1) Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro od un reddito sufficiente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni);

13,

- b2) nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani;
- b3) nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese) e stabilendo l'obbligo di pubblicare ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti;
- b4) unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo allo scopo di ridurre i costi attuali;
- b5) disciplinare e moralizzare il settore pensionistico stabilendo:
- i il divieto del pagamento di pensioni prima dei 60 anni salvo casi di riconosciuta inabilità;
 - ii il controllo rigido sulle pensioni di invalidità;
 - iii l'eliminazione del fenomeno del cumulo di più pensioni;
- b6) dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione regolando la vita dei sindacati e limitando il diritto di sciopero nel senso di:
- i introdurre l'obbligo di preavviso dopo avere esperito il concordato;
 - ii escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti; dogane; ospedali e cliniche; imposte; pubbliche amministrazioni in genere) ovvero garantirne il corretto svolgimento;
 - iii limitare il diritto di sciopero alle causali economiche ed assicurare comunque la libertà di lavoro;
- b7) nuova legislazione sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria delle imprese e sulla cogestione (modello tedesco)
- b8) nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia, difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboschimento, insediamenti umani);
- b9) legislazione antimonopolio (modello USA);
- b10) nuova legislazione bancaria (modello francese);
- b11) riforma della scuola (selezione meritocratica - borse di studio ai non abbienti - scuole di Stato normale e politecnica sul modello francese);
- b12) riforma ospedaliera e sanitaria sul modello tedesco.

2) Stampa - Abolire tutte le provvidenze agevolative dirette a sanare i bilanci deficitari con onere del pubblico erario ed abolire il monopolio RAI-TV.

000.50

ORGANIGRAMMAECONOMIA E FINANZA

- Governatore Banca d'Italia
- Direttore Generale B.ca It.
- Presidente IRI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente ENI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente
e Dir. Gen. Enti di gestione PP.SS. (EGAM - EFIM - Cinema - Terme)
- Presidente Cassa Mezzog.
- Dir. Gen. " "
- Presidente IMI
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediobanca
- Dir. Gen. "
- Presidente Italcasse
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediocredito Centrale
- Dir. Gen. " "
- Presidente ICIPU
- Dir. Gen. "
- Presidente INA
- Dir. Gen. "
- Presidente INPS
- Dir. Gen. "
- Presidente INAM
- Dir. Gen. "
- Presidente INADEL
- Dir. Gen. "

MAGISTRATURA

- Primo Pres. Corte Cass.
- Proc. Gener. " "
- Avv. Gener. " "
- Pres. C.A. { Roma
- Proc. Gen. C.A. { Milano
- Pres. Trib. { Torino
- Proc. Repubbl. { Venezia
- Cons. Istrutt. { Bologna
- { Firenze
- { Napoli
- { Bari
- { Catanzaro
- { Palermo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Presidente Consiglio di Stato
- Presidente Corte dei Conti
- Procuratore Generale Corte dei Conti
- Ragioniere Generale dello Stato
- Segretario Generale Ministero Affari Esteri
- Segretario Generale Programmazione
- Capo della Polizia
- Direttore Generale FF.SS.
- Direttore Generale PP.TT.
- Direttore Generale ANAS
- Direttore Generale Tesoro
- Direttore Generale II.DD.
- Direttore Generale II. Indir.
- Direttore Generale UTE
- Direttore Generale fonti d'energia
- Direttore Generale produzione industriale
- Direttore Generale valute
- Direttori Generali istruzione {
elementare
secondaria 1° grado
superiore
tecnica
professionale
universitaria

CORPI MILITARI

- Capo S.M. Difesa
- Capo S.M. Esercito
- Capo S.M. Marina
- Capo S.M. Aeronautica
- Com.te Arma CC.
- Capo S.M. Arma CC.
- Com.te Guardia Fin.
- Capo S.M. Guardia Fin.
- Com.ti Regioni Territoriali Eserc.
- Com.ti Zone Aeree
- Com.ti Dipartim. Mil, Maritt.
- Com.te Guardie PS
- Com.te Guardie Forestali
- Com.te Guardie Carcerarie
- Com.te S.O.

Stralcio dalla audizione di B. Craxi alla Commissione P2 del
l'8 febbraio 1984: PAG. 137 REL. DELLA COMMISSIONE.

COMM. P2 8.2.84

ZORZI/cf

I/1

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta comincia alle 16,30.

PRESIDENTE. Comunico che, in sostituzione dell'onorevole Armellini, che si è dimesso, l'onorevole Iotti ha nominato l'onorevole Pietro Angelini.

Onorevole Craxi, la convocazione della Commissione è motivata dall'~~esigenza~~ esigenza di avere una valutazione del fenomeno della loggia massonica P2 da parte dei massimi esponenti dei partiti nazionali nel periodo di accertata operatività della loggia massonica P2, e cioè per gli anni dal 1975 al 1981.

Tenendo conto dei compiti demandati alla Commissione dall'articolo 1 della sua legge istitutiva, la prego di esporre alla Commissione stessa quale giudizio lei formuli del fenomeno oggetto della nostra indagine, quale rilievo ella ritenga abbia avuto nella vita nazionale e su quali elementi di conoscenza, diretta o indiretta, lei/~~ha~~ basato le sue convinzioni.

BETTINO CRAXI. Le mie convinzioni innanzitutto le fondo sulla base dell'analisi dei fatti successivi, cioè a dire da quando la pentola si è scopercata e, quindi, dall'analisi di quei fatti è stata possibile anche poi una sorta - diciamo - di rilettura di episodi che erano avvenuti in precedenza.

Io non mi sono applicato alla materia come vi siete dovuti applicare voi nel corso di tutti questi mesi, quindi conosco assai meno però mi sono fatto alcune opinioni.

COMM. P2 8.2.84

ZORZI/cf
I/2

2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue WCRA XI)

La prima e fondamentale è questa: la loggia P2 è un elemento del sistema massonico; non esiste, non è mai esistita un'entità che si distacchi e che si muova fuori del sistema massonico. La loggia P2 è espressione del tessuto del sistema massonico, dell'ordinamento nazionale ed internazionale che assume poi caratteristiche - diciamo - anomale rispetto agli ordinamenti massonici che io conosco poco, ma che suppongo corrispondano agli ordinamenti di una associazione, di una forma associativa che ha determinato regole, riti e liturgie.

La loggia P2 diventa una loggia massonica sui generis che adotta un ordinamento interno sui ~~generis~~ generis, non rispettoso delle regole degli altri ordinamenti, che tuttavia assume nell'ambito massonico - diciamo - il riconoscimento di un'entità importante, che a questa importanza probabilmente le deriva dal fatto che le relazioni internazionali fanno capo a questa loggia piuttosto che ad altre e le relazioni internazionali hanno certamente un peso in quest'attività ed una importanza anche dopo che la loggia praticamente viene messa in liquidazione.

BOZZA NON
CORRETTA

Per quanto mi è dato di capire, si compone principalmente di elementi che provengono dal tessuto massonico, e cioè da altre logge, e da un reclutamento - diciamo - più recente, di motivazione non tradizionale. Questo lo ricavo dall'analisi di alcuni casi concreti, dalle loro motivazioni e cioè dalla sensazione che è utile ed importante per il raggiungimento di un determinato scopo o fine personale: avanzamento di carriera, conquista di una posizione, tutela di una posizione già mantenuta; però prevalentemente il tessuto è di questa origine all

COMM. P2 8.2.84

ZORZI/cf

3

I/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue CRAXI)

quale - ripeto - si aggiunge questo reclutamento che si svolge negli anni dell'espansione, perché si osserva bene.

L'altra considerazione che voglio fare è quella temporale, cioè a dire una prima fase in cui questa loggia si mantiene in un ambito - diciamo - di importanza e di possibilità di influenza. L'altra

COMMISSIONE
CONFERMA

P28 8.2. 1984

ASSENZA II/1 sm 1

Carta da minuta

(Segue Craxi)

CAMERA DEI DEPUTATI

L'altra considerazione che ho fatto riguarda ■gli stadi di evoluzione e la ho un po' ricavata dai dati delle iscrizioni, dal significato e dal peso degli iscritti. Quindi, appare in una prima fase un ambito ^{di} abbastanza ristretto e limitato, /non eccessiva rilevanza; poi, per un periodo di tempo in quegli anni assistiamo ad una espansione con l'ingresso di tutta una serie di persone influenti.

L'altra osservazione che voglio fare è questa: ciò che colpisce è la presenza di personaggi collocati in punti nevralgici: servizi, alti gradi militari, stampa, informazione e banche; il che può far pensare, insomma, all'applicazione di una sorta di schema tipo, una struttura che ~~può~~ possa avere una influenza sulla vita di uno Stato. Insomma ~~è~~ l'idea che mi sono fatto è che da una loggia massonica, su una loggia massonica hanno interagito influenze di varia natura tali da collocarla in una posizione che può apparire una sorta di "placca" di controllo e di influenza sulle attività pubbliche. Del resto, questo viene confermato dall'analisi di una serie di fatti con perchécreti. Come si sviluppa l'interessamento ~~o l'interesse~~ /al primo stadio, diciamo, limitato è seguito questo secondo di espansione cui corriun po'spondono le tracce - sia pure con un carattere /velleitario, un po' megalomaniaco - di disegni politici di vasta portata, che investono il futuro del paese in cui questa organizzazione può avere e avrà un ruolo. E' stata probabilmente soppressa o liquidata nel momento in cui non aveva potuto espandere a pieno la propria influenza. Non so

P2 8.2.2984

ASSENZA II/2 sm

5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Craxi)

in che misura abbia agito, abbia influenzato, sulle carriere militari. Certo sorprende molto la presenza di alti gradi, ~~alcuni~~ (qualcuno di che origine massonica */quindi probabilmente percorreva un binario già aperto)* che non erano di origine massonica. La penetrazione nella stampa, come vedremo più avanti, stava avvenendo principalmente attraverso il controllo del gruppo Rizzoli, del Corriere della Sera. E poi c'è un reticolo, diciamo di infiltrazioni nel tessuto politico del paese.

Non ho mai pensato che Gelli fosse il capo della P2. L'impressione che ne ho avuto io - l'ho incontrato una volta - è che fosse di una sorta di "grand commis", ~~il~~/segretario generale, di attivatore di un'organizzazione alla quale facevano capo un complesso di relazioni, ma non un capo carismatico di un'organizzazione che dipendesse da lui. Questa è la sensazione che ho avuto: un uomo di relazioni, di affari, di commerci o anche di intrighi probabilmente, ma un segretario generale, diciamo, dell'organizzazione o dell'insieme delle relazioni che si raccoglievano in quest'ambito P2, e che si avvaleva probabilmente di influenze che gli erano assicurate o delle quali millantava l'esistenza; e si avvaleva di reclutatori che a loro volta millantavano o garantivano, erano in condizioni di garantire ciò che promettevano: al signor ~~alpha~~ ics che desiderava diventare presidente di una banca, al signor ip psilon che desiderava ~~essere~~ essere certo di diventare direttore della televisione, al signor zeta che aspira a

P2 8.2.1984

ASSENZA II/3 sm

6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Craxi)

diventare direttore di un giornale, e via di questo passo. Un passaparola in cui non si sa fino a che punto c'è effettivamente una capacità di influenzare una decisione o c'è effettivamente del militato credito, dell'azzardo. Ci sono quelli che per mestiere, sapendo che tre sono iscritti ad un concorso, promettono a tutti e tre che gli li faranno riuscire e comunque riescono poi ad assicurarsi la benevolenza di uno dei tre che inevitabilmente riesce. Però, non credo che sia esattamente questo il caso perché, se effettivamente ha ~~raccolto~~ raccolto così tante adesioni, c'era la sensazione che effettivamente si contasse. E questo vale anche per i massoni che erano fuori e che volevano entrare, che aspiravano ~~ad~~ entrare perché ritenevano che si contasse, che fosse una rete protettiva, un club importante, una élite che doveva contare. Che avesse un ruolo protettivo/e che la sua presenza fosse riconosciuta ed accettata come importante da alcuni dei protagonisti della vicenda P2 la lettura dei fatti lo dice chiaro. Il banchiere Calvi, quando praticamente crolla la struttura P2, ricerca su un binario, ricerca sul medesimo binario massonico la ricostituzione di una rete protettiva. Trattandosi della questione de Il Corriere della Sera, per esempio, si arriva ad una sistemazione proprietaria in cui compare, a titolo di garante di un accordo proprietario intervenuto per l'assetto del gruppo Rizzoli e de Il Corriere della Sera, l'istituzione. Compare

Comm. P2 8.2.1984 vil

SERNICOLA III/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Craxi)

Compare l'istituzione nella figura di un fiduciario dell'istituzione, cui viene intestata gratuitamente dai proprietari un pacchetto azionario che diventa arbitro della situazione, il famoso X 10,2 per cento, attorno al quale è inutile farla tanto lunga, quello era il pegno dato all'istituzione come garanzia che arbitrerà il governo di questo controllo. Ecco, dicevo, faccio degli esempi pratici per dire come poi da questa struttura ne discendessero... anche da questi disegni che si cominciavano a formare dipendevano, poi, delle azioni molto penetranti in diverse direzioni.

Spero sia risultato a voi chiaro e vi siate fatti una convinzione - io su questo punto francamente non riesco ancora a capire bene, perché la dinamica dei fatti è, francamente, un po' sospetta - come si sia arrivati al ritrovamento della famosa valigetta. Ma questo è importante... perché, se è solo una cosa occasionale nel corso di un'indagine particolare o se è qualcosa di diverso, sarebbe interessante capirlo, per comprendere anche il contesto più generale dei rapporti internazionali della P2. Sta di fatto che questi legami internazionali c'erano ed erano importanti. Parte riferibile alla massoneria internazionale, ad ambienti della massoneria internazionale. Non so fino a che punto riferibili a strutture di altri paesi, a personalità politiche sì, a strutture non saprei dire. Talché, nel tentativo poi successivo di ricostruire la protezione massonica caduta con la P2, grande cura viene posta nel ristabilire il medesimo collegamento con la massoneria internazionale, che manteneva il collegamento principalmente con la

Comm. P2 8.2.1984 vil

SERNICOLA III/2 8

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Craxi)

loggia P2.

Questo è il quadro che io mi sono fatto in sintesi. Che sia riuscita a fare... che cosa abbia fatto, beh voi avete esaminato tutto e, quindi, in realtà, siete voi in condizione di vedere quale tipo di attività abbia fatto. Si può intuire quale tipo di attività si proponesse di fare, perché da varie tracce prendeva corpo un certo disegno, ~~ripeto~~ che può essere megalomaniaco, che può essere avventuristico, che può essere dotato di notevole fantasia da parte di alcuni dei protagonisti, ma, insomma, c'era un'idea, ~~è~~ stata del resto accennata in diverse occasioni, un'idea che riguardava il futuro dell'Italia e di questo possiamo, approfondendo le cose, parlarne.

PRESIDENTE. La domanda che le ho rivolto, nell'ultima sua parte, accennava alla possibilità che vi fossero da parte sua elementi diretti o indiretti di conoscenza, sulla cui base lei avesse raccolto questi elementi più di giudizio.

CRAZI. Poiché sapevo che mi sarebbero state rivolte successivamente domande, io mi riservavo per il dopo...

Posso fare solo qualche considerazione, se mi consentite, personale. Io confesso che... E' tanti anni che faccio politica, insomma, nel mio partito. Io per molto tempo, forse perché vivevo a Milano città che ha caratteristiche diverse da ~~quell'area~~ altre città d'Italia o da altre regioni, sotto questo profilo, diciamo, della presenza,

Comm. P2 8.2.1984 vil

SERNICOLA III/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Craxi)

tradizione massonica, io non mi ero mai, francamente, accorto della presenza, dell'attività... Parlo non di anni, parlo di decenni, non mi ero mai accorto che esistesse nel mio partito, che ci fosse, che esistesse questo problema. Non credo per ingenuità mia, credo perché per quanto si dichiara che la massoneria non è segreta, da parte almeno dei massoni italiani si tende a mantenere il segreto. Come/mai possibile che non mi sia mai capitato, avendo saputo poi e sapendo che esistono nel mio partito, come in altri, molti che sono, appartengono alla massoneria, a me non sia mai capitato di sentirmelo dire? Per molti anni, ho ignorato, praticamente, questo problema, fino a quando divenni segretario del partito. BOZZA COMITATO non mi ricordo più a causa di quale polemica... Non mi ricordo quale fu la polemica per cui io, in una dichiarazione, in un'intervista, dissi che ritenevo incompatibile l'appartenenza al partito con la appartenenza ad associazioni segrete. Allora, chiese di incontrarmi l'allora gran maestro Salvini. Mi ricordo che lo ricevetti a via del Corso, venne a trovarmi, mi disse: io sono iscritto al partito, io sono Gran Maestro della massoneria, Mi disse: tu non puoi fare come fece Mussolini che cacciò i massoni dal partito. E richiamò le tradizioni: Treves, Modigliani ed altri massoni. Mi disse: i nostri indirizzi stanno sulla rubrica del telefono, non potete dire che è un'associazione segreta, stanno sulla rubrica del telefono, ognuno può venire nelle nostre sedi a trovarci.

Il che non dice tutta la verità, perché effettivamente, invece, ho riscontrato che la segretezza, in genere, è la regola. Non si dice,

Comm. P2 8.2.1984 vil

SERNICOLA III/4

10

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Craxi)

non ci si dichiara, quindi uno non sa se un compagno, un amico è massone o non è massone.

E va bene, ma la cosa finì lì. Devo dire che della P2 nel corso di quegli anni io, francamente, a parte quello che apparve sulla stampa ed a parte, diciamo, un argomento che ogni tanto cadeva, ma puramente in modo incidentale ed in forma scherzosa dell'esistenza di questa P2, io francamente non sapevo nulla di preciso, né mi sono mai preoccupato, né ho mai pensato che, insomma, che esistesse questa realtà sommersa così complessa piduistico-massonica. Devo dire che la prima volta che io ed alcuni dei miei compagni, dei miei collaboratori, ci urtammo contro qualcosa che ci parve subito, ci parve dopo un poco qualcosa di occulto, perché noi non capivamo cosa stesse succedendo, perché, ragionando in un certo ambito e secondo certe regole, non capivamo che cosa stesse succedendo, fu sul caso, famoso e famigerato, dell'ENI-Petromin. Quando noi aprimmo la polemica su quella questione, noi ci urtammo - e mi ricordo che fra di noi ci chiedemmo che cosa... perché ci cascasse addosso questa montagna, come ci cascasse addosso questa montagna da tutte le parti - e per la prima volta avemmo l'impressione che ci urtavamo contro una realtà occulta e che noi

COMM. P2 8.2.1984 TACCETTI/rp

IV/1

~~XXXXXX~~ 11*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Craxi).

che poi, dopo, potremmo ricostruire attraverso vari spezzoni, ma pensiamo "è un gruppo di affari", perché in quel momento non pensammo "è la P2". Né ~~mi~~/pensammo, nei rapporti, nelle relazioni che abbiamo avuto con il banchiere Calvi, che si trattasse di un elemento importante della vicenda P2. Io ho incontrato una volta Gelli, vi dico come è avvenuto, anche se non è utile ai fini ... Beh può essere utile alla comprensione di cose che credo voi abbiate già chiare. Spartaco Mannoni era un mio amico, era proprietario dell'albergo dove abito, era mio amico molto fraterno, a sua volta era amico fraterno di Vanni Nisticò che era anche amico mio che collaborava al partito e fu amico fino ad un dato momento, poi le cose dovettero cambiare per forza. Credo, su suggerimento di Nisticò, Spartaco Mannoni a più riprese mi disse "sai, ci sarebbe questo signore che ti vorrebbe conoscere". A più riprese, per mesi ... questo un po' per naturale prudenza perché la cosa non la consideravo urgente e neppure importante mi disse "l'ingegner Luciani ha telefonato" mi telefonava l'ingegner Luviani che mi voleva incontrare. Finché un bel giorno ho incontrato l'ingegner Luciani, è venuto al mio albergo, l'ho ricevuto sopra, dove sto, l'ingegner Luciani si è presentato molto cortese, molto affabile; riassumo grosso modo il ragionamento: un grande interesse per il partito, per la mia persona e per ciò che avrei potuto diventare; non ha mai pronunciato la parola P2. Ha parlato degli amici, delle nostre influenze, delle nostre presenze; in sostanza voleva dire questo "tenere conto che loro sono una cosa importante, che

COMM. P2 8.2.1984 TACETTI/rp

~~XXXX~~ IV/2*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

12

(Segue Craxi)

anche per quanto riguardava il Corriere della Sera bisognava tenere conto della loro influenza, della loro presenza, che io mi sbagliavo sul conto di Tassan Din, che era un bravo ragazzo e che dovevo tenere conto che loro, gli amici, controllavano più di metà della stampa italiana, che aveano la forza anche di cambiare il Presidente della Repubblica". Mi ricordo che gli dissi "ma come fate a cambiare il Presidente della Repubblica", dice "ma noi con una campagna di stampa siamo in condizioni di cambiare il Presidente della Repubblica". Notizia che dopo 48 ore arrivò al Quirinale tramite i miei collaboratori, il Presidente della Repubblica fu informato e si arrabbiò anche. "Siamo a disposizione, qualsiasi cosa ci sia bisogno, siamo in condizioni di assicurare relazioni dirette con gli americani, qualsiasi cosa ci sia bisogno noi siamo più influenti, siamo importanti, possiamo considerarci un amico, arrivederci e grazie". Questo è stato in sostanza il senso, non detto in questo modo un po' arrogante come lo ho ripetuto io, in modo molto cortese molto rispettoso, anzi molto ossequioso, in forma molto ossequiosa e diciamo molto ... senza nessun atteggiamento di arroganza o di prepotenza, molto gentile e cortese. Così fu il mio incontro con Gelli. Dal punto di vista del partito noi non sapevamo, lo sapemmo dopo, abbiamo avuto delle sorprese straordinarie, assolutamente incredibili, abbiamo visto talune situazioni, noi proprio non ci potevamo lontanamente immaginare, adesso è inutile stare a riaprire situazioni dolorose, non ci potevamo lontanamente immaginare che esistessero delle situazioni per

COMM. P2 8.2.1984 TACCETTI/rp

~~XXXX~~ IV/3*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

13

(Segue Craxi)

**BOZZA NON
CORRETTA**

sonali di questo tipo insomma; non numerose, limitate poi in taluni casi ~~si~~ hanno rifiutato ed hanno dato delle versioni che sono state accettate, in taluni casi sono state accettate con riserva, in taluni casi abbiamo preso dei provvedimenti disciplinari. Questa è un po' l'ultima parte della questione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Craxi. Ha chiesto di porle delle domande l'onorevole Teodori.

OMISSIS